

DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE
DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE



SISTEMA PREVENTIVO
& DIRITTI UMANI

Roma 2-6 gennaio 2009

Direzione Generale Opere Don Bosco - Via della Pisana, 1111

Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani

2-6 gennaio 2009
Roma



ATTI DEL CONGRESSO

INDICE

Presentazione: Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco	1
Introduzione: Don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale Giovanile	5
1. Programma	
2. Relazioni	
Saluto Inaugurale	
Don Fabio Attard, SDB – <i>Consigliere per la Pastorale Giovanile</i>	23
I Diritti Umani come via efficace per la missione educativa salesiana. Risultati della ricerca	
Don Vito Orlando, SDB – <i>Professore ordinario di pedagogia sociale, Vicerettore e Direttore dell'Istituto di metodologia pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma</i>	27
Un portale per il Sistema Preventivo e i Diritti Umani	
Gian Marco Schiesaro – <i>Responsabile VIS Online e del Centro Formazione per lo Sviluppo Umano</i>	39
Guida metodologica per i lavori di gruppo	
Suor Adair Aparecida Sberga, FMA – <i>Metodologa</i>	43
Priorità Educative nelle ambivalenze della globalizzazione	
Don Carlo Nanni, SDB – <i>Professore ordinario di Filosofia dell'educazione e Decano-Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia di Roma. Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UCIIM</i>	47
Valenze significative del Sistema Preventivo	
Jean Marie Petitclerc, SDB – <i>Educatore specializzato, Direttore dell'associazione Le Valdoccò, Parigi. Capo missione del Ministro per il buon funzionamento della città di Parigi</i>	53
Educare ai e per i Diritti Umani	
Carola Carazzone – <i>Responsabile Ufficio Diritti Umani VIS</i>	57
Un mondo abbraccia molti mondi	
Vernor Muñoz Villalobos – <i>Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione</i>	67
La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori	
Don Pascual Chávez Villanueva, SDB – <i>Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco</i>	77
Buone Pratiche	
• Don Vito Orlando, SDB – <i>Professore ordinario di pedagogia sociale, Vicerettore e Direttore dell'Istituto di metodologia pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma</i>	88
• Don Ferdinando Colombo, SDB – <i>Vicepresidente e Delegato CNOS per il VIS e Animatore Missionario Nazionale</i>	89

Tavola Rotonda

- Suor Adair Aparecida Sberga, FMA – *Metodologa* 93
- J. Paul Muller, Coadiutore SDB – *Pedagogista clinico. Direttore delle Missioni Don Bosco di Bonn e Presidente delle Missioni Cattoliche in Germania* 97
- Don Riccardo Tonelli, SDB – *Vicerettore e Professore ordinario di Pastorale Giovanile all'Università Pontificia Salesiana di Roma*..... 99

Messaggio alle Comunità Salesiane..... 103

Intervento conclusivo al Congresso Sistema Preventivo e Diritti Umani

Don Pascual Chávez Villanueva, SDB – *Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco* 107

3. Interventi degli ospiti

Antonio Papisca

Titolare della Cattedra UNESCO per i Diritti Umani. Direttore del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova..... 115

Giovanni Maria Flick

Presidente della Corte Costituzionale Italiana..... 117

4. "Filo rosso" di sintesi di ciascuna giornata 12

5. Proposizioni dei lavori di gruppo..... 125

6. Buone Pratiche

Introduzione..... 133

Esperienze di Buone Pratiche:

- Italia, Roma – Il Borgo degli Sciuscià..... 137
- Francia, Parigi – Le Valdoccò: sulla via dell'integrazione..... 139
- Spagna, Barcellona – Cittadini del Mondo 141
- Repubblica Democratica del Congo, Goma – Goma: una luce nelle tenebre..... 143
- Repubblica Dominicana, Santo Domingo – Jefry e la valigia dei Diritti Umani 145
- India, Calcutta – Calcutta, un percorso educativo per la vita..... 147

7. Preghiere

Preghiere di ogni giorno 151

Credo 165

Omelia del 3 gennaio 2009

Don Fabio Attard, SDB – *Consigliere per la Pastorale Giovanile* 167

Omelia del 4 gennaio 2009

Don Francesco Cereda, SDB – *Consigliere per la Formazione* 169

Omelia del 5 gennaio 2009

Don Adriano Bregolin, SDB – *Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco*..... 171

Omelia del 6 gennaio 2009, l'Epifania

Don Pascual Chávez Villanueva, SDB – *Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco*..... 173

8. Partecipanti

Note biografiche dei Relatori 177

Elenco dei partecipanti 181

Divisione dei partecipanti per gruppi di lavoro..... 187

9. Schede illustrative

Scheda della Congregazione Salesiana 192

Scheda del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo 193

Scheda del portale www.donbosco-humanrights.org 194



Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Presentazione

Don Pascual Chávez Villanueva, SDB
Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

Roma, 25 marzo 2009

«La gloria di Dio è l'uomo vivente». Proprio a motivo della gloria di Dio e della pienezza di vita dei giovani la Congregazione Salesiana è stata fondata da Don Bosco 150 anni fa; essa infatti «non ha motivo di esistere se non per la salvezza integrale dei giovani soprattutto dei più svantaggiati»¹.

Il Congresso su "Sistema Preventivo e Diritti Umani", di cui vi presento gli Atti, si è tenuto al "Salesianum" di Roma dal 2 al 6 gennaio 2009. Esso ha indicato con la forza persuasiva delle buone pratiche educative che oggi la salvezza integrale dei giovani ha la sua bussola nella conoscenza, promozione e difesa dei Diritti Umani, arricchiti dall'approccio educativo unico ed innovativo del Sistema Preventivo e dalla antropologia cristiana a cui esso si ispira.

È stato emozionante per me vedere in aula i 330 partecipanti provenienti da 130 Paesi del mondo, uomini e donne, consacrati e laici, tutti fortemente impegnati in attività educative e con vivo interesse per i Diritti Umani: "poche teste bianche, tanti giovani, il futuro della Congregazione".

Non sono molte le istituzioni che hanno una conoscenza della situazione giovanile, come quella che ha la Congregazione, una folta schiera di educatori che condividono lo stesso carisma e la stessa scelta antropologia. Essi sono distribuiti in tutti i continenti e soprattutto nei Paesi dove il numero dei giovani che hanno meno di 20 anni supera la metà della popolazione. Si tratta di Paesi poveri economicamente, ma ricchi di futuro se sapranno far leva sulla loro più grande ricchezza: i giovani.

Nella solennità dell'Annunciazione del Signore, che ci ricorda il momento in cui la vicenda umana di Maria si in-

treccia con il piano di Dio che vuole la salvezza di tutti, vi consegno questi Atti che devono servire ad approfondire l'impegno perché la salvezza portata da Cristo arrivi a ciascun giovane, soprattutto ai più svantaggiati. Al "sì" fiducioso di Maria risponde la potenza creatrice dello Spirito Santo; così la disponibilità della "vergine" è trasformata in "maternità" universale.

Il "sì" che oggi viene chiesto a noi educatori, animati dalla stessa fiducia di Maria nel piano di salvezza di Dio, ci domanda una triplice risposta. Ci chiede innanzitutto di ripartire dagli ultimi; a questo deve poi essere unita la scelta di una educazione integrale e umanizzante; infine ci domanda di rivolgere una profonda attenzione a quello che lo Spirito Santo suggerisce per mezzo del cammino che l'umanità sta compiendo nella ricerca e nella applicazione dei Diritti Umani, legge che il Creatore stesso ha scritto nel profondo del cuore di ogni persona.

Nell'Annunciazione Dio, l'incontenibile Creatore di tutto l'esistente, prende casa nell'angusto grembo di Maria che, proprio perché ha accettato di collaborare, può generare il suo stesso Figlio. Come educatori prendiamo coscienza che il nostro "sì" è un atto di fede incarnato nella storia di oggi; esso è indispensabile per rendere possibile la maturazione nei giovani dei valori universali di rispetto e promozione della dignità della persona umana, di responsabilità personale e sociale, di giustizia e solidarietà, di cittadinanza attiva, appunto dei diritti umani.

Ringrazio Dio che ci ha ispirati e guidati nel celebrare questo Congresso Internazionale "Sistema Preventivo e Diritti Umani". Esso ha inteso appunto approfondire il nostro impegno di "educare con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più svantaggiati, promuovendo i loro diritti".² Infatti il tema dello sviluppo integrale dei giovani, dell'abbondanza di vita, della loro salvezza ci ha portati a mettere al centro

¹ P. Chávez Villanueva, Intervento conclusivo del Congresso "Sistema Preventivo e Diritti Umani", 6 gennaio 2009.

² P. Chávez V., *Strenna alla Famiglia Salesiana*, Roma 1 gennaio 2008.

di tutte le riflessioni "il supremo interesse del ragazzo" come dice la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.

Un secolo prima questo era il principio ispiratore del pensiero e dell'attività di Don Bosco, che ebbe a dire "di essere disposto a strisciare con la lingua per terra da Valdocco fino a Superga", se ciò gli permetteva di portare alla salvezza e alla santità anche uno solo dei ragazzi a lui affidati.

L'Annunciazione richiama ancora il protagonismo essenziale che Don Bosco riconosceva a Maria nella sua opera educativa: *è lei che ha fatto tutto*. Proprio per questo amava invocarla con titolo di Ausiliatrice. E ripeteva: "Chiamatela Ausiliatrice. Essa gode tanto nel prestarci aiuto".³ Oggi Don Bosco ci inviterebbe a invocare Maria Ausiliatrice perché ispiri le nostre scelte e sostenga il nostro impegno nell'affrontare l'emergenza educativa. Davanti alla situazione mondiale di un miliardo di giovani privati dei loro diritti più elementari Papa Giovanni Paolo II a Natale del 2001 aveva implorato: "Salviamo i bambini per salvare la speranza dell'umanità".

Anch'io ho lanciato un forte richiamo a favore dei giovani svantaggiati: «Grave è la situazione in cui si trovano tanti giovani in tante parti del mondo: giovani a rischio ed emarginati. Sono tanti, sono troppi. Sono un grido inascoltato. Sono un peso sulla coscienza della società che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo. I Salesiani hanno rivolto un appello a coloro che hanno responsabilità nei confronti dei giovani: "*Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo*". Questo è anche il mio appello come successore di Don Bosco.»⁴

Don Bosco non avrebbe incertezze in questa situazione a invocare Maria, a chiederLe di essere nostro Aiuto nella difesa e promozione dei Diritti Umani e di stare al nostro fianco nel combattere questa nuova battaglia civile. Invocare *Maria Ausiliatrice nel nostro impegno di promozione dei Diritti Umani* ci richiama a una responsabilità forte, individuale e sociale, tesa a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo, per farci promotori di sviluppo umano e per educare ad una cultura dei diritti umani, della dignità della vita umana.

³ MB. XVI, pag. 269.

⁴ P. CHAVEZ, *Intervento a Roma in Campidoglio*, novembre 2002.

Con Maria Ausiliatrice possiamo ora guardare al futuro. Come ho già avuto modo di dire, questo Congresso è stato uno degli eventi più importanti nella storia della Congregazione di questi ultimi anni ed è stato possibile grazie alla collaborazione tra il nostro Dicastero di pastorale giovanile e il VIS con l'impegno e la dedizione di tutto il suo personale.

Esso si collega ad un'altra significativa iniziativa della Congregazione, che nel 1998 il VIS aveva coordinato: un Congresso dedicato agli educatori impegnati con i ragazzi di strada. In quella occasione per la prima volta i Salesiani affermavano con chiarezza che si doveva uscire dalle mura sicure delle strutture scolastiche o comunque educative per andare a cercare i ragazzi dove vivono.

Oggi questo Congresso ha reso possibile un dialogo arricchente tra Sistema Preventivo e Diritti Umani; ha fornito molti elementi che aiuteranno ulteriori riflessioni. Certamente si dovranno rimuovere resistenze: non è facile cambiare la mentalità; ciò richiede tempo, perché dapprima si deve creare una cultura, poi occorre far emergere i valori che essa racchiude, infine essa potrà tradursi in scelte operative progetti concreti.

Il Congresso si è rivolto ad educatori già impegnati nel lavoro di promozione dei Diritti Umani; non succederà subito che per il fatto di aver realizzato un Congresso, quasi fosse una bacchetta magica, tutta la Congregazione lo accolga e lo applichi. Dobbiamo responsabilizzare tutti i confratelli e far loro comprendere che oggi il contesto educativo è cambiato e bisogna agire diversamente.

Stiamo vivendo l'anno giubilare in cui celebriamo il 150° anniversario della Fondazione della Congregazione Salesiana. Tale celebrazione ci stimola ad una rinnovata fedeltà a Don Bosco e ai giovani. L'anno 2009 non è un anno di fuochi d'artificio, ma di un profondo rinnovamento della vita e della missione per un salto di qualità e una rinnovata fedeltà a Don Bosco e ai giovani: non possiamo tradire le loro attese, le loro legittime aspirazioni, i loro bisogni.

Concludo sottolineando un impegno fondamentale della spiritualità salesiana che è stato approfondito in questo Congresso. Dobbiamo rinnovare la scelta di una *educazione integrale*, in cui educazione e evangelizzazione siano come le due facce di una stessa medaglia. Tale educazione integrale domanda di educare i giovani all'impegno sociale e politico secondo l'ispirazione della dottrina sociale della Chiesa. Oserei dire che quando il Salesiano spinto dall'amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti

umani sta celebrando la *liturgia dei diritti umani*, perché la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è vedere Dio; per questo ho osato parlare di liturgia dei diritti umani. Come discepoli di Gesù e quindi suoi apostoli, alla luce della fede, possiamo valorizzare i diritti umani come storizzazione del progetto di Dio.

Come ha fatto Maria nel giorno dell'Annunciazione, anche noi oggi siamo invitati ad accogliere coraggiosamente il progetto di Dio, a dire il nostro "sì" a Dio e alla pienezza di vita.

*L'Annunciazione è il momento in cui tutto cambia e il tempo
riparte da zero;
la storia di tutto il mondo creato si trasforma in una storia di
Salvezza,
perché nell'universo è comparso il capolavoro: l'Uomo - Dio*

*che rivela nel suo prendere carne nel grembo di una donna
la prossimità di un Dio che vuole essere intimo a ciascuna delle
sue creature,
perché la gloria di Dio è l'uomo vivente.
Per questo ha spiegato la potenza del Suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

A te, Maria Ausiliatrice, affido l'impegno educativo di tutta la Famiglia salesiana a favore della promozione dei Diritti Umani.

Don Pascual Chávez Villanueva

Pascual Chávez V.

Introduzione

Don Fabio Attard, SDB

Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il Congresso Internazionale: "Sistema Preventivo e Diritti Umani" si è svolto a Roma dal 2 al 6 gennaio 2009 in un momento particolarmente significativo: all'inizio dell'anno giubilare in cui la Famiglia salesiana celebra il 150° anniversario della Fondazione della Congregazione Salesiana e, a livello mondiale, nella immediata ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'adozione della Dichiarazione Universale dei diritti umani (Parigi, 10 dicembre 1948) da parte delle Nazioni Unite e all'inizio del 2009 come "Anno Internazionale dell'apprendimento dei diritti umani" (risoluzione Assemblea Generale delle Nazioni Unite 62/171. *International Year of Human Rights Learning*).

Origine della iniziativa

Il Congresso Internazionale "Sistema preventivo e diritti umani" è stato voluto dal Rettor Maggiore dei salesiani di Don Bosco, don Pascual Chávez Villanueva, che ne ha affidato la preparazione e la realizzazione al Dicastero della Pastorale Giovanile.

L'idea di un Congresso Internazionale è nata su iniziativa del VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo² nel febbraio del 2007³ col fine di coinvolgere tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana su un tema tanto attuale quale "Sistema Preventivo e Diritti Umani".

L'intenzione era di raccogliere, approfondire, valorizzare e sviluppare il patrimonio di esperienze di tanti salesiani e salesiane che in 130 Paesi del mondo ogni giorno lavorano per l'educazione dei giovani ai e per i diritti umani come

educazione all'impegno, alla responsabilità, alla cittadinanza mondiale attiva e responsabile e operano per la promozione e protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti più poveri e svantaggiati, non solo economicamente.

L'idea del Congresso Internazionale si inserisce nel percorso promosso dal Rettor Maggiore dei salesiani, di valorizzazione e attualizzazione del *Sistema Preventivo* di Don Bosco, ancora oggi uno degli approcci pedagogici più innovativi, apprezzati e diffusi a livello mondiale.

Alla relazione di reciprocità fruttuosa tra Sistema Preventivo oggi e promozione dei Diritti Umani il Rettor Maggiore ha voluto dedicare anche la Strenna del 2008 (messaggio annuale del Rettor Maggiore a tutta la Congregazione e Famiglia Salesiana) affermando "promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori, come via salesiana per la promozione di una cultura della vita e il cambiamento delle strutture. Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana. L'educazione ai diritti umani, in particolare ai diritti dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del nostro mondo".

Obiettivi immediati

Il Congresso si è posto i seguenti obiettivi:

- Contribuire ad analizzare e approfondire le grandi questioni contemporanee su quella che da antropologi, sociologi, pedagogisti viene definita "emergenza educativa mondiale", ed in particolare la ricaduta sociale del fatto educativo, da una prospettiva unica a livello mondiale quale è quella della Famiglia Salesiana come agenzia educativa presente da 150 anni in 130 Paesi di tutto il mondo;

¹ Vedi scheda illustrativa "Salesiani di Don Bosco" in appendice

² Vedi scheda illustrativa VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo in appendice

³ La decisione di indire un Congresso su sistema preventivo e diritti umani è nata nel mese di febbraio 2007 quando il Rettor Maggiore ha incontrato una delegazione del VIS composta da Antonio Raimondi, presidente, don Ferdinando Colombo, vicepresidente e delegato salesiano, Carola Carazzone, responsabile dell'Ufficio Diritti Umani e don Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico Salesiano. La responsabilità venne affidata al Dicastero della Pastorale Giovanile e l'allora titolare, don Antonio Domenech, oltre a condividere l'idea, chiese al VIS di farsi carico di tutti gli aspetti organizzativi.

- Contribuire a mettere in rete, condividere e valorizzare buone pratiche ed esperienze della pedagogia salesiana tramite la partecipazione significativa di 330 educatori provenienti da 130 Paesi di tutto il mondo;
- Contribuire a disegnare sviluppi programmatici per la valorizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco attraverso la promozione dei diritti umani nelle 8 macroregioni salesiane del mondo (Italia, Medio Oriente, Europa Nord, Europa Ovest, Asia Sud, Asia Est – Oceania, America Cono Sud, Interamerica, Africa Madagascar);
- Contribuire in modo significativo alla riflessione per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948 e alla elaborazione di strategie di rafforzamento della promozione e protezione dei Diritti Umani;
- Contribuire in modo significativo alla riflessione, scambio e proposizione di strategie di lungo periodo per il 2009 come Anno Internazionale dell'apprendimento dei diritti umani.

Obiettivi di lungo periodo del congresso

- Collaborare alla valorizzazione e attualizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco come pedagogia volta a prevenire e recuperare i giovani, soprattutto i più a rischio, e contribuire attivamente e significativamente in 130 Paesi del mondo alla costruzione di un mondo più giusto, più equo, più salubre, promuovendo l'educazione ai e per i diritti umani come paradigma dell'educazione integrale permanente, in tutti i contesti educativi formali ed informali;
- Contribuire a sensibilizzare attraverso l'effetto moltiplicatore della formazione di formatori e la socializzazione dei risultati dell'intero percorso partecipativo che ha caratterizzato le fasi di preparazione e di celebrazione del Congresso altri educatori formali e informali: animatori, salesiani e laici, che operano in migliaia di opere sociali, centri di animazione e di pastorale, scuole formali, centri di Formazione Professionale, Università, 80 organizzazioni, network giovanili e associazioni interculturali collegati con i salesiani di Don Bosco in 130 Paesi;
- Contribuire a sensibilizzare attraverso la ricaduta educativa a livello di base 15 milioni di giovani nel mondo beneficiari in 130 Paesi delle attività svolte dai salesiani di Don Bosco affinché i ragazzi stessi divengano promotori di diritti umani e si impegnino per le cause e le questioni che rilevano giorno dopo giorno nella vita quotidiana a livello locale, nazionale e internazionale;

- Contribuire a diminuire le violazioni dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori, oggi presenti in scala massiccia a livello mondiale promuovendo una cultura preventiva dei Diritti Umani a livello di base.

Approccio strategico e percorso preparatorio

Il Congresso Internazionale "Sistema Preventivo e Diritti Umani" non ha inteso essere un evento sporadico a sé stante ma il primo risultato di un percorso partecipativo di formazione, riflessione, approfondimento, animazione e progettazione sul tema proposto dal Rettor Maggiore nella Strenna per il 2008, finalizzato ad innescare sviluppi successivi (piani di azione, strategie programmatiche e coordinamento di iniziative) a livello locale e regionale nelle 97 Ispettorie Salesiane del mondo.

Tutte le fasi preparatorie e le giornate del Congresso sono state progettate dal Comitato Scientifico⁴ per promuovere tale effetto moltiplicatore.

La mappatura delle risorse, delle esperienze e delle aspettative già presenti nella Congregazione Salesiana in riferimento a 5 ambiti (educazione formale ai Diritti Umani e Sistema Preventivo, educazione non formale ai Diritti Umani e Sistema Preventivo, educazione informale ai Diritti Umani e Sistema Preventivo, promozione di Diritti Umani, protezione di Diritti Umani) raccolta attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato a 230 testimoni privilegiati provenienti da 130 paesi (i salesiani "Capitolari", partecipanti al Capitolo XXVI della Congregazione) ed elaborata in un rapporto di ricerca⁵ ha costituito una base di lavoro significativa per i lavori del Congresso.

La realizzazione di una piattaforma www.donbosco-humanrights.org lanciata nell'aprile 2008 come strumento sostenibile (*open source*), accessibile a tutti prima, durante e anche dopo il Congresso, finalizzato a favorire la partecipazione attiva degli educatori della Famiglia Salesiana alla preparazione e sviluppo ulteriore del Congresso; a condividere e valorizzare buone pratiche con quanti, organizzazioni ed esperti salesiani e laici di tutto il mondo, si adoperano per evidenziare il valore educativo e programmatico

⁴ Il Comitato Scientifico, presieduto dal Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva composto da: don Antonio Domenech, don Fabio Attard, don Francesco Casella, don Paolo Carlotti, don Giuseppe Castelli, don Ferdinando Colombo, don Giancarlo De Nicolò, don Guglielmo Malizia, don José Luis Moral, don Francesco Motto, don Carlo Nanni, don Vito Orlando, don Fabio Pasqualetti, don Michele Pellerey, don José Manuel Prelezo, don Riccardo Tonelli, don Meinolf von Spee, Carolina Ferrazzone, prof. Marco Mascia, prof. Antonio Papisca, Ivan Toscano.

⁵ Vito Orlando, *La via dei Diritti Umani e la missione educativa pastorale salesiana oggi*, LAS, Roma, 2008

della promozione e protezione dei diritti umani; a fornire percorsi di conoscenza e strumenti di auto-formazione sul Sistema Preventivo di Don Bosco e sui diritti umani.

La condivisione e promozione di prassi ed esperienze educative particolarmente significative di attuazione del sistema preventivo nella prospettiva della promozione dei diritti umani è stata resa possibile dalla realizzazione da parte di Missioni Don Bosco⁶ di 6 video –documentari in 7 lingue, proiettati durante il Congresso con la presenza di un testimone della esperienza documentata per ciascuno dei 6 paesi: Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Dominicana, Spagna, Italia, Francia, India.

Metodologia

La metodologia, altamente partecipativa, scelta per il Congresso ed in particolare per i lavori di gruppo ha consentito una localizzazione e contestualizzazione delle problematiche globali ed ha portato ad individuare linee di azione e di ricaduta a livello locale per assicurare nel futuro uno sviluppo, un follow up a livello di singole Ispettorie e Regioni salesiane.

Gli approfondimenti tematici proposti da relatori altamente qualificati sono stati finalizzati a lanciare provocazioni e stimoli critici ed alternati ad attività di laboratorio in gruppi volte ad analisi, rielaborazione e definizione strategica e programmatica.

I partecipanti erano a tutti gli effetti “esperti” capaci di contribuire attivamente e significativamente, anche grazie alla valorizzazione di una proficua eterogeneità non solo geografica ma anche di competenze ed esperienze, in rappresentanza di tutte le opere salesiane, non solo delle opere impegnate nel settore della emarginazione.

La suddivisione dei partecipanti in 10 gruppi (due gruppi per Italia e Medio Oriente, due gruppi per Europa Nord, e poi Europa Ovest, Asia Sud, Asia Est – Oceania, America Cono Sud, Interamerica, Africa Madagascar) corrispondenti alle 8 macroregioni in cui sono divise le 97 Ispettorie (province) salesiane presenti in 130 Paesi è stata finalizzata a promuovere un effetto moltiplicatore a livello di base locale e regionale dei risultati ottenuti.

Per i lavori del Congresso è stata garantita la traduzione simultanea in Italiano, Inglese e Spagnolo. La presente

pubblicazione degli atti è pertanto disponibile nelle tre lingue.

L'articolazione delle cinque giornate ha visto la **prima giornata** dedicata alla condivisione dei risultati delle fasi preparatorie precedenti ed alla presentazione della metodologia partecipativa di lavoro in gruppo e in plenaria.

I lavori di gruppo della **seconda giornata**, preceduti da tre relazioni introduttive, sono stati finalizzati all'identificazione delle realtà e sfide attuali e all'interiorizzazione delle tre componenti fondamentali del Congresso: le polarità dell'emergenza educativa mondiale per la famiglia salesiana, l'attualità del sistema preventivo di Don Bosco, la significatività dell'educazione ai e per i diritti umani come educazione alla cittadinanza mondiale attiva e responsabile.

I lavori di gruppo della **terza giornata** incentrati sulle possibili risposte alle sfide emergenti sono stati preceduti da una tavola rotonda di alto profilo sulle componenti qualitative del diritto all'educazione e in particolare sull'educazione ai e per i Diritti Umani come parte integrante oggi del diritto all'educazione per tutti i bambini e le bambine del mondo.

La **quarta giornata** è stata rivolta, nelle sessioni di gruppo e in plenaria, a tracciare le linee programmatiche per il futuro e ad indicare gli elementi fondamentali per la costruzione di una “buona pratica”, che valorizzi il Sistema Preventivo attraverso la promozione dei Diritti Umani, anche tenendo conto delle esperienze particolarmente significative già in atto illustrate dai video documentari realizzati da Missioni Don Bosco.

La **quinta giornata** è stata dedicata alla presentazione delle proposizioni dei gruppi di lavoro e alla relazione conclusiva del Rettor Maggiore.

L'auspicio è che la presente pubblicazione degli atti del Congresso possa essere non solo “memoria storica” di quanto si è fatto ma anche strumento di promozione di un percorso partecipato di ricerca, formazione, riflessione, approfondimento, animazione e progettazione sul tema dell'educazione ai e per i diritti umani.

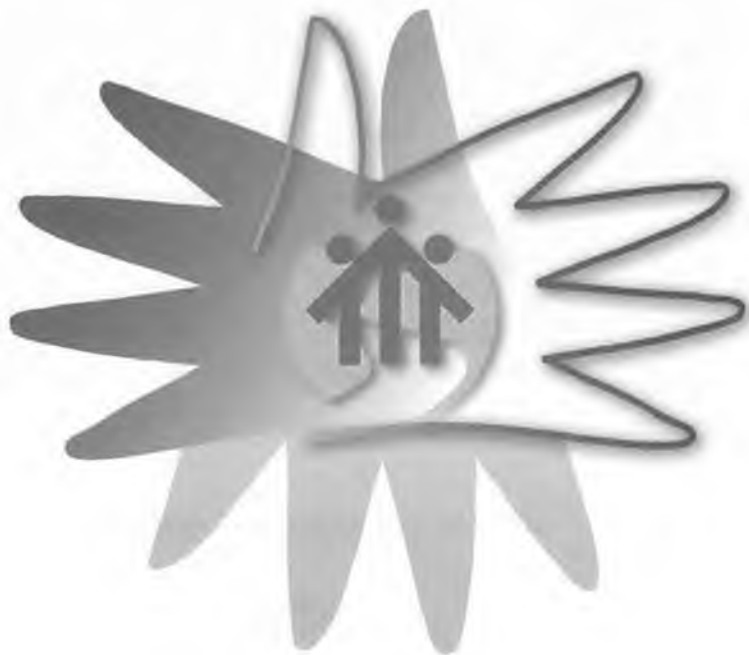
Ciascuna ispezione salesiana potrà dare a questo cammino un contributo molto significativo.

⁶ Si veda il sito www.missionidonbosco.org

Roma Salesianum, 2-6 gennaio 2009

PROGRAMMA

SISTEMA PREVENTIVO
& DIRITTI UMANI



Venerdì 2 gennaio

9,00	Registrazione	SALA 4 (presso la hall)
21,00		
13,00	Pranzo	Salone Don Bosco
15,30	Celebrazione Eucaristica	Chiesa di Maria Ausiliatrice

AULA MAGNA

16,30	Don Fabio Attard Saluto di benvenuto	
17,00	Don Vito Orlando I Diritti Umani come via efficace per la missione educativa salesiana. Risultati della ricerca	
18,00	GianMarco Schiesaro Un Portale per il Sistema Preventivo e i Diritti Umani Suor Adair Aparecida Sberga Metodologia per i lavori di gruppo	
19,00	Gruppi di lavoro	SINGOLE AULE
20,00	Cena	
21,00	Film "All the invisible children"	AULA MAGNA

2009

1° giorno

Accoglienza dei partecipanti e iscrizioni in segreteria.
Sistemazione nelle camere.

Questo orario è stato scelto per favorire chi ha viaggiato nella notte.

Modera: Don Fabio Attard

Don Fabio Attard, *Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile.*

Don Vito Orlando, *Salesiano. Professore ordinario di Pedagogia sociale, Vice Rettore e Direttore dell'Istituto di Metodologia Pedagogica all'UPS, Università Pontificia Salesiana di Roma.*

GianMarco Schiesaro, *Responsabile VIS Online e del portale www.donbosco-humanrights.org e del Centro di Formazione per lo Sviluppo Umano.*

Suor Adair Aparecida Sberga, *Figlia di Maria Ausiliatrice e metodologa.*

I partecipanti lavorano in gruppo presso le aule assegnate insieme ai Facilitatori e ai Portavoce. Conoscenza reciproca e vespri.

Le cene e i pranzi si terranno tutti nel Salone Don Bosco.

Progetto cinematografico in episodi realizzato da otto grandi registi per dare voce e volto ai milioni di bambini e adolescenti "invisibili" che vivono in tutte le parti del mondo.

Sabato 3 gennaio

AULA MAGNA

8,45	<i>Don Fabio Attard e Carola Carazzone</i> Filo Rosso Preghiera <i>Père J.M. Petitclerc</i> Video "Valdoccò: sulla via dell'integrazione"	
9,30	<i>Don Carlo Nanni</i> Priorità educative nelle ambivalenze della globalizzazione	
10,15	<i>Père J.M. Petitclerc</i> Valenze significative del Sistema Preventivo	
11,00	Coffee break	
11,30	<i>Carola Carazzone</i> Educare ai e per i Diritti Umani	
12,15	Discussione in assemblea	
13,00	Pranzo	
15,00	Presentazione dei lavori di gruppo	AULA MAGNA
	Lavori di gruppo	SINGOLE AULE
17,00	Coffee break	
17,30	Presentazione delle 8 proposizioni dei gruppi	AULA MAGNA
19,30	<i>Don Fabio Attard</i> Celebrazione del Vespro inserito nell'Eucaristia	
20,30	Cena	
21,45	Festa di folklore salesiano	AULA MAGNA

2009

2° giorno

Modera: Fr. Joseph Shaji Salesiano. *Preside della Facoltà di Teologia,
Professore di Sacra Scrittura a Shillong, India.*

Carola Carazzone, *Responsabile Ufficio Diritti Umani VIS.*

Père Jean Marie Petitclerc, *Salesiano. Educatore specializzato,
Direttore dell'associazione Le Valdoccò. Capo missione del Ministro
per il buon funzionamento della città di Parigi.*

Don Carlo Nanni *Professore ordinario di Filosofia dell'educazione presso
la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana
di Roma. Decano-Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione
dell'Università Pontificia di Roma. Consulente Ecclesiastico centrale
dell'UCIIM.*

Il Coffee break è allestito nella Sala 1.

I partecipanti possono porre le proprie domande ai relatori
e in seguito procedere con la discussione in assemblea.

I partecipanti si dividono nei gruppi stabiliti e lavorano nelle singole aule.

Ogni portavoce di ciascun gruppo presenta un'unica proposizione che
sia sintesi dei momenti di lavoro di gruppo. L'assemblea reagisce e
interviene.

Tutte le Celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Ogni regione presenterà canti, balli, sketch caratteristici.

Domenica 4 gennaio

8,45	Don Fabio Attard e Carola Carazzone Filo Rosso Preghiera Padre Juan Linares Video "Jefry e la valigia dei diritti umani"	AULA MAGNA
9,30	Prof. Vernor Muñoz Villalobos Un mondo abbraccia molti mondi	
10,10	Don Pascual Chávez Villanueva La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori	
10,50	Coffee break	
11,20	Dialogo tra i due relatori	
12,00	Dialogo in assemblea	
12,50	Sintesi dei due relatori	
13,00	Pranzo	
15,00	Padre Juan Linares Presentazione della scheda-griglia	AULA MAGNA
	Lavori di gruppo	SINGOLE AULE
16,45	Coffee break	
17,15	Presentazione delle 8 proposizioni dei gruppi	AULA MAGNA
18,00	Don Pascual Chávez V., Prof. Vernor Muñoz Villalobos Conclusioni	
18,45	Don Francesco Cereda Celebrazione del Vespro inserito nell'Eucaristia	
19,30	Uscita serale	

2009

3° giorno

Modera la mattina: Prof. Antonio Papisca, *Titolare della Cattedra UNESCO per i Diritti Umani. Direttore del Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.*

Padre Juan Linares, *Direttore MDB, Muchachos y Muchachas con Don Bosco, Repubblica Dominicana, Ispettorica delle Antille.*

Prof. Vernor Muñoz Villalobos, *Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione.*

Don Pasqual Chávez Villanueva, *Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco.*

Modera il pomeriggio: Padre Juan Linares

Ciascun gruppo, avvalendosi della scheda-griglia, individua le congruenze/ incongruenze dell'azione educativa nella propria regione rispetto a quanto illustrato dai relatori.

Ogni portavoce presenta la proposizione elaborata e discussa durante i lavori di gruppo.

Trasferimento a Palazzo Rospigliosi, ospiti del Presidente della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**. Tour in pullman per Roma.

Lunedì 5 gennaio

		AULA MAGNA
8,45	<i>Don Fabio Attard e Carola Carazzone</i> Filo Rosso Preghiera <i>Don Rafael Gasol</i> , Video "Cittadini del mondo"	
9,30	<i>Padre Mario Perez</i> Video "Goma, una luce nelle tenebre"	
9,50	<i>Don Vito Orlando, Padre M. Perez, Don Ferdinando Colombo</i> Presentazione Buone Pratiche con dialogo a tre voci	
10,30	Coffee break	
11,00	<i>Alessandro Iannini</i> Video: "Il borgo degli sciuscià"	
11,30	Lavori di gruppo	SINGOLE AULE
13,00	Pranzo	
		AULA MAGNA
15,00	<i>Jean Paul Muller,</i> <i>Suor Adair Sberga,</i> <i>Don Riccardo Tonelli</i> Tavola rotonda	
16,00	Discussione in assemblea	
16,45	Coffee break	
17,15	Lavori di gruppo	SINGOLE AULE
18,45	Consegna delle 8 proposizioni in segreteria	
19,00	<i>Don Adriano Bregolin</i> Celebrazione del Vespro inserito nell'Eucaristia	
20,00	Cena	
21,15	"COSE DI CUORE concerto di... battito"	AULA MAGNA

2009

4° giorno

Modera: Don Joachim Tshibangu, Salesiano. *Ispettore dell'Africa Centrale, Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo.*

Don Rafael Gasol, Salesiano. *Vicario dell'Ispettorato di Barcellona. Coordinatore del PLAJIS, Plan integral de educacion en la justicia y la solidaridad. Barcellona, Spagna.*

Padre Mario Perez, Salesiano. *Direttore Centro Don Bosco Ngangi, R.D.Congo. Ispettorato Africa Centrale.*

Don Ferdinando Colombo, Salesiano. *Vice-presidente e Delegato CNOS per il VIS. Animatore Missionario Nazionale.*

Alessandro Iannini, Salesiano cooperatore. *Psicologo, responsabile della Casa Famiglia del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma.*

Jean Paul Muller, Salesiano coadiutore. *Pedagogista clinico, Procuratore delle Missioni, Bonn Ispettorato della Germania.*

Don Riccardo Tonelli, Salesiano. *Vice Rettore e Ordinario di Pastorale Giovanile all'UPS, Università Pontificia Salesiana di Roma. Direttore della rivista "Note di pastorale giovanile".*

Spettacolo dei **Barabba's Clowns**, gruppo teatrale nato nel 1979, nel Centro Salesiano di Arese.

Martedì 6 gennaio

AULA MAGNA

8,45 **Don Fabio Attard e Carola Carazzone**
Filo Rosso

Preghiera

Mathew Thaiparambil

Video **“Una educazione per la vita”**

9,30 Presentazione delle 24 proposizioni prodotte
dai lavori di gruppo nei giorni precedenti

10,00 **Don Pascual Chávez Villanueva**
Intervento conclusivo del Rettor Maggiore

10,45 Dialogo con l'assemblea sulle linee programmatiche
proposte dal Rettor Maggiore

11,15 **Don Fabio Attard**
Conclusione

11,30 Coffee break

12,00 **Don Pascual Chávez Villanueva**
Celebrazione dell'Eucaristia dell'Epifania

13,30 Pranzo

2009

5° giorno

Modera: Don Fabio Attard

Bro. Mathew Thaiparambil, Salesiano coadiutore. Responsabile
del Don Bosco SERI, Self Employment Research Institute di Kolkata, INC.

Il Rettor Maggiore propone all'assemblea
le scelte strategiche per il futuro.



CONGRESSO INTERNAZIONALE

2-6 gennaio 2009



ORARIO GENERALE	
6,30 – 8,30	Prima colazione
7,15	Lodi
8,45 – 9,30	Preghiera e presentazione lavori
9,30 – 13,00	Lavori (coffe break)
13,00	Pranzo
15,00 – 19,00	Lavori (coffe break)
19,00 – 20,00	Celebrazione Eucaristica
20,00 – 21,00	Cena
21,15	Programma sociale

GRUPPI

La suddivisione dei gruppi è fatta sulla base delle regioni salesiane:

1. Italia Medio Oriente – RMG – UPS Italiano
2. Europa Nord Inglese
3. Europa Ovest Spagnolo - Francese
4. Asia Sud Inglese
5. Asia Est – Oceania Inglese
6. America Cono Sud Spagnolo - Portoghese
7. Interamerica Inglese - Spagnolo
8. Africa Madagascar Francese – Inglese – Spagnolo - Portoghese

FACILITATORI e PORTAVOCE

Ogni gruppo sarà guidato da due persone, un facilitatore e un portavoce di lingua madre, entrambi buoni conoscitori del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani.

Il facilitatore modererà il gruppo dando la parola e mantenendo gli interventi nei limiti di tempo e sulla tematica. Il portavoce dovrà sintetizzare gli interventi dei membri del gruppo in una proposizione unica quella che il gruppo ha ritenuto la più importante, che sarà presentata da ciascun gruppo al termine di ciascuna giornata.

UN FILO ROSSO CHE LEGA IL CONGRESSO

Don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale Giovanile e Carola Carazzone, Ufficio Diritti Umani VIS, saranno le persone che al mattino prima di iniziare i lavori e alla sera quando i gruppi restituiscono le loro proposizioni conclusive, aiuteranno tutta l'assemblea a prendere coscienza del disegno complessivo e a collegare tra di loro le varie giornate e le varie persone che intervengono.

RELAZIONI

Saluto Inaugurale

Don Fabio Attard, SDB

Consigliere per la Pastorale Giovanile

Membri della Famiglia Salesiana,

All'inizio di questo Congresso Internazionale – Sistema Preventivo e Diritti Umani, è doveroso offrire ad ognuna e ad ognuno di voi un caloroso benvenuto.

Il nostro essere qui in questi giorni fa parte di un cammino nel quale siamo partecipi come Membri della Famiglia Salesiana e Laici corresponsabili della missione Salesiana.

La Strenna 2008 che il Rettor Maggiore ha indirizzato a tutti coloro che sono impegnati nella esperienza educativa della vasta Famiglia Salesiana, ci ha accompagnato durante tutto l'anno 2008. È stata una luce che ha ulteriormente illuminato la nostra riflessione come anche la nostra prassi, con lo scopo principale di rendere sempre più evidente il significato umano, cristiano, sociale e politico del fatto educativo attraverso il linguaggio e la prospettiva dei diritti umani.

Il nostro venire insieme per questo Congresso vorrebbe essere una conferma di tale impegno. Alla luce dell'invito del Rettor Maggiore, come educatori Salesiani vogliamo rimanere con quell'atteggiamento di un continuo ripensamento della grande finalità educativa. In questo modo, nuove idee e rinnovate energie possano essere impiegate per il bene dei giovani, specialmente più poveri.

1. Noi oggi siamo invitati a riflettere sull'esperienza educativa perché ci sentiamo veramente come una comunità che non può tirarsi indietro davanti alle sfide educative. Come nei tempi di Don Bosco, anche noi oggi ci sentiamo chiamati a "riesaminare i modi in cui trasmettere la propria cultura ai (nostri) discendenti, perché è attraverso l'educazione che l'uomo diviene pienamente ciò che è: un cittadino del mondo, consapevole, libero e responsabile."¹

In un tempo di grandi cambiamenti paradigmatici, dove il discorso educativo rischia di essere privo di una sana antropologia aperta al trascendente, la Strenna 2008 propostaci dal Rettor Maggiore arriva al tema dei diritti umani interpretando l'educazione come esperienza del

cuore – educare con il cuore di Don Bosco. Partendo da questo atteggiamento sano, illuminato da una concezione cristiana della persona umana e profondamente radicato nella personalità dell'educatore, si arriva realmente a curare lo sviluppo integrale dei giovani attraverso la via della promozione e della educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori.

2. Vorrei invitare l'assemblea a collocare questa esperienza di riflessione e di condivisione in un contesto ecclesiale molto più ampio. Lo sforzo della Famiglia Salesiana, di cui questo Congresso è una espressione nobile e qualificata, non è un impegno solitario. Questa assemblea riflette lo stesso pensiero e riecheggia la stessa visione che Papa Benedetto XVI ha condiviso attraverso il suo importante discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 18 aprile 2008.²

Papa Benedetto XVI, richiama che "la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo fu il risultato di una convergenza di tradizioni religiose e culturali, tutte motivate dal comune desiderio di porre la persona umana al cuore delle istituzioni, leggi e interventi della società, e di considerare la persona umana essenziale per il mondo della cultura, della religione e della scienza." Con questa base inconfondibile, il Papa continua ad affermare che "la promozione dei diritti umani rimane la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, come pure per un aumento della sicurezza."

Per noi che, sull'esempio di Don Bosco, siamo impegnati nella esperienza educativa a favore dei giovani, specialmente quelli più poveri e bisognosi, il nostro impegno a difendere, a promuovere ed educare nel "rispetto dei diritti umani è radicato principalmente nella giustizia che non cambia." Anche noi, come educatori Salesiani, continuiamo a credere che i diritti, specialmente quelli dei minori "sono il frutto di un comune senso della giustizia, basato primariamente sulla solidarietà fra i mem-

¹ http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdscien/2006/PAS-es25_PASS-es6.pdf

² Discorso di Papa Benedetto XVI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 18 aprile 2008. Le citazioni che seguono sono tratte da questo discorso.

bri della società e perciò validi per tutti i tempi e per tutti i popoli.”

3. Ad un contesto ecclesiale molto più ampio non può non corrispondere un contesto sociale molto più ampio. Il Rettor Maggiore questa pista ce la indica in una maniera chiara nel commento alla Strenna 2008.³

Primo: riflettendo sulla sfida e sul significato del “ripartire dagli ultimi,” il Rettor Maggiore scrive: “nonostante questa fiducia generalizzata nell’educazione, abbiamo però l’impressione che nei suoi riguardi ci sia una distanza tra aspirazioni e possibilità, tra dichiarazioni e adempimenti, tra intenzioni e realizzazioni, tra diritto riconosciuto e diritto garantito... Agli inizi del terzo millennio il deserto educativo, come quello geografico, non si riduce ma si estende. Le possibilità di educazione si riducono drammaticamente in vaste aree del mondo.”

Davanti a questa constatazione, il Rettor Maggiore si fa interprete di “una forte invocazione... Una Famiglia come la nostra, che ha fatto dei poveri la sua eredità e ha intrapreso un vasto sforzo per un continente povero come l’Africa, non può ignorare questo fenomeno, non fosse altro che per compiere alcuni gesti profetici.”

Secondo: la risposta della Famiglia Salesiana parte dal di dentro dello stesso nucleo carismatico, quello che noi abbiamo ereditato da Don Bosco. L’impegno di favorire la crescita del “buon cristiano” non è completa senza la conseguenza del “onesto cittadino.” Molto prima della ultima apparizione degli slogan sulla “cittadinanza attiva,” senza radici cristiane, già nel bel mezzo del 19° secolo, Don Bosco ha profeticamente intuito come la dimensione sociale del messaggio cristiano non è un elemento in più, ma una dimensione costitutiva dell’essere cristiano. Il Rettor Maggiore nel suo commento ci invita ad approfondire “la qualità sociale dell’educazione, già presente in Don Bosco,” offrendo proposte concrete.

Se fino adesso questo è stato un “ambito da noi un po’ trascurato e sconosciuto,”⁴ non è più possibile che lo rimanga. La strada del Sistema Preventivo e Diritti Umani “dovrebbe incentivare la creazione di esplicite esperienze di impegno sociale nel senso più ampio. Ciò suppone una profonda riflessione sia a livello teorico, data l’estensione dei contenuti della promozione umana, giovanile, popolare e la diversità delle considerazioni antropologiche, teologiche, scientifiche, storiche, metodologiche, sia sul piano dell’esperienza e della riflessione operativa dei singoli e delle comunità.”

³ Le seguenti citazioni sono tratte dal Commentario del Rettor Maggiore alla Strenna 2008.

⁴ Una citazione del CG23 usata nel Commentario alla Strenna 2008: Cf. CG23 203-210; 212-214.

Sul piano dell’esperienza abbiamo anche delle proposte concrete che offrono una pista di educazione ai diritti umani ma anche una educazione per i diritti umani: “chi è veramente preoccupato della dimensione educativa cerca di influire attraverso gli strumenti politici... le politiche educative e giovanili. Bisogna risvegliarne l’interesse e fare delle battaglie perché non vengano messe all’ultimo posto le soluzioni per alcune urgenze, come per esempio l’ampia azione di prevenzione, la qualità di un sistema educativo integrato, la conveniente diversificazione di possibilità educative conformi ai bisogni dei soggetti, la parità economica, il recupero di coloro che hanno sofferto incidenti nel percorso educativo.”

Promuovere un’azione educativa ai diritti umani va passo passo con una proposta educativa per i diritti umani che fa dei giovani protagonisti nella promozione degli stessi: “Lo stile di vita sociale e di prassi politica, inoltre, costituisce in se stesso una grande scuola quotidiana da cui adulti e giovani traggono silenziosamente lezioni pratiche... Educazione, convivenza sociale e prassi politica formano un’unità, per cui chi vorrà fare un salto di qualità in una di esse dovrà necessariamente dedicare energie per modificare le altre.”

4. Prima di passare all’ultima osservazione di natura metodologica, non posso lasciar passare in silenzio uno degli ultimi interventi di Papa Benedetto XVI, nella sua omelia durante la messa di Natale.⁵ Il Papa parla della nascita di Gesù come una azione di Dio che viene incontro all’uomo senza il pericolo che quest’ultimo si sente minacciato: “Dio ha scelto una via nuova. È diventato un Bambino. Si è reso dipendente e debole, bisognoso del nostro amore. Ora – ci dice quel Dio che si è fatto Bambino – non potete più aver paura di me, ormai potete soltanto amarmi.” A questo punto il Papa fa un passaggio molto originale e per noi molto puntuale: “Con tali pensieri ci avviciniamo in questa notte al Bambino di Betlemme – a quel Dio che per noi ha voluto farsi bambino. Su ogni bambino c’è il riverbero del bambino di Betlemme. Ogni bambino chiede il nostro amore. Pensiamo pertanto in questa notte in modo particolare anche a quei bambini ai quali è rifiutato l’amore dei genitori. Ai bambini di strada che non hanno il dono di un focolare domestico. Ai bambini che vengono brutalmente usati come soldati e resi strumenti della violenza, invece di poter essere portatori della riconciliazione e della pace. Ai bambini che mediante l’industria della pornografia

⁵ Omelia di Papa Benedetto XVI nella Messa della notte di Natale 2008: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20081224_christmas_it.html

Saluto Inaugurale, Don Fabio Attard

di tutte le altre forme abominevoli di abuso vengono feriti fin nel profondo della loro anima.”

Non si può sottovalutare questo pensiero del Papa che va oltre la pura constatazione per rivolgere un appello, che per noi serve come una luce: “Il Bambino di Betlemme è un nuovo appello rivolto a noi, di fare tutto il possibile affinché finisca la tribolazione di questi bambini; di fare tutto il possibile affinché la luce di Betlemme tocchi i cuori degli uomini. Soltanto attraverso la conversione dei cuori, soltanto attraverso un cambiamento nell’intimo dell’uomo può essere superata la causa di tutto questo male, può essere vinto il potere del maligno. Solo se cambiano gli uomini, cambia il mondo e, per cambiare, gli uomini hanno bisogno della luce proveniente da Dio, di quella luce che in modo così inaspettato è entrata nella nostra notte.”

In queste parole sicuramente troviamo conforto e coraggio per il cammino di questi giorni, ma anche per l’esperienza che continua.

5. Infine la metodologia proposta per questo Congresso. Tale metodologia vorrebbe favorire la riflessione e la condivisione delle varie esperienze di cui siamo tutti protagonisti.

Questa sera, come introduzione, seguiremo l’analisi di Don Vito Orlando SDB, Professore ordinario di Pedagogia sociale, Vice Rettore e Direttore dell’Istituto di Metodologia Pedagogica all’Università Pontificia Salesiana, sul questionario proposto ai capitolari del Capitolo Generale 26 al mese di febbraio 2008. L’analisi di don Vito Orlando offre la fotografia di una Congregazione già in cammino, pur con sensibilità diversa nei diversi continenti, nella ricerca di una sintesi educativa tra SP e DU. Quindi un punto di partenza indispensabile.

La ricerca, pubblicata nel volume che porta il titolo *La via dei diritti umani e la missione educativa pastorale salesiana oggi* (LAS, Roma 2008).

Segue Suor Adair Sberga FMA, metodologa, che ci presenta la metodologia del lavoro che sarà adoperata nel lavoro di gruppo.

Il lavoro di gruppo è un momento critico del Congresso. Massima attenzione va data a questo momento perché ogni sera verrà presentata una “proposizione sintesi.” Al termine, le 30 proposizioni – 10 gruppi, che offrono ognuno una proposizione nei 3 giorni di lavoro – costituiranno la base su cui il Rettor Maggiore proporrà il Cammino futuro dell’impegno educativo della Congregazione.

Le proposizioni costituiranno anche la base di partenza per il lavoro che si svolgerà nel futuro a livello regionale e locale.

Ogni mattina, in questi quattro giorni di lavoro, iniziamo con un momento di preghiera centrato su una

esperienza educativa che provengono da Parigi, “Les Banlieux de Paris”, da Santo Domingo, da Barcellona e dall’India.

Dopo di che, il sottoscritto e Carola Carazzone, responsabile Ufficio Diritti Umani VIS, per alcuni minuti offrono il filo rosso dell’impegno della giornata.

Ogni giorno abbiamo il momento della celebrazione eucaristica, insieme alla preghiera delle lodi e dei vesperi.

I tre giorni hanno ognuno una finalità diversa:

- i. Sabato 3 gennaio 2009, sarà la giornata in cui prendiamo coscienza della sfida che dobbiamo affrontare: cioè operare la sintesi di tre componenti:

a. la società: decidere le priorità educative tenendo presenti: globalizzazione, emergenza educativa, pluralismo culturale, rapidi cambiamenti, – “Priorità educative nelle ambivalenze della globalizzazione”, un intervento di Don Carlo Nanni SDB, Decano della Facoltà Scienza dell’Educazione, Università Pontificia Salesiana;

b. il patrimonio storico del Sistema Preventivo con gli arricchimenti di un secolo e mezzo di esperienza – Père Jean-Marie Petitclerc SDB, Parigi, sulle “Valenze significative del Sistema Preventivo”;

c. la visione profonda e dinamica delle relazioni interpersonali, sociali, politiche determinata dall’assimilazione dei Diritti Umani “Educare ai e per i Diritti Umani”, da parte di Carola Carazzone.

Ogni pomeriggio è dedicato al lavoro di gruppo di cui Suor Adair FMA spiegherà più dettagliatamente la loro funzione;

- ii. Domenica 4 gennaio 2009, è la giornata di approfondimento a tutto campo, in dimensione mondiale, ma con la massima attenzione alle radici culturali, etiche, religiose che permettono di progettare una nuova educazione capace di formare la persona in grado di svolgere un ruolo di cittadinanza attiva e responsabile testimoniando il Vangelo come servizio all’uomo e alla società.

Al pomeriggio don Juan Linares SDB, dalla Repubblica Domenicana, Le Isole Antille, presenterà la scheda-griglia che sarà seguita durante i lavori di gruppo per la presentazione delle sintesi;

- iii. Lunedì 5 gennaio 2009, è già rivolta al futuro: la determinazione degli elementi essenziali e indispensabili che possono dare vita ad una “Buona Pratica Educativa Salesiana,” sintesi culturale e operativa del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani.

Avremo la possibilità di seguire tre esperienze:

- Video: “Goma, una luce nelle tenebre” con Padre Mario Perez SDB, Direttore Centro Don Bosco Ngangi, R.D. Congo;

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

- Presentazione Buone Pratiche con dialogo a tre voci: don Vito Orlando SDB, don Mario Perez SDB, don Ferdinando Colombo SDB;
- Video: "Il Borgo degli sciuscià" con Alessandro Iannini, Salesiano Cooperatore, psicologo, responsabile della Casa Famiglia del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma.

Al pomeriggio ci sarà una Tavola Rotonda con:

- Jean Paul Muller SDB, Salesiano Coadiutore, Pedagogista Clinico,
- Suor Adair Sberga FMA, metodologa,
- Don Riccardo Tonelli SDB, Vice Rettore e Ordinario di Pastorale Giovanile all'Università Pontificia Salesiana, Direttore della rivista "Note di pastorale giovanile."

iv. Martedì 6 gennaio, l'ultimo giorno, l'assemblea forte del cammino precedente accoglie il magistero del Rettor Maggiore per riprendere un cammino ancor più impegnativo a livello regionale e locale, con l'impegno di innovare la prassi educativa ispirandola alla sintesi tra SP e DU.

La celebrazione Eucaristica dell'Epifania, presieduta

dal Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, concluderà i lavori di questo Congresso.

Mi sembra molto importante sottolineare subito che il Congresso non è un Congresso di studiosi teorici fatto di conferenze, ma un laboratorio attivo formato da persone che mettono in comune le loro esperienze concrete: il buon esito del Congresso dipende in gran parte dall'impegno nel lavoro di gruppo. L'impegno che tutti i presenti metteremo sarà il prezzo necessario che assicurerà il successo del Congresso.

Una nota sul Portale www.donbosco-humanrights.org ha facilitato la preparazione continuerà e diventerà la palestra di confronto e di formazione per tutta la Congregazione. La presenza di aiutanti, caratterizzati da un elegante giubbotto, a disposizione dei Congressisti faciliterà il buon andamento del Congresso.

Infine, notiamo il simbolo dell'aquilone che ci accompagna durante questi giorni: segno di creatività, di libertà, di gioia, di speranza, di cielo.

Grazie.

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana. Risultati della ricerca

Don Vito Orlando, SDB

Professore ordinario di pedagogia sociale, Vicedirettore e Direttore dell'Istituto di metodologia pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

Premesse

La proposta di riflessione su questo tema ha suscitato in me un grande interesse per vari motivi. Da quando ho avviato il mio insegnamento di Pedagogia Sociale all'UPS ho cercato di riflettere, di documentarmi su ciò che potrebbe essere riconosciuto come "lo specifico della pedagogia sociale salesiana" e come si potrebbe tracciare il profilo di don Bosco come educatore sociale.

Si tratta di un interesse e di una ricerca in corso e spero che il tempo mi consenta di realizzare qualcosa di significativo come strumento utile per quanti sono impegnati nella realizzazione della missione salesiana nel mondo.

Questo interesse è stato ancor più sollecitato dall'appello dei capitolari del CG25: "Globalizzare l'impegno dell'educazione", "per dare vigore e speranza al mondo giovanile" (CG25, n. 140). Ho immaginato questa globalizzazione non come la costituzione di una multinazionale dell'educazione, ma come una energia vitale capace di diffondersi e di accomunare in ogni parte del mondo quanti hanno nel cuore una sensibilità educativa per divenire veri "benefattori dell'umanità" facendosi carico del compito fondamentale dell'umanità, di ogni società, di ogni adulto in ogni tempo: trasmettere la cultura della vita per aiutare ciascuno a divenire "un cittadino del mondo, consapevole, libero e responsabile".¹

1. Due eventi provvidenziali

Tutto ciò che era coltivato come un sogno e pensato nelle sue possibili attuazioni, mi è parso praticabile e

concretamente attuabile nella via aperta dalla Strenna 2008: la via dei diritti umani come "frontiera strategica di una nuova educazione", come via efficace per ripensare e riproporre oggi il sistema preventivo a livello mondiale.

Ma come fare per far diventare tutto questo una possibile realtà? Come passare dal sogno, dall'appello, dalla via teorizzata alla verifica e alla concreta valutazione delle possibilità della sua concreta attuazione?

La Provvidenza, e non ritengo esagerato farla intervenire in questo caso specifico, ha fatto sì che il VIS mi coinvolgesse nel progetto di sensibilizzazione per un impegno che per loro è ormai un progetto e un contributo fecondo per la promozione dei diritti dei fanciulli (e umani in genere), lì dove essi corrono più il rischio di essere sfruttati e strumentalizzati.

Il percorso attuativo si è avviato con le riunioni del comitato scientifico e con l'incarico affidato di preparare un questionario per verificare/valutare l'attuale realtà della nostra Congregazione circa l'attenzione/valutazione, la promozione, la sensibilizzazione sui diritti umani nelle varie parti nel mondo.

Avendo scelto di coinvolgere in questa verifica/valutazione i rappresentanti e responsabili della missione salesiana, i capitolari del CG26, ho cercato di preparare uno strumento di rilevazione che consentisse di cogliere l'esistente a livello di presenze di iniziative e dei loro protagonisti, specificando la particolarità dell'iniziativa, i livelli di sensibilità, la pratica attuazione dei diritti dell'uomo nelle opere concrete dell'ispettoria, e ciò che si dovrebbe offrire agli stessi Salesiani per accrescerne la capacità di "educare promuovendo i diritti umani".

Questi aspetti della rilevazione della situazione sono sembrati essenziali per costruire una mappatura dell'esistente e valutare la realtà e i bisogni effettivi per poter migliorare la situazione.

Non è pensabile, tuttavia, un'azione educativa promozionale senza la possibilità di investire in essa energie, pas-

¹ Pontificia Accademia delle Scienze e Pontificia Accademia delle Scienze sociali, Messaggio su "Globalizzazione ed Educazione", a conclusione del primo seminario tenuto in comune, 16-17 novembre 2005, Casina Pio IV.

sione, creatività...che non esplodano dall'intelligenza e dal cuore dell'educatore se mancano risorse interiori che possono stimolarle e portarle a concreta attuazione. Le energie interiori sono nutrite da convinzioni e cure spirituali che ricollegano l'agire umano al progetto di Dio per la salvezza dell'umanità.

La certezza di essere da Lui chiamati ad attuare la sua opera di creazione (completarla) e di salvezza (fondazione della stessa creazione), è la condizione perché l'opera educativa entri in altro orizzonte e possa essere vissuta come azione pastorale diretta a costruire il Regno di Dio... a far sorgere nel cuore di ognuno la gioia di essere un prediletto e un salvato.

Per esplorare questo mondo di convinzioni e di energie interiori da investire nella missione educativa-pastorale, sono state presentate ai capitolari due domande con l'intento di esplorare le loro convinzioni circa la connessione dell'attenzione e promozione dei diritti umani con l'attuazione e la salvaguardia del sistema preventivo, con la promozione umana e sociale impegnandosi per una società più giusta, e insieme la connessione tra attenzione e promozione dei diritti umani e l'evangelizzazione, la realizzazione di un mondo nuovo e la possibilità di aprire all'ulteriorità (riconoscere ciò e concretizzare sia il principio dell'incarnazione, che della divinizzazione dell'uomo).

Questo approfondimento di analisi è stato ritenuto necessario per valutare e interpretare i livelli di assimilazione da parte dei Salesiani di una riflessione che ha ormai decenni di storia, ma che non appare sempre e in tutti presenti: dalla "grazia di unità", all'educare evangelizzando, alla consapevolezza che è l'educazione che aiuta a scoprire il significato, il valore, la dignità della vita, la apre alla pienezza che il Signore è venuto a rivelarci e a offrirci con il suo vangelo e con la sua Pasqua.

Insomma, vi è una mistica dell'educazione e dell'educatore che è sempre condizione necessaria per un autentico compimento della missione educativa salesiana.

2. La struttura del rapporto di ricerca

Alla luce di quanto abbiamo detto si comprende meglio la forte stimolazione offerta dalla riflessione "Sistema Preventivo e Diritti Umani" e le grandi prospettive e opportunità che ha fatto intravedere.

Come comunicarle e condividerle con i Salesiani valorizzando la occasione opportuna della ricerca?

Vorrei subito precisare che non si è trattato di una strumentalizzazione della ricerca per imporre visioni personali poco congruenti con gli obiettivi e i contenuti della rileva-

zione tra i capitolari. Era piuttosto l'attenzione e la verifica necessaria per meglio comprendere la verità della stessa formulazione della Strenna del 2008: promuovere i diritti umani come uno dei modi efficaci per educare con il cuore di Don Bosco. I dati della realtà, inoltre, hanno sempre bisogno di riferimenti teorici per poter essere interpretati e la giusta comprensione di risultati empirici hanno sempre bisogno di essere contestualizzati per coglierne meglio il significato e la portata.

Da una parte si trattava di aiutare a comprendere perché la via dei diritti umani oggi può essere vista come "frontiera strategica per una nuova educazione", nella realtà sociale attuale e nella prospettiva di un impegno educativo globalizzato; dall'altra parte era anche necessario richiamare i tratti essenziali del paradigma educativo salesiano per poter evidenziare la validità della nuova prospettiva (attenzione e promozione dei diritti umani) per un nuovo impegno educativo condiviso, pienamente in linea con lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco.

Per questi motivi il primo capitolo del rapporto di ricerca offre delle riflessioni per aiutare a cogliere "l'importanza dell'educazione per una convivenza umana solidale". Questo comporta un dover ripensare l'educazione come "bene sociale" e la via educativa dei diritti umani come condizione per la "mondializzazione solidale", perché si possa cogliere l'educazione come la "grande risorsa", come il tesoro da riconoscere e valorizzare nel mondo attuale e in ogni società in cui viviamo.

Una "cultura dei diritti umani" e una "pedagogia dei diritti umani" possono consentire alle strutture educative di "far scoprire e promuovere i diritti nativi della persona e difenderne la dignità inviolabile",² per rendere possibile una convivenza pacifica nelle attuali società multiculturali e riuscire a valorizzare le differenze in una educazione interculturale.

L'intercultura, costruendo e valorizzando la solidarietà come "risorsa cognitiva, etica e politica", cercherà di rendere possibile una convivenza democratica rispettosa delle differenze nella società multiculturale. Anche in questa situazione concreta per rendere possibile il passaggio dal multiculturale all'intercultura, per creare una nuova mentalità e un ethos nuovo, si richiede un forte impegno a livello educativo, che sia "capace di creare accordo, azione comune, vincoli planetari come pure procedure nuove di elaborazione cognitiva, attente alla complessità, alla differenza, agli orizzonti meta cognitivi".³

² MORANTE G., *Per una pedagogia dei diritti umani*, "Note di Pastorale Giovanile", 37(2003) 1, 65.

³ CAMBI F., *Incontro e dialogo*, 46.

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana, *Don Vito Orlando*

L'educazione interculturale, pertanto, soprattutto nell'incontro, confronto e dialogo diretto tra persone concrete può suscitare riconoscimento e dilatazione della comune umanità, che significa concretamente "riconoscimento comune di diritti, di diritti che proprio da questa comune umanità emergono e si decantano".⁴

Da una parte è necessario che questi diritti emergenti siano "riconosciuti, emanati e difesi", dall'altra è necessario che intorno ad essi il dibattito si faccia veramente "a tutto campo" perché essi sono certamente il postulato fondamentale del "tornante nuovissimo della nostra storia, in cui l'innovazione e l'umanità sembrano – per molti aspetti – collegarsi e tale collegamento ci appare come sempre più necessario".⁵

Si tratta di un "principio-speranza" attraversato da non poche ombre che la globalizzazione porta con sé e, soprattutto, che il trionfo della tecnica potrebbe oscurare proprio ciò che i diritti umani vogliono aiutare a riconoscere come prioritario a livello planetario: il valore della persona e la sua dignità.

Nel secondo capitolo ho richiamato gli elementi essenziali del paradigma educativo salesiano, i punti cardinali della "bussola educativa salesiana" per valutarne la portata e insieme cogliere la necessità di attenzioni nuove nella situazione di "emergenza educativa".

L'obiettivo di questo secondo capitolo è quello di aiutare a comprendere come potrebbe essere pensata e attuata la globalizzazione dell'impegno educativo come compito specifico per il nuovo millennio: la riflessione si porta ovviamente sulla prospettiva e strategia dei diritti umani come "frontiera strategica" per una nuova educazione. Si tratta di capire come possono cambiare le motivazioni del nostro operare per far riconoscere la dignità di ogni ragazzo, come può essere precisata la "pedagogia del rispetto del ragazzo" per promuoverne la responsabilità e l'autonomia, ecc.

Il compito non è assolutamente irrilevante e l'obiettivo non è di facile né tantomeno di rapida attuazione. Produrre un cambiamento culturale, attraverso un sistema educativo non è certamente facile e rapido, perché ci saranno occhi che non vorranno riconoscere la problematicità della condizione dei minori e cuori che rifiutano di fare autocritica di un certo modo consolidato di agire e di rapportarsi ai giovani, né sarà facile far accettare cambiamenti significativi per fare realmente "la scelta a favore dei più esclusi ed emarginati".

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Idem*, 51.

Cercare di cambiare la società dal di dentro, svolgendo la nostra missione educativa, significa risvegliare energie culturali e sociali per superare situazioni di palese ingiustizia; significa fare appello alle responsabilità sociali di tutti e aprire l'intelligenza e la volontà "alle esigenze del bene".⁶

"Dobbiamo fare uno sforzo di pedagogia collettiva per offrire vie e progetti concreti, in cui coinvolgerci, a molta gente disposta ad assumere, come umile avanguardia evangelica, uno stile di vita solidale e generosa".⁷

Perché tutto questo non resti una pura utopia, ma possa diventare un concreto e quotidiano esercizio di speranza, e per non correre il rischio di apparire ingenui e sprovveduti in questo progetto per "un nuovo umanesimo" in tempo di globalizzazione attraverso un progetto educativo a partire dalla promozione e difesa dei diritti dei minori, dobbiamo trovare modalità efficaci di esprimere il nostro impegno sociale e acquisire sempre migliore consapevolezza della sua valenza politica. Bisogna anche valutare la promozione di un'educazione alla cittadinanza e al protagonismo nel sociale "come luogo dell'esercizio delle virtù messe in atto nella quotidianità e che possono cambiare la vita personale e sociale".⁸

Si tratta, insomma, di riuscire a mettere in atto strategie adeguate perché il nostro compito educativo esprima un vero coraggio profetico.

3. I risultati del sondaggio tra i capitolari del CG 26

Iniziamo questo percorso di analisi ponendoci anzitutto una domanda: come si presenta attualmente l'attenzione di tutela e la promozione dei diritti umani, soprattutto dei minori, nell'attività educativa dei Salesiani nelle varie parti del mondo?

3.1. La rilevazione della situazione

Ci si è proposto anzitutto di verificare se tra le attività svolte dalle varie Ispettorie siano attualmente presenti iniziative, esperienze, opere specifiche, compiti particolari svolti da Salesiani, ecc., dediti all'educazione, alla promozione, alla difesa dei diritti umani, e in modo particolare di quelli dei minori; se tutto questo viene perseguito con una progettazione esplicita e con contenuti

⁶ Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 28.

⁷ J.-E. Vecchi, *Si commosse per loro*, p. 32.

⁸ F. Motto, *Ripartire da Don Bosco*, p. 166.

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

formalmente definiti o resta un'azione che ha come intento complessivo uno stile, un'attenzione a quanto avviene nel proprio contesto e un coinvolgimento in manifestazioni in qualunque modo collegate con i diritti umani.

Questa attenzione di analisi è stata estesa, pertanto, alle diverse forme di azione educativa e a modalità diverse di impegno, anche di singoli Salesiani che possono essere segno della passione per la giustizia e la solidarietà sociale.

È anche importante valutare le conseguenze di questa consapevolezza e se questa è in grado di suscitare dinamismi operativi, portando all'individuazione e realizzazione di itinerari specifici di partecipazione al lavoro di educazione e promozione dei diritti umani, sia entro le comunità salesiane sia nel raccordo fra queste e altre agenzie del territorio.

A conclusione di questa parte analitica e valutativa della situazione, abbiamo anche inserito nel questionario una domanda per far esprimere agli intervistati la capacità e qualità della sensibilità e la volontà di mettere in pratica il rispetto dei diritti umani in tutto quello che si fa nelle opere dell'Ispettorato. Sarebbe poco confortante, infatti, riscontrare un'attenzione apprezzabile a livello di sensibilità educativa e una non osservanza dei diritti umani con le persone presenti nelle opere in cui si sta cercando di promuovere questa sensibilizzazione.

Un'altra domanda di questa prima parte del questionario sottoposto ai capitolari chiedeva di precisare ciò di cui ci sarebbe bisogno per aiutare i Salesiani a saper valorizzare il riferimento ai diritti nella loro azione educativa.

Abbiamo ritenuto importante, cioè, ascoltare i suggerimenti degli ispettori e dei delegati del CG 26, per orientare le scelte di interventi e la preparazione di strumenti utili ad accrescere la possibilità di operare educando e promuovendo i diritti umani.

A. Quadro complessivo della presenza o meno di iniziative per la promozione e/o protezione dei diritti umani, in particolare dei minori e i protagonisti di tali attività (chi se ne occupa).

L'85.2% dei capitolari ha indicato la presenza di simili iniziative nella propria Ispettorato; solo il 12.8% ha detto che non vi è nulla a questo riguardo.

Il quadro dell'esistente viene precisato nel modo seguente, sia come varietà di interventi che di protagonisti, coloro cioè che se ne occupano.

Le iniziative di promozione/protezione dei diritti dei minori

Iniziative	Totale
Non indicato	9.4
Ragazzi di strada	26.0
Offerte formative minori in difficoltà	32.3
Accoglienza minori, stranieri e altri	24.4
Iniziative culturali di sensibilizzazione	26.8
Piani ispettorali di promozione/prevenzione	15.7
Interventi formativi vari	44.8
Altro	3.2
Totale	100.0

- *accoglienza dei ragazzi di strada*: un tetto a quanti non hanno casa e famiglia, prestare attenzione ai minori che sono senza nessun punto di riferimento
- *offrire possibilità formative a minori a rischio*: avviamento al lavoro, corsi rapidi di addestramento, ecc.
- *comunità di accoglienza, case famiglia, centri per minori stranieri non accompagnati*
- *iniziative che hanno un carattere culturale e che tendono alla sensibilizzazione sulla situazione dei minori in difficoltà*
- *piani ispettorali di prevenzione-promozione, progetti di protezione e di difesa da abusi ai minori*
- *tutte le attività formative, sia riferite ai minori che agli stessi formatori*

Chi si occupa delle iniziative di promozione/protezione dei diritti dei minori

Iniziative	Totale
Non indicato	3.9
Singoli Salesiani	24.4
Comunità intere	37.0
Gruppi di Salesiani e laici	56.7
Organizzazioni nate per questo in ambiente salesiano	21.3
Organizzazioni coordinate da Salesiani	15.0
Qualche salesiano che partecipa a organizzazioni non salesiane	16.5
Altro	16.5
Totale	100.0

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana, *Don Vito Orlando*

Siamo ancora, per molti versi, nella fase in cui la buona volontà individuale comincia a coagularsi intorno a esperienze coinvolgenti, ma tutto sommato preferisce esperienze flessibili dal punto di vista istituzionale, per poter verificare con maggiore libertà l'impatto e l'efficacia di determinati investimenti a livello tanto ecclesiale, quanto sociale.

Comunque, è significativo che vi siano comunità che operano per la promozione e protezione dei minori più bisognosi, sia in modo originale e in segno di fedeltà al carisma salesiano, sia come segno di dialogo e collaborazione con altre iniziative.

B. Modalità di educazione ai diritti umani e livelli raggiunti:

L'attenzione e promozione dei diritti umani può avvenire sia in modo intenzionale che non intenzionale e può attuarsi sia in contesti istituzionali che nella prassi ordinaria della vita quotidiana. Per questo si parla di Educazione formale, non formale e informale, ciascuna con le sue modalità specifiche di attuazione.

Modalità di educazione ai diritti umani

Modalità di educazione ai diritti umani	Totale
Non indicato	13.4
Educazione formale nelle scuole	36.9
Educazione non formale	53.7
Educazione informale	47.7
Altro	18.8
Totali	100.0

Educazione formale

- collegamento con discipline specifiche, metodologie attive di apprendimento
- partecipazione a iniziative organismi di partecipazione

Educazione non formale

- rispetto reciproco, presa di coscienza, partecipazione volontariato, incontro con testimoni

Educazione informale

- relazioni e situazioni ordinarie, manifestazioni, appelli, concorsi, ecc.

A che punto siamo, sia come estensione delle azioni e iniziative, sia come livello di sensibilizzazione circa l'educazione e la promozione dei diritti umani nelle Ispettorie?

Su questi due aspetti abbiamo esplicitamente chiesto ai capitolari di pronunciarsi cercando di posizionare la situazione della propria Ispettoria su una scala gerarchica che segna livelli diversi di consapevolezza, sia in riferimento all'educazione che alla promozione dei diritti umani. Per valutare meglio i livelli raggiunti nelle singole regioni, oltre alle percentuali in base alle risposte date, abbiamo anche elaborato una media complessiva e la significatività delle differenze tra le varie regioni.

Livelli raggiunti circa l'educazione e la promozione dei diritti umani

Livelli di educazione ai DU	Totali
1. non facciamo nulla	8.7
2. qualcosa con poca rilevanza locale	11.4
3. ci manca continuità	24.8
4. siamo in fase di sensibilizzazione	47.0
5. raggiunta buona consapevolezza	18.1
6. coinvolti in iniziative valide	32.2
7. capaci di iniziative importanti	10.7
8. allarghiamo partecipazione alla FS	26.2
Altro	6.7
Non risposto	3.4
Punteggio medio	5.176

Livelli di promozione ai DU	Totali
1. non facciamo nulla	4.7
2. qualcosa con poca rilevanza locale	10.1
3. ci manca continuità	17.3
4. siamo in fase di sensibilizzazione	41.6
5. coinvolti in iniziative valide	40.3
6. capaci di iniziative importanti	17.4
7. allarghiamo partecipazione alla FS	22.1
Altro	2.0
Non risposto	6.0
Punteggio medio	4.855

Il livello medio complessivo circa l'educazione ai diritti umani per l'intero mondo salesiano è espresso dal punteggio medio.

Tenendo conto delle risposte e della posizione nella gerarchia delle alternative offerte, abbiamo calcolato un punteggio medio che va da 1 a 8, dal meno positivo al più positivo. Il punteggio medio che esprime la situazione

ne attuale della Congregazione è 5.176. Si attesta, quindi, intorno al quinto gradino della nostra scala di livelli: una sensibilizzazione che si sta aprendo alla consapevolezza; una consapevolezza che ha bisogno di attenzioni, verifiche, discernimento, perché possa rafforzarsi e far maturare capacità propositive convincenti e coinvolgenti.

Il livello medio complessivo circa la promozione dei diritti umani per l'intero mondo salesiano viene evidenziato dal punteggio medio generale 4.855, calcolato su valori progressivi da 1 a 7, essendo 7 i valori gerarchici. Questo vuol dire che la situazione, in media, si avvicina al quinto gradino gerarchico (vi è una diffusa sensibilizzazione e ci si sta sempre più coinvolgendo in iniziative significative). [Sulla promozione dei diritti umani gli scarti dalla media sono molto più forti del punteggio precedente e la significatività della differenza tra le Regioni è molto più estesa: cf. testo p. 90].

C. I bisogni dei confratelli per essere in grado di educare "promuovendo i diritti umani".

Dopo aver esplorato tutto quello che poteva servirvi per la "mappatura dell'esistente", non potevamo non chiedere suggerimenti circa i bisogni concreti dei Salesiani nelle varie Ispettorie, per poter essere veramente in grado di promuovere i diritti nella loro opera educativa.

Bisogni dei Salesiani	Totale
Non indicato	4.7
Percorsi formativi	61.7
Fare attenzione nella formazione di base	59.1
Preparare sussidi per incontri formativi	49.0
Uno spazio virtuale per contatti e offerta di materiali	30.2
Creare una rete salesiana virtuale	40.9
Sussidi per tradurre la stenna in iniziative concrete	57.7
Altro	3.4
Totali	100.01⁹

⁹ La somma delle percentuali è superiore a 100 perché ciascuno poteva dare più risposte alla domanda.

Impellente bisogno di formazione: l'attenzione, la sensibilizzazione e la capacità di intervento sono legate alla possibilità di un'offerta di percorsi formativi, estesi anche alla Famiglia Salesiana.

Necessità di sussidi adeguati: necessità di buoni sussidi, materiali adeguati che consentano di preparare facilmente gli incontri formativi

Nuovi spazi di relazione e di scambio: il virtuale è visto come un'opportunità nuova:

- per creare una rete salesiana sull'educazione ai diritti umani,
- per favorire contatti e scambi di materiali fra comunità distanti nello spazio.

D. Alla luce dei dati presentati, è bene richiamare l'attenzione su qualche aspetto importante

Il problema ha dimensione planetaria e deve conservare il respiro della mondialità:

- per superare il rischio che ogni realtà misuri la propria temperatura pastorale in modo autoreferenziale;
- per comprendere la questione dei diritti umani partendo da una molteplicità di prospettive culturali, sia per declinare in modo più esigente la propria presenza ecclesiale e sociale;
- perché possa essere affrontato con maggiore consapevolezza dell'urgenza di un gioco di squadra: vale la pena che le diverse Ispettorie salesiane si mettano l'una in ascolto dell'altra perché i talenti di ciascun territorio vengano mescolati con quelli degli altri. Solo attraverso questo spirito di dialogo è possibile l'impegno per costruire percorsi virtuosi di sostegno ai diritti.

Le forme di partecipazione e di protagonismo nell'attenzione e promozione dei diritti umani vanno riviste:

- per accrescere la capacità di muoversi in modo condiviso all'interno delle strutture salesiane,
- per superare forme di partecipazione collaborativa sul piano esperienziale secondo una logica di subalternità più che di vera corresponsabilità (non ultimo il rapporto fra religiosi e laici),
- per dare priorità al *come* e al *perché* determinate iniziative vengono promosse e salvaguardare la centralità della relazione educativa, la valorizzazione degli stessi ragazzi come frutto e segno di carità e di solida spiritualità.

Occorre ripartire dalla formazione:

- puntando all'essere, prima che al sapere e al fare,

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana, *Don Vito Orlando*

- arricchendo le competenze esistenziali, prima che culturali o tecniche.
- senza mettere in sequenza temporale la formazione e l'azione, l'una è intrecciata con l'altra.

3.2. *Approfondimento di significati della via educativa dei diritti umani*

La verifica della situazione attuale non si è fermata a che cosa si fa e a chi lo fa. Per cercare di cogliere la portata innovativa di questa nuova via educativa, abbiamo voluto sondare i livelli di consapevolezza circa le valenze educative e pastorali nell'educazione e promozione dei diritti umani da parte dei Salesiani.

Il significato di queste valutazioni è il seguente: se i Salesiani non sono davvero convinti che la "via dei diritti umani" consente di attuare in pieno il loro compito e missione educativa è chiaro che si impegneranno, al massimo, in qualche iniziativa, ma non andranno più in là; continueranno a fare tutto ciò che hanno fatto finora e non riterranno utile e necessario ripensare la concreta attuazione del sistema preventivo nella prospettiva dei diritti umani, e, in particolare, dei diritti dei minori.

Faremo una rapida presentazione di questa parte, invitando tutti a un personale approfondimento del capitolo quarto, anche se può costare un po' di fatica intellettuale. In questa breve presentazione faremo il possibile per essere semplici e chiari per aiutare a comprendere i risultati della ricerca.

3.2.1. *L'efficacia educativa della via dei diritti umani*

Nella domanda 12 del questionario vi erano alcuni obiettivi impliciti che volevamo verificare per valutare l'effettiva percezione dell'efficacia dell'educazione e promozione dei diritti umani. Per ciascuno degli obiettivi avevamo inserito alcune alternative nella domanda.

Raggruppando le varie parti della domanda possiamo rappresentare il quadro complessivo di ciò che volevamo esplorare nello schema seguente.

Per esempio le alternative: 1. promuovere cultura della vita, 3. il riconoscimento dell'altro e del diverso, 4. il rispetto della dignità della vita di tutti; della domanda n. 12 sono aspetti diversi dell'obiettivo indicato come **impegno antropologico culturale** che potrebbe essere raggiunto attraverso l'impegno di educazione e promozione dei diritti umani. I capitolarli potevano dire se ritenevamo 'molto', 'abbastanza', 'poco' o 'per nulla' efficace l'impegno di educazione e promozione dei diritti umani per "Promuovere cultura della vita". Poiché il 72.5% si dice molto convinta

che l'educazione e promozione dei diritti possa promuovere la cultura della vita, la media ponderata complessiva è molto vicina a 1 (precisamente 1.23).

Per ciascuno obiettivo abbiamo calcolato la media di valutazione di efficacia, frutto delle medie ponderate di ciascuna delle possibilità collegate con ciascun obiettivo. Il criterio di lettura delle medie è quello già indicato: più si avvicina a uno più i capitolarli ritengono molto possibile conseguire l'obiettivo e/o riuscire a realizzare ciò che contiene ciascun aspetto a cui l'obiettivo fa riferimento.

Educazione e promozione dei diritti umani per noi è:

12a. **impegno antropologico culturale che mira a [1.280]**

- 1. Promuovere cultura della vita [1.23]
- 3. Il riconoscimento dell'altro, del diverso [1.51]
- 4. Il rispetto della dignità della vita di tutti [1.27]

12b. **impegno per una società più giusta [1.536]**

- 6. Una società più democratica e aperta alla corresponsabilità [1.70]
- 2. Collaborazione con altre agenzie per realizzare una società più giusta [1.64]
- 5. Prevenzione di soprusi e prevaricazioni contro i più deboli [1.50]
- 9. Costruzione di un mondo più giusto contro potenti economici e politici [1.85]

12c. **impegno educativo [1.587]**

- 11. Promozione dell'educazione come condizione del godimento dei diritti [1.57]
- 8. Consentire a tutti uno sviluppo adeguato alle proprie capacità e impegno [1.83]
- 7. Formare a una cittadinanza attiva e responsabile [1.59]

12d. **attualizzazione del sistema preventivo [1.634]**

- 12. Attualizzazione del sistema preventivo partendo dai diritti umani [1.71]
- 10. Inserimento della pedagogia salesiana in tutte le culture attuali [1.73]

Osservando attentamente i quattro obiettivi evidenziati in neretto nello schema precedente, emerge chiaramente che le opinioni dei capitolarli diventano sempre più incerte, diminuisce cioè la risposta "molto" e tendono più verso la risposte "abbastanza" e aumentano anche le indicazioni di "poco" o "per nulla". L'andamento delle medie dice che le opinioni sono più convergenti circa obiettivi di tipo antropologico e di giustizia sociale; tendono a diversificarsi

quando si tratta di obiettivi più specificamente educativi o ci si riferisce esplicitamente all'attualizzazione del sistema preventivo.

3.2.2. L'efficacia educativo-pastorale della via dei diritti umani

Per educare "con il cuore di Don Bosco" bisogna farsi carico dello "sviluppo integrale dei giovani" aprendoli all'orizzonte religioso (aiutandoli a scoprire cioè la loro dignità di 'figli di Dio') come condizione di "autenticità e di pienezza". Puntare, pertanto, sull'educazione e promozione dei diritti umani, soprattutto dei minori, come via efficace per l'attualizzazione del sistema preventivo, deve apparire chiaramente ed essere compreso, da quanti operano nello spirito del carisma e della missione salesiana, anche come una prospettiva valida per "una rinnovata intenzionalità pastorale".

L'ultima domanda del questionario proposto ai capitolari intendeva verificare la loro percezione circa l'efficacia dell'azione educativo-pastorale dei salesiani attenta ai diritti umani come attuazione concreta dell'*evangelizzare educando*.

Facciamo anche qui un esempio per far capire come siamo arrivati alla media ponderata per ciascuna indicazione offerta alla valutazione dei capitolari.

La media ponderata, per esempio, che indica le varie opinioni dei capitolari circa la possibilità di "Arricchire di contenuti umani la proposta educativa" attraverso l'azione educativo-pastorale attenta ai diritti umani, è ottenuta dall'insieme delle percentuali delle risposte, che sono state le seguenti.

Fino a che punto ritieni che l'azione educativo-pastorale attenta ai diritti sia efficace per:	
1. Arricchire di contenuti umani la proposta educativa	
NR	7.4
Molto	49.0
Abbastanza	34.9
Poco	6.7
Per nulla	2.0
Media ponderata	1.59

I risultati complessivi che abbiamo ottenuto sono riportati nel prospetto seguente in cui le righe evidenziate esplicitano gli obiettivi che volevamo verificare nella percezione dei capitolari. Come si può facilmente riconoscere dalla

loro formulazione, vi è una gradualità di implicanze tra via dei diritti e azione con finalità più specificamente religioso-pastorale.

Obiettivi possibili e contenuti dell'azione educativo-pastorale	Media ponderata
A. Salvaguardia contenuti della proposta educativa	1.507
Arricchire di contenuti umani la proposta educativa	1.59
Rivelare e far riconoscere il valore e la dignità di ciascuno	1.48
B. Evangelizzare educando	1.640
Una via educativa efficace per aiutare a scoprire il valore dell'educazione per l'annuncio del vangelo	1.79
Vivere la missione salesiana facendosi carico dei più poveri ed emarginati	1.53
C. Un possibile mondo nuovo	1.652
La profezia di un mondo nuovo	1.86
Fare nostre le condizioni concrete della vita e impegnarci per migliorarle	1.73
Dare alla Congregazione Salesiana la capacità di poter dire la sua nella società civile a livello mondiale	1.72
D. Esigenza di incarnazione-divinizzazione dell'uomo	1.905
Far riconoscere e apprezzare il principio e l'evento dell'Incarnazione	1.92
Aprire alla ulteriorità, alla divinizzazione dell'uomo	1.99

Le medie ponderate di ciascun obiettivo si allontanano dalla maggiore positività, che come abbiamo detto è 1, a mano a mano che tendono a un traguardo più specificamente di tipo religioso: si va da 1.507 dell'obiettivo propriamente educativo, che esprimeva la possibilità di far conoscere contenuti umani e dignità della persona, a 1.905 dell'obiettivo connesso alla possibilità di giungere a cogliere il legame tra incarnazione e trascendenza operando con attenzione ai diritti umani.

3.2.3. Interdipendenza tra le due dimensioni (educativa e educativo-pastorale)

Alla luce dei risultati precedenti, ci chiediamo: secondo le opinioni espresse dai capitolari, la via dei diritti umani è in grado di assicurare l'integralità della proposta educativa salesiana? È una via efficace, capace di novità e

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana, Don Vito Orlando

concreta mediazione del principio dell'Incarnazione, e apertura alla prospettiva della divinizzazione della persona umana?

Come abbiamo già indicato, ci interessava verificare le opinioni degli intervistati circa il rapporto tra educazione e pastorale, a livello ideale e operativo, se cioè la visione salesiana può trovare un modo concreto di attuazione nell'attenzione e promozione dei diritti umani, soprattutto dei fanciulli.

Il motivo fondamentale di questa verifica è il seguente: si può insistere su questa via solo se si è convinti di non essere costretti a mortificare qualcosa o a mettere da parte aspetti importanti della pedagogia salesiana; se è diffusa la convinzione che è una via che consente realmente la piena attualizzazione del sistema preventivo; se quanto scritto dal Rettor Maggiore nel Commento alla Strenna 2008 è compreso e condiviso: "Come Salesiani l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del mondo".¹⁰

Se i diritti umani e la loro affermazione sono un segno dei tempi, bisogna vedere come farli entrare nella riflessione teologica e introdurli nell'azione pastorale. Se la via dei diritti umani può condurre a riconoscere il valore e la dignità di ogni persona, può anche far riconoscere l'evento dell'incarnazione ed essere valorizzata per presentare il Cristo "uomo perfetto" che consente a ciascuno che sceglie di seguirlo di "diventare più uomo" (GS, 41).

Abbiamo voluto mettere a confronto le due dimensioni per coglierne l'eventuale collegamento, interdipendenza, significatività statistica e comprendere, quindi, in che rapporto stanno tra di loro.

In altre parole, si può dire che esiste un collegamento tra la valutazione dell'efficacia educativa con quella pastorale? Se si riconosce la via dei diritti come attualizzazione del sistema preventivo si è ugualmente convinti che si tratta della possibilità di realizzazione dell'educazione integrale propria della missione salesiana?

Per verificare la presenza di eventuali fattori in grado di collegare i due aspetti e divenire elementi in grado di spiegare la variazione rispetto alla media dei risultati ottenuti, abbiamo fatto un'analisi fattoriale; la matrice rotata ha evidenziato due fattori con i risultati riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 30: Risultati dell'analisi fattoriale

Obiettivi : Variabili costruite	Fattore 1	Fattore 2
12a. Impegno antropologico culturale	.104	.749
12b. Impegno per una società più giusta	.144	.836
12c. Impegno-obiettivo educativo	.250	.872
12d. Attualizzazione sistema preventivo	.221	.761
13a. Salvaguardia della proposta educativa	.863	.184
13b. Evangelizzare educando	.890	.201
13c. Realizzare un mondo nuovo	.876	.255
13d. Incarnazione-divinizzazione dell'uomo	.885	.129

Per far comprendere il significato di ciò che stiamo dicendo, bisogna precisare che l'analisi fattoriale è una tecnica statistica che serve a far emergere "l'esistenza di una serie di dimensioni latenti soggiacente a una serie di intercorrelazioni".¹¹ Se bisogna valutare la intercorrelazione possibile tra obiettivi più di tipo educativi e obiettivi più di tipo educativo-pastorali, bisogna vedere se vi sono dimensioni latenti comuni. Questi elementi comuni dimostrerebbero la interrelazione esistente tra i due aspetti.

L'analisi fattoriale che abbiamo realizzato, in effetti, ha evidenziato due dimensioni latenti (due fattori) che riescono a spiegare una percentuale rilevante della varianza: il primo il 40.4% e il secondo il 34.4%, un totale quindi del 74.8%. La particolarità, tuttavia, che emerge da questa analisi è la seguente: come si può rilevare dall'evidenziazione dei dati nella tabella, il primo fattore spiega in modo rilevante la variazione che si ha tra le variabili ricostruite sugli obiettivi dell'azione educativo-pastorale (quelli relativi alla domanda n. 13 del questionario); il secondo fattore si riferisce fondamentalmente alle variabili degli obiettivi educativi collegati con l'educazione e promozione dei diritti umani (quelli della domanda 12 del questionario) e, un po' meno del precedente, è in grado di spiegarci la dispersione delle opinioni rispetto alla media dei possibili obiettivi dell'educazione e promozione dei diritti umani.

Il significato di questi risultati è il seguente: tra i due aspetti (l'uno più educativo e l'altro più pastorale) non vi è una interrelazione significativa, sono piuttosto indipendenti. La dimensione educativa, che accentua più aspetti socioculturali e antropologici, e la dimensione pastorale, che evidenzia anche elementi biblico-evangelici, non sono tra loro significativamente interrelati.

¹⁰ P. Chávez Villanueva, *Commento alla Strenna 2008*, p. 26.

¹¹ K. D. Bailey, *Metodi della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1995, 585.

Questi risultati del confronto tra le due dimensioni esaminate, in fondo, confermano quanto è emerso nelle analisi di ciascuna di esse: le concezioni, le percezioni, le convinzioni espresse dai capitolari non sono molto convergenti; i criteri che guidano le azioni quotidiane delle attività educative e pastorali dei salesiani non hanno una consapevolezza allargata e approfondita circa l'efficacia di un'attenzione esplicita ai diritti umani.

Occorre un'opera di sensibilizzazione e di formazione capillare, seriamente curata e approfondita, perché maturi la convinzione che la via dei diritti umani è oggi la via efficace per l'attualizzazione del sistema preventivo e, allo stesso tempo, si ritenga che questa via di attualizzazione è quella che consente di inserire la missione educativa salesiana nelle culture dei contesti in cui la missione viene svolta; è necessaria, inoltre, una progettazione pastorale matura, capace di allargare la collaborazione a quanti sono sensibili per un impegno più diretto nell'educazione. In quest'opera di sensibilizzazione e di sperimentazione di nuove vie di mediazione della missione salesiana, può risultare molto efficace il collegamento in rete e la comunicazione, il confronto e lo scambio delle 'buone pratiche esistenti, eventualmente anche attraverso una banca delle esperienze positive e dei problemi da affrontare, a cui tutti possano attingere e contribuire.

Conclusione. Condizioni necessarie per l'efficacia della via dei diritti umani

Perché l'impegno educativo salesiano possa realizzarsi efficacemente sulla via dei diritti umani, è necessaria una base condivisa di informazione e di metodologia operativa, che riesca a far intravedere come possibile questa via e che sgomberi il campo da ogni incomprensione e possibile diffidenza.

1. Non si può percorrere la via dei diritti umani e, in modo particolare, dei diritti dei minori nell'azione educativo-pastorale senza conoscerli, senza cogliere i principi antropologici che li ispirano e le finalità educative che esplicitamente precisano.¹² Questa conoscenza deve aiutare a comprendere che la visione an-

tropologica che li sottende non si preclude a nessuna prospettiva specifica di pienezza, e che, nello stesso tempo, si ispira a una visione etica che promuove libertà e responsabilità.

2. L'altra precisazione necessaria, per poter valutare l'eventuale efficacia della via dei diritti umani per l'azione educativo-pastorale dei Salesiani, si riferisce alla necessità di maturare la convinzione dell'irrinunciabile mutualità tra educazione e pastorale, tra vangelo ed educazione. Svolgere un compito educativo pastorale in stile salesiano comporta la capacità e l'intelligenza pedagogica di realizzare un rapporto irrinunciabile tra maturazione umana e crescita cristiana, di assumere il compito educativo come un modo concreto di collaborare con Dio nella crescita della persona umana. Non si tratta di due compiti distinti, ma di due attenzioni che richiamano la capacità dell'artista educatore, animato da carità pastorale, di attuare un "mutuo interscambio" e la loro "armonica integrazione".¹³ Di cui la necessità di riflettere "sul mutuo rapporto tra maturazione umana e crescita cristiana" che per noi "deve essere considerata basilare e indispensabile in tutte le situazioni. Dalla sua retta interpretazione dipende la giusta ed efficace applicazione delle stesse nostre costituzioni (articoli dal 31 al 43). Dunque: svolta antropologica, sì; ma con al vertice Cristo, l'Uomo nuovo!"¹⁴ Proprio il riferimento all'Uomo Nuovo può aiutare a ripensare l'impegno della promozione dei diritti umani aiutandoci a comprendere la realizzazione della vita umana.

Tutto questo richiede nuove competenze: in primo luogo quelle legate alla lettura della realtà e alla progettazione pedagogica. Si tratta di uno sforzo che, innanzitutto, ha carattere di autoformazione per i singoli Salesiani e per l'intera Congregazione, ma che dovrebbe diventare anche attenzione privilegiata e servizio verso il territorio. Investire in questa azione non significa sottrarre energie e tempo ai ragazzi, ma moltiplicare le risorse loro destinate con un'azione diffusa che migliora le condizioni in cui i ragazzi vivono, crescono, esplicitano i loro diritti e doveri.

¹² Il commento ufficiale sui fini dell'educazione elaborato dall'Alta Commissione dell'ONU per i diritti umani è molto interessante e può risultare di grande utilità per capire bene il senso e il ruolo del primo paragrafo dell'articolo 29 della convenzione dei diritti dei minori: OBSERVATION GÉNÉRALE No 1 (2001), *Les buts de l'éducation*, (Paragraphe 1 de l'article 29) - <http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/2a118d097f04449e8025677f005953bc?OpenNavigator>

¹³ Cf. E. Viganò, *Nuova Educazione*, Atti del Consiglio Generale, LXXI (1991) 337, 19. Questa lettera dell'ottavo successore di Don Bosco è il documento più illuminante circa il rapporto educazione-evangelizzazione. Don Viganò nell'introduzione alla Lettera parla di "Emergenza educativa" e la vede nella massiccia "svolta antropologica" che culturalmente corre il rischio di cadere in "antropocentrismo riduttivo".

¹⁴ *Ibidem*, p. 6.

I diritti umani come via efficace della missione educativa salesiana, *Don Vito Orlando*

Dunque, vale la pena che le comunità salesiane diventino il motore pulsante di un lavoro permanente di ricerca, riflessione, formazione, raccolta di documentazioni ed esperienze, che generosamente sia messo a disposizione di tutti. E sarebbe molto importante se esse potessero rappresentare, con questo stile di presenza, l'avamposto che consente di intercettare in tempi meno lunghi i cambiamenti in atto, non necessariamente per assecondarli, ma per orientarli meglio e per aiutare tutti – e soprattutto i minori – a muoversi nella realtà come protagonisti e non

semplici spettatori (magari marginali e silenti) delle innovazioni culturali, sociali, politiche.

Si tratta dunque di fare scelte coraggiose e, soprattutto, lungimiranti, che non stravolgono il carisma salesiano; al contrario, lo esaltano e lo rendono trasparente anche a coloro che non lo conoscono ancora o non sono abituati ad apprezzarlo; per fare questo, però, ci vuole un ripensamento critico del proprio operare, un po' di entusiasmo verso il nuovo, fare "memoria sapiente" per realizzare una sintonia più forte con il cuore di Don Bosco.

Un portale per il Sistema Preventivo e i Diritti Umani

Gian Marco Schiesano

Responsabile VIS online (Centro di Formazione per lo Sviluppo Umano del VIS)

Introduzione

Il portale www.donbosco-humanrights.org è uno strumento accessibile a tutti (prima, durante e anche dopo il Congresso) finalizzato a:

- favorire la *partecipazione attiva* degli educatori della Famiglia Salesiana alla preparazione a allo sviluppo del Congresso Internazionale;
- condividere e valorizzare *buone pratiche* con quanti, organizzazioni ed esperti Salesiani e laici di tutto il mondo, si adoperano per evidenziare il valore educativo e programmatico della promozione e protezione dei Diritti Umani;
- fornire *percorsi di conoscenza e strumenti di auto-formazione* sul Sistema Preventivo di Don Bosco e sui Diritti Umani.

Il portale, pertanto, non è stato pensato soltanto come strumento a supporto dei lavori del Congresso, ma come qualcosa di più: uno spazio di partecipazione, di condivisione e di educazione. Nella Lettera del Rettor Maggiore "Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale" (ACG 390, 2005) si afferma che "la rete può essere uno strumento di educazione e formazione" (p.12) e che "la cultura dei media è cultura di partecipazione, di interazione, di costruzione della realtà e della vita" (p. 13).

Un'iniziativa salesiana

Il portale Don Bosco Human Rights si inserisce senz'altro nel solco delle tante iniziative con cui il mondo salesiano ha utilizzato gli strumenti e i servizi della rete: siti web, blog, newsletter, bollettini elettronici, forum di discussione... Negli ultimi anni si è potuto assistere a un autentico fiorire di iniziative simili.

Il VIS, per esempio, da almeno dieci anni utilizza criticamente i nuovi media in progetti di sviluppo umano, sia per generare maggior partecipazione e migliorare l'efficacia formativa degli interventi nei Paesi più poveri, sia per

educare allo sviluppo in Italia con strumenti più innovativi e più vicini alla sensibilità dei giovani.

L'iniziativa Don Bosco Human Rights si presenta con delle peculiari caratteristiche di novità:

1. il tema è particolarmente originale, ed è quello del Congresso: Sistema Preventivo e Diritti Umani. Esistono parecchi siti dedicati all'uno o all'altro dei due temi, ma nessuno che li comprenda entrambi e che raccolga la documentazione e il patrimonio di esperienze ad essi relativi;
2. il portale non si presenta come un'iniziativa conclusa ma come uno strumento in fieri, da costruire in collaborazione con tutte le realtà salesiane e gli utilizzatori desiderosi di offrire un contributo;
3. il portale nasce interamente in ambito salesiano, anche dal punto di vista tecnologico: la progettazione è stata condotta dal VIS, l'implementazione tecnica da Edulife, mentre i contenuti hanno visto la collaborazione di varie realtà, tra cui l'ufficio Diritti Umani del VIS e il CNOS-FAP.

I contenuti del portale

Il cuore originario è dato da una vasta area di documentazione.

Tutti i materiali sono stati classificati secondo alcune categorie definite, che rappresentano i temi fondamentali del portale:

- Sistema Preventivo al tempo di Don Bosco
- Sistema Preventivo oggi
- Educazione ai Diritti Umani
- Diritti Umani e Sviluppo Umano
- Diritti dei Bambini e degli Adolescenti

Secondo il già citato documento ACG 390, gli strumenti di rete possono avere *“strutture anche complesse, ma devono mettere in grado l'individuo o la comunità di agire, di comunicare, di costruire. È molto più importante il coinvolgimento delle persone nel processo che i risultati del processo stesso”* (p. 13). E ancora: *“la tecnologia della rete per sua natura genera una cultura dell'interscambio più che dell'informazione centro – periferia”* (p. 14).

Fondamentale, pertanto, è l'apporto degli utenti del portale che, dopo essersi opportunamente registrati, hanno la possibilità di contribuire all'inserimento di nuovi documenti.

Grazie ai nuovi utenti, ha potuto avere un significato la costruzione di nuove aree collaborative, così definite:

- *Eventi*: è uno spazio che raccoglie tutte le iniziative che, in ogni parte del mondo, si organizzano sui temi del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani; il fatto che siano inserite dagli stessi utenti del portale garantisce che si tratti di eventi realmente rilevanti.
- *Esperienze*: è un'area che mira a costruire un set di “buone pratiche” salesiane sul tema in oggetto, ovvero tutto quanto il mondo salesiano sta facendo o si accinge a fare. Il Congresso ha proprio lo scopo di mettere in luce queste esperienze ma, come è ovvio, soltanto una minima parte di esse potranno venire presentate direttamente durante il Congresso.
- *Mediateca*: questo settore, come il nome stesso suggerisce, è un grande archivio di risorse multimediali, arricchito e aggiornato dagli utenti. È possibile linkare documenti ma anche file audio, video, fotografie e simili.

La grande mole di materiale presente nel portale è facilmente raggiungibile grazie a un motore di ricerca, che indicizza tutti i file secondo la categoria, il tema, l'area geografica o parole chiave.

Il portale come luogo di formazione

Il portale non è soltanto un contenitore, per quanto prezioso e ordinato, di contenuti. È anche strumento e luogo di apprendimento e di formazione permanente.

Afferma il Rettor Maggiore nel documento già citato: *“la rete stessa può essere uno strumento di educazione e formazione. Le nuove tecniche di apprendimento elettronico offrono a zone remote la possibilità di essere raggiunte da programmi e offerte di educazione difficilmente realizzabili senza rete”* (ACG 390, p. 12).

Esiste un'area del portale, denominata *E-learning*, in cui vengono erogati corsi di formazione nella modalità dell'auto-apprendimento a distanza. Si tratta, fondamentalmente, della possibilità di accedere a una serie di lezioni online da qualunque luogo del mondo, disponendo unicamente di un collegamento internet. La piattaforma mette a disposizione molti strumenti che consentono di rendere il processo di apprendimento virtuale quanto più simile a quello reale:

- ogni lezione è dotata di un test a risposta multipla, che consente allo studente di mettere alla prova il proprio livello di apprendimento e che gli impedisce di visualizzare le lezioni successive senza aver superato i test corrispondenti alle lezioni precedenti;
- ogni lezione è collegata a un forum di discussione, dove è possibile incontrare virtualmente altri studenti e discutere con loro gli argomenti delle lezioni, esprimendo inoltre riflessioni, dubbi, curiosità;
- un servizio di chat consente un minimo di comunicazione sincrona, nei casi in cui la disponibilità degli studenti e le caratteristiche del fuso orario lo consentano.

Nel periodo ottobre – dicembre 2008 è stato attivato un corso online dal titolo “Educare ai Diritti Umani”, in tre edizioni diverse corrispondenti alle lingue italiana, inglese e spagnola. Per l'occasione, è stato introdotto il tutoring di alcune persone esperte, che hanno seguito gli studenti partecipanti, ed è stato erogato un diploma finale per coloro che hanno concluso con successo il corso.

Nelle prossime settimane si è programmato l'inserimento di altri corsi, in particolare sul Sistema Preventivo di Don Bosco e sul tema Immigrazione, Intercultura e Metodo Preventivo. È interessante notare che, per il futuro, sarà possibile inserire anche altri corsi, sviluppando nuovi contenuti.

Come utilizzare in futuro l'area di Formazione? Gli educatori del mondo salesiano sono invitati a fare un uso creativo di questa sezione. Per esempio:

- possono invitare ragazzi ed educatori a frequentare autonomamente i corsi di formazione, magari fornendo loro un supporto esterno;
- possono organizzare esperienze formative, con un calendario ben preciso, servendosi del materiale formativo presente sul sito e/o degli strumenti di valutazione a disposizione;

Un portale per il Sistema Preventivo e i Diritti Umani, Gian Marco Schiesano

- possono organizzare esperienze di formazione online più complesse, mettendo a disposizione un tutor che segua gli studenti nel loro percorso formativo e interagisca con loro nelle aule virtuali messe a disposizione dalla piattaforma.

Nota: si è scelto di mantenere basso il consumo di risorse multimediali, per rendere accessibile a tutti la formazione e superare il digital divide.

Il portale come luogo di Comunità

Afferma il Rettor Maggiore nel documento già citato: *"la cultura dei media è cultura dell'incontro. (...) Saranno quindi da pensare i luoghi dell'incontro educativo, ma prima ancora le modalità comunicative dell'incontro e il perché le persone dovrebbero incontrarsi"* (ACG 390, p. 14).

Non poteva mancare, all'interno del portale, un vero e proprio spazio di incontro, chiamato *Community*. Finora è stato organizzato in quattro distinti forum di discussione, tre dedicati all'Educazione ai Diritti Umani e Sistema Preventivo (nelle tre lingue) e uno dedicato al tema "Diritti Umani e Nuove Tecnologie" (in lingua inglese). L'idea è quella di creare degli spazi dove le persone, più o meno esperte, possano confrontarsi su temi specifici, producendo idee, elaborando contenuti e magari avendo la possibilità di conoscersi.

Attualmente la sezione è ancora poco frequentata: la storia delle tecnologie di rete insegna che, affinché un'iniziativa possa decollare, occorre una massa critica di utenti che la adotti e che le consenta di compiere un salto di qualità. Tali spazi di *Community*, se adeguatamente promossi, possono costituire una risorsa preziosa. È evidente, inoltre, che in futuro potranno essere aggiunti tanti altri forum di discussione quanti se ne desiderino, l'operazione è molto semplice.

Il portale come prolungamento e sviluppo del Congresso

Se molti dei partecipanti del Congresso hanno già cominciato a conoscersi o se, perlomeno, hanno già cominciato

a prendere familiarità con il tema del Congresso e con alcune delle iniziative presentate, molto lo si deve al portale Don Bosco Human Rights che, fin dal mese di maggio 2008, ha promosso il dialogo e la condivisione tra tutti gli addetti ai lavori e non.

Il portale, inoltre, ha offerto molti strumenti necessari allo svolgimento del Congresso, basti pensare al modulo di iscrizione e ad altri strumenti collegati.

Durante lo svolgimento del Congresso tenteremo di offrire, all'interno del portale, strumenti che consentano a tutto il mondo salesiano di seguire i lavori con la massima accuratezza possibile: pubblicheremo in tempo possibilmente reale tutta la documentazione prodotta nel Congresso, lo streaming video di tutti gli interventi, oltre a interviste ai convenuti. Lo scopo è quello di ricostruire il più possibile, per i non partecipanti, il clima e le emozioni che si vivranno in questi giorni.

Infine, grazie al portale, il Congresso non finirà il 6 gennaio. Dopo il Congresso, ci si propone di offrire uno spazio di incontro e di collaborazione per tutti coloro che avranno vissuto quest'esperienza, sicuramente appassionante. Non mancate perciò di continuare a visitarci ma, soprattutto, di contribuire con le vostre proposte e le vostre esperienze.

Conclusioni

Vorrei concludere con le parole del Rettor Maggiore E. Vecchi che, nella lettera "La comunicazione nella missione salesiana" (ACG 370) affermava, riferendosi ai nuovi strumenti di comunicazione sociale: *"questo non è un lavoro per soli esperti, è un lavoro di tutti; gli esperti sono benvenuti, perché aiutano al lavoro partecipativo, ma tutti hanno una loro parte da svolgere. Se parliamo di mezzi e di nuove tecnologie è perché ci interessa la cultura e la qualità di vita, la costruzione di una società più giusta e fraterna"* (citato in ACG 390, pp. 19-20).

Guida metodologica per i lavori di gruppo

Suor Adair Aparecida Sberga, FMA
Metodologa

METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia scelta per i lavori del Congresso Internazionale predilige assolutamente la partecipazione attiva. Gli approfondimenti tematici proposti da relatori altamente qualificati saranno finalizzati a lanciare provocazioni e stimoli critici ed alternati a lavori di gruppo volti ad analisi, rielaborazione e definizione strategica e programmatica. Siete considerati a tutti gli effetti esperti in grado di contribuire attivamente e significativamente ai lavori e ai risultati da raggiungere durante il Congresso.

La metodologia prevede la suddivisione in 10 gruppi (Italia e Medio Oriente 1 e 2, Europa Nord 1 e 2, Europa Ovest, Asia Sud, Asia Est – Oceania, America Cono Sud, Interamerica, Africa Madagascar) corrispondenti alle 8 macroregioni in cui sono divise le 97 Ispettorie (province) salesiane presenti in 130 Paesi. Tale suddivisione è dettata da due ordini di ragioni: 1) voler garantire durante i lavori del Congresso una localizzazione e contestualizzazione delle problematiche globali e 2) voler assicurare nel futuro uno sviluppo, un follow up a livello di singole Ispettorie e di Regioni salesiane.

Ogni gruppo di lavoro sarà coordinato da un facilitatore e vedrà la presenza di un portavoce.

Il facilitatore modererà il gruppo favorendo la partecipazione di tutti e mantenendo gli interventi nei limiti di tempo e entro il tema. Il tempo è prezioso, pertanto non facciamo interventi lunghi, né ci si scosti dal tema proposto.

Il portavoce dovrà sintetizzare gli interventi dei membri del gruppo in una proposizione, un enunciato sintetico, ossia ciò che il gruppo avrà ritenuto come più importante sarà presentato al termine di ogni giornata.

Essi avranno il compito di guidare sinergicamente la discussione del gruppo e di aiutarlo ad identificare una proposizione da portare in plenaria.

L'obiettivo della proposizione non è descrivere quanto si è detto nel gruppo ma esprimere nelle varie giornate

un concetto, una problematica, una risposta, una linea strategica e programmatica che il gruppo considera prioritaria e che servirà a costruire il documento da discutere con il Rettor Maggiore durante la mattina del 6 gennaio.

Lavoro personale che precede il lavoro di gruppo

- Avremo una grande quantità di contenuti teorici che ci saranno presentati ed esperienze che ognuno porta con sé, dobbiamo fare una riflessione per individuare di ogni intervento, che cosa risaltare e con quale finalità.

Tre questioni sono fondamentali:

1. scegliere realtà emergenti;
2. che esigono risposte nuove;
3. e proporre buone pratiche e azioni concrete.

Orientamento per i lavori di gruppo:

- Dopo lo scambio tra i partecipanti, ogni gruppo dovrà elaborare una sola proposizione;
- La proposizione è un genere letterario breve, conciso, con espressioni sintetiche, che dicono molte cose con poche parole;
- Ogni proposizione dovrà avere tra dieci e quindici righe, non più di 15.

Struttura della proposizione

- Dovrà avere un'idea centrale;
- Con elementi secondari, che sostengano l'idea centrale, o elementi prospettivi, che contribuiscano ad ampliare l'idea centrale;
- Le fonti di documentazione possono essere messe come allegati della proposizione (ma non c'è bisogno di preoccuparci di questo).

Criteri per elaborare la proposizione

- Criteri di sostanzialità (cose necessarie, fondamentali, importanti e decisive);
- Di attualità (cose importanti per la congiuntura attuale);

- Di significatività (di valore, che abbiano senso e incidano sulla realtà);
- Di innovazione (di impatto per il futuro) – e di rinnovamento.

Presentazione delle proposizioni nella plenaria

- La proposizione, durante il coffe break sempre previsto tra la fine dei lavori di gruppo e la successiva sessione plenaria, verrà tradotta nelle tre lingue ufficiali del Congresso (italiano, inglese, spagnolo) perché tutti i partecipanti la possano condividere;
- L'assemblea può fare critiche, commenti, proporre dei contributi, però che siano consistenti;
- Gli interventi devono essere consegnati anche per iscritto in segreteria;
- Chi non vuole presentare un contributo a voce alta, in pubblico, lo potrà fare per iscritto e consegnarlo in segreteria;
- I contributi critici e i commenti possono essere collocati come allegati;
- Cercare di non ripetersi anche se le ripetizioni possono, secondo il contesto, indicare cose importanti.

COME CONTRIBUIRE AI CONTENUTI DEL CONGRESSO

Il cuore del Congresso è infatti l'approfondimento del tema così ben enucleato dal Rettor Maggiore nel Commento alla Strenna (che per comodità di rilettura allego qui insieme con il Commento Generale del Comitato ONU sui diritti dei bambini in merito alle Finalità dell'educazione, come sapete citato dal Rettor Maggiore in riferimento all'art. 29 della Convenzione di New York): l'educazione ai e per i diritti umani come strumento per noi Salesiani di Pastorale Giovanile, di educazione integrale dei giovani all'impegno e alla responsabilità, di educazione alla cittadinanza mondiale attiva e responsabile, di promozione della giustizia, della solidarietà.

Parliamo di educazione ai e per i diritti umani perché per noi Salesiani l'educazione ai diritti umani non può limitarsi a far conoscere passivamente i diritti umani, ma deve essere una educazione non solo ai ma anche per i diritti umani, deve indurre all'impegno, alla solidarietà, all'azione.

Sono tanti i Salesiani quotidianamente impegnati nei 5 continenti per i diritti dei bambini e degli adolescenti (bambini di strada, bambini abusati, bambini soldato, bambini in conflitto con la legge), per dare loro dignità e voce, per rompere il circolo vizioso tra povertà, violazioni di diritti umani, sottosviluppo.

Ma la sfida educativa e sociale promossa dalla Strenna e dal Congresso è ancora più ampia e riguarda tutte le opere salesiane: scuole, oratori, parrocchie, non solo le opere che si occupano di emarginazione.

Come Famiglia Salesiana, la sfida che vogliamo affrontare con il Congresso è soprattutto una sfida educativa, incentrata sulla prevenzione, sul promuovere una cultura popolare diffusa dei diritti umani, capace di uscire dalle stanze dei giuristi e dei filosofi del diritto per farsi patrimonio dell'umanità.

La sfida è come educare i giovani alla partecipazione e all'impegno individuale e sociale per i diritti umani, a farsi soggetti attivi di cittadinanza mondiale responsabile, come strumento di attuazione dell'educazione integrale di buoni cristiani ed onesti cittadini oggi in tutto il mondo. L'approfondimento sui diritti dei bambini e degli adolescenti e sulle loro massicce e gravissime violazioni pertanto non è tema da affrontare nel Congresso se non in prospettiva educativa.

Come contribuire ai lavori di gruppo

I lavori di gruppo di venerdì 2 gennaio sono finalizzati alla presentazione dei partecipanti e alla condivisione delle motivazioni di ciascuno. Invitiamo, pertanto, ciascuno di voi a pensare ad una brevissima (non più di un minuto) presentazione vostra e delle motivazioni che vi spingono a partecipare al Congresso Internazionale ed approfondire le tematiche in oggetto, in base alla vostra esperienza personale e professionale.

I lavori di gruppo di sabato 3 gennaio, finalizzati ad analizzare la situazione attuale di "emergenza educativa" alla luce del Sistema Preventivo e dell'educazione ai Diritti Umani, saranno preceduti da tre relazioni introduttive finalizzate ad offrire spunti critici di riflessione e stimoli ai lavori di gruppo sul tema. Invitiamo tutti a provare a riflettere sulle problematiche educative, le *emergenze* e le *sfide* che quotidianamente siete chiamati ad affrontare *nei vostri contesti di vita e di lavoro*.

Suggeriamo ai facilitatori di rimandare all'indomani gli interventi che mirano ad affrontare le possibili risposte e le eventuali correlate scelte in quanto temi che andranno invece affrontati nei gruppi di lavoro della giornata successiva, domenica 4 gennaio.

I lavori di gruppo di domenica 4 gennaio hanno come obiettivo quello di discutere, alla luce degli spunti offerti dal Rettor Maggiore e dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione, sulle possibili *risposte* e le eventuali *scelte valoriali in positivo* di fronte alla situazione

Guida metodologica per i lavori di gruppo, Suor Adair Aparecida Sberga

educativa analizzata il giorno precedente. Vi invitiamo, pertanto, a provare a riflettere sulle *opzioni strategiche* che potrebbero essere inserite in un piano d'azione *comune alle Ispettorie della Regione* sia per le opere sia per i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana.

I lavori di gruppo di lunedì 5 gennaio sono articolati in due sessioni e sono finalizzati a concretizzare il lavoro delle giornate precedenti e ad enucleare *scelte concrete, progetti di attuazione significativi a livello ispettoriale e regionale*. In particolare tenendo conto delle testimonianze proposte con i video che hanno accompagnato ogni mattina l'inizio della giornata di lavoro verrà richiesto al gruppo di lavoro di identificare gli elementi co-

stitutivi di una buona pratica salesiana di educazione dei diritti umani alla luce del sistema preventivo e poi nel pomeriggio di proporre alcune linee operative prioritarie per il futuro. Vi invitiamo, pertanto, a provare a pensare a quali dovrebbero essere, secondo voi, gli elementi caratterizzanti una *buona pratica salesiana* nell'ambito dell'educazione ai e per i diritti umani alla luce del sistema preventivo e a quali potrebbero essere le *priorità e le linee programmatiche* future della Congregazione rispetto a tali tematiche. In particolare si propone di approfondire in che senso e in che modo il Sistema Preventivo ispirato dai Diritti Umani uno strumento di evangelizzazione, di sintesi tra l'educazione e l'evangelizzazione.

Priorità Educative nelle ambivalenze della globalizzazione

Don Carlo Nanni, SDB

Professore ordinario di Filosofia dell'educazione presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Decano-Presidente della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia di Roma. Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UCIIM

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, costituisce come un filo rosso che unisce sessant'anni di storia, durante cui si è cercato e si cerca, pur tra mille contraddizioni, di dar ragione alle aspirazioni di libertà, di uguaglianza, di fraternità, di giustizia e di pace, di sviluppo equo e solidale per tutti, persone, gruppi, popoli, umanità intera. Oggi più che ieri. Infatti, nell'evidenziarsi delle ambivalenze della globalizzazione della vita e della cultura, i diritti umani vengono ad essere intesi sempre più come il "punto di incontro" dell'esperienza morale dell'umanità. In essi viene a trovare il suo quadro di riferimento ogni discorso di etica sociale ad altezza di contemporaneità. La stessa Convenzione non è vista solo come un significativo testo di diritto positivo internazionale, a cui richiamarsi per il rispetto e la tutela della dignità umana contro ogni sopraffazione o abuso sotto ogni cielo, ma è vista anche come un'utile fonte per strategie educative di alto valore promozionale umano.

Anche la Congregazione Salesiana ne prende gradualmente coscienza e opera a riguardo a suo modo: educando e lottando per superare prassi disumane, ma anche cercando di vincere pregiudizi e modi di sentire non proprio trasparenti e positivi a riguardo dei diritti umani.

Sono sotto gli occhi di noi tutti le violenze contro i minori, la piaga dei bambini e delle bambine soldato, la prostituzione delle minorenni, la pedofilia, la violenza contro le donne, lo stupro come arma bellica, l'assassinio come pulizia etnica, l'etnocidio come strumento politico, la guerra civile come risoluzione dei conflitti interni, la manipolazione delle menti e delle coscienze come mantenimento o presa del potere economico, sociale, politico, religioso.

Ma c'è da lottare anche a livello di "modi di intendere e di volere". Infatti, in molti Paesi, in nome di meri interessi e utilizzando come paravento la parola "diritti" si sono e vengono spesso conculcati i diritti umani delle persone concrete. In nome della sicurezza nazionale si sono e vengono oppresse popolazioni intere, si sono e vengono perseguitati persone e popoli, si sono e vengono soppresse minoranze e coloro che in vario modo erano o sono qualificabili come "diversi".

1. Tra modernità e post-modernità "liquida"

I diritti umani invitano veramente ad una "conversione della mentalità": da parte di tutti, e in particolare da parte di noi "occidentali", che pure in qualche modo viviamo in quella che si potrebbe dire la "culla" in cui sono nati e cresciuti i diritti umani e si è lottato per la loro affermazione. La globalizzazione ha evidenziato le debolezze e difficoltà proprie della cultura occidentale "moderna". Ha messo in luce, per così dire, la "nudità del re-Occidente", vale a dire le pretese occidentali di assolutezza e universalità di politica e di civiltà, basate sulla razionalità scientifico-tecnologica e su una concezione antropologica, fortemente antropocentrica (= l'"homo copernicanus") e su una visione dell'uomo "onnipotente" costruttore del suo destino storico (= "homo faber suae fortunae").

Dal punto di vista sociologico – come in vario modo ha evidenziato soprattutto Z. Bauman – la globalizzazione ha messo in crisi la "modernità solida" occidentale (basata sulle sue strutture socio-politiche liberal-democratiche e sulla cultura scientifico-tecnologica). Tutto il mondo sarebbe posto in una condizione di "modernità liquida" o "modernità fluida" (vale a dire una modernità che enfatizza le reti, i flussi, ma che comporta anche incertezza, forti tassi di imprevedibilità e di non controllo dei processi innescati).

Invero già durante i "difficili anni settanta" e dopo si era innescata quella che è stata detta la «rivoluzione silenziosa» (Inglehart) dei modi quotidiani di vita con il suo accentuato interesse per la qualità della vita, per la pace e l'ecologia; per la difesa dei diritti umani soggettivi ed ambientali e la lotta per quelli civili; per la coscienza della dignità personale; per l'accresciuta capacità politica e partecipativa dei singoli e dei gruppi sociali; per la promozione umana e civile della condizione femminile; per la tutela dei minori e delle persone a rischio; per i grandi problemi del mondo quali la fame, l'Aids, le minoranze oppresse, ecc.

In connessione con la spinta potente del modello economico neocapitalistico di sviluppo – sempre vincente e capace di rinnovarsi nonostante le sue periodiche crisi congiunturali – tali modi di intendere e di vivere l'esistenza individuale e collettiva si sono sparsi a macchia d'olio non

solo in Occidente, ma nel mondo intero, non solo tra le élite, ma a tutti i livelli della stratificazione della popolazione nazionale e internazionale (e magari reclamati da chi non si vedeva partecipe dei vantaggi dello sviluppo economico di altri).

Ma come effetto "perverso", sia nel campo della vita personale che in quello della vita sociale, questa "rivoluzione silenziosa" ha portato e porta anche ad oscurare quasi del tutto la prospettiva di un qualche bene comune, a tutto vantaggio di prospettive individualistiche.

In quella che denominiamo per eccellenza "società complessa", indubbiamente il soggettivismo – magari come meccanismo di difesa contro la massificazione – ha raggiunto livelli piuttosto alti. L'enfasi sulle libertà soggettive in molti casi arriva a fare dell'io individuale ed empirico il metro di giudizio primo e ultimo (per non dire unico) del ciò che è vero, del ciò che è buono, del ciò che è bello, oltre del ciò che è uno (vale a dire i famosi "trascendentali" dell'essere e dell'umano). La prospettiva dell'auto-realizzazione giunge ad essere talmente assoluta da subordinare a sé ogni altra, assurgendo quasi ad una sorta di "religione dell'io". L'altro, il noi, l'umanità presente e futura, sono messi fuori della visione personale o ridotte a "oggetto" o comunque a complemento dell'io. Le prospettive ideali, valoriali e motivazionali dell'impegno pratico e etico, vanno a focalizzarsi – sia per i giovani che per gli adulti (anzi forse più e prima per gli adulti che per i giovani) – quasi del tutto sulla salute bio-psichica, sul benessere e il benestare, sull'efficienza e la produttività, sul successo soggettivo ad ogni costo, sopra tutto e prima di tutto. Al massimo si arriva a prospettarsi una "socialità ristretta" al cerchio delle amicizie o della rete familiare o clanica, a cui si accompagna una generalizzata sfiducia verso le istituzioni pubbliche e la politica. Si comprende come in questo clima generale diventi difficile realizzare – anche quando lo si voglia – l'invito di J.F. Kennedy: «un po' meno io, un po' più noi».

In questo senso i diritti umani costituiscono una sorta di "provocazione culturale", perché nella loro proclamata universalità (= sono diritti di tutti) e individualità (= sono i diritti di ciascuno) "scardinano" (o per lo meno invitano a correggere) questo modo di intendere la soggettività e la "cittadinanza". Assurgono a strumento politicamente forte per una cultura della giustizia sociale e della solidarietà. E si pongono come l'antagonista "giuridico" (ma anche culturale ed etico) dell'egoismo, del consumismo e del "menefreghismo" ideologizzato.

2. Le ambivalenze della globalizzazione

Del resto, a questo siamo invitati, in questi inizi del secolo XXI, anche dalle ambivalenze della globalizzazione.

Sotto i nostri occhi sono cambiate e stanno cambiando le strutture socio-economiche (imprenditoria internazionale e mercato mondializzato) e i valori di riferimento (efficienza, funzionalità, utilità, produttività, benessere soggettivo). Possiamo beneficiare dei notevoli progressi scientifici e tecnologici che fanno parlare di info-società, di era del digitale, di società della conoscenza e della comunicazione (e in Occidente di "seconda modernità" o di "surmodernità"). Le neuroscienze e le bio-tecnologie stanno aprendo possibilità finora impensate allo sviluppo mentale, alla cura della salute e alla promozione (e modificazione!) della vita umana. Peraltro l'attuale crisi economica con lo spettro della recessione e della crescente disoccupazione sta ingenerando una grossa paura per il futuro. A livello di vissuti quotidiani, rispetto alla famiglia, alla scuola, alla parrocchia, cioè ai "luoghi" – come direbbe M. Augé – prevalgono e si apprende molto nei "non luoghi", cioè negli incontri, negli happening, nella piazza, nel muretto, allo stadio, navigando su internet, chattando, inviando SMS: si respira libertà e spontaneità, ma anche incertezza, insicurezza, rischio di perdersi. La velocizzazione dei processi e delle innovazioni stimola l'esistenza soggettiva e la creatività personale, ma provoca pure la momentaneizzazione dell'esistenza e l'esaltazione dei valori "alla moda": a tutto svantaggio del senso della storia e dell'appartenenza socio-comunitaria, ma anche dei "valori perenni". Le accresciute possibilità di accesso agli strumenti tecnologici avanzati – e per molti, ma non per tutti, ai beni di consumo – permettono una migliore qualità della vita, ma possono ingenerare una insaziabile voglia di possesso o una perenne ossessione a "esserci" e a essere "up date". L'accrescersi di pratiche "virtuali" – rese possibili dalle nuove tecnologie informatizzate – aumentano le informazioni, riducono le distanze e stimolano la comunicazione "molti-molti", ma non sempre accrescono qualitativamente la conoscenza e migliorano le relazioni (gettando nell'isolamento e nella carenza del calore relazionale "faccia a faccia". La pratica fascinosa della "virtualità" digitale e dell'immaginario telematico, apre a mondi oltre l'esperienza comune, ma può portare anche al "congedo" dalla realtà e dall'esperienza concreta e far perdere il senso della realtà e dei limiti. La stessa enfasi sui diritti soggettivi esalta la "talentuosità" personale e il punto di vista soggettivo, ma pure – come si è accennato – la soggettivazione del pensare e dell'agire; e magari innesca il disagio di non trovare riscontro nei fatti per i sogni che vengono indotti dalla propaganda consumistica mondializzata.

Anzi, secondo gli studiosi di antropologia – pur nel benessere e nella accresciuta coscienza di molti – si rischierebbe di rendere altamente problematica la stessa domanda sull'uomo e sul senso della vita.

Priorità Educative nelle ambivalenze della globalizzazione, *Don Carlo Nanni*

Infatti l'universalizzazione della vita e della cultura può azzerare le differenze culturali e le prospettive di verità e valore umano (provocando la frammentazione personale, il relativismo culturale, o l'assolutizzazione fondamentalistico-culturale). Le biotecnologie permettono interventi tecnico-genetici migliorativi della vita, ma, se non bene e saggiamente utilizzate, possono portare all'"oltre umano" e al "disumano" pensando di poter "produrre" l'uomo con la tecnica. Gli orizzonti "simulativi" dei mondi virtuali creati dalle tecnologie digitali, mentre dilatano l'immaginario individuale e collettivo, rischiano non solo di far perdere il contatto con la realtà ma di far pigliare un "congedo" senza ritorno da essa.

Secondo alcuni ritornerebbero con tremenda attualità le famose tre domande di I. Kant: "cosa possiamo conoscere, cosa possiamo fare, cosa c'è dato sperare?".

In questo contesto risulta importante essere capaci di discernimento per potersi muovere tra le ambivalenze della realtà e coglierne, più che sia possibile, la valenza di una vita umanamente degna per tutti e per ciascuno, come viene propugnato dai diritti umani.

3. Le "uscite di sicurezza" a fronte della globalizzazione

La crisi finanziaria di questi ultimi tempi, ha messo in evidenza gli effetti perversi di uno sviluppo sganciato dalla vita concreta delle persone e dei popoli, dall'etica e dalla esigenza di una partecipazione attiva, critica, responsabile e solidale di tutti gli attori della vita sociale.

In tal senso ha messo in luce il lato "oscuro" della globalizzazione. Essa richiede, infatti, alcune precondizioni, per così dire strutturali:

- 1) a livello economico-politico: che nella interdipendenza globale, venga ad evidenza (e praticata) l'esigenza della solidarietà e di uno "sviluppo sostenibile", umanamente degno per tutti e per ciascuno. Altrimenti c'è l'aumento delle disuguaglianze, tra la popolazione, tra le nazioni, tra le zone del mondo, di quantità (accesso ai beni di consumo, uso dei mezzi) e di qualità (cultura, qualità della vita, equità e giustizia sociale). Come si dice, anche le nuove tecnologie mostrano a chiare note che "digital divides";
- 2) a livello culturale: che si vada oltre la prospettiva occidentalistica (= il pensiero occidentale non è "il", ma "un" punto di vista sul mondo) e venga posta (e realizzata) l'esigenza del dialogo interculturale: ad evitare il fondamentalismo e lo scontro tra civiltà (S. Huntington). Esso deve permettere di coniugare, sul terreno dei diritti umani, 1) la condivisione di idee/valori 2) la convergen-

za operativa per la loro effettiva realizzazione 3) la legittimità della differenziazione delle motivazioni e delle giustificazioni fondative sia della condivisione ideale sia della convergenza operativa, 4) il dibattito, il confronto, la discussione democratica per la ricerca dell'oltre, dell'ulteriore, del meglio, del più;

- 3) a livello conoscitivo: che si pratici un conoscere e un pensare che sappia comprendere la complessità, coniugare cultura umanistica e cultura scientifico-tecnologica; tradizione, scienza, saggezza; storia, arti e tecnologia; realtà, virtualità e valore; possibilità tecnologiche, prospettive assiologiche, e scelte etiche. E, in particolare, che si attualizzi la speranza di un pensiero "glocale" (allo stesso tempo globale e locale, perché misurato sull'umano);
- 4) a livello di convivenza civile: che si possa vivere una "cittadinanza multipla" o come altri dicono "unitaria e plurale" (locale, nazionale, internazionale, mondiale, "celeste") e al contempo differenziata tra "indigeni" e "ospiti": da sostenere con il diritto internazionale, e con una legalità legittimata e giusta per tutti e per ciascuno, nelle differenze di origine, di appartenenza, di status e di condizioni di vita, ecc.
- 5) e "last, but not least": l'esigenza dell'educare/rsi, che viene ad essere una vera e propria "emergenza epocale".

4. L'educazione per uno sviluppo equo e solidale secondo i diritti umani

Gli organismi umanitari internazionali, le chiese, le organizzazioni non governative, i movimenti culturali umanistici (e invero anche molti governi, pur tra infinite contraddizioni), puntano sull'educazione come strategia di equità e di integrazione in vista di uno sviluppo sostenibile per tutti e ciascuno.

Lo afferma il Preambolo della Dichiarazione dei diritti umani che vede la «Dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto».

Una società che voglia essere inclusiva richiede un'educazione parimenti inclusiva; che, cioè, tenga conto delle esigenze di ogni persona e in particolare delle esigenze dei poveri e dei più vulnerabili, delle persone con disabi-

lità, dei giovani che abitano nelle zone rurali e in quelle urbane degradate, dei giovani e adulti senza alcuna discriminazione.

È quanto ribadito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani:

«Ogni individuo ha diritto all'istruzione [...]. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta dell'istruzione da impartire ai loro figli» (Art. 26). A ben vedere queste affermazioni sono riecheggiate anche dalla Dichiarazione sull'Educazione Cristiana del Concilio Vaticano II "Gravissimum educationis", la quale afferma: «Tutti gli uomini di qualunque razza ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra». (art.1).

Queste "attese" – come tutte gli altri diritti umani – richiedono che si vada oltre la condivisione ideale, mediante una operosa convergenza al fine di attuare le famose tre "p" dei diritti umani stessi (prevenire, proteggere, promuovere). E in questa linea esigono politiche congruenti: educative in particolare.

Se questo vale in genere, va detto in particolare per diverse aree geografiche del mondo in cui, bambini e bambine, ragazzi, e ragazze, uomini e donne hanno bisogno di politiche specifiche e di piani efficaci per le pari opportunità e l'integrazione sociale. Tutti siamo a conoscenza dei milioni di bambini in età scolare che in molti Paesi non frequentano ancora la scuola. In tutto il mondo, nella maggior parte dei campi profughi e dei centri di detenzione l'educazione dei bambini e dei giovani resta assolutamente inadeguata.

5. L'orizzonte strategico-metodologico

Un approccio inclusivo all'educazione non relega la cultura nella posizione sussidiaria di mera promotrice di crescita economica, ma ha il dovere di mirare allo sviluppo integrale dell'essere umano, singolo, gruppo, comunità, popolo, umanità. Ha da stimolare all'incontro con gli altri, alla formazione di cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse nazionali, continentali, mondiali: valorizzando la "diversità creativa", le differenze personali e di

genere, le diverse identità e radici culturali personali, le diverse età della vita.

Mi sembra molto chiaro e orientante, in proposito, l'art. 29 della Convenzione dei diritti dei minori, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (di cui pertanto ricorre il ventesimo anniversario della proclamazione):

«Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:

- a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali diversi dai suoi;
- d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale».

Per parte sua, pedagogia contemporanea parla per questo di apprendimento e di educazione permanente, vale a dire per tutta la vita, di tutta la vita, in tutte le situazioni di vita), operando "sinergicamente" (o come oggi spesso si dice "a rete") tra sistema sociale di formazione (informale, non formale, formale), tra famiglie, scuola, università, territorio e le sue diverse configurazioni sociali, non ultime quelle religiose ed ecclesiali. Punta sulla formazione di atteggiamenti di criticità, libertà, responsabilità e solidarietà. E cerca di venire incontro alle grandi aspirazioni del cuore umano di ogni persona sotto ogni cielo.

In proposito vorrei richiamare quanto è insinuato da Papa Benedetto XVI, nel suo Discorso ai nuovi ambasciatori del 13 dicembre 2007. Egli ha evidenziato che «un'attenzione del tutto particolare [debba] essere rivolta alle giovani generazioni, mostrando loro che sono la prima ricchezza di un Paese: la loro educazione è una necessità primordiale.... [Essa] permetterà a ogni giovane di conquistare fiducia in se stesso, di sperare nel futuro, di preoccuparsi dei propri fratelli e sorelle in umanità e di voler prendere parte alla crescita della nazione». E ha auspicato per questo «che, in ogni Paese, l'educazione dei giovani sia una priorità. È un modo particolarmente importante per lottare contro la disperazione che può abitare il cuore dei

Priorità Educative nelle ambivalenze della globalizzazione, *Don Carlo Nanni*

giovani ed essere all'origine di numerosi atti di violenza, individuali e collettivi».

Peraltro, la stessa esigenza educativa e rieducativa richiede, però, improcrastinabilmente, l'impegno comune per una nuova "paideia", cioè una nuova cultura educativa, umanamente degna (e non solo funzionalmente e utilitaristicamente significativa). Da questo punto di vista la Dichiarazione dei diritti umani – da molti considerata come una sorta di "Bibbia laica" – può costituire una fonte primaria per tale operazione.

6. L'opera educativo-preventiva salesiana rispetto alle sfide del presente

Nell'esperienza della Chiesa cattolica questo approccio inclusivo dell'educare si è tradotto e si traduce in una tradizione di educazione, cristianamente ispirata, che ha dato luogo a migliaia di scuole, università, centri di formazione professionale e altre istituzioni educative, presenti in ogni terra e in ogni luogo del mondo.

In questo contesto si pone l'azione educativa della famiglia e della Congregazione Salesiana.

Oggi è in atto all'interno della Congregazione Salesiana un forte mutamento nella composizione dei membri sia in ordine numerico che di modalità culturali e di azione. In Europa e nell'Occidente non solo si sta attuando un forte decremento e invecchiamento della Congregazione, che richiede un incisivo ridimensionamento delle opere e delle prospettive di futuro, ma si risente in maniera evidente della "liquidità" neo-liberale della cultura occidentale. Qualcosa di simile è, forse, agli inizi anche in America Latina e, in particolare nei Paesi nell'est europeo post-comunista, dopo il momento di "resurrezione" e di incremento, succeduto alla fine del comunismo. L'Africa, l'Asia e l'Oceania salesiana si accrescono di numero di Salesiani e di presenze (spesso nuove e innovative). Ma in questi contesti si ha certamente da ripensare e approfondire la cultura salesiana tradizionale, in rapporto alle istanze culturali e religiose di cui i Salesiani "indigeni" sono portatori o che sono richieste dalle politiche e dalle sollecitazioni (spesso molto restrittive o fondamentalistiche) che il contesto socio-politico impone o propone. E in certo senso pongono in una prospettiva che va ben oltre le modalità delle presenze salesiane del passato in quelle stesse aree (normalmente guidate da una mentalità "missionaria" occidentale).

A proposito il CG26 (= l'ultimo Capitolo Generale della Congregazione) afferma: «L'urgenza di portare l'annuncio del Signore Risorto ci spinge a confrontarci con situazioni che risuonano in noi come appello e preoccupazione: i popoli non ancora evangelizzati, il secolarismo che minaccia terre di antica tradizione cristiana, il

fenomeno delle migrazioni, le nuove drammatiche forme di povertà e di violenza, la diffusione di movimenti e sette. Ci sentiamo interpellati anche da alcune opportunità, quali il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, la nuova sensibilità per la pace, per la tutela dei diritti umani e per la salvaguardia del creato, le tante espressioni di solidarietà e di volontariato che sempre più si diffondono nel mondo. Questi elementi, riconosciuti dalle Esortazioni apostoliche a seguito dei Sinodi continentali, costituiscono sfide per tutta la Chiesa e ci impegnano a trovare nuove vie per comunicare il Vangelo di Gesù Cristo nel rispetto e nella valorizzazione delle culture locali» (CG26 n. 26).

Ma lo stesso CG26 sottolinea con forza l'esigenza di ripensare il rapporto tra evangelizzazione ed educazione, superando l'inerzia ripetitiva di formule collegate con il Sistema Preventivo. Esso afferma al n. 25: «Nella tradizione salesiana abbiamo espresso tale rapporto in modi diversi: ad esempio 'onesti cittadini e buoni cristiani' oppure 'evangelizzare educando ed educare evangelizzando'. Avvertiamo l'esigenza di proseguire la riflessione su questo delicato rapporto».

In tal senso, un approfondimento dell'intero Sistema preventivo Salesiano (vale a dire il modello educativo proprio della tradizione educativa salesiana) si impone per tutta la Congregazione.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani in un suo intervento sulla rivista "Un mondo possibile" (n.16, febbraio 2008) dopo aver considerato che «i più poveri sono i più svantaggiati perché nella povertà economica si accumulano le altre povertà: la povertà culturale, la povertà religiosa, la povertà antropologica» (p. 4), dichiara: «Si tratta di allargare la concezione del sistema preventivo», occupandosi «dell'emarginazione e non soltanto dell'educazione, dell'evangelizzazione, della catechesi, dell'associazionismo» (p. 6); ma si tratta anche di avviare una «riflessione profonda», perché «ci troviamo adesso con un mondo salesiano che sta già riformando il sistema preventivo, ma senza aver attuato la riflessione: hanno trovato come Don Bosco la risposta ma senza la riflessione».

Conclusioni

Per parte sua, il CG26 dichiara la sua convinzione che «l'evangelizzazione proponga all'educazione un modello di umanità pienamente riuscita e che l'educazione, quando giunge a toccare il cuore dei giovani e sviluppa il senso religioso della vita, favorisce e accompagna il processo di evangelizzazione».

Anche il Papa Benedetto XVI ha incoraggiato i Salesiani Capitolari a valorizzare gli apporti dell'educazione e a lavorare negli svariati campi dell'educazione. Nella sua "Let-

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

tera ai Capitolari" del 1 marzo 2008 egli ha scritto: «senza educazione, in effetti, non c'è evangelizzazione duratura e profonda, non c'è crescita e maturazione, non si dà cambio di mentalità e di cultura».

Peraltro, nella "Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione", del 21 gennaio 2008, lo stesso Benedetto XVI osservava: «Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la

grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita». Ma al contempo esprimeva la sua profonda convinzione che «ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore».

Non dovrà farlo chi intende educare ai diritti umani secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco?

Valenze significative del Sistema Preventivo

Jean Marie Petitclerc

Educatore specializzato, Direttore dell'associazione Le Valdocco, Parigi.
Capo missione del Ministro per il buon funzionamento della città di Parigi

Introduzione

Il Sistema Preventivo di Don Bosco è ancora di attualità nei riguardi di una gioventù che vive con difficoltà la propria condizione nelle nostre società moderne?

Alcuni tra i nostri contemporanei sono scettici all'idea che un educatore del XIX secolo, per di più prete, sia ancora in grado di fornire una risposta adeguata al momento dal punto di vista pedagogico. La situazione socio-economica dei nostri Paesi all'alba del XXI secolo è così differente da quella di Torino nel XIX secolo, eppure entrambe le epoche sono caratterizzate da un elemento in comune, quello di essere una società in crisi. Ai tempi di Don Bosco si passava da una società contadina ad una società industriale, da una società rurale ad una urbana, da una società monarchica a quella repubblicana. Oggi, allo stesso modo, viviamo un periodo di crisi, segnato da importanti cambiamenti sul piano economico, tecnologico e culturale. Stiamo entrando in una società che gli economisti e i sociologi qualificano come post-industriale o post-moderna. E, come in tutte le epoche di crisi sociale, il problema cruciale è trasmettere punti di riferimento: i problemi dei giovani sono sempre più evidenti, soprattutto quelli legati ai fenomeni migratori.

Tutti questi periodi di profondo mutamento sono segnati da forte turbolenza per i giovani che si interrogano sul proprio futuro, soprattutto coloro che sono psicologicamente più fragili e tra questi coloro che vivono in situazioni di esclusione sociale.

L'intuizione geniale di Don Bosco, che resta così attuale nella società odierna, è consistita nel saper decodificare i fenomeni di violenza che egli osservava nelle periferie di Torino, come sintomi evidenti di una mancanza educativa.

Non possiamo dimenticare, che molto spesso la violenza costituisce di fatto il modo più naturale di gestire il conflitto, di esprimere la rabbia. Ciò che invece non è naturale, ma frutto dell'educazione, è la convivialità, la pace, è stabilire relazioni rispettose nei confronti di chi è diverso da noi.

Il problema prioritario che le nostre società moderne devono affrontare è l'educazione. Questa fu l'intuizione di Don Bosco nel diciannovesimo secolo. Ricordiamoci le parole che pronunciò a Parigi, durante il suo viaggio trionfale del 1883: *"Non indugiate nell'occuparvi dei giovani, altrimenti loro non indugeranno ad occuparsi di voi!"*

Nei periodi caratterizzati dall'incertezza e da una perdita di fiducia verso le istituzioni tradizionali, l'autorevolezza dell'educatore è basata non tanto sul mandato quanto sulla sua credibilità tra i giovani. Tale era la convinzione di Giovanni Bosco, il quale fonda tutto il suo Sistema Preventivo sulla qualità della relazione adulto-giovane. Questa è l'asse portante del progetto pedagogico del "Valdocco" in Francia, che mette in atto azioni di prevenzione tra i giovani in difficoltà delle periferie di Parigi e di Lione.

Non dimentichiamo che oggi, come ai tempi di Don Bosco, sono tre gli elementi che caratterizzano la gioventù:

- la perdita di fiducia nei confronti degli adulti
- l'angoscia per il futuro
- le difficoltà che si incontrano durante il processo di socializzazione.

Ristabilire il ruolo dell'autorevolezza mediante l'elaborazione di una relazione educativa basata sulla fiducia, essere testimoni di speranza per permettere al giovane di proiettarsi verso il futuro, far fare esperienze educative di convivenza tra giovani e adulti, mettendoci in gioco in questa alleanza, questi sono i tre elementi fondamentali del sistema preventivo, che continua ad essere così significativo in questi tempi di crisi.

Soffermiamoci ora su questi tre valori della pedagogia salesiana: fiducia, speranza, alleanza.

1. Una pedagogia della fiducia

Senza fiducia non c'è educazione. Questo è il principio alla base del sistema educativo di Don Bosco. Solo attraverso una relazione di fiducia tra il giovane e l'educatore si può fondare il concetto di autorevolezza.

Tutti gli studi attuali, centrati sul tema della resilienza, confermano che la capacità di cambiamento di un giovane, caduto in comportamenti recidivi, è legata all'incontro con un adulto che ha saputo rivolgere su di lui uno sguardo di fiducia, liberandolo dal proprio passato.

Come instaurare questa fiducia? Don Bosco, lungi dal raccomandare una tecnica educativa, risponde soltanto "con l'affetto". È lui l'educatore del XIX secolo che, dopo tutte le correnti pedagogiche iper-razionaliste del secolo dei lumi, ha riabilitato la sfera affettiva all'interno della relazione educativa. L'esperienza insegna che la sfera affettiva è costitutiva di ogni relazione umana. Così, piuttosto che escluderla all'interno della relazione educativa, egli consiglia all'educatore di saperla gestire per instaurare un clima di fiducia. "Senza affetto non c'è fiducia. Senza fiducia non c'è educazione". Questa è, oggi come ieri, la migliore sintesi del pensiero educativo di Don Bosco.

Un'educazione basata sulla fiducia è una educazione basata sulla ragione. L'educatore agisce in maniera ragionevole, convinto sempre che il giovane è dotato di ragione, è in grado di comprendere dove si trovano i suoi interessi. È su questa convinzione che si basa il sistema preventivo.

Qualunque sia il comportamento di un giovane, per quanto inadatto e sbagliato possa apparire a prima vista, che si tratti di un giovane che sia incappato nella delinquenza, nella tossicodipendenza, o in altri tipi di comportamenti a rischio, egli ha sempre delle ragioni per adottare un comportamento. Non dico, certo, che lui abbia ragione, poiché può fare del male a se stesso e agli altri, ma ha le sue ragioni. E fino a quando l'educatore non avrà decifrato queste ragioni, è proprio la risposta dell'educatore che rischia di essere sbagliata, inadatta o deviante.

Ci sono, così ci dice Don Bosco, due modi di educare un bambino:

- la dissuasione: questo è il metodo repressivo, fondato sulla paura di una punizione,
- la persuasione: questo è il metodo preventivo, interamente fondato sul rispetto dei diritti umani del bambino.

Un'educazione fondata sulla fiducia si basa su una fede in-crollabile nell'educabilità del bambino, qualunque siano le difficoltà che lo circondano.

Crederne nei giovani, significa, ritenere ogni giovane, qualunque possano essere le sue povertà, come un'opportunità di crescita per il gruppo e non come un peso.

Infatti, a ben pensarci, è sempre il giovane in difficoltà che fa progredire l'educatore nella sua arte pedagogica: egli lo obbliga a porsi delle domande, a rimettersi continuamente in gioco.

2. Una pedagogia della speranza

Il motto trasmesso da Don Bosco ai suoi discepoli, merita di essere compreso: "Il Salesiano non si lamenta mai del proprio tempo".

Non si tratta di lamentarsi, ma al contrario di aiutare i giovani ad utilizzare tutti i vettori di progresso verso una società più giusta, più fraterna, più vivibile.

Quanto è importante, con le situazioni che viviamo, insegnare al bambino, all'adolescente a sapersi meravigliare davanti alla bellezza, al progresso! Certamente, bisogna anche metterlo in guardia rispetto alle possibili derive di un uso sbagliato del progresso. Ma attenzione a che il mettere in guardia non blocchi la facoltà di meravigliarsi davanti a ciò che emerge.

"Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce" dice il proverbio africano. È tempo, per il morale della nostra gioventù, di non opprimerli costantemente con il brusio degli alberi che cadono, largamente ripreso dai media, ma di saperli aprire alla bellezza della germinazione.

È questa attenzione al processo di germinazione che caratterizza lo sguardo di Don Bosco verso i giovani. La storia del seme, chiamato a divenire un grande albero, è senza dubbio la più bella parabola sull'educazione.

Esistono tre categorie di uomini e donne paragonate al seme. Prima di tutto, c'è chi nel seme non vede altro che il seme (prospettiva limitata!). Poi, c'è chi vedendo il seme non fa altro che sognare l'albero (ma questi grandi idealisti, sognando, rischiano fortemente di distruggere il seme). Infine, ci sono coloro che vedono la relazione tra il seme e l'albero. Costoro sono allora attenti al terreno.

Educare secondo Don Bosco, significa offrire il miglior terreno per permettere al bambino di radicarsi nell'eredità familiare, sociale, culturale, al fine di schiudersi come nuovo soggetto.

Ed è la gioia che, sempre secondo Don Bosco, caratterizza al meglio un terreno. Gran parte dell'arte educativa consiste nel saper instaurare intorno a sé un clima di pace e di serenità gioiosa. Questa gioia è necessaria per lo sviluppo del bambino. Una infanzia triste è una condanna per noi.

Valenze significative del Sistema preventivo, Jean Marie Petitclerc

La gioia ci sembra essere la componente essenziale del clima educativo salesiano. Tuttavia si tratta sempre meno di una conquista (niente suona più falso dei comportamenti di coloro che sono gioiosi per dovere) quanto piuttosto di un frutto: la gioia è sempre presente in sovrabbondanza in coloro che vivono nella verità e nell'amore.

Vedere nel giovane sia il bambino che è ora sia l'adulto che è chiamato a diventare, questo è lo sguardo che Giovanni Bosco ha sui giovani, questa è l'unica maniera di rispettare il diritto del bambino a crescere. Non si tratta né di mantenerlo per sempre in stato infantile, né di considerarlo un adulto in miniatura.

Sviluppare un progetto che tenga conto del bambino, della sua realtà di oggi e della sua potenzialità di adulto di domani, significa sia "dargli sicurezza" che "responsabilizzarlo". L'arte del pedagogo salesiano risiede nella sana articolazione tra queste due linee di forza.

Ciò di cui soffrono maggiormente i giovani in difficoltà è la mancanza di sicurezza! I quartieri delle nostre città dove regna la più grande insicurezza, non sono forse i quartieri in cui i giovani si sentono più insicuri quanto al loro futuro?

Dare sicurezza è saper esprimere il carattere incondizionato dell'affetto che ci lega al giovane. Ma nello stesso tempo è anche essere garante di un insieme di regole che permangono, nonostante i tentativi di trasgressione adolescenziale.

Rassicurare è infine aiutare il giovane a far memoria del successo.

Il dramma di molti giovani che abbandonano la scuola, è che l'istituzione insegna loro solo a ricordare il fallimento, il che genera la perdita di fiducia in sé e la perdita di fiducia in sé riporta di nuovo al fallimento.

Una tale spirale può essere spezzata solo facendo sperimentare il successo. Si tratta sempre di focalizzarsi sul saper fare del giovane, puntare l'attenzione su ciò che sa fare, invitandolo a progredire. Non è forse questo il messaggio che ci ha lasciato Don Bosco quando ci racconta il primo incontro con Bartolomeo Garelli?

Rassicurare ma anche responsabilizzare, in quanto solo esercitando responsabilità si impara a diventare responsabili. Molti adolescenti di oggi soffrono proprio per non avere la possibilità di esercitare alcuna responsabilità reale all'interno della società, e questo è particolarmente vero per i giovani in situazione di esclusione sociale. Non stu-

piamoci poi allora dei loro atteggiamenti di fuga! Il più grande dramma dell'esclusione risiede nel sentimento di inutilità sociale che essa genera. Ciò di cui ha maggiormente bisogno un gran numero di giovani non è tanto incontrare adulti che offrano loro aiuto, quanto adulti capaci di dire: "Ho bisogno di te". Nella *buonanotte* Giovanni Bosco amava dire ai suoi giovani: "Senza il vostro aiuto, non potrei fare nulla".

Sin dall'inizio della sua opera educativa ebbe l'idea di responsabilizzare i più grandi nei confronti dei più giovani.

3. Una pedagogia dell'alleanza

In un mondo segnato dalla tendenza dei giovani di vivere solo tra di loro e dalla difficoltà di relazione intergenerazionale, Don Bosco raccomanda una pedagogia dell'alleanza. Non si tratta di fare per, ma con il giovane, considerato non solo come destinatario, ma come partner dell'azione educativa. "Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo" amava dire nella sua *buonanotte*. Questo è il segreto di una pedagogia fondata sul rispetto dei diritti del bambino.

Per stabilire una relazione di questo tipo con il giovane è necessario che l'educatore riesca a trovare la sua giusta posizione. Egli deve essere sufficientemente vicino per non essere indifferente, e sufficientemente lontano per non essere considerato indifferenziato.

L'arte educativa consiste essenzialmente nel riuscire a trovare questo punto di equilibrio tra la buona distanza e la buona prossimità al giovane. Ma una delle grandi difficoltà educative - ecco perché questa sembra essere in Don Bosco più arte che scienza - è che questa buona distanza e buona prossimità da stabilire con i giovani dipende da ogni singolo individuo.

E ricordiamo che ciò che è importante in termini di educazione, e lo è ancora di più per quei giovani che hanno carenze affettive, non è l'intenzione che mettiamo nel gesto, ma la percezione che ne ha il bambino; questo richiede fondamentalmente da parte dell'educatore una grande prudenza.

Don Bosco amava ripetere ai suoi educatori: "Non basta amare i giovani, è importante che essi si sentano amati". In altri termini, la cosa essenziale, la più importante è la percezione del bambino.

Questo grande educatore, considerato nella tradizione ecclesiale come "Padre e Maestro della Gioventù" ci viene

spesso presentato, nell'immaginario popolare, con i tratti di un funambolo. Mi ci è voluto un po' di tempo per comprendere la portata di questa presentazione. Certamente, evoca il periodo dell'adolescenza, quando Giovannino giocava a fare il saltimbanco per riunire i suoi amici. Ma ha anche una rappresentazione simbolica: l'arte di educare, non è forse come l'arte del funambolo? Sapere dire di sì, ma anche saper dire di no; essere sufficientemente vicino ma anche sufficientemente distante, assicurare, ma anche responsabilizzare. È sempre questione di equilibrio.

È necessario che si crei alleanza non solo con il giovane ma anche con il gruppo di giovani. Vivere il gruppo, non come un peso, ma come una possibilità, per il processo di socializzazione.

Davanti al gruppo, l'educatore a volte ha la tendenza a percepire solo una somma di relazioni individuali, mentre invece si tratta di far interagire i membri del gruppo fra di loro.

Giovanni Bosco, uomo dall'innegabile talento di attore, sapeva rendersi alleato di un gruppo, e sapeva vedere nella dinamica del gruppo non un elemento di appesantimento ma uno strumento per sviluppare la responsabilità degli uni nei confronti degli altri. Pensiamo in particolare all'eredità delle *compagnie*.

Infine si tratta anche di costruire l'alleanza tra tutti gli adulti coinvolti nell'educazione dello stesso giovane. Nell'ultima lettera che inviò prima della sua morte ai direttori, Don Bosco si mostrò molto attento alla qualità dei legami tra i membri della comunità educativa. Il primo diritto del bambino, è senza dubbio quello della coerenza di tutti gli adulti che camminano con lui nel suo itinerario di cresci-

ta. Quanto spesso accade di poter stabilire un legame tra il livello di violenza di un bambino e di un adolescente e quello dell'incoerenza degli adulti che lo accompagnano!

Conclusione

Concludo prendendo in prestito le parole di Jean Duvaillet, anziano compagno dell'Abbé Pierre, che si rivolge in questo modo ai giovani Salesiani:

«Voi avete opere, colleghi, oratori per giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. Rischiate tutto il resto, questi non sono che mezzi, ma salvate la pedagogia.»

Venti anni di ministero nella rieducazione mi obbligano a dirvi: siete responsabili di questo tesoro.

In un mondo in cui gli uomini e i ragazzi sono frantumati, disseccati, triturati, classificati, psicanalizzati, in cui i bambini e gli uomini sono utilizzati come cavie e materie prime, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela ai vostri ragazzi strapazzati in un modo come Don Bosco non ne aveva visti mai...ma, per carità, conservatela.

Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, che importa?

Ma conservate per noi questo tesoro, il modo di Giovanni Bosco di amare e salvare i ragazzi, che batte in migliaia di cuori.»

Educare ai e per i Diritti Umani

Carola Carazzone

Responsabile Ufficio Diritti Umani VIS

Spero di poter contribuire con qualche provocazione al dibattito che verrà sul tema tanto avvincente quanto attuale dell'educazione ai e per i diritti umani come uno degli strumenti oggi di Pastorale Giovanile (non certamente l'unico ma uno degli strumenti oggi più efficaci).

Da 150 anni la famiglia salesiana si adopera in 130 Paesi per la promozione e la protezione di quelli che oggi i giuristi definiscono i diritti dei bambini e degli adolescenti, in particolare, in base all'opzione preferenziale salesiana, di quelli più poveri e vulnerabili.

Sono tanti, tantissimi i Salesiani quotidianamente impegnati per i diritti dei bambini e degli adolescenti, per dare loro dignità e voce, per rompere il circolo vizioso tra povertà, violazioni di diritti umani, sottosviluppo. Magari senza aver mai approfondito Convenzioni, dichiarazioni, risoluzioni delle Nazioni Unite o delle Organizzazioni regionali per i diritti umani, semplicemente amando ed educando alla maniera di Don Bosco.

Ma la sfida appassionante educativa e sociale che ci ha lanciato il Rettor Maggiore con la Strenna per il 2008¹, e che vogliamo affrontare con questo Congresso Internazionale e con il cammino che da queste aule partirà è ancora più ampia e riguarda *tutte* le opere salesiane: scuole, oratori, parrocchie, non solo le opere che si occupano di emarginazione.

Come famiglia salesiana, infatti, la sfida è per noi incentrata sulla prevenzione, sul rompere il circolo vizioso che perpetua le continue violazioni dei diritti umani e della dignità

¹ "Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori, come via salesiana per la promozione di una cultura della vita e del cambiamento delle strutture. Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana.

L'educazione ai diritti umani, in particolare ai diritti dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del nostro mondo" (contenuti fondamentali della Strenna del Rettor Maggiore per il 2008).

della persona, sul promuovere una cultura popolare diffusa di diritti umani, capace di uscire dalle stanze dei giuristi e dei filosofi del diritto per farsi patrimonio dell'umanità.

La sfida per noi è educare i giovani alla partecipazione, alla giustizia, alla solidarietà e all'impegno e alla responsabilità individuale e sociale per lo sviluppo umano, a farsi soggetti attivi di cittadinanza responsabile, una cittadinanza che non è più *ius soli o ius sanguinis* ma universale.

È una sfida al carisma stesso, pedagogico ed educativo, salesiano.

Che cosa significa oggi per la famiglia salesiana formare l'onesto cittadino?

Cosa significa oggi educare ad una cittadinanza mondiale responsabile e solidale, che ha a cuore le sorti della società e dell'umanità che ormai è globalizzata?

Intendo allora intervenire sul tema dell'educazione ai e per i diritti umani come via privilegiata di attuazione del sistema preventivo e della formazione integrale oggi di buoni cristiani e onesti cittadini provocando la vostra attenzione su tre questioni preliminari:

- Quale significato per i diritti umani
- Perché educare ai e per i diritti umani
- Come educare ai e per i diritti umani

1. Quale significato per i diritti umani

Per capire il lungo cammino che porta al riconoscimento internazionale dei diritti umani il Professor Papisca usa una metafora, quella di un fiume la cui acqua che scorre sotto compatte superfici rocciose trova il modo di emergere.

L'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948 della Dichiarazione universale dei diritti umani – punto di partenza e non certo di arrivo – esprime l'emersione, in sede internazionale, di quanto maturato e conquistato, con riflessioni, lotte e testimonianze lungo i secoli, anzi i millenni, in molte distinte culture e civiltà per l'affermazione della dignità della persona umana.

È la dignità, assoluta e senza condizioni, della persona umana, il centro, il cuore, la ragione d'essere dei diritti umani, fondamento - come afferma il preambolo della Dichiarazione Universale - della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

I diritti umani sono le garanzie universali, inviolabili e indisponibili recentemente (rispetto alla storia dell'umanità) poste al di sopra della sovranità dello Stato, a baluardo e salvaguardia della dignità di ogni persona "senza distinzione alcuna, di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"².

Quali sono dunque queste garanzie, quali sono i diritti umani?

Oggi purtroppo assistiamo all'abuso di una locuzione - "diritti umani" - che è uscita dal dibattito ristretto di giuristi e filosofi per suscitare l'interesse di un'opinione pubblica allargata, ma in merito alla quale attualmente regna ancora parecchia confusione.

Oggi purtroppo molti avendo magari a malapena letto la Dichiarazione Universale e senza aver mai approfondito nulla in materia di diritti umani fanno un gran parlare di "diritti umani" e confondono diritti umani con meri diritti soggettivi³, o mascherano, per ignoranza o peggio per dolo, come diritti umani arroganze, privilegi, capricci, rivendicazioni di superfluo, lussi, semplici interessi talvolta anche di parte.

La locuzione inoltre viene utilizzata da alcuni Stati per rivendicare la legittimità degli interventi militari o della guerra "etica" nella lotta al terrorismo, da cittadini di Paesi ricchi per invocare la protezione dei propri diritti di consumatori, dai Paesi dell'Unione Europea per negare aiuti a Paesi poveri che li violano, da Capi di Governo autocrati per sostenere che i diritti umani sono la nuova giustificazione del colonialismo dell'Occidente ed esigere la non ingerenza nei cosiddetti affari interni, dai media per catturare con l'efferatezza la sfuggente attenzione di un'opinione pubblica spesso volubile e superficiale.

Il preoccupante rischio è che di fronte alla complessità, alle molte ramificazioni e sfaccettature del diritto internazionale dei diritti umani (attualmente sono 130 le fonti giuridiche primarie in materia), si perda di vista quale sia il valore del tutto e, allo stesso tempo, di ogni singola parte.

In tutti i continenti, l'affermazione di un diritto internazionale dei diritti umani si è scontrata e si scontra non solo con le forti spinte della sovranità nazionale e difesa della non ingerenza negli affari interni, ma anche con contrastanti interessi politici, geopolitici e soprattutto economici.

² Così recita l'art.2 della Dichiarazione Universale.

³ Come ben espresso dall'art.1 della Dichiarazione Universale i diritti umani sono innati, ineriscono alla dignità della persona in quanto tale. Essi preesistono alla legge scritta e diventano *ius positum* in virtù del loro riconoscimento, non della loro attribuzione come avviene invece per i meri diritti soggettivi.

I diritti umani vanno ad intaccare lo *status quo*, le strutture del potere e gli stili di vita dominanti: sono il più potente mezzo oggi a nostra disposizione per la promozione e la protezione dei più vulnerabili, soprattutto i più giovani, i più deboli, i più bisognosi.

La storia dei diritti umani è una storia di lotte: è la storia delle lotte dell'umanità per la dignità e per la libertà.

Non certo - si badi bene - qualunque libertà.

Quando parliamo di diritti umani facciamo solo e soltanto riferimento alle libertà fondamentali per la dignità della persona - *inherent rights and fundamental freedoms* - che possiamo esemplificare con uno dei grandi padri della Dichiarazione Universale, Delano Roosevelt: libertà di parola, libertà di credo, libertà dal bisogno e libertà dalla paura.

Ogni convenzione, ogni accordo internazionale, ogni organo deputato alla promozione o alla protezione di uno o più diritti umani è stato una conquista, il risultato di un processo di consultazioni, pressioni, compromessi durato anni, talvolta decenni, che ha mobilitato l'impegno, le risorse non solo di intellettuali ma anche di considerevoli movimenti di persone.

Se si guarda, in prospettiva diacronica, alla storia dei diritti umani, non si può non notare che i progressi compiuti a partire dal 1990 non erano probabilmente neppure sperabili fino alla caduta del muro di Berlino.

Nel 1990 solo il 10% dei Paesi del mondo aveva ratificato le allora sei principali Convenzioni Internazionali per i diritti umani, nel 2008 tale numero è aumentato in modo spettacolare, giungendo a quasi la metà di tutti i Paesi, con cinque delle Convenzioni fondamentali ratificate da più di 160 Paesi.

Moltissimi Paesi dell'Est, inoltre, in seguito alla caduta del muro di Berlino, hanno inserito i diritti umani nelle proprie Costituzioni nazionali, come prima era avvenuto in tanti Paesi afro-asiatici, una volta raggiunta l'indipendenza dai regimi coloniali.

Molti Paesi, negli anni più recenti, hanno introdotto l'educazione ai diritti umani nei programmi scolastici e creato nuove istituzioni per promuovere i diritti umani e affrontarne le violazioni: Autorità Garanti, Commissioni nazionali indipendenti, Ombudspersons, Difensori civici.

Ancora, gli anni Novanta hanno visto l'istituzione dei Tribunali Penali Internazionali per la ex-Yugoslavia, per il Ruanda, mentre nel 2000 è stata istituita la Corte Speciale per la Sierra Leone, nel 2003 il Tribunale Speciale per la Cambogia e, il 1 luglio del 2002, dopo più di mezzo secolo di campagne per la sua istituzione, la Corte Penale Internazionale permanente è entrata in vigore.

Se, dicevamo, è vero che non si può non tenere conto di questi risultati, è il grido - dove per lo meno è grido e non silenzio assordante - delle massicce violazioni della dignità

e delle libertà della persona che rimbomba ogni giorno ai quattro angoli della terra.

Il grido del miliardo e 100 milioni di persone che vive con meno di un dollaro al giorno; dei 2,8 miliardi di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno; del miliardo e 200 milioni che non hanno accesso ad acqua potabile e dei 2 miliardi e 600 milioni che non hanno accesso a nessun tipo di cure mediche; degli 854 milioni di persone adulte analfabete⁴; dei 25 milioni di persone *internally displaced* (costrette a fuggire all'interno del proprio Paese)⁵, di una ogni tre donne al mondo che ha subito violenza⁶.

1.1. Due significati irrinunciabili per i diritti umani

Troppo spesso troppi Paesi adottano politiche dei diritti umani fittizie perché selettive e dicotomiche: certi diritti sì, altri no; per alcuni gruppi vulnerabili sì, per altri no; riconoscimento teorico forse, effettiva giustiziabilità - con conseguenti restrizioni anche in termini di sovranità nazionale - quasi mai.

Non esistono Paesi o società immuni.

Le questioni di diritti umani non sono questioni da Paesi in via di sviluppo.

Proprio i Paesi che si autodefiniscono a "democrazia avanzata" sempre più spesso adottano politiche di diritti umani che possiamo definire "dei due pesi e delle due misure" (tecnicamente *double standard*).

"La Comunità internazionale deve individuare nuovi modi e mezzi per rimuovere gli attuali ostacoli ed affrontare le sfide per la piena realizzazione di tutti i diritti umani ed eliminare la continua violazione dei diritti umani esistente ancora nel mondo".⁷

È questa la sfida in tema di diritti umani: come garantire l'effettività pratica dei diritti astrattamente proclamati? cosa fare per eliminare la continua violazione dei diritti umani ancora esistente nel mondo? cosa fare per prevenirla? quali cambiamenti di pensiero e di azione proporre per porre fine ai fallimenti di oggi?

1.2. Indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti umani: civili, culturali, economici, politici e sociali

I diritti umani ineriscono alla persona umana, come se fossero iscritti nel suo DNA: lo Stato non li concede, non li elargisce, ma si limita a riconoscerli.

I diritti civili, culturali, economici, politici e sociali sono tutti ugualmente necessari per la dignità e la libertà di ogni essere umano. La persona umana è una: anima e corpo, spirito e materia, nella sua indissolubile integralità.

Eppure, per cinquant'anni i Paesi socialisti hanno sostenuto che fosse necessario cancellare i diritti civili e politici per promuovere i diritti economici e sociali, mentre alcuni Paesi del blocco occidentale hanno affermato l'opposto, che fosse necessario sopprimere i diritti economici e sociali per garantire i diritti civili e politici.

Oggi non è più possibile giustificare la vecchia dicotomia della guerra fredda e come ancora avviene in troppi Paesi la violazione dei diritti civili e politici per promuovere i diritti economici e sociali o viceversa, in quanto gli uni possono essere effettivamente goduti solo se contemporaneamente si dispone anche degli altri.

I diritti umani sono infatti indivisibili in quanto al centro di essi c'è la persona umana, con il suo diritto inviolabile a vivere una vita dignitosa in ogni dimensione: civile, culturale, economica, politica e sociale.

I diritti umani sono inoltre interdipendenti, nel senso che i diritti civili e politici senza i diritti economici e sociali sono vuoti e viceversa.

Tra realizzazione dei diritti civili e politici e realizzazione dei diritti economici e sociali non esiste un rapporto di subordinazione, ma una relazione di reciprocità vitale. Essi si alimentano vicendevolmente innescando un circolo virtuoso e si annullano vicendevolmente mettendo in moto un circolo vizioso.

Eppure indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti umani sono ancora parole, estremamente lontane dalla realtà dei fatti, concetti astratti rispetto all'attualità.

A tutto oggi diritti umani significa per lo *ius positum* troppo spesso solo diritti civili e politici.

A livello mondiale, anche in sede di Nazioni Unite, si acuisce sempre di più, in una visione da entrambi i lati monca dei diritti umani e della indivisibilità ed integralità della persona, la frattura tra i Paesi che godono di un buon livello di sviluppo economico e che vogliono conservare lo *status quo* e i Paesi poveri che rivendicano con forza il diritto allo sviluppo e alcuni diritti economici, sociali e culturali.

Un'opinione pubblica (o, visto dall'altra parte, un elettorato) che in Europa e in Nord America si proclama molto sensibile ai diritti umani, in realtà lo è per taluni diritti civili e politici.

Risulta comodo infatti puntare il dito sui Paesi in cui le donne non possono denunciare le violenze sessuali subite, ma far finta che il degrado ambientale non ci riguardi o che la drammatica indigenza della maggior parte delle persone nel mondo non esista o non dipenda dai nostri modelli di produzione e di consumo e dai nostri stili di vita.

⁴ UNDP, Rapporto sullo Sviluppo Umano, 2006.

⁵ UNHCR, 2007.

⁶ Amnesty International, 2007.

⁷ Preambolo della Dichiarazione della Conferenza Mondiale sui diritti umani di Vienna del 1993.

È altrettanto comodo proclamarsi paladini dei diritti umani sempre che non riguardino gli immigrati e i richiedenti asilo o la cooperazione allo sviluppo.

1.3. Una responsabilità comune da assumere

Utilizzare il linguaggio dei diritti umani presenta notevoli benefici, ma può prestare il fianco a facili strumentalizzazioni.

I benefici apportati dall'utilizzazione del linguaggio dei diritti umani come strumento di cambiamento sociale perché ogni persona in ogni angolo della terra possa godere di una vita dignitosa e libera sono molteplici.

Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse, umane ed economiche. Ma, dicevamo, il linguaggio dei diritti umani diventa rischioso o addirittura mendace e fuorviante se non integrato con doveri e responsabilità, personale e sociale.

Giuridicamente non esistono diritti se non correlati a doveri, altrimenti si tratta di aspettative, interessi, sentimenti che scaldano il cuore.

Se, per quanto riguarda i propri diritti, si è pronti a stilare una lista lunghissima e a chiamare diritti, o ancor peggio diritti umani, meri interessi mentre, per quanto riguarda i diritti degli altri, non si è disposti a riconoscere neppure le responsabilità e i doveri corrispondenti ai diritti vitali più basilari, allora, probabilmente, è meglio evitare di parlare di diritti umani.

La prospettiva dei diritti umani è infatti per sua stessa natura inclusiva: tutti i diritti umani per tutti.

Responsabilità di tutti e di ciascuno: personalismo comunitario e umanesimo integrale.

I diritti dei bambini, i diritti delle donne, i diritti delle minoranze, i diritti delle persone con disabilità non sono diritti "speciali".

Ogni persona umana ha diritto di godere di tutti i diritti fondamentali e lo Stato, la comunità, gli altri individui hanno il dovere di adoperarsi per garantire al singolo, tenuto conto della sua specialità e della sua diversità, il miglior godimento possibile.

È imprescindibile e urgente superare l'esclusività della responsabilità statale e identificare le responsabilità di tutti gli attori: istituzionali, economici e sociali in grado di influire sulla effettiva realizzazione dei diritti umani.

Nel nuovo contesto globalizzato la responsabilità statale oggi è indispensabile ma non è più sufficiente.

L'esclusività della prospettiva individuo-Stato, ereditata dall'illuminismo europeo e nord americano del XVIII e XIX secolo, che ancora tanto caratterizza gli attuali meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani è insufficiente.

Oggi è pertanto necessario un sistema di responsabilità (*responsabilità comune differenziata*) per la promozione e la protezione dei diritti umani molto più differenziato che coinvolga, oltre agli Stati, anche le organizzazioni globali e le istituzioni finanziarie internazionali (Organizzazione Mondiale del Commercio, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale), le imprese, le organizzazioni non governative, i media, le scuole, le comunità, le famiglie, i singoli individui: tutti attori in grado di avere un impatto immenso sull'effettivo godimento dei diritti umani.

2. Perché educare ai e per i diritti umani

Innanzitutto perché, ci esorta il Rettor Maggiore, vogliamo educare i giovani ai e per i diritti umani al fine di costruire un mondo nuovo, "più giusto, più equo, più salubre" e questo perché troppo spesso l'educazione oggi è un'educazione di mercato, al servizio del mantenimento di uno *status quo* che continua, nell'era della globalizzazione a privatizzare la ricchezza sempre più in poche mani, in poche persone, in pochi gruppi, in pochi Paesi e, nel contempo, socializza la povertà.

"Dramma dell'umanità moderna - ci insegna il Rettor Maggiore⁸ - è la frattura tra educazione e società, il divario tra scuola e cittadinanza".

L'educazione salesiana deve invece essere "un'educazione ai valori, promotrice e creatrice di cittadinanza responsabile".

Il Rettor Maggiore ci parla di *educazione umanizzante* e di *pastorale dell'impegno*, affermando che la proposta educativa alteroculturale salesiana, per una cultura di giustizia, di solidarietà, di cambiamento delle strutture, pur nascendo dall'opzione preferenziale con i più poveri, deve riguardare tutte le opere salesiane e non ridursi alle opere della marginalità.

In secondo luogo vogliamo educare i giovani ai e per i diritti umani perché la famiglia salesiana educa ogni anno milioni di ragazzi e ha una rappresentatività mondiale unica, incomparabile rispetto a qualunque altra agenzia educativa, per avere voce in capitolo a livello mondiale nella promozione dei diritti umani.

Collaborando con altre agenzie la famiglia salesiana è in grado di avere un impatto determinante e di contribuire in modo significativo con apporti innovativi e propri del carisma salesiano.

Sappiamo infatti che la questione dell'educazione ai diritti umani è una questione piuttosto recente.

⁸ Si veda P. Pascual Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza: ecclesio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.

Educare ai e per i Diritti Umani, Carola Carazzone

Il diritto internazionale dei diritti umani è stato lento nel riconoscere l'educazione ai diritti umani come fine e mezzo precipuo di sviluppo umano e strumento primario e irrinunciabile di prevenzione⁹.

A lungo l'educazione è stata considerata mera istruzione, una questione di accesso, una questione di quantità e non di qualità, non in sé una questione di diritti umani.

Per molto tempo inoltre la prospettiva del movimento per i diritti umani è stata troppo spesso esclusivamente una prospettiva "punitiva": denunciare le violazioni dopo che queste erano già state commesse.

Ora, la denuncia delle violazioni dei diritti umani è sicuramente un'arma fondamentale a disposizione delle organizzazioni non governative, di associazioni, di singoli, a maggior ragione oggi che l'era dell'informazione permette, attraverso le nuove tecnologie (blog, chat, forum on line) ma anche un computer ed un accesso ad internet, di aderire a campagne internazionali, movimenti, appelli a favore dei diritti umani.

La denuncia può servire, talvolta, a salvare la vita della vittima.

La denuncia può essere utile inoltre a sensibilizzare nuove persone, gente comune che normalmente non si interesserebbe alle tematiche dei diritti umani – penso alle grandi campagne contro l'uso di bambini soldato, contro la pena di morte in cui il ruolo dell'opinione pubblica è stato fondamentale.

Denunciare è uno strumento vitale non solo *ex post* per proteggere diritti già violati, per fare giustizia, ma anche *ex ante* per promuovere i diritti umani, per sensibilizzare a prevenirne le violazioni.

Il problema però è che l'esclusività della prospettiva della denuncia, che ha caratterizzato fino ai tempi più recenti tanta parte dell'azione per i diritti umani, può risultare riduttiva.

È necessario infatti diffondere una cultura dei diritti umani, educare ai diritti umani, persuadere, oltre che proibire; prevenire, oltre che curare.

Finora sono state investite risorse irrisorie nella prevenzione, nell'educazione ai diritti umani, scolastica ed extrascolastica.

Anche le organizzazioni non governative solo recentemente hanno iniziato a investire risorse per l'educazione ai diritti umani.

⁹ Vengono indicati come fonti del diritto-dovere di educazione ai diritti umani i seguenti strumenti del diritto internazionale dei diritti umani: art. 26.2 della Dichiarazione Universale, art. 13 del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, art. 7 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, art. 10 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, art. 29 e 42 della Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

Ad un approccio preventivo, all'educazione preventiva ai e per i diritti umani la famiglia salesiana può dare un contributo unico ed insostituibile.

3. Come educare ai e per i diritti umani

Un'educazione che non andasse al di là della descrizione delle situazioni di ingiustizia mondiale e di violazione dei diritti umani, sarebbe inevitabilmente complice di questa ingiustizia.

L'educazione ai diritti umani non può limitarsi a far conoscere passivamente i diritti umani, ma deve essere una educazione non solo AI ma anche PER i diritti umani, deve indurre all'impegno, alla solidarietà, all'azione.

La finalità non è certo la contemplazione astratta dei valori ma la loro incarnazione: deve essere educazione orientata all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute dai giornali, dai media, è una educazione che deve diventare permanente e quotidiana.

L'educazione ai e per i diritti umani, in una visione evolutiva e non statica di essi, infatti, non è, e non può essere, la rivelazione di una verità immobile ed immutabile, ma un dialogo, un confronto che, avendo a cuore il contesto internazionale e la situazione mondiale¹⁰, viene aggiornato e contestualizzato nella realtà locale (glocalmente).

In questa prospettiva, l'educazione ai diritti umani deve necessariamente essere multidimensionale e caratterizzarsi come educazione integrale e permanente alla cittadinanza attiva e responsabile, in grado di unire il descrittivo al prescrittivo, il sapere all'essere, e di integrare trasmissione del sapere e formazione della personalità.

Su questi fondamenti, l'educazione ai e per i diritti umani deve comprendere come scrive il Rettor Maggiore nel Commento alla Strenna almeno tre dimensioni:

- una dimensione cognitiva (conoscere, pensare criticamente, concettualizzare, giudicare; Don Bosco direbbe ragione),
- una dimensione affettiva (provare, fare esperienza, empatia; Don Bosco direbbe amorevolezza)
- una dimensione volitiva comportamentale attiva (compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati; Don Bosco direbbe religione).

¹⁰ In particolare nel senso indicato dall'art.26 comma 2 della Dichiarazione Universale, dall'art.13 del Patto sui diritti economici, sociali e culturali e dall'art.29 della Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

3.1. Educazione ai e per i diritti umani e non insegnamento

Se per insegnamento intendiamo una attività didattica di tipo tradizionale in cui uno solo, l'insegnante, ha qualcosa da insegnare, e tutti gli altri (studenti, allievi) hanno solo da ascoltare e imparare, i diritti umani non si insegnano: ai diritti umani ci si educa.

I diritti umani non si insegnano dall'alto verso il basso così come non si impongono.

Ai diritti umani ci si educa (dal latino *e-ducere*), i diritti umani si trasmettono e si apprendono, se in queste parole consideriamo ci sia uno spazio per il confronto reciproco, il dialogo e la rielaborazione personale.

I diritti umani sono ancora una materia per addetti ai lavori che sporadicamente balza agli onori (disonori) della cronaca per poi, dopo poco, scomparire e ritornare nel chiuso delle stanze di giuristi e filosofi del diritto.

L'educazione per i diritti umani deve uscire dal ristretto ambito di competenza di giuristi e avvocati senza alcuna aspirazione interdisciplinare per diventare patrimonio di tutti, di chiunque si senta pronto ad aprire e sostenere un dialogo interculturale che dai diritti umani tragga fondamento.

L'educazione ai diritti umani è un'educazione a tutti i livelli e in tutti i contesti sociali. Tutti, bambini, ragazzi, adolescenti, adulti, possono essere educati al valore etico dei diritti umani e ai suoi effetti pratici sul vivere sociale.

Ciascuno, anche un ragazzo (si pensi agli strumenti offerti dalla cosiddetta *peer to peer education*, l'educazione tra pari) può divenire, a sua volta, educatore di diritti umani e loro promotore.

L'educazione ai diritti umani in passato è stata (e talvolta ancora oggi è) intesa come educazione civica a scuola.

Tale prospettiva è estremamente limitata e limitante per almeno quattro ragioni:

- a) in quanto autoreferenziale rispetto al proprio contesto,
- b) in quanto spesso ridotta ad un insegnamento meramente cognitivo e teorico-normativo di una materia ritenuta soltanto giuridica o filosofica, con un insegnamento dei diritti umani ancora ancorato sulle norme giuridiche,
- c) in quanto inibita agli adulti, capace al più di raggiungere bambini e adolescenti,
- d) in quanto limitata all'ambito scolastico.

Oggi molte ricerche hanno confermato i limiti di questo approccio tradizionale (*civic learning*) basato esclusivamente sulla conoscenza delle istituzioni politiche e della loro storia e propugnano un approccio più ampio, *socio-civic learning*, che stimoli all'esperienza pratica, all'accet-

tazione di responsabilità e alla partecipazione, approccio che ha tanti elementi in comune con lo stile educativo salesiano.

3.2. Interdisciplinarietà e integralità dell'educazione ai e per i diritti umani

I diritti umani non sono soltanto una materia giuridica o filosofica, sono una materia interdisciplinare.

A scuola possono essere spiegati e discussi nell'ambito di numerose materie: storia, geografia, lingue straniere, letteratura, biologia, musica, economia.

I diritti umani dovrebbero essere parte integrante della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, affinché siano gli insegnanti stessi a poterli rielaborare e a trasmetterli in un approccio multidisciplinare come *leit motive* trasversale (*mainstreaming*) all'interno delle diverse materie.

Ma ciò rimane ancora piuttosto di là da venire e i diritti umani continuano ad essere una materia specialistica, non trasversale, anche a livello universitario.

L'educazione ai diritti umani a livello scolastico, poi, seppur fondamentale, non copre, né potrà mai coprire, la molteplicità delle vie percorribili per la diffusione di una cultura dei diritti umani.

Organizzazioni non governative, associazioni, oratori, centri sociali, centri di aggregazione giovanile, centri diurni possono svolgere un ruolo chiave nell'educazione ai e per i diritti umani.

La soluzione ottimale sarebbe una vera educazione integrale ai diritti umani: un'educazione che affianchi elementi formali, elementi non formali ed elementi informali, un'educazione integrale che coinvolga ambiti scolastici ed extrascolastici.

L'educazione integrale per i diritti umani supera la dimensione meramente giuridica e cognitiva, per favorire il passaggio dalla conoscenza, all'interiorizzazione, all'impegno e all'assunzione di responsabilità.

Si può infatti dire che l'educazione alla cittadinanza, alla democrazia, alla pace attraverso i diritti umani coinvolge tutti gli ambienti educativi e si articola in tre fasi successive:

- la prima è la conoscenza dei propri diritti, dei propri doveri e dei valori sottostanti;
- la seconda è la riflessione personale, l'interiorizzazione di quei valori e diritti;
- la terza è l'apprendere a praticarli e l'imparare a difendere i propri diritti e quelli degli altri.

3.3. Educazione permanente per una cultura popolare diffusa dei diritti umani

Parlare allora di educazione permanente a una cultura dei diritti umani significa educare ad impegnarsi per le cause e le questioni che rileveranno giorno dopo giorno nella vita

Educare ai e per i Diritti Umani, *Carola Carazzone*

quotidiana sia a livello locale sia a livello internazionale. È importante infatti sottolineare l'aspetto sistematico collegato al concetto di cultura. Non si tratta di inserimenti sporadici, ma di principi etici coerenti, interdipendenti che devono produrre opportune conoscenze, abilità, attitudini, non sterili affermazioni, ma azioni.

Oggi inoltre educare significa insegnare alla persona ad auto-educarsi senza sosta in un ambiente culturale fluido ed in una società in costante evoluzione. Di qui la necessità di quella che si definisce educazione permanente.

La Famiglia Salesiana ha, come forse nessun'altra agenzia educativa, gli strumenti pedagogici assio-pratici per arrivare alla mente e al cuore del ragazzo, la capacità di alternare approfondimenti teorici e esperienze pratiche, attraverso l'utilizzazione di tecniche multidimensionali: teatro, musica, sport, giochi di ruolo, concorsi artistici, discussione di film, partecipazione, volontariato.

Oggi la Famiglia Salesiana ha a disposizione anche le nuove tecnologie, così coinvolgenti per i ragazzi, e la possibilità di proporre forum on line, blog, chat sui temi di diritti umani.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2009 "Anno internazionale dell'apprendimento dei diritti umani". A questa causa la Famiglia Salesiana può dare un contributo enormemente significativo.

Il cammino dei diritti umani: una cronologia

- 1945** Istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).
Nasce la Lega Araba.
- 1946** Nascono il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (poi Banca Mondiale).
Viene istituita la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.
Nasce l'UNICEF.
- 1948** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
Nasce l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA).
Dichiarazione Americana dei Diritti e Doveri dell'Uomo.
- 1949** Nasce il Consiglio d'Europa.
Guerre di liberazione nazionale in Asia e Africa.
- 1950** Alcuni Paesi ottengono l'indipendenza.
Stati Uniti: movimenti per i diritti civili e politici contro la segregazione razziale.
Convenzione Europea sui Diritti Umani.
- 1954** Commissione Europea dei Diritti Umani.

- 1955** Conferenza di Bandung, nella quale 29 Stati africani ed asiatici condannano il colonialismo, la discriminazione razziale, l'armamento atomico e avanzano rivendicazioni per una cooperazione pacifica per lo sviluppo.
- 1957** Comunità Economia Europea (CEE) e l'EURATOM.
- 1959** Istituzione della Corte Europea dei Diritti Umani.
Creazione della Commissione Interamericana per i Diritti Umani.
Continuano le guerre di liberazione nazionale nei Paesi ancora sotto dominio coloniale. Le lotte conducono gradualmente all'indipendenza ed all'autodeterminazione in molti Paesi.
I movimenti femministi chiedono la parità di diritti ed opportunità.
- 1960** Prima sessione della Commissione Interamericana dei Diritti Umani.
- 1963** Viene fondata l'Organizzazione per l'Unità Africana.
- 1965** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.
- 1966** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale del Patto Internazionale sui diritti civili e politici.
Approvazione da parte dell'Assemblea Generale del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.
- 1968** Teheran, prima conferenza mondiale sui Diritti Umani.
- 1969** Approvazione della Convenzione Americana dei Diritti Umani.
- 1973** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione Internazionale per l'eliminazione e la punizione del crimine di *apartheid*.
- 1976** Amnesty International vince il Nobel per la pace.
- 1979** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW).
Entra in funzione la Corte interamericana per i Diritti Umani.
- 1981** Viene approvata la Carta africana dei diritti umani e dei popoli.
- 1983** Viene fondata l'Organizzazione Araba per i diritti umani.
- 1984** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU contro la tortura e altre punizioni crudeli, inumane o degradanti.

- 1985** Viene istituito il Comitato ONU per i diritti economici, sociali e culturali.
- 1986** Viene approvata la Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo.
- 1988** Viene istituita la Commissione africana per i diritti umani e dei popoli.
Adozione del protocollo Addizionale alla Convenzione Americana dei Diritti Umani (Protocollo di San Salvador).
- 1989** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC).
Caduta del muro di Berlino.
Massacro di Piazza Tienanmen.
- 1990** Approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.
- 1993** Conferenza Mondiale sui diritti umani di Vienna. Istituzione dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite.
Istituzione dei Tribunali penali internazionali per l'ex Jugoslavia.
- 1994** Istituzione dei Tribunali penali internazionali per il Ruanda.
Conferenza mondiale su popolazione e sviluppo al Cairo.
Fine della segregazione razziale in Sudafrica.
Convenzione Interamericana per Prevenire, sanzionare e sradicare la violenza contro la donna (Convenzione Belém do Pará).
- 1998** Viene approvato lo Statuto della Corte Penale Internazionale Permanente per i crimini di guerra, di genocidio e contro l'umanità.
- 1999** Conflitto Nato – Rep. Jugoslava in Kosovo; guerra in Cecenia e a Timor Est.
Viene approvato il Protocollo Opzionale alla CEDAW che consente il ricorso individuale.
- 2000** Vengono approvati i due Protocolli Opzionali contro l'uso di bambini soldato e contro lo sfruttamento sessuale e la prostituzione minorile alla CRC.
Viene istituita la Corte Penale Speciale per la Sierra Leone.
- 2001** Conferenza Mondiale contro il Razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e le Forme connesse all'intolleranza, Durban.
11 Settembre: attacco terroristico a New York e Washington

- 2002** Lo Statuto della Corte Penale Internazionale Permanente per i crimini di guerra, di genocidio e contro l'umanità entra in vigore
- 2003** 15 febbraio: manifestazione mondiale per la pace cui partecipano, secondo la CNN, 110 milioni di persone in oltre 600 città del Pianeta.
- 2004** Entra in vigore il Protocollo opzionale alla Carta africana dei diritti della persona e dei popoli per la costituzione di una Corte africana dei diritti umani.
La lega degli Stati arabi adotta la Carta araba dei diritti umani
- 2006** Il nuovo Consiglio Diritti Umani delle NU sostituisce la Commissione diritti umani.
Adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.
Adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone contro la sparizione forzata.
- 2008** Entra in vigore la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e il Protocollo opzionale.
Entra in vigore la Carta araba dei diritti umani.
Adozione da parte del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite del Protocollo Opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociale e culturali che consente il ricorso individuale.

Le convenzioni fondamentali delle Nazioni Unite in materia di diritti umani

Convenzione	adottata	entrata in vigore	Stati parte
Convenzione Internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale	1965	1969	173
Patto Internazionale sui diritti civili e politici	1966	1976	161
Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali	1966	1976	157
Convenzione Internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne	1979	1981	185
Convenzione Internazionale contro la tortura e ogni altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante	1984	1987	145
Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia e della adolescenza	1989	1990	193
Convenzione Internazionale per la Protezione dei Diritti di tutti i Lavoratori Migranti e delle loro Famiglie	1990	2003	37
Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità	2006	2008	20
Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone contro la sparizione forzata	2006	non ancora entrata in vigore	4

SISTEMA EUROPEO

UNIONE EUROPEA (UE)

- 27 Stati membri - www.europa.eu
- Commissione
 - Parlamento Europeo
 - Consiglio dell'Unione Europea
 - Mediatore Europeo
 - Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali
 - Corte di giustizia delle Comunità europee

CONSIGLIO D'EUROPA (COE)

- 47 Stati membri - www.coe.int
- Corte europea per i diritti umani
 - Commissario per i diritti umani
 - Assemblea parlamentare
 - Comitato dei ministri
 - Congresso dei poteri locali e regionali
 - Segretario Generale (Direzione generale Diritti umani)
 - Comitato europeo per i diritti sociali

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

- 56 Stati membri - www.osce.org
- Ufficio per la Democrazia e i Diritti umani (ODIHR)
 - Alto Commissario per le minoranze nazionali
 - Segretariato (uffici specifici)

UNIONE AFRICANA (UA)

- 53 Stati membri
www.african-union.org
- Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli
 - Commissione dei diritti dell'uomo e dei popoli
 - Parlamento panafricano
 - Consiglio pace e sicurezza

ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI (OEA)

- 34 Stati membri
www.oas.org
- Corte interamericana dei diritti umani
 - Commissione interamericana dei diritti umani
 - Istituto interamericano dei diritti umani

Sistemi regionali embrionali o nei quali non esiste un sistema organico di garanzia dei diritti umani

LEGA DEGLI STATI ARABI

- 22 Stati membri
www.arableagueonline.org
- Carta araba dei diritti umani
 - Comitato dei diritti umani
 - Consiglio della Lega Araba

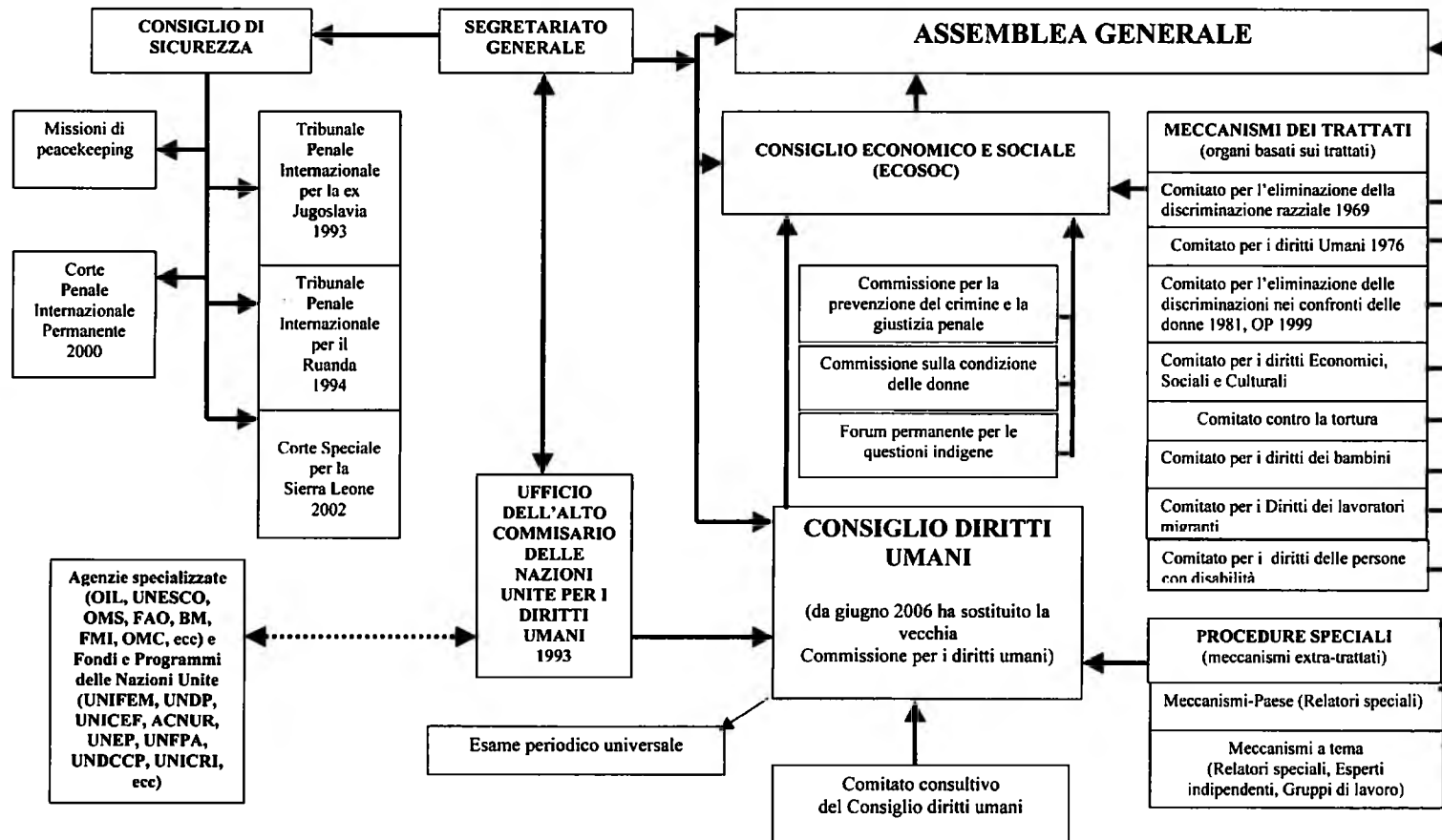
ORGANIZZAZIONE DELLA CONFERENZA ISLAMICA

- 57 Stati membri
www.oic-oci.org
- Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam

ASSOCIAZIONE DELLE NAZIONI DEL SUD EST ASIATICO (ASEAN)

- 10 Stati membri
www.aseansec.org
- Carta dell'ASEAN (20 nov. 2007) con riferimento ai diritti umani ed alla costituzione di un futuro specifico organo di tutela

Il sistema per i Diritti Umani delle Nazioni Unite



Un mondo abbraccia molti mondi. Note sull'educazione per il XXI secolo

Vernor Muñoz Villalobos

Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione

Krishnamurti soleva dire che ognuno di noi è il prodotto del proprio passato da noi collezionato e che il mondo è un'estensione di noi stessi¹; senza alcun dubbio, egli si riferiva anche al fatto che il futuro può essere fondato su un processo di apprendimento libero, ma non necessariamente basato su scelte casuali o personali.

Il futuro dell'educazione e i suoi meccanismi di protezione, così come ogni fenomeno culturale, sarà sempre il risultato della nostra visione del mondo, delle nostre azioni presenti, poiché la realtà non può esistere indipendentemente dalla umanità, né la conoscenza e le intenzioni possono essere divise dalla nostra sovranità individuale e dall'apprendimento in divenire.

La storia è perciò condizionata – con una mano impugnando il presente e con l'altra rivolgendosi al futuro, spingendoci e premendoci verso la condizione di uguaglianza che non dovrebbe fare distinzioni a livello etnico, di genere, di età o di qualsiasi altro tipo.

Cercando di proporre un sistema educativo per il ventunesimo secolo, noi ci stiamo impegnando con forza ad eliminare alcune pratiche e tutti quei modelli radicati di comportamenti sociali e culturali di superiorità o inferiorità dell'essere umano, come stimolo ai processi di democratizzazione i quali sono funzionali allo sradicamento della discriminazione e della povertà.

Fondamento del diritto alla vita

Sono state fatte diverse ipotesi per spiegare il miracolo della vita, molte delle quali sono valide, sebbene tutte in parte incomplete. Ragioni biologiche, chimiche, religiose, legali, metafisiche, e persino fisiche hanno suggerito il senso del primato della vita senza però aver definito, comunque, di cosa si tratti esattamente.

Alcune definizioni furono adottate dall'opposizione, per esempio cosa non è la vita, mentre altre furono adottate per completamento, cercando di includere ogni manifestazione esistenziale.

Noi sappiamo, comunque, che la morte è una parte della vita e che considerando anche i processi di trasformazione molecolare, la vita è una strada che riporta da una fase all'altra, così come un fiume che segue un corso conforme alla forma della superficie terrestre.

Per questa ragione, le spiegazioni dei fondamentalisti hanno dato luogo ad una rinnovata intenzionalità che, senza rinunciare agli euristici, si focalizza sull'esaltazione di quegli elementi che rendono la vita possibile, che sono parte di essa e che formano un sistema complesso di energia e passione, senza mai tralasciare la ridondanza.

Il processo di apprendimento come fattore cruciale

La vita si fa strada tra le ombre del nulla. Il suo impulso permea il ritmo degli umani e si diffonde visibilmente così come gli ordinati cieli che ci sovrastano, e in essa gli individui elaborano il loro primo strumento necessario alla sopravvivenza: l'apprendimento.

Imparare significa adattare, collaborare con e trasformare l'ambiente. Esso è senz'altro il processo utile agli uomini per comunicare, proporre idee e per divulgarle; quindi, esso diventa il principio di organizzazione di ogni società e di ogni sistema biologico.

Lontani dal vincolare l'apprendimento solo ad una attività celebrale di *homo sapiens*, in evidenza si dimostra che le funzioni che accompagnano il funzionamento della corteccia celebrale nei mammiferi, in realtà vanno solo a complementare le funzioni celebrale primitive dei nostri antenati.² Indubbiamente, queste nuove funzioni derivano dalle antiche interazioni degli uomini primitivi che

¹ Krishnamurti, Jiddu. Note sulla conferenza e confronto a Ojia di Sarobia. 1940. The Star pubblicazioni. México, 1941, p. 30-31.

² Le Doux, Joseph. *El cerebro emocional*. Ariel/Planeta. Barcelona, 1999, p. 103.

imparavano a comprendere il mondo, mentre esso si popolava con i corpi dei loro spiriti.

Ogni passo di questo processo di apprendimento ha creato la storia e la memoria. In verità, la materialità del corpo ha fatto tutto ciò che gli era possibile³ perché il nodo centrale della questione è che i processi della vita e dell'apprendimento sono gli stessi.⁴ Colui che non impara, muore.

L'apprendimento porta sempre ad un cambiamento nel sistema nervoso di un individuo,⁵ dunque – facendo un passo in avanti, esso implica un cambiamento nella totalità dell'individuo, l'ambiente e i sogni, perché nulla esiste slegato dai processi per mezzo dei quali la vita si manifesta.

Insistere nel dire che il processo di apprendimento ha luogo solo nel cervello significa negare che l'apprendimento guidi i processi dell'evoluzione, i quali non possono essere attribuiti unicamente all'impressione ultima della corteccia celebrale, alimentando così il falso dualismo cartesiano che separa l'intuizione dal pensiero.⁶

In realtà, l'apprendimento coinvolge un sorprendente numero di processi interni al complesso essere umano, la cui memoria trascende le attività cerebrali.

La conoscenza del fatto che l'apprendimento sia una funzione vitale è un scoperta paradigmatica perché ci lascia comprendere per quale motivo l'educazione opera nella vita stessa, e la ragione per la quale essa dovrebbe essere protetta e onorata.

I principi della Legge Positiva

L'apprendimento è un elemento della vita, un sistema organizzativo integrante tutti i fenomeni ecologici che rendono possibile l'evoluzione.

Data questa ipotesi, è ragionevole affermare che il processo di apprendimento irrompe nell'essere umano, tocca i processi di apprendimento i quali riflettono la cultura e la società.

³ Maturana, Humberto y Pörksen, Bernhard. *Del ser al hacer. Los orígenes de la biología del conocer*. J.C. Sáez Editor. Santiago de Chile, 2004, p. 25.

⁴ Assmann, Hugo, *Placer y ternura en la educación. Hacia una sociedad aprendiente*. Narcea. Madrid, 2002, pp. 49-52.

⁵ Leahey, Thomas Hardy y Harris, Richard Jackson. *Aprendizaje y cognición*. Prentice Hall. Madrid, 1998, p. 4

⁶ *Ibidem*, p. 279.

Nonostante il processo di apprendimento sia inerente agli umani, esso può anche essere sviluppato e stimolato attraverso la struttura culturale meglio conosciuta come educazione.

L'educazione avvia il processo di apprendimento e gli conferisce un significato integrale, divenendo così un punto di riferimento per la vita e per di più, uno stimolo per essa.

La prima conclusione da tirare è quella che l'educazione possiede una etica indiscutibile, una legittimità scientifica e filosofica. Inoltre, il diritto all'educazione non è solo un diritto umano universale, ma anche un fondamento dell'ecologia e dello sviluppo.

La seconda conclusione frantuma la stagnante teoria della legge dualistica, specificatamente la parte legata con il diritto all'educazione.

In realtà, la teoria della legge essendo una struttura che convalida la dignità della vita, ha definitivamente sorpassato da una parte la certezza in una legge della natura (di origine divina o naturalistica), e dall'altra la certezza in una legge positiva (di natura razionale).

Inoltre questo diritto umano non è un principio naturale o positivo ma un elemento del linguaggio della e per la vita.

Il diritto all'educazione è focalizzato sulla protezione del processo di apprendimento come un elemento cruciale che rifiuta la efficiente connotazione caratteristica della legge positiva, la tipica connotazione della legge naturale immanente e immutabile.

Il Diritto all'Apprendimento

La protezione del diritto umano all'apprendimento da un punto di vista etico e legale. Evidentemente, mi riferisco ad un più elevato diritto che non definisce processi vitali piuttosto li protegge. Esso è anche un processo cognitivo in quanto coinvolge azioni riflessive e pratiche che svolgiamo quotidianamente.

Quel processo si allontana dal processo di una società che apprende, esso si svolge in un contesto più elevato, come Assmann definisce " ecologia cognitiva"⁷, e alla quale ogni essere vivente, umano o meno, partecipa; nella quale ognuno dovrebbe avere un posto: un ecologia che ha a lo

⁷ *Ibidem*, p. 23.

Un mondo abbraccia molti mondi, Vernor Muñoz Villalobos

stesso tempo “ un mondo che abbraccia molti altri mondi.”⁸ Un altro mondo possibile.

Sviluppare una protezione dell'apprendimento etico e legale non è solo essenziale ad assicurare alcuni dei più significanti processi di apprendimento, ma anche nel dare una direzione alla creazione di linguaggio (come viene percepito il mondo) in quanto opzione atta a promuovere lo sviluppo umano .

Se, d'accordo con Maturana “noi viviamo nel linguaggio che creiamo”⁹ con tutta certezza questo linguaggio rispecchia una intenzionalità, non necessariamente razionale, che potrebbe essere atta al dare dignità alla vita delle creature, uguaglianza, pace e bene comune.

L'apprendimento è inevitabile o anzi, la sua inevitabilità conduce alla estinzione. È inevitabile perché l'azione implica la conoscenza e viceversa: la conoscenza implica fare.¹⁰

Dunque, deduco che colui il quale non agisce non apprende, e per questo motivo, l'educazione deve essere proclamata come diritto umano che rende onore alla vita come uno stato dell'apprendimento.

Ritornare sugli obiettivi fondamentali dell'educazione è la idea principale qui presente, sebbene sappiamo molto bene che la considerazione dell'educazione come diritto umano sia ancora al primo stadio. L' educazione deve affrontare sfide da parte di forze opposte le quali continuano ad immaginarla come lo strumento disciplinare del mercato e di conseguenza, come una forma di servizio (non un diritto) la quale resta subordinata agli interessi economici piuttosto che a quelli degli esseri umani.

Il proposito dell'educazione è quello di costruire una conoscenza utile a dare dignità alla vita delle persone.

Siamo ad un punto in cui l'educazione può fare la differenza tra la vita e la morte. Per questa ragione, guardare all'educazione esclusivamente in termini di diritto sociale o culturale, significa negare la sua dimensione complessa. Probabilmente siamo anche ad un punto in cui dovremmo cominciare a parlare di apprendimento come un diritto umano perché *insegnare ad apprendere* è probabilmen-

te il più importante corso di pedagogia che dobbiamo promuovere.

Questo potrebbe essere il futuro delle nostre contese per il nuovo secolo, focalizzandosi sull'aumento dell'ineguaglianza, dell'esclusione e della violenza.

Una spina nel fianco

Al momento dell'approvazione della legge concernente i diritti umani, i sistemi educativi furono chiamati a sostenere la formazione di una cittadinanza rispettosa della dignità e dei diritti di tutte le persone, provocando così una crisi fondamentale, la quale richiedeva una ridefinizione della profonda natura della *educazione nazionale* ed una pubblicazione di tutti quei meccanismi che escludono le persone dall'accesso alla educazione e al contesto educativo.

L'esistenza di una superstruttura patriarcale che in pratica assicura tutte le relazioni sociali, politiche, economiche e culturali costituisce una barriera formidabile nei confronti del progresso atto alla realizzazione dei diritti umani.

La struttura sociale di fede e comportamento patriarcale ha stabilito un concetto di Stato simile ad una organizzazione stratificata, piramidale, la quale dopo tempo è divenuta terreno fertile per sistemi di esclusione, i quali ostacolano un dialogo paritario e reciproco tra gli esseri umani.

La struttura patriarcale ha dato forma ai concetti, modelli e linguaggi educativi, e ha avuto un drammatico impatto sull'istituzione dell'apprendimento convalidando e riproducendo, di generazione in generazione, stereotipi, pregiudizi e iniquità, a volte ignorando la volontà dei responsabili delle decisioni¹¹, e soggiogando molteplici identità storiche e culturali ad un singolo progetto educativo¹² il quale tende, pertanto, ad una discriminazione istituzionalizzata.

Questa struttura di iniquità e asimmetrie, che attualmente sta pre-datando i nostri sistemi educativi, esercita una influenza decisiva sull'organizzazione delle nostre scuole. È un sistema che definisce relazioni squilibrate tra le per-

⁸ *Ibidem*, p. 28.

⁹ Maturana, Humberto y Pörksen, Bernhard, op. cit, p. 38.

¹⁰ Maturana, Humberto y Varela, Francisco. *El árbol del conocimiento*. Editorial Universitaria. Santiago de Chile, 1998, p. 13.

¹¹ Millennium Project. Task Force Education. *Toward universal primary education: investments, incentives and institutions*. p. 24.

¹² Bolívar, Antonio. *Ciudadanía y escuela pública en el contexto de diversidad cultural*. Revista Mexicana de Investigación Educativa. ENEMAR 2004, Vol. 9, Núm. 20.

sone,¹³ collocando uomini e donne sotto una gerarchia di dominazione che è stata presentata come "naturale" e che va al di là del genere, includendo discorsi sessisti, razzisti e nazionalisti.¹⁴

Sotto la protezione di ideologie patriarcali, è stato concepito un concetto di "Sviluppo", più strettamente connesso ai beni e alle risorse economiche che alla possibilità di un apprendimento collettivo atto a superare le avversità.

La dissoluzione di questo sistema di iniquità renderà necessari fondamentali cambiamenti storici, dato che essa comporterà una trasformazione totale delle società e delle culture, permettendo una coesistenza paritaria degli uomini e delle donne.¹⁵

Come suggerisce Bourdieu, interrogarsi circa queste relazioni di dominazione segna la via per una ricostruzione virtuale della civilizzazione umana su un terreno ancora più solido.¹⁶ Ma la domanda resta la stessa: Siamo disposti ad affrontare questa sfida?

La povertà e il limitato accesso alla educazione e ai servizi sanitari, per gruppi storicamente discriminati, contribuiscono alla negazione dei diritti economici, sociali e culturali, mentre le tradizioni patriarcali moltiplicano gli ostacoli che impediscono alle donne di assumere ruoli di leadership e di partecipare a processi decisionali.¹⁷

Il sistema di una ineguaglianza e discriminazione strutturate, che è radicata nei processi di socializzazione e, la costruzione di stereotipi di genere in molti dei nostri sistemi educativi,¹⁸ influisce anche su bambini ed adolescenti, i quali normalmente sono condizionati o sono spinti a comportamenti apertamente intolleranti o violenti.

¹³ Peoples Movement for Human Rights Learning (PDHRE). *Transforming the patriarchal order into a human rights system toward economic and social justice for all*. New York. www.pdhre.org.

¹⁴ Herrera Flores, Joaquín. *De habitaciones propias y otros espacios negados. Una teoría crítica de las opresiones patriarcales*. Istituto dei Diritti Umani della Università di Deusto. Número 33. Bilbao, España, 2005, p. 29.

¹⁵ Lagarde y de los Rios, Marcela. *Los cautiverios de las Mujeres: maldresposas, monjas, putas, presas y locas*. UNAM, México, 2001, p. 884 p.345.

¹⁶ Bourdieu, Pierre. *La domination masculine*. Editions du Seuil, Paris, 1999.

¹⁷ INSTRAW. *Human Rights of Women: New Challenges. Beijing at 10: Putting policy into practice*, 2005, p. 9.

¹⁸ Arenas, Gloria. *La cara oculta de la escuela*. Estudios y Ensayos. Centro di pubblicazioni della Università di Malaga, Spagna, 1999, p. 1.

Esaminando la edificazione della mascolinità all'interno dell'istituzione della educazione e il ruolo che essa gioca nel processo di sviluppo, non è perciò semplicemente un esercizio analitico, piuttosto essa può avere implicazioni utili e urgenti al miglioramento della qualità della vita in tutti i Paesi del mondo.¹⁹

Dall'investimento ad uno stato di uguaglianza

L'abisso tra le intenzioni e le azioni nell'educazione si manifesta, in una struttura di disuguaglianze e asimmetrie, le quali promuovono l'idea che l'obiettivo più importante dell'educazione sia lo sviluppo macroeconomico, il quale è di solito considerato come una *spesa* e non un diritto umano.

Certamente ognuno di noi si aspetta che l'educazione possa portare anche benefici economici, ma altra cosa è credere che questo risultato possa essere uno dei suoi principali obiettivi.²⁰

Pertanto, molti degli argomenti e delle affermazioni concernenti il bisogno indiscutibile di investire nell'educazione, riduce i diritti delle ragazze, dei ragazzi e degli adolescenti a considerazioni vaghe circa elementi di macroeconomia, come la nozione secondo la quale le ragazze dovrebbero essere scolarizzate per prime in modo da accelerare la crescita per capita.²¹

La crescita economica non si lega sempre allo sviluppo umano, né avere un adeguato budget di spesa dedicato alla educazione garantisce che le risorse verranno investite in quegli ambiti ritenuti più necessari. Di conseguenza, sarebbe improprio considerare il raggiungimento di un diritto come quello per l'educazione un fattore determinante per una maggiore efficienza produttiva o commerciale, dacché non esiste una relazione chiara tra l'entrata procapite e la equità sociale, specialmente tra le economie periferiche.

¹⁹ Greig, Alan, Kimmel, Michel, Lang, James. *Men, masculinities: Development: broadening our work towards gender equality*. UNDP. *Genere in Sviluppo*. Serie monografiche No. 10. Maggio, 2000, p.2.

²⁰ Muñoz, Vernor. *Informe del Relator Especial de la ONU sobre el Derecho a la Educación*. E/CN.4/2005/50, op cit, parr. 13-15.

²¹ Matz, Peter. *Costs and benefits of education to replace child labour*. ILO. Programma Internazionale per l'eliminazione del lavoro infantile (IPEC), 2002 y Abu-Ghaida, Dina and Klase, Stephan. *The economic and human development costs of missing the Millennium Development Goal on Gender Equity*. World Bank. May 2004, e molti altri.

Un mondo abbraccia molti mondi, Vernor Muñoz Villalobos

Questa prospettiva utilitaristica diviene pregiudizievole nei confronti della dignità di giovani donne, adolescenti e donne adulte, in quanto allontana la attenzione da quelli che sono i loro reali bisogni e travisa gli obiettivi essenziali della educazione. Per questa ragione, la strategia atta ad aumentare la consapevolezza di quei governi e organizzazioni finanziarie, ha fallito, sfociando in rinvii o rifiuti a modificare politiche pubbliche che convalidano e perpetuano la discriminazione.

Sembra chiaro che i sistemi educativi debbano cambiare i propri obiettivi e strategie, in quanto non concepiti per dare dignità agli esseri umani,²² ma è anche vero che molti dei problemi riguardanti l'educazione non sono limitati ai sistemi scolastici, piuttosto sono da ricercare all'interno di uno sviluppo socio economico essenzialmente discriminatorio. Questo è un fattore che rivela il fallimento delle riforme nel sistema educativo, mantenendo sempre la speranza che l'educazione possa risolvere i problemi sociali ed economici che i politici non hanno voluto risolvere direttamente.

La retorica fatta in favore dei diritti delle ragazze, ragazzi e adolescenti non ha portato risultati, considerando che l'educazione continua ad essere una delle ultime priorità tra le considerazioni economiche e politiche.²³

La prospettiva continua ad essere cupa: il 56% delle popolazioni mondiali di giovani in età scolastica vive in Paesi che non hanno ancora raggiunto la parità di genere nell'educazione primaria, e a livello di educazione secondaria, la percentuale sale all'87%, considerando inoltre che le difficoltà incontrate dagli adolescenti continuano ad intensificarsi.²⁴

Alla fine del 2005, prendemmo coscienza che l'obiettivo di raggiungere la uguaglianza di genere prevista dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, non era ancora stato raggiunto in 94 Paesi su 149.

86 Paesi rischiano di non riuscire a raggiungere la parità di genere entro l'anno 2015; 76 Paesi non hanno ancora

realizzato la parità di genere nella scuola primaria.²⁵ Le ragazze continuano a soffrire a causa di queste disparità e le giovani donne con disabilità continuano ad essere le più povere tra i poveri.

In ogni caso, la nozione di parità, la quale implica un semplice calcolo delle donne e delle ragazze che frequentano la scuola, non riflette il più sostanziale concetto di uguaglianza di genere prevista dalla Dichiarazione di Beijing e la sua Piattaforma di Azione (1995) e quindi risulta inutilizzabile nella valutazione del progresso fatto a livello di qualità della educazione.

Ciò che è certo è che 120 milioni di ragazzi e ragazze continuano a non avere accesso all'educazione e almeno 23 Paesi corrono il rischio di non raggiungere l'obiettivo di una educazione primaria per tutti entro il 2015.²⁶

Nell'Asia del Sud, 23.5 milioni di ragazze non frequentano la scuola e in Africa Centrale e dell'Ovest, praticamente metà della popolazione femminile è esclusa.²⁷

A questa situazione andrebbero aggiunti 10 milioni di ragazzi e ragazze che nel mondo arabo ricevono una scolarizzazione non formale,²⁸ migliaia di Rom che incontrano la discriminazione in Europa, centinaia di migliaia di bambini che soffrono le conseguenze della povertà e della disuguaglianza nel Nord e nel Sud America, e il 25% della popolazione sopra i 15 anni in Centramerica è analfabeta, molti tra i quali sono poveri ragazze e ragazzi, sono indigeni che vivono in aree rurali.²⁹

Nel continente Americano, diversi stati sono stati soggetti negli ultimi decenni ad alcune riforme politiche ed istituzionali che hanno portato alla riduzione della spesa pubblica ed hanno eliminato i programmi sociali ed economici, avendo così un serio impatto sull'educazione.

Portando a termine queste riforme, molti stati americani hanno quasi dovuto eliminare finanziamenti nel settore della assistenza sociale e abbandonare così certe garanzie economiche, diritti sociali e culturali, avendo come risulta-

²² Ufficio per l'Educazione nelle regioni Asia e Pacifico a nome del Forum per l'Est e il Sudest Asia (EFA) e del gruppo di lavoro tematico dell'ONU sull'EFA. *Guidelines for Preparing Gender Responsive EFA Plans*.

²³ World Economic Forum. *Women's Empowerment: Measuring the Global Gender Gap*. Geneva, 2005, p. 1.

²⁴ Istituto per l'UNESCO. *Global education digest*, Montreal, 2005.

²⁵ Report globale di monitoraggio (EFA). UNESCO 2006.

²⁶ EFA report di monitoraggio globale. UNESCO 2006. *Panorámica del informe*. 2005.

²⁷ UNICEF. *Progress for children*. Number 2, New York, april 2005, p. 4.

²⁸ Bahrain Tribune, 28 June 2005.

²⁹ PNUD. *Segundo Informe sobre Desarrollo Humano en Centroamérica y Panamá*. 2003. p. 31.

to il sostanziale declino dell'educazione, aggravando conseguentemente le asimmetrie.

In molti casi, i budget militari continuano a crescere a discapito dell'educazione e di questo passo, in accordo con le più ottimistiche proiezioni, riuscire a raggiungere l'obiettivo di una scuola primaria per tutti ci vorranno almeno 10 anni in più rispetto a quanto previsto. Nel 2015, ci saranno ancora 47 milioni di bambini che non frequenteranno la scuola, e 47 Paesi non raggiungeranno l'obiettivo di una educazione primaria per tutti prima della metà del prossimo secolo. Attualmente, in questi Paesi, le madri del 75% di tutte le ragazze e i ragazzi non usufruiscono di una educazione formale idonea.³⁰

Di conseguenza, la ricerca di opportunità e di alternative potrebbe facilitare una nuova interpretazione dei processi di democratizzazione tra tutte le sfere della attività pubblica, la quale assicura che i minori vengano coinvolti sempre più nei processi decisionali e gli adulti nei meccanismi di responsabilità.

Il lavoro minorile, che viene praticato in condizioni molto vicine alla schiavitù, continua ad essere un principio fondante dello sfruttamento e della violenza nei confronti dei bambini e contribuendo inoltre ad allontanare dalla scuola circa 250 milioni tra ragazzi e ragazze, circa un quarto dei quali non avevano ancora raggiunto l'età di 10 anni.³¹

Il matrimonio in età adolescenziale, la gravidanza e la maternità sono una minaccia nei confronti delle opportunità educative, e il problema è dovuto all'assenza di una educazione sessuale, che ha anche aggravato la pandemia dell'HIV/AIDS ed ha ostacolato la crescita di una virilità che sia sensibile, responsabile e felice.

La protezione dei più giovani e delle adolescenti dalle cause di esclusione relative alla sessualità e alla discriminazione di genere all'interno della scuola non solo richiede una attenzione del mondo intero, ma coinvolge e impegna l'intero apparato educativo, dalla produzione di testi scolastici alla costruzione di agevolazioni sanitarie, all'accrescimento della consapevolezza, alla formazione professionale degli insegnanti.

Questa è una delle diverse sfide che dovremmo affrontare negli anni a venire, che include l'eliminazione di quei fattori di esclusione nei confronti delle persone disabili, gruppi di migranti, imprigionati, popolazioni indigene, minoranze etniche e culturali come i Daliti e i Rom, non dimenticandoci, coloro i quali sono brutalmente allontanati dalla scuola a causa di conflitti militari.

È stato stimato che almeno metà dei 120 milioni di ragazzi e ragazze che non usufruiscono di una educazione formale vivono in Paesi afflitti oggi o nel recente passato, dalle guerre.

Tra le 3.6 milioni di persone morte nelle guerre dal 1990, circa metà di loro erano bambini.³²

Qualità, contenuto e diversità

Abbiamo ripetutamente dimostrato che la possibilità di frequentare la scuola, non garantisce nulla e che promuovendo la qualità dell'educazione, basata sull'apprendimento e il raggiungimento dei diritti umani, è essenziale per lo sviluppo di una reale resistenza a tutte le forme di esclusione e di discriminazione,³³ dato che gli stereotipi di genere, le minacce nei confronti della sicurezza emotiva dei bambini concorrono ancora a porre delle barriere al raggiungimento del diritto all'educazione.³⁴

Creare resistenza rispetto alla funzione dell'educazione insieme al suo principio base impedisce un apprendimento significativo, dato che la conoscenza raggiunta senza lo sviluppo di una personalità rispettosa dei diritti umani è una conoscenza sotto gli standard. Di conseguenza, l'unico tipo di educazione rilevante e adeguato è quello basato su strumenti e supporti dei diritti umani.

La qualità, quindi, non può essere ridotta a qualche misurazione di efficienza quantificabile, piuttosto essa comprende lo scopo primario dell'impegno dell'essere umano verso il presente e il futuro di tutti.

Il diritto all'educazione costituisce una responsabilità collettiva che coinvolge il rispetto per l'individualità di tutte le persone; esso è la diversità messa in pratica, per quanto l'apprendimento implichi il riconoscimento e il rispetto

³⁰ PNUD. *Informe sobre desarrollo humano 2005: La cooperación internacional ante una encrucijada: ayuda al desarrollo, comercio y seguridad en un mundo desigual*. New York, 2005, p. 7-49.

³¹ <http://www.hrea.org/conversations/child-labour.php>

³² UNICEF. *Estado mundial de la Infancia. 2005. La infancia amenazada*. New York, 2004, p. 10.

³³ Muñoz, Vernor. E/CN.4/2005/50, op cit, par 8-9.

³⁴ Piano di azione di prima fase (2005-2007) del Programma Mondiale dell'Educazione ai Diritti Umani, par. 13.

Un mondo abbraccia molti mondi, Vernor Muñoz Villalobos

per *l'altro*, che sia lui o lei. Essere disposti ad accettare il dissenso e a promuovere il dialogo ha lo scopo di raggiungere una coesistenza pacifica.

Comunque, se noi prevediamo che i sistemi educativi promuovano pratiche interculturali, saremmo obbligati a riflettere sulla ridefinizione dello Stato, in quanto il coordinamento dei processi di democratizzazione è la sfida più importante che abbiamo davanti, se intendiamo trasformare il settore pubblico e il settore dell'educazione più in particolare.³⁵

La nascente natura delle relazioni politiche, economiche e territoriali sembra andranno gradualmente a rimpiazzare il punto di riferimento nazionale con quello più particolare di una Regione del mondo,³⁶ per la cui ragione gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a rispettare le civiltà oltre loro stessi³⁷, e questo suggerisce che il problema dell'interculturalità dovrebbe essere completamente incorporato in tutti i sistemi educativi.

In più, la formazione di una cittadinanza attiva, inclusiva, responsabile e autonoma dovrebbe essere la base fondante di tutte le culture, le lingue, le tradizioni locali³⁸ e della legge comune, così come la decostruzione e l'interpretazione dei diritti umani.

Tale interazione insieme alla sfera di autonomia delle persone e degli individui porta ad un apprendimento estremamente ricco ed incoraggia il rafforzamento delle attitudini e delle opportunità, considerato che l'enorme accrescimento delle esperienze educative locali, il miglioramento e la maggiore comprensione saranno tutte risorse destinate all'educazione.³⁹

Esistono alcune tendenze internazionali le quali espongono un concetto di diritto all'educazione basato su standard

³⁵ In termini simili, Krawczyk, Nora y Vieira, Vera Lúcia. *Estudios comparados nas análises sobre política educacional da América Latina*. EN: América Latina: Estado e reformas numa perspectiva comparada. Cortez Editora. Sao Paulo, 2003, p. 116.

³⁶ Una tesis parecida se encuentra en: Vélez De La Calle, Claudia. *La libertad de enseñanza en un contexto intercultural, su dialogicidad y sus retos en la globalidad*. EN: www.genesis.amigomed.edu.co.

³⁷ Artículo 29 inciso c) de la Convención sobre los derechos del niño y la niña.

³⁸ Attualmente abitano 40 milioni di indigeni latino americani, i quali parlano 500 lingue differenti e una quantità incalcolabile di dialetti.

³⁹ Istituto Interamericano dei Diritti Umani. *Campaña educativa sobre derechos humanos y derechos indígenas*. San José, 2003, p. 173.

pedagogici, dai quali deriva un sistema educativo standardizzato e razionalistico. Questi standard possono essere in qualche modo importanti, ma loro stessi implicano relazioni formali, concettuali e linguistiche che riflettono un modello patriarcale mascherato da coesione sociale, il quale poi mette al bando e discrimina.

Secondo la sua stessa natura, questo modello teme la sua predetta defenestrazione. Probabilmente, per tale ragione, esso insiste nell'assoggettare tutti i processi di socializzazione sulla stessa scala e sulla stessa misura.

L'omogeneità è un obiettivo irraggiungibile, dacché la ferma volontà dello stato nazione è incompatibile con l'interculturalità. La pressione sulle minoranze linguistiche locali nel rinunciare alla propria lingua madre, per esempio, dimostra l'intolleranza che va ad accrescere un senso della società patriarcale.

I tentativi nell'eliminare il linguaggio usato dai giovani e la loro peculiare arte di esprimersi costituisce inoltre una forma di violenza nei loro confronti, che non fa parte delle caratteristiche educative necessarie.

Il diritto all'educazione per tutti ha inizio con il bisogno di mantenere ed esprimere un senso originario di appartenenza e un senso di provenienza, che sono relativi ad un senso ulteriore, quello della resistenza inquadrata dall'autonomia sociale, culturale e politica.

Inoltre, questo diritto all'educazione coinvolge modalità di sviluppo garantendo l'arricchimento di forme di educazione basate sulle realtà e sulle aspirazioni delle persone stesse.

Ad ogni modo, coloro che sono favorevoli ai sistemi convenzionali, sono contrari al nuovo sistema di educazione basato sull'interculturalità e lo temono, essendo stato in grado di superare l'approccio meccanico della loro pedagogia, la quale riverisce la richiesta del mercato.

Considerando il modello predominante dei sistemi di educazione tradizionale, l'apprendimento viene considerato come un *prodotto*, come se la natura fosse trasformata in una comodità.

Gli stessi sistemi in uso al fine di proteggere i diritti umani, all'occasione sono stati assoggettati a questa tendenza, rigettando la supremazia dei diritti economici, sociali e culturali, ai quali è stato formalmente attribuito un carattere "programmatico" o "progressista".

L'imperativo "programmatico" dei diritti economici, sociali e culturali è motivato da una razionalità che porta con sé la

disuguaglianza, in quanto esso è concentrato sul concetto di Stato, supportato da un lavoro disfunzionale, derivato dalla diseguale distribuzione.

In pratica, inoltre, il carattere progressista di questi diritti umani ha siglato una autorizzazione per gli Stati alla loro violazione. Nel caso dell'educazione, noi abbiamo assistito ad un netto declino, non solo perché milioni tra maschi, femmine e adolescenti ancora non frequentano la scuola, ma anche perché il contesto educativo, in molti casi, è maggiormente orientato verso i bisogni del mondo del lavoro che verso le legittime aspirazioni delle persone, ostacolando in questo modo la costruzione di processi di apprendimento, con quelle conseguenze che noi abbiamo cercato di segnalare lungo tutta questa esposizione.

I tratti della memoria

Devo dire, in realtà, che nessuna di queste aspirazioni va a formare nuovi elementi nella storia, in quanto il mondo si è sempre più distaccato da queste radici e perché la speranza ha imparato a cogliere i suoi frutti dacché l'umanità muoveva ancora i primi passi.

Questo carattere storico dei diritti umani ha una conduzione dinamica che difficilmente può essere fermata o rallentata e che è presente in ogni ecologia, in ogni corpo ed emozione.

Ogni sogno e ogni lotta lascia alle spalle la sua scia. Allo stesso modo, ogni regolazione dei diritti, ferma sui vecchi scaffali delle Nazioni Unite, ha a che fare con la memoria vivente delle genti, delle persone, donne, madri, che hanno vissuto sollevando le proprie voci contro l'oppressione e la morte.

Le voci sono andate lontano. Da ora in poi, quell'apprendimento seminato con la sofferenza, è finalmente sbocciato. Ora tocca a noi dare un senso a quella memoria, così che non ci sia più disuguaglianza, non ci siano più porte chiuse, non ci siano più classi vuote.

Se, nonostante tutto, non succedesse nulla, sarebbe allora il caso di guardare di nuovo indietro verso ciò che abbiamo fatto con il più semplice tra i diritti, ma anche il più difficile da conquistare, vivere e crescere con gli altri.

Bibliografia

Aikman, Sheila; Unterhalter, Elaine and Challender, Chloe. *The education MDGs: achieving gender equality through curriculum and pedagogy change.* Beyond Access Project, 2005.

Arenas, Gloria. *La cara oculta de la escuela.* Estudios y Ensayos. Centro de publicaciones de la Universidad de Málaga, España, 1999.

Arnheim, Rudolf. *Arte y percepción visual.* Alianza Forma. Madrid, 1983.

Annot, Madeleine. *Gender equality and opportunities in the classroom: thinking about citizenship, pedagogy and the rights of children.* Paper presented at the Beyond Access: Pedagogic strategies for gender equality and quality basic education in schools. Nairobi, 2-3 February, 2004.

Aruna, R. *Learn Thoroughly: Primary Schooling in Tamil Nadu.* Economic and Political Weekly, pp. 11-14, May, 1999.

Assmann, Hugo. *Placer y ternura en la educación.* Hacia una sociedad aprendiente. Narcea. Madrid, 2002.

Ayuda en Acción. *Situación y visión de la niña en el área rural.* San Salvador, El Salvador, abril 2005.

B.K. Anitha. *Village, Caste and Education,* Rawat Publications, Jaipur, 2000.

Bolívar, Antonio. *Ciudadanía y escuela pública en el contexto de diversidad cultural.* Revista Mexicana de Investigación Educativa. ENE-MAR 2004, Vol. 9, Núm 20.

Bourdieu, Pierre. *La domination masculine.* Editions du Seuil, Paris, 1999.

Center for global development et al. *Missing the mark: girls' education and the way forward.* Washington, March 2 2005.

Centro Amazónico de Antropología y Aplicación Práctica. *Informe anual sobre los derechos humanos de los pueblos indígenas en el Perú.* 2004.

Save the Children. *Fighting back. Child and community-led strategies to avoid children's recruitment into armed forces and groups in West Africa.* London, 2005.

Committee on elimination of racial discrimination. General Recommendation No. 25: Gender related dimensions of racial discrimination. 20/03/2000. General Recommendation No. 29 related on Article 1, paragraph 1 of the Convention.

Gardner, Howard. *Arte, mente y cerebro. Una aproximación cognitiva a la creatividad.* Paidós Básica. Barcelona, 1997.

Global Campaign for education. *Girls can't wait. Why girls' education matters and how to make it happen now.* Belgium, March, 8, 2005.

Global Monitoring Report EFA. UNESCO 2006. *Panorámica del informe.* 2005.

Greig, Alan, Kimmel, Michel, Lang, James. *Men, masculinities: Development: broadening our work towards gender equality.* UNDP. Gender in Development. Monograph series No. 10. May, 2000.

Herrera Flores, Joaquín. *De habitaciones propias y otros espacios negados. Una teoría crítica de las opresiones patriarcales.* Instituto de Derechos Humanos de la Universidad de Deusto. Número 33. Bilbao, España, 2005.

INSTRAW. *Human Rights of Women: New Challenges. Beijing at 10: Putting policy into practice,* 2005.

IRIN news. Namibia. *Growing controversy over teen pregnancy.* 20 October 2005.

Kothari, Miloon. Informe del Relator Especial sobre vivienda adecuada como un componente del derecho a un adecuado estándar de vida. E/CN.4/2005/48, 3 Marzo 2005.

Krawczyk, Nora y Vieira, Vera Lúcia. "Estudos comparados nas análises sobre política educacional da América Latina". EN: América Latina: Estado e reformas numa perspectiva comparada. Cortez Editora. Sao Paulo, 2003, p. 116.

Lagarde y de los Ríos, Marcela. *Los cautiverios de las Mujeres: madresposas, monjas, putas, presas y locas.* UNAM, México, 2001.

Le Doux, Joseph. *El cerebro emocional.* Ariel/Planeta. Barcelona, 1999.

Leahey, Thomas Hardy y Harris, Richard Jackson. *Aprendizaje y cognición.* Prentice Hall. Madrid, 1998.

Maturana, Humberto y Pörksen, Bernhard. *Del ser al hacer. Los orígenes de la biología del conocer.* J.C. Sáez Editor. Santiago de Chile, 2004.

Maturana, Humberto y Varela, Francisco. *El árbol del conocimiento.* Editorial Universitaria. Santiago de Chile, 1998.

Matz, Peter. *Costs and benefits of education to replace child labour.* ILO. International Programme on the elimination of child labor (IPEC), 2002 y Abu.

Ghaida, Dina and Klase, Stephan. *The economic and human development costs of missing the Millennium Development Goal on Gender Equity.* World Bank. May 2004.

Melchiorre, Angela. *At what age are school-children employed, married and taken to court? Right to education project.* Second edition, 2004.

Mensch, Barbara, et al. *Premarital sex and school dropout in Kenya: Can schools make a difference?*

Millennium Project. Task Force Education. *Toward universal primary education: investments, incentives and institutions.*

Mona Jabbi and C Rajyalakshmi. *Education of Marginalized Social Groups in Bihar.* EN: A Vaidynathan and P R Gopinathan Nair (Eds.), *Elementary Education in Rural India: A Grassroots View,* Sage Publication, New Delhi, 2001.

Muñoz, Vernor. *Understanding human rights education as a process toward securing quality education.* Paper presented to the Regional Expert seminar for south and southeast Asia: Combating racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance: role of education and awareness-raising. Bangkok, Thailand, 19-21 September 2005.

Muñoz, Vernor. Informe del Relator Especial sobre el Derecho a la Educación. E/CN.4/2005/50.

Muñoz, Vernor. Informe del Relator Especial sobre el Derecho a la Educación. E/CN.4/2006/45.

Oxfam GB. *Beyond Access: Transforming Policy and Practice for Gender Equality in Education,* UK, 2005.

Peoples Movement for Human Rights Learning (PDHRE). *Transforming the patriarchal order into a human rights system toward economic and social justice for all.* New York. www.pdhre.org

- PNUD.** *Segundo Informe sobre Desarrollo Humano en Centroamérica y Panamá.* 2003.
- PNUD.** *Informe sobre desarrollo humano 2005: La cooperación internacional ante una encrucijada: ayuda al desarrollo, comercio y seguridad en un mundo desigual.* New York, 2005.
- Population Council.** *Gender differences in time use among adolescents in developing countries: Implications of rising school enrollment rates.* No. 193, 2004.
- Population Council.** Policy Research Division Working Paper, No. 124, New York, 1999.
- Raja Bentaouet Kattan, Nicholas Burnett.** *User fees in primary education.* World Bank. Washington, 2004.
- Sagot, Montserrat.** *La invisibilidad de las niñas y las adolescentes: trabajo doméstico y discriminación de género.* ILO-IPEC. San José, Costa Rica, 2004.
- Smith Churchland, Patricia.** *Neurophilosophy. Toward a unified science of the mind/brain.* MIT Press. Cambridge, 1995.
- Sob, Durga.** *Dalit Women of Nepal. Issues and Challenges.* Feminist Dalit Organisation – Nepal. Paper presented at the International Consultation on Caste-Based Discrimination, Kathmandu, december 2004 and *The Mission Piece of the Puzzle; Caste Discrimination and the Conflict in Nepal*, Center for Human Rights and Global Justice, New York University School of Law, 2005.
- Stavenhagen, Rodolfo.** *Derecho consuetudinario en América Latina.* EN: Entre la ley y la costumbre. Instituto Indigenista Interamericano. México, 1990.
- Straatman, Rosa et al.** *Menarquía y sus implicancias en la educación de las niñas rurales de Ayacucho,* Perú 2002.
- The Christian Science Monitor.** April 5, 2005. Mike Crowley, Correspondent.
- UNESCO** Asia and Pacific Regional Bureau for Education on behalf of the Sub-regional EFA Forum for East and Southeast Asia and the UN Thematic Working Group on EFA. *Guidelines for Preparing Gender Responsive EFA Plans.*
- UNESCO** Institute for statistics. *Global education digest.* Montreal, 2005.
- UNGEI.** *Girls Too! "Scaling up", good practices in girl's education.* Paris, 2005, p. 67.
- UNICEF.** Centro de investigaciones Innocenti. *Asegurar los derechos de los niños indígenas.* Florencia, 2003.
- UNICEF.** *Estado mundial de la Infancia. 2005. La infancia amenazada.* New York, 2004.
- UNICEF.** *Las niñas, el VIH/SIDA y la educación.* New York, 2004, p.2.
- UNICEF.** *Prácticas sexistas en el aula.* Asunción, Paraguay, 2004
- UNICEF.** *Progress for children. A report card on gender parity and primary education.* Number 2, New York, April 2005.
- UNICEF.** *Progress for children.* Number 2, New York, april 2005.
- UNIFEM.** *Pathway to gender equality.* CEDAW, Beijing and the MDGs. 2004.
- Vélez De La Calle, Claudia.** *La libertad de enseñanza en un contexto intercultural, su dialogicidad y sus retos en la globalidad.* EN: www.genesis.amigomed.edu.co
- World Economic Forum.** *Women's Empowerment: Measuring the Global Gender Gap.* Geneva, 2005.
- World Vision.** *The Girl-child and Government service provision.* California, USA, 2004.
- Zayas, Laura.** *Las maestras parvularias: rehenes de un sistema escolar sexista.* Programa latinoamericano de formación e investigación sobre la mujer. Asunción, Paraguay, 1993

La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori

Don Pascual Chávez Villanueva
 Rettor Maggiore

*Cari Partecipanti al Congresso Internazionale
"Sistema Preventivo e Diritti Umani",*

sono lieto innanzitutto di potervi salutare e nello stesso tempo di rivolgervi la parola incoraggiante ed impegnativa su una tematica che mi sta particolarmente a cuore, nel 60° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Così Papa Benedetto XVI ha affermato nel dicembre scorso: "Sessant'anni or sono, il 10 dicembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita a Parigi, adottò la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, che costituisce ancora oggi un altissimo punto di riferimento del dialogo interculturale sulla libertà e sui diritti dell'uomo. La dignità di ogni uomo è garantita veramente soltanto quando tutti i suoi diritti fondamentali vengono riconosciuti, tutelati e promossi. Da sempre la Chiesa ribadisce che i diritti fondamentali, al di là della differente formulazione e del diverso peso che possono rivestire nell'ambito delle varie culture, sono un dato universale, perchè insito nella stessa natura dell'uomo"¹. Come Salesiani siamo consapevoli e convinti di questo e per questo ci impegniamo nell'educazione e nella promozione di una cultura dell'educazione.

Ringrazio poi il Prof. Vernor Muñoz per ciò che ci ha detto sull'importanza di promuovere l'educazione come un diritto fondamentale, soprattutto l'educazione dei minori, al fine di costruire cittadinanze attive, inclusive, responsabili e autonome. Egli ci ha presentato con grande realismo le cause che impediscono l'educazione di milioni di minori in tutto il mondo, mantenendo gravi situazioni di esclusione e di discriminazione. Come Salesiano mi ritrovo nelle sue parole e sono convinto che la trasformazione di questa cultura che genera esclusione ed emarginazione è la sfida più urgente. Sono altresì consapevole che oggi l'educazione è lo strumento più prezioso e più importante per la costruzione di una società più giusta e solidale nella qua-

le tutti, soprattutto i più giovani, i più deboli e bisognosi, possano guardare con speranza a un futuro umano degno e felice.

1. L'emergenza educativa della nostra società

La nostra epoca mostra di aver fiducia nell'educazione; si impegna per estenderla a tutti; cerca di adeguarla costantemente alle sfide che sorgono nel campo del lavoro, delle conoscenze e dell'organizzazione sociale; l'affida sempre di più a istituzioni specializzate. L'educazione è diventata un diritto riconosciuto e un'aspirazione di ogni persona. Nonostante questa fiducia nell'educazione, abbiamo però l'impressione che nei suoi riguardi ci sia una distanza sempre crescente tra aspirazioni e possibilità, tra dichiarazioni e adempimenti, tra intenzioni e realizzazioni. All'educazione costa fatica definirsi, in una cultura contrassegnata dal pluralismo delle convinzioni e dei comportamenti, dalla caducità e dalla sostituzione rapida delle conoscenze, dalla socializzazione dei beni culturali, dalla scolarizzazione generalizzata e dall'università di massa, dal ruolo dominante dei mezzi di comunicazione sociale nella cultura moderna, dallo sviluppo del settore quaternario che privilegia l'innovazione costante e la ricerca. Società e istituzioni di ogni tipo appaiono fragili e disorientate di fronte alla domanda di senso posta dai giovani.

Giunge pertanto tempestivo il richiamo del Papa Benedetto XVI sull'emergenza educativa. Nella lettera alla Diocesi e alla Città di Roma Egli afferma: "Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. (...) Esiste un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo,

¹ Papa Benedetto XVI, *Discorso del Santo Padre in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, Roma 10 dicembre 2008.

regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita”².

Questa emergenza diviene tragica quando il diritto universalmente riconosciuto all'educazione non è garantito, soprattutto in alcuni contesti e Paesi in via di sviluppo. Come parlare di diritto all'educazione quando vi sono immense masse di bambini e adolescenti che muoiono di fame in Africa o in Asia, di minorenni venduti o sfruttati sessualmente? Dov'è il diritto all'educazione da parte dei bambini costretti a lavori pesanti all'età di cinque anni nelle miniere, o respirando sostanze tossiche nelle fabbriche di calzature o ripetendo gli stessi gesti durante lunghissime giornate di lavoro alle catene di montaggio, senza imparare nulla ma funzionando semplicemente come pezzi dello stesso ingranaggio di produzione?

È noto che gli interessi economici fissano le priorità della società materialista e che la pubblicità, l'incitamento al consumo, è la bacchetta magica usata dall'insaziabile avidità delle multinazionali. Solo le società aggressive e competitive sussistono e questo stile è entrato anche negli enti e nelle associazioni educative. Cosa fare, allora?

L'educazione dev'essere sempre più una finestra spalancata sulla realtà mondiale e un motore di sensibilizzazione e di trasformazione dell'umanità. Per questo, senza ideologizzazioni né manipolazioni, si deve ascoltare la voce di coloro che non hanno voce, sentire la fame e la sete, vedere la nudità di tanti popoli dimenticati; con coerenza si devono far conoscere gli sforzi di tanta gente impegnata nelle grandi cause della dignità della donna, della pace, del rispetto del creato. Per fortuna, diverse situazioni ed istanze (ONG, Volontariati...) cominciano a convergere nella difesa della vita, dell'essere umano, dei popoli, del pianeta e dei loro diritti.

Davanti a questa emergenza educativa noi Salesiani siamo portatori di un carisma pedagogico che è più attuale e necessario che mai: il *Sistema Preventivo di Don Bosco*. Questo è il nostro tesoro, l'apporto che siamo chiamati a dare ai giovani e alla società odierna, la nostra profezia. Vorrei ora attirare la vostra attenzione sul bisogno di rinnovare il Sistema Preventivo di Don Bosco in stretto collegamento con la promozione e difesa dei Diritti Umani, in particolare dei Diritti dei Minori, come proposta educativa capace di generare cultura e di porre la società in stato di educazione.

² Papa Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, Roma 21 gennaio 2008.

2. L'esperienza di Don Bosco

Di fronte alla situazione dei giovani del suo tempo Don Bosco fa la scelta dell'educazione: un tipo di educazione che previene il male attraverso la fiducia nel bene che esiste nel cuore di ogni giovane, che sviluppa le sue potenzialità con perseveranza e con pazienza, che costruisce l'identità personale di ciascuno. Si tratta di un'educazione che forma persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede, uomini e donne capaci di vivere con senso, gioia, responsabilità e competenza. Questo modo di educare diviene una vera esperienza spirituale, che attinge alla "carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salvando la vita" (Cost. SDB 20).

In contatto con i ragazzi del carcere di Torino Don Bosco resta sconvolto. Egli scrive: "Vedere turbe di giovanetti sull'età da 12 a 18 anni; tutti sani, robusti, di ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece indovinare".³

Don Bosco vede la realtà sociale, ne coglie il significato e ne trae le conseguenze. Da questa esperienza nasce in lui un'immensa compassione per quei ragazzi diseredati e sfruttati; nel suo cuore cresce una scelta personale di vita: "darsi di proposito alla cura dei ragazzi abbandonati", come disse alla marchesa di Barolo che le presentava l'alternativa di lasciare l'opera dei ragazzi o l'opera del Rifugio⁴. Questa sua scelta è basata su una profonda fede nella paternità misericordiosa di Dio e nella sua Provvidenza; essa si fonda pure sulla convinzione che in ogni ragazzo, anche il più travolto o disgraziato, c'è un punto accessibile al bene e che, se stimolato e sostenuto, egli è capace di non lasciarsi andare al male e di scegliere invece le vie della vita e del bene. "Fu in quella occasione che mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quel sito perché abbandonati a se stessi. Chi sa, diceva tra di me, se questi giovani avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o al meno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere? Comunicai questo pensiero a Don Cafasso e col suo consiglio e coi suoi lumi mi sono messo a studiare il modo di effettuarlo".⁵

³ G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, a cura di A. Ferreira Da Silva, LAS Roma 1992, pag. 104.

⁴ *Idem*, pag. 151.

⁵ *Idem*, pag. 104.

La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori, Don Pascual Chávez Villanueva

Con immaginazione e generosità Don Bosco crea un *ambiente* di accoglienza, ricco di qualità umane e cristiane, nel quale gli educatori sono presenti tra i giovani con una vicinanza affettiva ed effettiva. L'Oratorio di Valdocco diviene la sua realizzazione ideale e un punto di riferimento per il futuro, un autentico laboratorio pedagogico del Sistema Preventivo.

In questo ambiente Don Bosco attua in effetti una *proposta educativa* con la quale vuole prevenire le esperienze negative dei ragazzi che arrivano a Torino in cerca di lavoro, gli orfani o quelli i cui genitori non possono o non vogliono prendersi cura, i vagabondi che non sono ancora discoli. Questa proposta offre ai giovani un'educazione che sviluppa le loro migliori risorse, fa rinascere la fiducia in se stessi e il senso della propria dignità, crea un ambiente positivo di gioia e amicizia nel quale assumono quasi per contagio i valori morali e religiosi, include una *pratica religiosa* proposta e vissuta in modo tale che i giovani ne restino spontaneamente invogliati.

Consapevole dell'importanza dell'educazione della gioventù e del popolo per la trasformazione della società, Don Bosco si fa promotore di *nuovi progetti sociali di prevenzione e di assistenza*; si pensi al rapporto col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione e cultura popolare. Don Bosco sa che non basta attuire la situazione di disagio e abbandono in cui vivono quei ragazzi (azione palliativa); egli si sente portato a fare un cambiamento culturale (azione trasformativa) attraverso un ambiente e una proposta educativa che coinvolgono moltissime persone identificate con lui e con la sua missione.

3. Elementi costitutivi del Sistema Preventivo di Don Bosco

Come vivere oggi questa stessa esperienza spirituale ed educativa che Don Bosco maturò con i giovani a Valdocco e come inculcarla nei luoghi più diversi in cui si realizza la missione salesiana? La via è quella di approfondire e rendere operativi i suoi elementi fondamentali, che nel nostro linguaggio oggi indichiamo col nome "criterio oratoriano".

3.1. Centralità e protagonismo dei giovani, soprattutto i più poveri

L'educazione ispirata alla pedagogia di Don Bosco mette al centro dell'azione e del progetto educativo pastorale la persona dei giovani, ascoltando le loro voci, identificando

le loro attese, i desideri, le delusioni e le speranze, accompagnandoli verso la consapevolezza delle proprie capacità, accrescendo la loro fiducia nelle possibilità di svilupparle e di diventare protagonisti del proprio progetto di vita.

Mettere i giovani al centro dell'attenzione educativa e apostolica "è uno degli elementi più specifici del ricco patrimonio spirituale che Don Bosco ci ha lasciato. Ed il compito che ci viene affidato è quello di portarlo in tutte le culture dove noi andiamo e lavoriamo e dove, spesso, i giovani non contano."⁶

Occorre soprattutto fare questa scelta a favore dei giovani più poveri e a rischio, individuando le loro situazioni di disagio visibile o nascosto, scommettendo sulle risorse positive che hanno anche i più logorati dalla vita, impegnandosi totalmente per la loro educazione ed evangelizzazione.

Più conosco la Congregazione, estesa nei cinque continenti, più mi rendo conto che i Salesiani abbiamo tentato di essere fedeli a questo criterio fondamentale, di essere cioè vicini e solidali con i più bisognosi e di vedere quelle realtà giovanili che la società non vuol vedere: ad esempio, i ragazzi della strada, gli adolescenti soldato, i bambini operai, i ragazzi sfruttati nel maledetto turismo sessuale, ecc. È cresciuta tra noi questa sensibilità verso i più poveri; il lavoro dei pionieri, che a volte hanno operato come "liberi battitori", è stato assunto dall'istituzione; soprattutto tutti stanno acquistando una mentalità che ci permette di collocarci ovunque con questa chiave di lettura.

3.2. Cultura della preventività

L'urgenza della preventività, i suoi vantaggi e la sua portata, si vanno imponendo con dati sempre più allarmanti, ma assumerla come principio ed attuarla efficacemente non è scontato in molti contesti. La cultura della preventività non è la cultura prevalente. Anzi!

Eppure la prevenzione costa di meno e rende di più del solo contenimento della devianza e del recupero tardivo. Consente infatti alla maggioranza dei giovani di essere liberi dal peso delle esperienze negative, che mettono a repentaglio la salute fisica, la maturazione psicologica, lo sviluppo delle potenzialità, la felicità eterna. Consente

⁶ P. Chávez Villanueva, *Il CG26: Una carta di navigazione verso il giubileo del 2015. All'insegna del "Da mihi animas, cetera tolle"*, Discorso finale del Rettor Maggiore alla chiusura del CG26, in "Da mihi animas cetera tolle". Documenti capitolari, Roma 2008, pag. 138.

pure loro di sprigionare le migliori energie, di approfittare al meglio dei percorsi più qualificati e solidi dell'educazione, di recuperarsi fin dai primi passi di fronte ad un eventuale cedimento.

Questa pedagogia "tende a una educazione nella fiducia, fiducia nei giovani d'oggi e fiducia nell'avvenire, proprio quando diviene irrinunciabile l'accettazione delle sfide della modernità". Nelle società attuali, fortemente competitive e difficilmente orientate a investimenti di fiducia, rischiano di diventare sempre più numerosi i ragazzi e giovani che sono condannati a restare ai margini, a doversi arrangiare per sopravvivere senza poter valorizzare quanto è riconosciuto come loro diritto: salute, istruzione, lavoro, ecc. Per questo seguendo l'insegnamento di Don Bosco e puntando sui diritti riconosciuti ai minori, vogliamo impegnarci a promuovere la cultura della preventività.

Don Bosco era convinto che il cuore dei giovani, di ogni giovane, è buono, che persino nei ragazzi più disgraziati ci sono semi di bene e che compito di un saggio educatore è di scoprirli e svilupparli. Bisogna, dunque, creare ambienti positivi nelle opere educative, con proposte che stimolino il riconoscimento di queste risorse positive, promuovano il loro sviluppo e aprano al senso della vita e al gusto del bene.

Basterebbe pensare alla storia di Michele Magone, il "generale della ricreazione" alla stazione di Carmagnola, al quale Don Bosco offre prima la sua amicizia, quindi un microclima educativo nell'Oratorio di Valdocco, poi la sua guida competente ("Caro Magone, io avrei bisogno che mi facessi un piacere, che tu mi lasciassi un momento padrone del tuo cuore"), sino a fargli trovare in Dio il senso della vita e la sorgente della vera felicità ("Oh quanto mai io sono felice!") e a farlo diventare un modello per i giovani di ieri e di oggi.

La preventività, dunque, deve divenire la qualità intrinseca e fondamentale dell'educazione che in questo modo può anticipare il sorgere di situazioni e di abitudini negative, materiali o spirituali, e contemporaneamente moltiplicare le iniziative che orientano le risorse ancora sane della persona verso progetti allettanti e validi.

3.3. Esperienza comunitaria

Don Bosco nell'Oratorio creò una comunità, cioè una famiglia nella quale lui era presente, un ambiente d'incontro, di familiarità, nel quale si vivevano e si godevano i valori umani e cristiani fino a rendere desiderabile la proposta della santità. Per Don Bosco ogni opera salesiana deve es-

sere una "casa", cioè una *famiglia* per i giovani che non hanno famiglia; un ambiente nel quale si privilegiano i rapporti personali, la presenza e il dialogo degli educatori tra i giovani, il protagonismo giovanile e la vita di gruppo, come luogo privilegiato di personalizzazione.

Don Bosco fece del *gruppo* la scelta qualificante della sua pedagogia: il gruppo come il luogo nel quale i giovani vivono la ricerca di senso e la costruzione della propria identità; lo spazio della creatività e del protagonismo; la scuola dove imparano a inserirsi responsabilmente nel mondo sociale e nel territorio; la mediazione privilegiata dell'esperienza di Chiesa. In questo modo il gruppo diviene anche l'ambiente della condivisione e del dialogo tra giovani e adulti, in un accompagnamento reciproco e in uno scambio di dono continuo.

Questa esperienza comunitaria sviluppa un nuovo stile di rapporto educativo caratterizzato dall'*amorevolezza* che è un amore manifestato e vissuto a misura del ragazzo, particolarmente di quello più povero; un amore che si esprime attraverso gesti di familiarità che manifestano il gusto e il desiderio di stare con i ragazzi e di partecipare alla loro vita e alle loro iniziative; un'amicizia che apre il cuore del giovane alla confidenza e rende possibile una comunicazione educativa che sa parlare al cuore, toccare la profondità della coscienza, infondere nei giovani sicurezza interiore e sostenere lo sforzo della loro crescita umana e cristiana.

Per un educatore salesiano il "luogo educativo" fondamentale dove vive questa esperienza comunitaria è il *cortile*, l'ambiente dell'iniziativa e della creatività giovanile, del suo protagonismo e spontaneità. In esso gli educatori hanno il compito di partecipare, favorendo la creatività e il protagonismo giovanile, di offrire una parola d'incoraggiamento e di motivazione, di promuovere la vita di gruppo e iniziative culturali, sociali e religiose significative.

3.4. Progetto educativo integrale

Don Bosco vuole dare una risposta integrale ai bisogni e alle attese dei suoi giovani; offre loro una casa per accoglierli e far sperimentare il calore della famiglia che manca a parecchi di loro; procura loro uno spazio, il cortile, in cui possano esprimere spontaneamente le loro energie di vita e la loro voglia di felicità e di amicizia; si preoccupa della loro formazione culturale e della loro preparazione al lavoro, mediante cui possono guardare con fiducia al futuro e inserirsi responsabilmente nella società; propone loro una formazione cristiana e una esperienza di fede adeguata, che rende attraente e sa-

La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori, Don Pascual Chávez Villanueva

gnificativa la vita cristiana. Questa proposta educativa diviene un vero cammino di evangelizzazione e conduce i giovani ad sperimentare la gioia della vita cristiana fino alla meta della santità⁷.

I Salesiani, seguendo questo stesso cammino, assumono l'educazione come il loro campo specifico di evangelizzazione, cioè annunciano Gesù Cristo e conducono i giovani ad una vita cristiana piena attraverso un cammino di sviluppo umano integrale che parte della situazione nella quale i giovani si trovano, si appoggia sulle loro risorse interiori e assicura un accompagnamento paziente della loro crescita umana e cristiana. Allora l'educazione e l'evangelizzazione, vissute in uno stretto rapporto, costituiscono un unico cammino di sviluppo integrale e si arricchiscono vicendevolmente, come afferma Papa Benedetto XVI: "Senza educazione, in effetti, non c'è evangelizzazione duratura e profonda, non c'è crescita e maturazione, non si dà cambio di mentalità e cultura"⁸.

Questa proposta di educazione integrale è sempre più difficile di attuare in una società laicista che presenta una visione riduttiva e strumentale della persona umana. Si richiede, dunque, che tutta la comunità educativa pastorale la assuma con coraggio e s'impegni a curare con una speciale attenzione lo sviluppo dei valori umani e sociali, presenti nella società, superando decisamente lo scompensamento presente in essa tra libertà e verità, tra libertà e senso etico, tra potere e coscienza, tra progresso tecnologico e progresso sociale. Essa è chiamata a dialogare con i diversi universi culturali che vivono i giovani e a valorizzare le grandi energie di umanizzazione che ha la fede cristiana per la crescita personale e sociale dei giovani e la trasformazione della società.

3.5. Visione cristiana della persona e della vita

È ben nota la situazione di indifferenza alla realtà religiosa in cui cresce la maggior parte dei giovani europei. Questa indifferenza ha una straordinaria rilevanza culturale. L'esperienza religiosa viene presentata con toni negativi, come un fenomeno di infantilismo, come una realtà che genera senso di colpa, come un ostacolo per il pieno sviluppo della persona, del progresso scientifico e della pace sociale; per questo si tende a ridurre l'esperienza religiosa alla sfera del privato.

⁷ Cfr. CG 26 n. 25.

⁸ Papa Benedetto XVI, *Lettera a Don Pascual Chávez Villanueva, Rettore Maggiore dei SDB in occasione del Capitolo Generale 26*, in "Da mihi animas, cetera tolle" Documenti capitolari, pag. 91.

Basta affacciarsi al mondo della letteratura o del cinema. È difficile trovare, negli ultimi decenni o nelle opere più rappresentative o di successo, qualche produzione i cui protagonisti ricevano dal cristianesimo l'ispirazione per la vita o per la dignità della loro esistenza.

Questa mentalità sta dilagando anche in altri contesti sociali e culturali in cui si vede sempre con più diffidenza la presenza pubblica della religione, soprattutto del cristianesimo come fatto sociale o della fede cristiana come espressione di vita.

L'irrelevanza della fede nella cultura e nella vita fa diventare i giovani indifferenti e estranei al mondo religioso, rende insignificante la domanda su Dio, svuota di senso il linguaggio religioso e mette in pericolo il valore assoluto degli stessi diritti umani, lasciandoli sovente subalterni all'interesse economico o al potere politico.

L'educatore, secondo il cuore di Don Bosco, è consapevole che l'educazione del Sistema Preventivo si fonda su una visione cristiana della persona e della vita; egli è convinto che la ricchezza più profonda e significativa della persona è la sua apertura a Dio e la sua vocazione di figlio di Dio. Perciò egli cerca di risvegliare o approfondire nei giovani l'apertura al senso religioso della vita, di sviluppare la capacità di scoprire nella realtà quotidiana i segni della presenza e azione di Dio, di comunicare la convinzione della profonda coerenza tra la fede e i valori umani di solidarietà, libertà, verità, giustizia, pace. Egli crede che il Vangelo assume le loro espressioni autentiche, rigenera gli aspetti umanamente deboli e li arricchisce aprendoli all'orizzonte di Dio.

3.6. Proiezione sociale dell'azione educativa

Per Don Bosco era importante la cura dei giovani che venivano all'Oratorio, ma era egualmente importante per lui la preoccupazione di andare a cercare tutti quelli che erano rimasti fuori. Si preoccupava dello sviluppo della persona fino alla sua piena maturazione umana e cristiana, ma anche si preoccupava della trasformazione della società, attraverso l'educazione della gioventù.

Consapevole dell'importanza dell'educazione della gioventù e del popolo per la trasformazione della società, Don Bosco si fa promotore di nuovi progetti sociali di prevenzione e di assistenza, si pensi al rapporto col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione e cultura popolare attraverso della stampa.

La società che Don Bosco aveva in mente era una società cristiana, costruita sui fondamenti della morale e della religione. Oggi la visione di società si è trasformata: siamo in

una società secolare, costruita sui principi della egualità, della libertà, della partecipazione; ma la proposta educativa salesiana conserva la sua capacità di formare un cittadino consapevole delle sue responsabilità sociali, professionali, politiche, capace di impegnarsi per la giustizia e di promuovere il bene comune, con una speciale sensibilità e preoccupazione per i gruppi più deboli ed emarginati. Si deve, dunque, lavorare al cambio dei criteri e della visione di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di gratuità, di lotta per la giustizia e la dignità di ogni vita umana.

Per realizzare questo progetto Don Bosco coinvolge ampi circoli di persone, sogna un *movimento vasto come il mondo* con la collaborazione e la complementarietà delle persone di buona volontà interessate all'educazione dei giovani e al futuro della società.

Per questo ogni opera salesiana deve sempre pensarsi come un centro di accoglienza e di convocazione del maggior numero possibile di persone, che diventi sempre più nucleo animatore capace di allargarsi verso l'esterno, coinvolgendo in forme e modi diversi tutti quelli che desiderano impegnarsi per la promozione e la salvezza dei giovani.

Questa qualità sociale dell'educazione salesiana potrà trovar ancora più chiara comprensione e realizzazione con l'impegno nella promozione dei diritti umani e, in modo particolare, quelli dei minori, come via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo e di pari passo per inserire la nostra pedagogia nelle differenti culture del mondo.

4. La promozione dei diritti umani, in particolare dei minori

Siamo eredi e portatori di un carisma educativo che tende alla promozione di una cultura della vita e al cambiamento delle strutture. Per questo abbiamo il dovere di promuovere i diritti umani. La storia della Famiglia Salesiana e la rapidissima espansione anche in situazioni culturali e religiose tanto lontani e diversi da quelli che ne hanno visto la nascita, testimonia come il sistema preventivo di Don Bosco sia una porta di accesso garantita per l'educazione giovanile di qualunque contesto e una piattaforma di dialogo per una nuova cultura dei diritti e della solidarietà. Come Salesiani l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio

dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del mondo.

4.1. Promuovere i diritti umani come educatori

Di fronte alle tante situazioni problematiche che vivono i ragazzi e i giovani in ogni parte del mondo, siamo chiamati, sull'esempio di Don Bosco, ad essere presenti accanto a loro per difendere la loro dignità e assicurare per loro un futuro degno e positivo.

Nella promozione dei diritti umani, in particolare quelli dei minori, il nostro impegno deve andare oltre al puro assistenzialismo, anche se molte volte siamo costretti a tamponare situazioni di emergenza, senza limitarci alla difesa dei loro diritti, quando sono violati o dimenticati. Dobbiamo assumere l'impegno proprio dell'educatore che cerca la crescita personale del ragazzo e della ragazza e il suo sviluppo integrale, nella consapevolezza della sua dignità e responsabilità.

"Don Bosco si senti mandato da Dio a rispondere al grido dei giovani poveri e intuì che, se era importante dare risposte immediate al loro disagio, ancor più lo era prevenire le cause. Sul suo esempio, vogliamo andare loro incontro, convinti che il modo più efficace per rispondere alle loro povertà è proprio l'azione preventiva".⁹

In parecchi miei interventi¹¹ ho cercato di mostrare che l'educazione è il cammino privilegiato per questa azione

⁹ I diritti economici, sociali e culturali sono stati sanciti nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" dall'ONU nel 1948. Negli anni successivi si sono approvati i diritti dei popoli all'autodeterminazione, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse nazionali e alla difesa ambientale. Vi sono i diritti legati al rispetto dell'uomo, in relazione alle manipolazioni genetiche, alla bioetica e alle nuove tecnologie di comunicazione. Vi è anche la "Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini e degli adolescenti", adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e attualmente ratificata da 192 Stati.

¹⁰ CG 26, 98.

¹¹ Cfr. P. Chávez Villanueva, *Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo*, Intervento nel Campidoglio, Roma 27 novembre 2002, in occasione della commemorazione della fondazione del Borgo Ragazzi Don Bosco.

P. Chávez Villanueva, *Dare di più a chi ha avuto di meno. Un ripensamento educativo per il cambio culturale*, Convegno CISI sull'emarginazione e disagio giovanile, Frascati 29 dicembre 2004.

P. Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Formare salesianamente il cittadino*, 'Lectio magistralis' per la Laurea "honoris causa" dell'Università di Genova. 23 aprile 2007

P. Chávez Villanueva, *Educare con il cuore di Don Bosco. Sistema preventivo e diritti umani*, 50° anniversario dell'Ispettorato di Porto Alegre, ottobre 2008.

La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori, *Don Pascual Chávez Villanueva*

preventiva e rinnovatrice delle molteplici situazioni di disagio e di emarginazione che colpiscono i ragazzi, le ragazze e i giovani nel mondo. Soprattutto ho presentato il Sistema Preventivo di Don Bosco in un'ottica di assunzione cosciente di responsabilità da parte dell'educando, che si trasforma da oggetto di protezione, perché ha dei bisogni, in soggetto responsabile, perché ha dei diritti e riconosce i diritti degli altri, preparando così nel ragazzo di oggi il cittadino di domani.

Il Sistema Preventivo cerca di prevenire il male attraverso l'educazione, ma nel contempo aiuta i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivalutare i valori che essi non sono riusciti a sviluppare, a elaborare e a scoprire, appunto per la loro situazione di emarginazione, ragioni per vivere con senso, gioia, responsabilità e competenza. Tale Sistema crede inoltre decisamente che la dimensione religiosa della persona è la sua ricchezza più profonda e più significativa; perciò cerca, come finalità ultima di tutte le sue proposte, di orientare ogni ragazzo verso la realizzazione della sua vocazione di figlio di Dio.

Fedeli, dunque, a questa preziosa eredità, dobbiamo impegnarci come educatori nella promozione e difesa dei diritti umani e dei diritti dei minori, preoccupati soprattutto dello sviluppo integrale della persona dei giovani. Conviene ricordare la chiamata pressante che io stesso e noi Salesiani di tutto il mondo, radunati nel Capitolo Generale 25 nell'anno 2002, abbiamo indirizzato ai responsabili e interessati del futuro dell'umanità e in particolare dei giovani: "Siamo dalla parte dei giovani, perché abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il loro proprio futuro. (...) Siamo dalla parte dei giovani perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso e soprattutto crediamo nell'educazione. (...) Educare i giovani è l'unico modo per preparare un futuro positivo per il mondo. Globalizziamo insieme l'impegno per l'educazione!"¹²

4.2. Promuovere la cultura dei diritti

L'educazione si propone anche l'obiettivo di costruire una cultura dei diritti umani, capace di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che di punirle e reprimerle.

La povertà e l'emarginazione non sono un fenomeno puramente economico, ma una realtà che tocca la coscienza

delle persone e sfida la mentalità della società, cioè la cultura; occorre passare da una cultura dell'avere, dell'apparire, del dominare, ad una cultura dell'essere, della gratuità e della condivisione. A questo punto voglio riportare le parole di Papa Benedetto XVI nel suo discorso di apertura della V Conferenza Generale del CELAM a La Aparecida (Brasile). Diceva il Papa:

«Come rispondere alla grande sfida della povertà e della miseria? (...) Tanto il capitalismo quanto il marxismo promisero di trovare la strada per la creazione di strutture giuste ed affermarono che queste, una volta stabilite, avrebbero funzionato da sole; affermarono che non solo non avrebbero avuto bisogno di una precedente moralità individuale, ma che esse avrebbero promosso la moralità comune. E questa promessa ideologica si è dimostrata falsa. I fatti lo hanno evidenziato. Il sistema marxista, dove è andato al governo, non ha lasciato solo una triste eredità di distruzioni economiche ed ecologiche, ma anche una dolorosa oppressione delle anime. E la stessa cosa vediamo anche all'ovest, dove cresce costantemente la distanza tra poveri e ricchi e si produce un'inquietante degradazione della dignità personale con la droga, l'alcool e gli ingannevoli miraggi di felicità.

Le strutture giuste sono una condizione indispensabile per una società giusta, ma non nascono né funzionano senza un consenso morale della società sui valori fondamentali e sulla necessità di vivere questi valori con le necessarie rinunce, perfino contro l'interesse personale.

Dove Dio è assente - Dio dal volto umano di Gesù Cristo - questi valori non si mostrano con tutta la loro forza, né si produce un consenso su di essi. Non voglio dire che i non credenti non possono vivere una moralità elevata ed esemplare; dico solamente che una società nella quale Dio è assente non trova il consenso necessario sui valori morali e la forza per vivere secondo il modello di questi valori, anche contro i propri interessi».¹³

Il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un deciso impegno, individuale e collettivo, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo e, soprattutto, a promuovere questi valori morali che garantiscono il rinnovamento delle mentalità e degli atteggiamenti che sono alla base delle situazioni di ingiustizia. Attraverso l'educazione vogliamo promuovere la cultura dell'altro, della sobrietà nello stile di vita e di consumo, della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia

¹² Cfr. CG25, n. 140.

¹³ Papa Benedetto XVI, *Discorso inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Carabi*, Aparecida, 13 maggio 2007, n. 4.

intesa come attenzione al diritto di tutti; è questa la cultura della dignità della vita, dell'impegno solidale, dell'apertura alla Trascendenza.

4.3. Alcune esigenze

La promozione dei diritti umani e dei diritti dei minori deve essere nelle nostre mani un potente strumento di educazione e di trasformazione culturale. Ciò domanda di curare alcune esigenze importanti che garantiscano questo impegno.

- Una rilettura salesiana dei diritti

Ciascuno di noi, che come educatore ed educatrice ha scelto la visione antropologica cristiana, la stessa visione che ha ispirato Don Bosco, deve diventare un difensore e promotore dei diritti umani e dei minori. A questo può aiutarci una rilettura salesiana dei principi che sono a fondamento di essi. Ecco alcuni elementi di questa lettura, in riferimento soprattutto ai diritti dei minori.

- Integralità della persona e applicazione del principio di indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti fondamentali della persona: civili, culturali, religiosi, economici, politici e sociali.
- "Voglio che siate felici ora e sempre" e l'applicazione del principio di uno sviluppo umano integrale, uno sviluppo che, nella visione olistica della Convenzione dei diritti dei minori, comprende gli aspetti fisici, mentali, culturali, spirituali, morali, sociali, politici. Non basta una logica di assistenza né di garanzia della sopravvivenza; si devono offrire ai minori gli elementi necessari per un loro adeguato e pieno sviluppo; ciò ci impegna a fare attenzione alle situazioni che, di fatto, limitano questa integralità nella dinamica quotidiana del processo educativo.
- "L'uno per uno" e il principio del superiore interesse del bambino. Questo principio della Convenzione sottolinea la necessità di conoscere adeguatamente ogni situazione e ogni aspetto della vita del fanciullo e di saper valorizzare le stesse opinioni dei minori per scegliere e orientare gli interventi educativi al loro vero bene. Tale attenzione alla situazione concreta del ragazzo è basilare nella pratica del Sistema Preventivo.
- Centralità del minore come soggetto attivo e il principio della partecipazione. Ascoltare, coinvolgere, rendere partecipi i minori nelle questioni che riguardano la loro vita è la via per responsabilizzarli come membri della società in cui vivono, per potenziare le loro abilità sociali. Con questo spirito si devono rivedere le forme di accoglienza e di partecipazione dei minori nei nostri programmi e attività educative.

• Il "basta che siate giovani perché io vi ami assai" e l'applicazione del principio di non discriminazione. Ciò si coniuga con l'identificazione dei destinatari privilegiati della missione salesiana: i ragazzi più poveri e svantaggiati, coloro che rischiano di essere emarginati, i disabili, i rifugiati, gli immigrati, gli abbandonati, i ragazzi vittime di abusi, ecc. In questo senso dovremmo favorire la partecipazione e il protagonismo dei più deboli negli ambienti educativi, nelle attività proposte, nei diversi tipi di gruppi, ecc.

- Una rinnovata scelta di condivisione comunitaria

Il carattere comunitario dell'esperienza pedagogica salesiana richiede di lavorare sempre in gruppo, come comunità educativa. Non è possibile fare tutto da soli, come pionieri, o muoversi in modo autoreferenziale. Soltanto in comunità è possibile assicurare le condizioni di un ambiente e di una azione realmente educativa. Urge sviluppare una mentalità di rete, sia fra le diverse realtà della Congregazione, sia con gli altri soggetti che hanno a cuore l'educazione e la vita dei minori.

Trasformare la società dal di dentro, svolgendo la nostra missione educativa, richiede risvegliare nuove energie culturali e sociali, superare situazioni di palese ingiustizia, fare appello alle responsabilità sociali di tutti. Come Salesiani con le nostre molteplici risorse e con il nostro ricco patrimonio spirituale e pedagogico, abbiamo un'importante responsabilità. Dobbiamo essere nucleo animatore e centro di convocazione di tutti coloro che sono disposti ad assumere solidalmente l'impegno educativo secondo lo stile di Don Bosco. Condividere la difesa dei diritti umani e dei minori può costituire una forte motivazione per assicurare solidità a questa collaborazione e per sostenere il duro impegno quotidiano.

- Una rinnovata intenzionalità pastorale

Per garantire l'efficacia della via dei diritti umani nell'azione educativa pastorale salesiana si deve maturare la conversione dell'irrinunciabile rapporto tra l'educazione e l'evangelizzazione. "Bisogna ricordare che l'evangelizzazione si è sviluppata sempre insieme con la promozione umana e l'autentica liberazione cristiana. Amare Dio e amare il prossimo si fondono tra loro: nel più umile troviamo Gesù stesso ed in Gesù troviamo Dio (Cfr. *Deus caritas est* 15). Per lo stesso motivo sarà anche necessaria una catechesi speciale e un'adeguata formazione nella dottrina sociale della Chiesa. La vita cristiana non si esprime solamente nelle virtù personali, ma anche nelle virtù sociali e politiche".¹⁴

¹⁴ Papa Benedetto XVI, *Discorso inaugurale della V conferenza episcopale CELAM*, 13 maggio 2007, n. 3.

La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori, *Don Pascual Chávez Villanueva*

L'azione salesiana comprende sempre la preoccupazione per la salvezza integrale della persona: conoscenza di Dio, comunione filiale con Lui attraverso l'accoglienza di Cristo, mediazione sacramentale della Chiesa. Avendo scelto la gioventù e i giovani poveri, i Salesiani accettano i punti di partenza in cui i giovani si trovano e le loro possibilità di fare un cammino verso la fede. In ogni iniziativa di recupero, di educazione e di promozione della persona, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata man mano che i soggetti se ne renderanno capaci. Cristo è un diritto di tutti. Va annunciato senza forzare i tempi, ma senza lasciarli passare invano. Proprio il riferimento a Cristo, l'Uomo nuovo, può aiutarci a ripensare l'impegno della promozione dei diritti umani e di educazione dei giovani più svantaggiati e a rischio, facendoci comprendere la meta della realizzazione integrale della vita umana. "Il confronto con Gesù di Nazareth, non pone un'altra soglia, alternativa o successiva a quella verso cui sono in cammino gli uomini impegnati alla promozione dei diritti umani. La ripensa e la riformula nella verità dell'essere uomo o donna nel progetto di Dio"¹⁵.

¹⁵ R. Tonelli, *Una pastorale giovanile attenta ai diritti umani*. Note di Pastorale Giovanile, 37 (2003) 1, p. 5.

A modo di conclusione

Permettetemi di concludere con un poemetto di Gabriella Mistral, breve ma pieno di senso profetico, che dà ragione del perché oggi più che mai si debba parlare di "emergenza educativa" e come oggi più che mai la via di uscita si trovi nel cuore di Don Bosco:

His Name is "Today"

We are guilty of many errors, of many faults,
but our worst crime is abandoning the children,
neglecting the fountain of life.

Many of the things we need can wait.

The child cannot.

Right now is the time his bones are being formed,
his blood is being made and his senses are being developed.

To him we cannot answer "Tomorrow".

His name is "Today".

Gabriella Mistral
Nobel Prize-winning poet from Chile

BUONE PRATICHE

Criteri guida per la costruzione di “buone pratiche” dell’azione educativa salesiana nella via dei diritti umani

Don Vito Orlando, SDB

Professore ordinario di pedagogia sociale, Vicedirettore e Direttore dell'Istituto di metodologia pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

Indicazione di criteri per la costruzione/valutazione di buone pratiche che tengono conto dei livelli di sensibilizzazione emersi nella ricerca.

I criteri tendono a facilitare sinergie (frutto di progettualità condivisa) e a fare da supporto dei diritti umani a cui ispirare gli investimenti operativi.

1. Innescare dinamismo operativo e formativo

- Attenzione a situazione, destinatari, risorse, partner (analisi)
- Mediazione carismatica da realizzare (riflessione):
 - Come si traduce in motivazioni e obiettivi operativi che possano incidere sulla situazione attuale dei diritti dei minori in loco (qualità dell'azione)
 - Che cosa bisogna far maturare progressivamente a livello di mentalità, di competenze e di comportamento (formazione)
- Valore formativo dei processi intrapresi:
 - Quello che si fa, in che modo concorre a orientare e consolidare il carisma salesiano nel servizio ai giovani?
 - Il cambio di mentalità che cosa comporta e come si attua nella scelta fatta
 - Come i ragazzi hanno vantaggi e concorrono a formare il patrimonio di ideali ed esperienze conformi ai diritti umani
 - Come attiva una comunità educante territoriale che dia continuità e sviluppo ad una cultura che promuova la vita

2. Investimento di speranza per la promozione di processi di inclusione

- L'azione intrapresa riuscirà a piantare un seme che possa far investire l'andamento della realtà attuale?
 - Promuove dignità e stimola coinvolgimento (rinnocare la speranza)?
 - Fa condividere la speranza, esprimendo impegno condiviso?
 - Incentiva la speranza, facendo diventare protagonisti i minori?
- Generare processi di inclusione:
 - Operando per i più emarginati
 - Favorendo collaborazioni più che competizione
 - Favorendo solidarietà per offrire opportunità di integrazione

3. Preventività applicata ai diritti umani

- Collaborazione per rimuovere la vulnerabilità sociale dei minori
- Attenzione ai modelli prevalenti e a come sviluppare capacità e potenzialità che superano inclinazioni distruttive
- Supporto territoriale perché a livello di esistenza individuale e collettiva, si possano facilitare relazioni e responsabilizzazioni per una interazione tra le generazioni che compongono il tessuto territoriale

Criteri essenziali costitutivi di Buone Pratiche che integrino il Sistema Preventivo con i Diritti Umani

Don Ferdinando Colombo

Vicepresidente e Delegato CNOS per il VIS e Animatore Missionario nazionale

Ritenendo già assodato che ogni Buona Pratica deve essere significativa, efficace, innovativa e verificabile proponiamo alcuni criteri essenziali per rendere l'attività educativa capace di generare: "l'onesto cittadino e il buon cristiano" o come si esprime la Lumen Gentium: "vivere il Vangelo servendo la persona e la società".

1. Coinvolgimento in rete di tutti gli attori dell'attività educativa:

- famiglia
- comunità salesiana
- comunità educativa
- enti sociali
- autorità politiche

2. *"Mettere il ragazzo al centro"*; non solo come scelta strategica ma soprattutto come mentalità degli educatori che devono averlo scelto interiormente

3. Studio di itinerari educativi personalizzati per ciascun ragazzo (pedagogia del sarto), caratterizzati dalla varietà dei servizi e dalla flessibilità esigita per inventare risposte adatte al momento e alla persona ("un cuore che vede").

4. Coinvolgimento assoluto della famiglia: o quella naturale o quella affidataria o costituita dalla comunità educante.

5. Puntare alla formazione integrale del ragazzo tenendo conto della situazione di partenza in cui si trova ma soprattutto della sua capacità e attitudine al cammino.

6. Rendere protagonista l'educando facendogli prendere coscienza delle sue doti personali e dello sviluppo futuro che potranno avere.

7. Avere come obiettivo irrinunciabile di preparare un adulto capace di assumere coscientemente e responsabilmente il proprio impegno nella società (cittadinanza attiva).

8. Inserire l'azione educativa in una scelta esplicita di trasformazione delle situazioni sociali per eliminare progressivamente le cause di emarginazione sociale.

9. Dare di più a chi ha avuto di meno!

TAVOLA ROTONDA

Una riflessione metodologica

Suor Adair Aparecida Sberga, FMA
Metodologa

In questo Congresso abbiamo visto che ci vogliono dei cambiamenti urgenti. Prima di tutto si tratta di una profonda conversione personale e comunitaria. I diritti umani non sono meta da raggiungere, ma piuttosto uno strumento per la promozione e la difesa della vita. La motivazione basilica è il nostro impegno e responsabilità con gli altri, con i loro progetti di vita. In una società dove ognuno si preoccupa dell'altro, dove l'amore prevale, non c'è necessità di leggi. La legge è necessaria per garantire un minimo di soddisfazione dell'esigenze dell'amore e del rispetto dei diritti di ognuno. Per mancanza di vera fraternità, la legge diventa necessaria, indispensabile per garantire la convivenza e la pratica della giustizia.

La nostra realizzazione personale sarà completa soltanto quando tutte le persone del nostro mondo saranno in condizione di vivere una vita dignitosa come quella che noi viviamo. È una concezione da inculcare nei nostri confratelli, consorelle, educatori e nei nostri giovani. Loro devono essere protagonisti, insieme a noi, di questi cambiamenti. Quando riusciamo a costruire nei giovani e bambini questa preoccupazione dell'altro, stiamo mettendo i fondamenti per una nuova società. Perché la convinzione che ci deve guidare è quella di non fare degli altri oggetti dei nostri interessi, ma protagonisti della loro liberazione e realizzazione personale. Così come l'amore non ha frontiere, il diritto non sarà mai finito, sarà sempre in un processo di sviluppo.

Sono, forse, i migliori della comunità che vedono e fanno vedere le esigenze minime dell'amore e riescono a concretizzarle in legge. È stata una vittoria la Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948. È stata una vittoria la Convenzione Internazionale sui Diritti dei Bambini del 1989 e anche le altre Convenzioni. Dalla pratica di queste conquiste emergono suggestioni per un perfezionamento permanente. Ci sono state persone impegnate che hanno fatto queste leggi e ci sono persone che lottano per concretizzarle, per rinnovarle, ma anzitutto si preoccupano di dare risposte vitali agli appelli della gente che vive ai margini della dignità umana. È necessario che questo non sia un progetto solo di alcuni, ma diventi impegno di tutti attraverso una rete di solidarietà, di condivisione e fraternità.

La Dichiarazione Universale proclama in maniera audace quali sono i diritti delle persone. Invita tutti a trovare il modo di agire perché questi diritti siano rispettati.

Che cosa dobbiamo fare affinché le persone rispettino i diritti gli uni degli altri, mentre nel mondo ci sono tante guerre, fame, violenze?

In questo Congresso abbiamo sentito che risposte efficaci sono la conoscenza e l'educazione. Se non rispettiamo e promoviamo i nostri diritti umani e quelli delle persone di altri popoli e culture, non possiamo vivere insieme in pace. L'educazione è la chiave universale della conoscenza e della sapienza. Ogni bambino, ogni giovane e tutti gli esseri umani hanno diritto a questa chiave della conoscenza. Senza di essa rimarremo nella oscurità e saremo soli. Tutti noi della Famiglia Salesiana siamo responsabili di far sì che questo diritto sia rispettato.

C'è un cammino iniziato nella Congregazione di pratiche molto significative, qui presentate in un ricco interscambio. Oltre alla sistematizzazione, ora ci vuole la socializzazione delle pratiche perché illuminino il cammino in modo più ampio possibile, nel coinvolgimento dei giovani e delle comunità.

Secondo quanto ha scritto D. Vito: "Questo richiede nuove competenze: in primo luogo quelle legate alla lettura della realtà e alla progettazione pedagogica. Si tratta di uno sforzo che, innanzitutto, ha carattere di autoformazione per i singoli Salesiani e per l'intera Congregazione, ma che dovrebbe diventare anche attenzione privilegiata e servizio verso il territorio. Dunque, vale la pena che le comunità salesiane diventino il motore pulsante di un lavoro permanente di ricerca, riflessione, formazione, raccolta di documentazioni ed esperienze, che generosamente sia messo a disposizione di tutti".

In altro momento dice: "Si tratta dunque di fare scelte coraggiose e, soprattutto, lungimiranti, che non stravolgono il carisma salesiano; al contrario, lo esaltano e lo rendono trasparente anche a coloro che non lo conoscono ancora o non sono abituati ad apprezzarlo; per fare questo, però, ci vuole un ripensamento critico del proprio operare, un po' di entusiasmo verso il nuovo, con il cuore di sempre".

È necessario dunque mettere in atto percorsi educativi che permettano di incrementare "prospettive di comprensione e di attuazione della stessa carta dei diritti" facendo emergere la necessità "di aggiornamenti e di nuove elaborazioni".

Jean Marie Petitclerc ci ha coinvolti in una appassionante esperienza che ci ha permesso di comprendere che l'autorevolezza dell'educatore si basa sulla coerenza della propria vita e sulla relazione creata tra adulto e giovani, vissuta attraverso la fiducia, la speranza e l'alleanza. Questo è un contenuto pedagogico e pastorale, ma anche metodologico.

Carola Carazzone ci ha fatto comprendere che l'educazione ai diritti umani non può limitarsi a far conoscere passivamente i diritti umani, ma deve essere una educazione non solo ai ma anche per i diritti umani, deve indurre all'impegno, alla solidarietà, all'azione. La finalità non è la contemplazione astratta dei valori ma la loro incarnazione: deve essere una educazione orientata all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute dai giornali, dai media "è una educazione che deve diventare integrale e permanente per formare il cittadino del mondo. Da qui l'importanza che i diritti umani siano parte integrante della formazione degli insegnanti e di tutta la comunità educativa".

Altro aspetto importante è che noi Salesiani, Salesiane ed educatori ci coinvolgiamo sempre più attivamente - nelle nostre associazioni, nelle nostre Regioni e Paesi - nel conoscere la legislazione locale, gli organismi che lavorano per la difesa e promozione dei diritti umani, partecipando e collaborando insieme a loro. Oggi non possiamo rimanere più confinati solamente nei nostri ambienti.

È nel territorio, inseriti nella realtà, che si concretizza il nostro impegno. Allo stesso tempo dobbiamo essere connessi in rete, essere collegati al flusso di informazioni e sollecitazioni, ma anche nella condivisione delle esperienze per lo sviluppo della nostra missione e la comunione dei nostri sogni.

In modo molto concreto, ribadiamo la necessità che in ogni nostro ambiente educativo tutti siano in grado di formare e informare le persone intorno ai propri diritti e anche ai propri doveri. Si deve poter dire: "Il dolore di uno dev'essere dolore di tutti". "Un bambino vittima di violenza è una piaga nel seno della famiglia mondiale". La nostra vita non sarà totalmente realizzata fino a quando non garantiamo un livello basico di dignità per le persone con cui viviamo.

La Comunicazione d'altra parte deve essere a servizio della difesa dei diritti umani, essere collegata con quello che succede nel mondo. Già esiste un portale a livello internazionale per la comunicazione e l'approfondimento dei diritti umani. Ma ci vogliono anche comunicatori che siano a servizio della giustizia e della pace. Potrebbe essere opportuno un dialogo con le facoltà di comunicazione, perché gli studenti possano realizzare esperienze di tirocinio nelle nostre opere e accompagnare, registrare, fotografare per condividere le esperienze e ampliare questa visione dei diritti umani nel mondo.

Il Rettor Maggiore ci ha detto "vorrei ora attirare la vostra attenzione sul bisogno di rinnovare il Sistema Preventivo di Don Bosco in stretto collegamento con la promozione e difesa dei Diritti Umani, in particolare dei minori, come proposta educativa capace di generare cultura e di porre la società in stato di educazione." Noi che siamo qui vogliamo rispondere al Rettor Maggiore che siamo disposti ad accogliere con il cuore questa sfida per promuovere la sintesi tra Sistema Preventivo e Diritti Umani perché crediamo che è questo che D. Bosco e Madre Mazzarelli ci aspettano da noi e perché questo è l'atteggiamento che un cristiano deve testimoniare.

Riassumendo alcune vie metodologiche:

- Il nostro atteggiamento deve essere quello di coinvolgere tutti (Salesiani, Salesiane, laici, educatori, giovani, genitori) nella nostra azione per rinnovare il Sistema Preventivo alla luce dei diritti umani. La metodologia più adeguata è quella partecipativa, di comunione per includere tutta la Famiglia Salesiana come voleva Don Bosco;
- I Diritti Umani devono essere contenuti da studiare nelle nostre case di formazione e nelle nostre comunità educative. Tutti abbiamo il compito di leggere, studiare e approfondire questi contenuti come impegno per la crescita personale e per la efficacia della nostra missione;
- Abbiamo la necessità di proporre i diritti umani come contenuto trasversale nelle nostre scuole e università attraverso l'elaborazione di sussidi sul Sistema Preventivo e Diritti Umani, fatti anche con i giovani e educatori;
- È necessario elaborare itinerari formativi sul Sistema Preventivo e Diritti Umani per i nostri bambini, giovani e famiglie. Abbiamo visto infatti che anche le famiglie devono essere coinvolte in questo percorso;

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

- Bisogna creare una rete di persone, agenzie, organizzazioni per difendere e promuovere l'educazione ai e per i diritti umani;
- È opportuno valorizzare e promuovere il Volontariato Giovanile come proposta formativa alla cittadinanza attiva, favorendo lo sviluppo della cultura della solidarietà;
- È necessario lavorare insieme alle Parrocchie e alle Diocesi per lo sviluppo di commissioni che lavorano nella difesa dei diritti e nella promozione della giustizia e della pace;
- Abbiamo il compito di favorire nei nostri contesti e in altri la riflessione, il dibattito e le attività come per esempio concorsi e la produzione di video e musica sul tema dei diritti umani;
- Dobbiamo impegnarci a partecipare attivamente alla

vita sociale e politica per portare proposte cristiane che favoriscano la difesa e la dignità della vita;

- È opportuno pianificare e valutare seriamente, con impegno tutte le attività, avendo obiettivi precisi da raggiungere. Senza valutazione, infatti, non c'è crescita, rinnovamento e trasformazione, soprattutto quella personale;
- Alla luce di questo Congresso abbiamo l'impegno di svolgere nelle nostre nazioni o nelle Ispettorie un Congresso sul Sistema Preventivo e Diritti Umani, come questo, per l'approfondimento del tema e la riuscita concreta del rinnovamento del Sistema Preventivo.

La migliore metodologia è la nostra testimonianza e coerenza di vita, perchè con lo stesso sentimento di Gesù possiamo aiutare il giovane a conoscere Dio, che è venuto tra noi per difendere e promuovere la vita.

Una riflessione dal punto di vista pedagogico

Jean Paul Muller, Coadiutore SDB

Pedagogista clinico. Direttore delle Missioni Don Bosco di Bonn e Presidente delle Missioni Cattoliche in Germania

Per cominciare vorrei citare Goethe: *"Tutte le cose importanti sono già state pensate una volta. Ma sarà sempre necessario ripensare le cose di nuovo"*.

Un bel frutto del nostro Congresso è l'accordo comune a recuperare l'importanza dell'educazione, l'impegno dell'educazione e così il tesoro dell'educazione salesiana.

Dopo aver ascoltato gli interventi degli ultimi giorni, vorrei puntare su:

La preoccupazione per i giovani

Tanti documenti ed interventi hanno riguardato l'importanza della vicinanza del Salesiano ai giovani. Alcuni degli interventi hanno lamentato il fatto che siamo troppo presi dalle cose amministrative e siamo più nell'ufficio che nel cortile. Gli esempi della Francia, della Repubblica Domenicana, dell'India e altri ci mostrano come deve essere una missione salesiana, quella di stare con gli ultimi.

Ascoltando i commenti sulla situazione quotidiana che esiste attorno a noi, in Asia, America o Europa risulta un fatto che l'esistenza diventa più fragile e frammentata. È aumentata la mobilità: le persone cambiano più di una volta nella vita il loro lavoro, il domicilio, la forma di famiglia vissuta. I giovani in tutti i nostri ambienti già da piccoli vivono situazioni di concorrenza per trovare un amico, un lavoro ecc. Si parla di una *"War-of-Talents"*, non soltanto nell'ambito delle Elite, ma anche laddove normalmente si deve vivere in pace o in uguaglianza. Che facciamo noi, perché non si ripeta questa situazione nei nostri refettori, dormitori, aule? Girando nei progetti, mi interessa molto capire se esistono ambienti dove il giovane può avere privacy, ha un luogo per se stesso. La pedagogia dello spazio è diventata una sfida enorme. Se il nostro compito è quello di offrire una casa, questa deve essere accogliente e non deve in nessun caso assomigliare ad una clinica.

Tutti i giovani nei nostri centri o quelli che incontriamo sulla strada si trovano in un processo di maturazione. La strada verso la vita adulta non regala ai giovani solo tante possibilità di sviluppo, ma li mette di fronte anche a

rischi enormi. Sono tante le istituzioni/organizzazioni che si occupano dei bambini, ma ho l'impressione che sono pochi coloro i quali si interessano veramente dei giovani (età 14 - 20).

Pensando a noi credo che in futuro dovremmo lavorare più in rete, noi in qualità di esperti per i giovani e gli adolescenti, altri per i più piccoli etc.

Abbiamo già nelle nostre strutture un sistema di aiuto nel caso di abuso di un giovane, ma ho l'impressione che dobbiamo fare di più perché ancora oggi i giovani hanno paura dei metodi repressivi usati dagli educatori e questa è una situazione inaccettabile. In futuro, nei nostri progetti, dovremo riflettere su come si debba concretizzare la Fiducia nei giovani, la loro Centralità ed il loro Protagonismo. È necessario che in ogni opera ci sia dialogo sui diritti dei nostri giovani, che essi possano avere un luogo dove ricevere consigli per la loro crescita.

Il ruolo dell'educatore

Tante volte, quando sono stato nei centri di ri-educazione, ho pensato che la più grande forza ed energia di tali centri sono i giovani stessi. Noi educatori dobbiamo sempre riflettere sul fatto che siamo noi che dipendiamo dai giovani e non il contrario. Per questo la parola al capo Magone *"ho bisogno di te"* deve essere il leitmotiv dell'educatore salesiano.

Prima Capire, dopo educare! First understand, then educate.

La comprensione, il rispetto e l'amore segnano la strada della nostra educazione, sia dal punto di vista dell'adulto, sia dal punto di vista del giovane. Se cerchiamo di capire la situazione e se rispettiamo la persona accettandola con tutto il suo vissuto, allora possiamo facilmente entrare in contatto con il giovani, con le nostre idee, con le nostre esigenze, con le nostre ambizioni. La pazienza è anche molto importante. Solo coloro i quali sono equilibrati possono rapportarsi con pazienza e rispetto verso i giovani avendo fiducia nella loro capacità di risolvere le sfide personali.

La formazione dell'educatore è fatta di teoria e di valori. Scegliere coloro i quali potranno avvicinare i nostri giovani è un compito molto prezioso e delicato. C'è bisogno non solo di essere sicuri che abbiano una formazione pedagogica e psicologica adeguata ai bisogni dei nostri giovani, ma è anche necessario riflettere sulla persona dell'educatore e sulla sua "cultura della relazione", sul suo comportamento, sul suo modo di agire e reagire, sul suo modo di rispettare la persona e la sua intimità, sulla sua modalità di avvicinarsi o meno ai giovani e infine sulla sua capacità di dialogo. C'è bisogno di riflettere su tutto questo per scegliere l'educatore adeguato alle nostre opere. Sappiamo che i gesti, e la comunicazione non-verbale a volte sono più significative delle parole stesse.

Abbiamo sentito durante il Congresso che la credibilità è una chiave molto preziosa durante il processo educativo. La prova tra le nostre promesse e la realtà si fa nei momenti più critici, nelle crisi. Il nostro sistema preventivo racchiude in sé la protezione dei giovani, ma chi pensa che l'equilibrio tra lavoro e riposo, tra attività e meditazione dei nostri educatori è un elemento forte della prevenzione? Tante volte è venuto fuori durante i discorsi che la comunità ha il suo valore: per i ragazzi è importante avere un gruppo per agire, reagire, riflettere personalmente – e lo stesso per l'educatore, perché anche lui ha bisogno di sviluppare

giorno dopo giorno la sua personalità. L'educazione in e con una comunità diventa un aspetto molto importante in quanto l'anima dei nostri giovani è molto fragile. La comunità educativa offre al giovane la possibilità di scegliersi una persona di fiducia che lo accompagni nel processo di crescita. Dobbiamo riflettere sul modello di famiglia che offriamo ai giovani nei nostri centri: dobbiamo ripensare al ruolo del Salesiano, dei volontari e dobbiamo rispettare e riflettere sul ruolo tra i sessi (gender).

Come già detto, sono tante volte le piccole cose che danno testimonianza della nostra vera natura: se ci impegniamo per i diritti umani, per il bene dei nostri giovani e per il loro futuro, dobbiamo cercare di dare delle risposte ai loro problemi quotidiani: quale sarà la nostra risposta alle loro domande sui nostri costumi quotidiani:

- Perché usate tanta plastica che poi buttate via?
- Quale mezzi usate per muovervi? Come proteggete la natura?
- Come mai, in un Congresso sui Diritti Umani, il materiale distribuito è prodotto in Cina?
- Che tipo di contratto è stato fatto al personale che lavora in cucina, all'autista?

Grazie.

Una riflessione dal punto di vista pastorale

Don Riccardo Tonelli

Vicerettore e Professore ordinario di Pastorale Giovanile all'Università Pontificia Salesiana di Roma

1. Il punto di vista pastorale

Prima di tutto devo precisare come intendo e affronto la richiesta di offrire qualche riflessione sulla esperienza che stiamo vivendo "dal punto di vista pastorale".

Come sappiamo, la Pastorale mette in gioco tutte le risorse di cui si dispone in una comunità ecclesiale per portare a compimento il progetto di Dio sulla storia, rivelato in Gesù.

Il punto di vista in cui si colloca questa mia riflessione è quindi misurato sulla prassi concreta. Su essa riflette, con una doppia preoccupazione:

- di cogliere dove stanno i problemi, quelle situazioni che rappresentano realizzazioni lontane dal regno di Dio
- di organizzare risorse per la soluzione efficace di questi problemi.

2. Il problema "vero" della Pastorale

Quale problema dal punto di vista della Pastorale?

2.1. La Famiglia Salesiana e i diritti umani

La nostra fede di discepoli di Gesù e la nostra radicale passione educativa ci costringe a cogliere nella realtà quelle situazioni inquietanti che riconosciamo come vocazione speciale dello Spirito.

Il Rettor Maggiore ci ha ricordato ripetutamente che la Famiglia salesiana non è una istituzione sociale o politica impegnata principalmente sulla promozione dei diritti umani.

Non lo possiamo dimenticare quando ci confrontiamo con la realtà attuale, anche quella che fa da riferimento al nostro Congresso.

L'ascolto della realtà, con amore appassionato e critico, mette in evidenza che il problema inquietante è la diffusa situazione di emergenza sulla vita: la sopraffazione dei diritti umani e il loro misconoscimento è atto contro la vita. Per questo nella promozione dei diritti umani giochiamo tutta la nostra fedeltà vocazionale. Siamo sollecitati a cercare una modalità che sia efficace ed incidente e vocationalmente corretta.

2.2. La causa da servire: la vita e la speranza

Riconosciamo che possiamo servire da Salesiani la promozione dei diritti umani, solo se mettiamo in dialogo e

in confronto le nostre competenze pastorali e le nostre competenze educative (e cioè il "Sistema Preventivo" che Don Bosco ci ha consegnato), come unica fondamentale risorsa.

Per questo, ci siamo ripetuti tante volte in questi giorni, con espressioni forse diverse ma decisamente convergenti nella sostanza, la "causa" che mettiamo al centro della nostra vocazione, che vogliamo servire con la radicalità coraggiosa a cui ci chiama lo Spirito attraverso Don Bosco, è la vita e la speranza di tutti.

- Vita è possibilità per tutti, in un'esperienza di qualità che corrisponda al progetto che Dio ci consegna in Gesù, in una profonda e ricostruita solidarietà;
- Speranza è esperienza di senso e di fiducia, anche di fronte alla provocazione della disperazione, ingiustizia, solitudine, dolore, morte.

2.3. L'urgenza dell'evangelizzazione per la qualità del servizio

Il servizio alla vita e alla speranza esige, per la sua autenticità e consistenza, l'esperienza progressiva di Dio, nel volto che Gesù ci ha manifestato:

- solo in lui la speranza trova consistenza,
- per questo l'annuncio di Gesù è il più grande gesto di amore e di servizio alla vita.

3. Far convergere e specializzare le risorse

Va recuperata la consapevolezza gioiosa delle risorse di cui disponiamo per il servizio alla vita e alla speranza nella promozione dei diritti umani.

Questo significa riscoprire e riesprimere l'esperienza carismatica di Don Bosco nell'urgenza dell'oggi.

Il sistema preventivo ci affida "risorse" da far convergere e specializzare:

3.1. I giovani

Don Bosco ce li consegna come la grande risorsa per la rigenerazione della società (una ragione teologica e carismatica e non solo politica).

Il riconoscimento e la difesa dei loro diritti è una autentica grande operazione di trasformazione culturale e sociale.

3.2. *La scommessa sull'educazione*

Per Don Bosco i giovani sono risorsa efficace, quando sono restituiti alla consapevolezza della loro dignità e responsabilità, attraverso il servizio concreto di un educatore credente (un adulto, impegnato in una esplicita prassi educativa, consapevole della irrinunciabilità della dimensione religiosa dell'esistenza).

Compito urgente per l'educatore credente "salesiano":

- Riconoscere che fuori dall'esperienza religiosa non ci può essere servizio pieno alla vita e alla speranza,
- Ricomprendere le ragioni e il senso di questa consapevolezza carismatica, facendo una coraggiosa opera di ricompressione e di riformulazione all'interno dei modelli teologici e antropologici attuali, tanto diversi da quelli di Don Bosco.

3.3. *Educazione ed evangelizzazione "nella grazia dell'unità"*

Generalmente, nelle comunità ecclesiali l'educazione e l'insieme delle azioni raccolte attorno al tema dell'evangelizzazione, sono considerate "risorse" per il servizio alla vita e alla speranza.

La nostra esperienza carismatica (la riscrittura nell'oggi del sistema preventivo di don Bosco) ci sollecita a considerare e a realizzare i due processi come dimensione unica e costitutiva del servizio alla vita e alla speranza.

Questa grazia di unità costituisce la risorsa originale.

4. Il modello concreto

Ripensiamo la "scommessa dell'educazione" e l'urgenza dell'annuncio di Gesù, in un confronto reciproco e reciprocamente arricchente, sotto l'urgenza dei problemi, che offre una caratteristica nuova ai due processi. Ricordo e rilancio indicazioni che sono ripetutamente risuonate in questi giorni.

- La qualità operativa dell'educazione nell'ispirazione dell'evangelizzazione, consapevoli che il servizio alla vita e alla speranza è autentico e completo solo quando viene sperimentata la dimensione religiosa dell'esistenza e, progressivamente, l'incontro con Gesù, l'unico nome che può dare la vita (l'irrinunciabile dimensione religiosa di Don Bosco);
- La comprensione, la formulazione e la realizzazione dell'evangelizzazione in continuo progressivo rispetto delle esigenze dell'educazione. In concreto:
 - un annuncio coraggioso e impegnativo di Gesù, per assicurare l'incontro personale e l'affidamento al mistero di Dio nella Chiesa;
 - un annuncio capace di accogliere, consolidare, suscitare attese;
 - che chiede sempre una decisione di vita;
 - credibile perché fa sperimentare nel piccolo la bella notizia che annuncia;
 - in comunità dove sperimentare e servire vocationalmente la speranza di tutti.

MESSAGGIO ALLE COMUNITÀ SALESIANE

Messaggio alle Comunità Salesiane

Congresso "Sistema Preventivo e Diritti Umani"

2-6 Gennaio 2009

Il Congresso è stata una grande esperienza salesiana, di cui essere fieri e felici.

Ci siamo trovati assieme, raccolti da tutte le parti del mondo, gente con responsabilità e sensibilità diverse, aggregati dalla stessa passione: i giovani, da restituire alla gioia di vivere e alla certezza di una dignità che nessuna sopraffazione o ingiustizia può cancellare, dentro istituzioni e strutture che sappiano veramente accoglierli, rispettarli, promuoverli, restituendo ad essi quanto quotidianamente viene loro rubato.

Ci siamo impegnati assieme, con la stessa passione: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, membri della Famiglia Salesiana, giovani impegnati nel volontariato, tutti desiderosi di scoprirsi ancora giovani nel cuore e nella passione, consapevoli di doversi impegnare finché ci sono giovani che rischiano il carcere e la morte perché non hanno trovato un amico che li sapesse incontrare.

Abbiamo lavorato, attorno agli stessi problemi, persone dalle competenze e dalle responsabilità istituzionali diverse, convinti che il servizio alla vita e alla speranza non sopporta gerarchizzazioni e fa della differenza il dono che ciascuno è sollecitato ad offrire per la causa comune.

Abbiamo sperimentato la presenza, operosa e incoraggiante, di Don Bosco. Ci ha ancora una volta affidato la sua passione, coinvolto nel suo amore per i giovani, sollecitato a restituirgli un volto credibile oggi, come lo è stato per molti giovani del suo tempo, nella periferia di Torino.

Ci siamo chiesti, spesso più nei fatti che a parole, anche perché non c'è tempo per le parole sotto l'urgenza dei fatti: conviene restare a fare un servizio tranquillo e ben remunerato nel convitto della marchesa di Barolo, o è meglio rischiare tutto, cercando un angolo in cui lavorare, anche se ci tocca rivivere l'esperienza del chicco di grano che diventa spiga per essere dono, solo se muore sotto terra. Non abbiamo avuto incertezza nel rispondere, perché ci siamo sentiti incoraggiati dalle parole decise e coraggiose del Rettor Maggiore e abbiamo avuto la gioia di incontrare

fratelli e sorelle che hanno fatto così, producendo quelle novità di cui, anche noi per solidarietà di famiglia, possiamo essere fieri.

Ci hanno convocato per riflettere sul rapporto tra "Sistema Preventivo" e "Diritti Umani". In fondo, sapevamo già tante cose sul sistema preventivo e non poche sui diritti umani, dalla letteratura, dall'esperienza, dalla riflessione sulla realtà. E abbiamo vissuto una esperienza splendida, imprevista e inedita. Mettendo a confronto quello che sapevamo sul sistema preventivo di Don Bosco con la grossa questione dei diritti umani, abbiamo riscoperto Don Bosco e le sue intuizioni educative più profonde. Alla domanda, che stava a monte del Congresso "Il sistema preventivo può dare qualcosa sui diritti umani – i diritti umani possono suggerire qualcosa al sistema preventivo", abbiamo progressivamente risposto, riscoprendo le dimensioni più vere del sistema preventivo. L'abbiamo riformulato sotto il grido dei giovani del mondo, come invito a dare fiducia, speranza, accogliendo e restituendo alla responsabilità.

Il sistema preventivo ci ha fatto scoprire che la questione dei diritti umani è, in ultima analisi, una questione di possibilità e di dignità di vita, ed una questione di senso e di speranza, anche se il tutto viene giocato all'interno di strutture e istituzioni economiche, sociali e politiche, che dobbiamo progressivamente e coraggiosamente contribuire a cambiare.

La questione politica è diventata una provocazione culturale e, di conseguenza, educativa.

La scoperta è stata davvero importante. Ci siamo riconosciuti capaci di fare qualcosa di efficace e incidente, anche se non siamo abilitati a frequentare le stanze dei grandi palazzi dove sembra si giochi il destino di tutti.

Possiamo fare cose serie e incidenti anche noi. Non ci basta più gridare contro. Abbiamo una forza vincente, da riscoprire e su cui giocare tutte le risorse: l'educazione preventiva e cioè la consegna vocazionale di Don Bosco, che senza nostalgia riconosciamo capace di cambiare il cuore e le strutture.

Questo ci ridà coraggio e ci responsabilizza.

Qualcuno ce l'ha detto. E ci ha fatto molto piacere. L'esperienza vissuta è stata veramente una avventura impegnativa e rivoluzionaria, confortata dall'incoraggiamento istituzionale della nostra Famiglia e dai vissuti concreti di tanti nostri fratelli e sorelle, impegnati sulle frontiere di prima linea, che è stata una gioia incontrare e ascoltare.

Qualcuno ci ha anche detto: scegliere per l'educazione è una responsabilità e non un divertimento. L'abbiamo annotato, quasi come titolo tra le righe del nostro Congresso. L'educazione come responsabilità esige informazione, formazione, azione. E così abbiamo dei compiti da portare a casa.

C'è un tema di cui abbiamo parlato molto, tra le righe, nei gruppi, nei simpatici momenti di preghiera, comune e personale, che hanno punteggiato queste giornate. Don Bosco ci consegna la responsabilità di essere annunciatori di Gesù, con forza e coraggio, sempre e dappertutto. Lo stiamo prendendo sul serio oppure l'urgenza dei drammatici problemi dei diritti umani calpestati ci ha chiesto di mettere tra parentesi, almeno per un momento, questa passione?

Di risposte ne abbiamo molte. E ce le siamo condivise con responsabilità e coraggio.

Siamo convinti però che, oltre le differenze, ci siamo trovati concordi nel constatare che ogni servizio alla vita e alla speranza è pieno e totale solo quando nasce dall'incontro con Gesù e tende a portare a questo incontro. Per questo l'evangelizzazione è un autentico gesto d'amore, con cui accompagnare il pane che toglie la fame e la costruzione di una fami-

glia nuova, in sostituzione di quella distrutta dalla guerra

Non lo immaginiamo come un servizio aggiuntivo e neppure lo risolviamo giocando tra priorità né logiche né cronologiche. L'amore che si fa servizio non ha tempi prefissati. Si misura solo con l'attesa educata e con l'esperienza personale.

Anche nella promozione dei diritti umani Don Bosco ci ricorda che non possiamo tacere l'unico nome che può dare la vita, anche quando l'onda della morte sembra sommergere ogni frammento di vita. Anzi, proprio in questo momento triste, la vita trionfa e riaccende la speranza, se lo viviamo e lo testimoniamo in compagnia con il Crocifisso risorto.

Questa coscienza la portiamo dentro il nostro cuore, come il prezioso tesoro che Don Bosco ci ha affidato. Condividiamo la gioia dell'evangelizzazione, con amore appassionato, anche se dobbiamo sempre realizzarla con il rispetto e la fantasia di chi sa attingere al proprio tesoro, cose vecchie e cose nuove affinché siano sempre e per tutti un gesto d'amore.

Alla fine e al principio, davvero ci sentiamo come Pietro con lo zoppo incontrato presso la Porta Bella del Tempio. Spesso, di fronte alle situazioni drammatiche che viviamo, rimaniamo con le mani vuote e il cuore rattristato dall'impotenza. Ad ogni modo possiamo raccontare a questi amici la storia di Gesù che fece camminare tutti gli zoppi che incontrò nel corso della sua vita. In tal maniera, i tanti giovani con cui abbiamo il piacere di lavorare, potranno entrare nel tempio della vita, cantando, saltando, ballando e lodando il nome di Gesù.

INTERVENTO CONCLUSIVO

Intervento conclusivo al Congresso "Sistema Preventivo e Diritti Umani"

Don Pascual Chávez Villanueva, SDB
Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

Buongiorno a tutti.

Il meglio di un Congresso è che ha anche una fine. Oggi è la festa dell'Epifania del Signore che ci richiama l'ispirazione della vocazione salesiana. La vocazione salesiana consiste nell'essere Epifania dell'amore di Dio per i giovani, perché in lui abbiano la vita. La nostra vocazione è di diventare una luce, una stella che li guidi all'incontro con Gesù, l'unico che può rispondere fino in fondo alle grandi ispirazioni che sono nel cuore di ciascuna persona. Il desiderio di vita, il desiderio di felicità e di amore, che il Signore ha impresso nel nostro cuore per cui siamo sempre in cammino. Oggi, è una festa vocazionale. Sono lieto di poterlo concludere prima di tutto con questo mio intervento, ma soprattutto dopo aver sentito due splendidi interventi. Innanzi tutto ho letto e sentito le ultime proposizioni presentate dai gruppi e che mi hanno riempito di gioia. Perché vedo veramente che il Congresso ha raggiunto il suo scopo, ha coinvolto ciascuno dei partecipanti, ma soprattutto le Ispettorie e le regioni che dovranno darsi da fare proprio per continuare sia la riflessione sia l'arricchimento vicendevole tra Sistema Preventivo e Diritti Umani, ma soprattutto l'applicazione. Avendo visto questo, io soltanto potrei dire, come dice il Vangelo di Luca "Fac hoc et viues", "Fate questo ed avrete la vita". Non c'è niente da aggiungere dunque, soltanto veramente metterlo in pratica. Cosa faremo con queste proposizioni, naturalmente come in un sinodo in cui le proposizioni passano al Santo Padre, che le studia, le valuta, e offre un documento, serviranno al Rettore Maggiore e al Consiglio per fare proprio questo e dare una presentazione più elaborata, anche dal punto di vista letterario, più organica e più unita.

Il secondo è il messaggio, non lo conoscevo, ed è un messaggio che mi sembra che raccoglie molto bene quello che è stato il vissuto di questi giorni, e che può essere comunicato veramente a tutti i confratelli e nel caso delle FMA o altri membri della Famiglia Salesiana, laici, partecipanti. Mi sembra che anche a livello di linguaggio comunica in una forma molto incoraggiante e stimolante il Congresso. Prima di leggere il mio intervento vi leggo queste due mail e vi racconto una testimonianza. Questa prima mail mi è arrivata domenica 4 gennaio, quando sono rientrato nel mio ufficio. "Gentile e caro Don Pascual, una influenza su cui i poveri mortali non hanno alcun potere, mi ha impedi-

to di partecipare al Congresso Sistema Preventivo e Diritti Umani, ma non mi ha impedito di scaricare i vari files e leggermeli con grande attenzione. La ringrazio di cuore per la presentazione viva e appassionata di grande respiro del tema da lei svolto, la missione salesiana e i diritti umani, in particolare i diritti dei minori. Non è solo convincente, è ispirante, propositiva, apre davvero nuove strade per i Salesiani e comunità con l'attenzione prioritaria allo sviluppo dei ragazzi e dei giovani nella loro integrità di persona umana e figli di Dio per cui l'educazione è via privilegiata e ambito specifico di evangelizzazione".

Questa seconda mail dice: "Sono un ex allievo salesiano, collegio San Lorenzo di Novara pensionato di 65 anni. Mi interesso di sindacato per i pensionati CISL. Dopo questa presentazione devo manifestarvi tutto il mio compiacimento nel seguire il programma "A sua Immagine" andato in onda questa mattina 4 gennaio. Tutto mi ha rinvigilito i miei 5 anni passati in Collegio dal 1955 al 1960, in modo particolare le esperienze presentate dai missionari, il salesiano indiano, quello francese, nonché il salesiano che opera a Goma in Africa. Dopo l'elogio del Santo Padre ho potuto conoscere per la prima volta anche il Rettor Maggiore".

E ora la testimonianza. Quando congedavo alla fine della cena, domenica sera, la moglie del Professor Muñoz che aveva presentato una conferenza veramente stupenda mi ha detto: "La voglio ringraziare. Oggi ho riscoperto la mia fede in Gesù e ho riscoperto il mio amore per la Chiesa". E tutto per l'ambiente che ha trovato; sono stati educati tutti e due da religiosi ed ora sono molto attivi nella società: aver potuto vedere la serietà con cui è stato affrontato questo discorso, con responsabilità, ha portato a dire che si è riscoperta la fede in Gesù e l'amore alla Chiesa. Loro due sono due persone oggi impegnate nel sociale. Questo volevo dividerlo con voi.

Non è la prima volta che ci troviamo a prendere sul serio questo argomento dei diritti umani. Voglio dire che l'impegno della Congregazione, concretamente anche del Rettor Maggiore e del Consiglio ha avuto già da 5 anni un indirizzo di studio nella facoltà di Diritto Canonico dell'UPS. Quando avevo convocato i componenti della facoltà 5 anni fa era proprio per dire che era una facoltà che doveva esplicitare molto di più la specificità del carisma salesiano

come facoltà. E allora, tra le scelte fatte in quel momento c'è stato l'indirizzo di specializzazione nei diritti del minore, dei minori e della famiglia.

Facendo un po' la storia della mia vita salesiana, mi ricordo quando nel 1975, giovane prete fui mandato a studiare in Israele e mi sono fermato qui a Roma. Ho partecipato all'incontro convocato dall'allora Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, sul tema "Le nuove Presenze". Un tema che allora sembrava rivoluzionare tutta la missione salesiana. E così ho avuto la fortuna da giovane prete di conoscere questa sala e sentire quel tema che sembrava un'esplosione dello Spirito che cercava di alitare sulla Congregazione e rinnovarla.

Più tardi Don Viganò ha voluto riprendere questo discorso con un altro Congresso in cui lui ha parlato di presenze nuove e nuova presenza. Un tema questo a cui faccio riferimento, volta per volta, per dire che non c'è bisogno di abbandonare tutto e di pensare che dobbiamo ricominciare da capo, per dire che siamo fedeli a Don Bosco. Dopo Don Viganò, con Don Vecchi nel 1998 c'è stato qui il grande incontro con tutti coloro che lavoravano con i ragazzi di strada, che avendo iniziato prima in Brasile con fratel Meschita, Antonio Amador nell'Ecuador, si era sviluppato in tutta l'America Latina, da lì in Africa, in Asia, fino a raggiungere praticamente oggi tutto il mondo. Questo Congresso di oggi entra da una parte in quella storia, di interventi e di ascolto sia del volere di Dio che del grido dei giovani in un atteggiamento di fedeltà rinnovata a Don Bosco e nel contempo vuol fare un passo in avanti.

Carissimi fratelli e sorelle,

desidero concludere questo Congresso su "Sistema Preventivo e Diritti Umani", che ci ha visti radunati in questi giorni del 2 al 6 gennaio 2009, innanzitutto con una parola di ringraziamento a tutti voi per la risposta al mio invito, per la partecipazione a tutto il programma, per l'impegno alla buona riuscita.

Non è indifferente la data di realizzazione di questo grande evento; esso si è realizzato nel tempo del Santo Natale di Gesù, che segna la nascita della nuova umanità in Cristo, nuovo Adamo, modello e meta di ogni persona umana. Come scrive San Paolo nella lettera ai Romani: "Siamo stati creati per riprodurre fedelmente l'immagine del Figlio di Dio in noi". Il mistero dell'Incarnazione infatti illumina la nostra comprensione della dignità dell'uomo. In questo Dio uomo, Dio ci dice chi è l'uomo, qual è la sua vocazione, qual è la sua identità, e motiva il nostro impegno a favore dei diritti umani.

Non è neppure indifferente il fatto che questo Congresso avvenga all'inizio di questo anno giubilare in cui celebriamo il 150° anniversario della Fondazione della Congregazione Salesiana. Tale celebrazione dovrà stimolarci ad una rinnovata fedeltà a Don Bosco e ai giovani. L'anno 2009 non è un anno di fuochi d'artificio, ma di un profondo rinnovamento della vita e della missione. Un salto di qualità. Rinnovata fedeltà a Don Bosco e ai giovani: non possiamo tradire le loro attese, le loro legittime aspirazioni, i loro bisogni. Con lo stesso entusiasmo e convinzione del primo gruppo di Salesiani che il 18 dicembre del 1859 diedero inizio alla Congregazione. E io mi commuovo quando penso a quel gruppo di ragazzi che nella cameretta di Don Bosco alle 9 della sera decidono di lasciare e di mettere in disparte i loro progetti per dare continuità al sogno di Don Bosco: puoi contare su di noi. Così nacque la Congregazione. E guardate qual è il frutto, noi siamo frutto della generosità di quei ragazzi e pertanto con lo stesso entusiasmo e la stessa convinzione Essi si radunarono nella camera di Don Bosco, leggo il verbale di quel giorno "allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratori. Vedete come si chiamava la Congregazione Salesiana, "l'opera degli Oratori", per la gioventù abbandonata e pericolante, in situazione di rischio psicosociale, la quale in questi calamitosi tempi (se lo erano quelli, immaginate oggi) viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà, ed irreligione. Questa potrebbe essere una chiave di lettura della realtà odierna. Piacque pertanto, è questo ciò che io vorrei trovare oggi in ciascuno di voi, ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione. Guardate chi fonda la Congregazione: Don Bosco e i suoi ragazzi. Quanto credeva Don Bosco nei ragazzi. Allora vuol dire che se Don Bosco è stato capace di fare quello è proprio perché ci credeva, li faceva sentire protagonisti, non facendoli salire su un palcoscenico per un divertimento, ma sul palcoscenico della storia, per trasformarla, per cambiarla, per lievitare la cultura. Una Congregazione, che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione.¹ Sistema Preventivo e Diritti Umani, ecco.

Oggi i tempi sono diversi e anche le condizioni in cui ci troviamo a vivere la vocazione salesiana sono mutate, ciò ci domanda una continua riflessione ed una risposta aggiornata di fronte alle nuove sfide. Io, vedendo ogni giorno qu

¹ Atto di fondazione della Società di San Francesco di Sales 18 dicembre 1859.

Intervento conclusivo del Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez Villanueva

le esperienze presentate dal primo giorno, di quello di J. Marie Petitclerc, di quella di Goma, a quella di Brother Mathew, mi commuovo, perché dico, così avrebbe fatto Don Bosco e mi sento veramente molto fiero di vedere quanta fedeltà c'è a Don Bosco. In questo cercare veramente di avere una mentalità pastorale, di guardare la realtà con lo sguardo di Don Bosco, e vedere i giovani e ascoltare il loro grido, di rispondere con il cuore di Don Bosco, e dare vita a tutte le iniziative che possano venire ad aiutare, a sviluppare tutte le loro energie e risorse di bene, con mani pastorali che si danno da fare per trovare risposte e portarli alla vita. Questo domanda una continua riflessione. Se ero preoccupato il primo giorno quando Don Vito Orlando faceva la lettura delle risposte alla domanda 12 e 13 del questionario, perché mi sembrava di trovare un po' di indifferenza sul tema, nel dire "È già tanto quel che facciamo", oggi avendo sentito queste proposizioni, il mio cuore si allarga, perché quello che è in gioco è il bisogno di una continua riflessione e di una risposta aggiornata di fronte alle nuove sfide. Non sono cambiati invece la missione salesiana, e io vorrei fare una distinzione tra missione salesiana e attività, tra missione salesiana e Sistema Preventivo. La missione salesiana continua ad essere la stessa, essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani poveri, abbandonati, essere segni, anche quando non ci sono le strutture. Come quando abbiamo visto Brother Mathew andare lì alla banca ad aiutare quella ragazza ad ottenere un credito. Dove è la struttura? Non c'è struttura, però c'è la missione. A volte abbiamo le strutture e non c'è la missione.

C'è una distinzione tra missione e attività e tra missione e sistema preventivo, che è il metodo, è la spiritualità, non è la missione. È l'energia che ci spinge alla realizzazione della missione ed è il modo concreto di adoperarsi, ed è questo che abbiamo voluto unire ai diritti umani. Non sono cambiati i destinatari, non sono un optional, non è per quelli che sono più sensibili al problema sociale e "quindi lasciamo loro le opere di emarginazione". No! Non c'è bisogno di cambiare la nostra opera. Ciò che deve essere cambiata è il tipo di proposta educativa che facciamo. Noi non siamo attivisti, noi siamo educatori, però in qualsiasi opera io mi trovo, io posso sapere quale tipo di proposta fare, quale tipo di uomo o di donna voglio formare o aiutare a formare, per quale tipo di società. Non sono cambiati i criteri della nostra azione che Don Bosco ci ha lasciato in preziosa eredità.

È appunto in questa congiuntura di circostanze che abbiamo voluto riflettere su "Sistema Preventivo e Diritti Umani", allo scopo di offrire ai diritti umani, guardate, soprattutto ai diritti umani, soprattutto a quelli dei minori, l'apporto arricchente delle motivazioni, delle riflessioni e delle esperienze proprie del Sistema Preventivo, abbiamo tanto da

offrire e nello stesso tempo di aprire il Sistema Preventivo a questa relativamente recente (stiamo parlando del 1948) via di promozione della persona e della sua crescita. Vi presento ora alcuni spunti per continuare il nostro cammino, in vista di scelte strategiche per il futuro.

1. Il carisma salesiano e la nostra responsabilità per i diritti umani

In questa aula, che manifesta una molteplicità di etnie, una pluralità di culture, una diversità di lingue, tutti ci riconosciamo nell'unico carisma di Don Bosco. È bello vedere come venendo da tutte le parti del mondo, siamo una unica famiglia, è la nostra ricchezza. Con quanti ci eravamo già incontrati prima, con quanti ci incontriamo per la prima volta, abbiamo condiviso questi giorni, e ci troviamo da fratelli e sorelle. E insieme stiamo rinnovando i suoi sogni missionari. Siamo figli di un sognatore e il nostro compito è continuare a sognare. E Don Bosco sognava di giorno e sognava di notte. Anzi, i suoi sogni di notte non erano se non l'espressione del suo grande sogno di giorno, di vedere felici ora e sempre i giovani. Missionari, che hanno visto la presenza ed il lavoro dei suoi figli a favore dei giovani del mondo intero.

È un patrimonio meraviglioso quello che la Famiglia salesiana ha tra le mani: 15 milioni di ragazzi e ragazze in 130 Paesi del mondo. Non è poco! Forse come nessuna altra agenzia educativa - ci ha ricordato il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione - essa ha una rappresentatività geografica e culturale unica, che favorisce in modo determinante la formazione delle giovani generazioni a livello mondiale. Lo riconosciamo con umiltà, ma anche con consapevolezza.

Si tratta infatti di un patrimonio inestimabile che comporta l'assunzione di una grande responsabilità, quella cioè di contribuire, ispirandosi al vangelo di Gesù e al carisma di Don Bosco, a promuovere la trasformazione della società. Il Papa nel suo messaggio di Pace mondiale dice proprio questo. Abbiamo costruito un sistema finanziario economico basato su un sistema falso di valori. È il momento di tornare alla autenticità, alla solidarietà, alla sobrietà. Per rimuovere le cause profonde di ingiustizia, di povertà, di esclusione. Perciò io dicevo: il nostro lavoro anche con i più poveri, i più bisognosi non può essere una opera "pagliativa" per attutire la sofferenza; è trasformativa della povertà, della esclusione. A me ha fatto molta impressione sentire il Cardinal Bergoglio ad Aparecida dire, prima si parlava di giovani poveri del terzo mondo, degli esclusi, oggi sono materiale di scarto perché né producono né consumano. Materiali da scartare. Milioni di persone da scartare. Per po-

tenziare la crescita della persona umana, questo è il sistema preventivo, e sprigionare tutte le energie di bene nella sua dignità, ad evangelizzare i giovani, a portarli a colui che può soddisfare fino in fondo le aspirazioni del cuore, soprattutto i più poveri.

La Congregazione non ha motivo di esistere se non per la salvezza integrale dei giovani. Vi voglio felici ora e sempre. Come Don Bosco nel suo tempo, noi non possiamo essere spettatori; dobbiamo essere protagonisti della loro salvezza. La lettera da Roma del 1884, e sono lieto che ci troviamo a Roma come se volessimo riscrivere la lettera del 1884, ci chiede anche oggi di mettere il "ragazzo al centro" come impegno quotidiano di ogni nostro gesto e come scelta permanente di vita di ogni nostra comunità. Per questo, per la salvezza integrale dei giovani, il vangelo e il nostro carisma oggi ci chiedono di percorrere anche la strada dei diritti umani; si tratta di una via e di un linguaggio nuovi che non possiamo trascurare. Non dobbiamo lasciare nulla di intentato per la salvezza dei giovani; oggi non ci sarebbe possibile guardare negli occhi un bambino se non ci facessimo promotori anche dei loro diritti. Non so quale impressione abbia lasciato nella vostra mente e nel vostro cuore il video su Goma. Se questo non ci ha toccato, vuol dire che siamo insensibili.

Allora questo è il primo punto: Carisma salesiano e la nostra responsabilità per i Diritti Umani; e questo è la prima linea e scelta di futuro.

2. Centralità della qualità della educazione

Solo l'educazione può promuovere un mondo nuovo. L'educazione e non l'istruzione. L'educazione che è l'arte di formare la persona umana, di sviluppare tutte le sue dimensioni, in cui ogni uomo, ogni donna e ogni bambino possano vivere in pace una vita libera e dignitosa; nello stesso tempo l'educazione è il mezzo più radicale che può rimuovere quelle cause che impediscono tale promozione.

Di fronte alla "emergenza educativa" caratterizzata da grandi polarità e ambivalenze, di fronte ad una educazione che spesso è considerata in una "logica di mercato", di fronte ad una educazione asservita al mantenimento di uno *status quo* che continua a privatizzare la ricchezza e a socializzare ogni forma di povertà, come Congregazione Salesiana insieme con i giovani, i laici e le famiglie siamo chiamati a:

- valutare la qualità della nostra proposta educativa pastorale, la capacità di far maturare nei giovani i valori universali di rispetto e di promozione della dignità della persona umana, di responsabilità personale e sociale per la giustizia e la solidarietà, di cittadinanza attiva. Nel set-

tembre del 2007 mentre visitavo le Ispettorie degli Stati Uniti, quando finalmente ho letto che Mr. Bill Gates aveva deciso di lasciare la direzione della Microsoft e cercare di costruire un pool di persone ricche, decise a sconfiggere la povertà, dico "finalmente sta maturando". Non è soltanto ammassando ricchezza nelle mani, anche se diventi una icona, è quando dice che il grande dramma, la grande sfida è la povertà del mondo e uniti la possiamo sconfiggere. Allora, dicevo io ai tanti ragazzi incontrati, non non possiamo continuare a educare al successo personale, no, oggi l'educazione ha bisogno prima di tutto della formazione della persona umana. Certo, del professionista in una società sempre più concorrenziale, in cui se non saranno preparati, saranno messi da parte, ma la formazione del cittadino responsabile e di una nuova cittadinanza.

- valutare la capacità della nostra proposta educativa pastorale di comunicare il vangelo e di fare incontrare i giovani con Gesù, anche attraverso un'educazione che li liberi da ogni povertà ed emarginazione;
- valutare la capacità di vivere in pienezza nelle nostre comunità salesiane e nelle nostre comunità educative pastorali i valori della promozione della dignità della persona, non solo insegnandoli ma anche testimoniandoli.

Questa valutazione ci porta di conseguenza ad operare alcune delle scelte più profonde del nostro carisma; in particolare ci chiede di:

- rinnovare la scelta di *ripartire dagli ultimi*, come scelta e come criterio ermeneutico, in qualunque opera salesiana (Cfr. CG26 106). È importante evitare una specie di nevrosi, per cui diciamo "poiché non possiamo stare con gli ultimi, almeno abbiamo una o due opere e stiamo tranquilli". No! Perciò sto parlando di una scelta reale e come criterio ermeneutico. Perciò, in qualsiasi delle presenze in cui mi trovo, ho una chiave di lettura della mia proposta educativo pastorale: educando alla responsabilità per i diritti umani in tutte le nostre attività e opere: scuole, centri di formazione professionale, università, oratori e centri giovanili, parrocchie, associazioni, gruppi. Anche le opere che non si occupano direttamente di disagio ed emarginazione possono e devono educare ai e per i diritti umani (Cfr. CG26, 107). Questa è una citazione del CG26, che per noi ha un valore normativo, oggi. I diritti umani vanno ad intaccare lo *status quo*, le strutture del potere e gli stili di vita dominanti, i modelli di consumo; essi sono un potente mezzo a nostra disposizione per la promozione e la protezione dei minori più a rischio, più deboli, più bisognosi.

Intervento conclusivo del Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez Villanueva

• rinnovare la scelta di una *educazione integrale*, in cui educazione e evangelizzazione sono come le due facce di una stessa medaglia (Cfr. CG26, 29). Tale educazione integrale domanda di educare i giovani all'impegno sociale e politico secondo l'ispirazione della dottrina sociale della Chiesa (Cfr. CG26 43). Nel CG23, dove si erano esplicitati i nuclei: l'educazione all'amore, l'impegno sociale o la dimensione sociale e politica della fede. Nel capitolo 25 di Matteo coloro che sono benedetti per aver dato da mangiare a chi aveva fame e da bere a chi aveva sete chiedono a Dio quando lo abbiano visto affamato e assetato; e lo chiedono perché pensano di aver fatto un'azione semplicemente umanizzante, noi diremmo oggi filantropica, che non ha riferimento alla vita eterna. La parola del vangelo risponde identificando la presenza di Dio Salvatore nella persona degli ultimi.

Oserei dire che quando il Salesiano spinto dall'amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti umani sta celebrando la liturgia dei diritti umani perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è vedere Dio (Salmo 150); per questo oserei parlare di liturgia dei diritti umani.

Da discepoli di Gesù, alla luce della fede, possiamo valorizzare i diritti umani come storicizzazione del progetto di Dio, (l'abbiamo visto nell'immagine molto eloquente presentato dal prof. Papisca: è come un fiume che corre sotto la roccia e che finalmente emerge) senza dimenticare che essi sono una risposta provvidenziale al grido di milioni di donne e uomini, anche non credenti, che invocano dignità quando essa è conculcata.

Quindi seconda grande scelta di futuro: centralità della qualità dell'educazione.

3. La reciprocità fruttuosa tra sistema preventivo e diritti umani

Il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono arricchendosi l'un l'altro. Il sistema preventivo offre ai diritti umani un approccio educativo unico ed innovativo rispetto al movimento di promozione e protezione dei diritti umani finora o caratterizzato dalla prospettiva della denuncia "ex post", la denuncia di violazioni già commesse. Il sistema preventivo offre ai diritti umani l'educazione preventiva, ossia l'azione e la proposta "ex ante".

Come credenti possiamo dire che il sistema preventivo offre ai diritti umani una antropologia che si lascia ispirare dalla spiritualità evangelica e vede come fondamento dei diritti umani il dato ontico della dignità di ogni persona. È insito nella natura umana, appartengono al disegno di Dio sull'uomo e sulla donna, "senza distinzione alcuna, di

razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"².

Allo stesso modo i diritti umani offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di dialogo e collaborazione in rete con altri soggetti al fine di individuare e rimuovere le cause di ingiustizia, iniquità e violenza. Non siamo gli unici. Dobbiamo essere umili ed imparare a lavorare in rete, creando sinergia con le altre agenzie educative. I diritti umani inoltre offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di impatto sociale e culturale come risposta efficace al "dramma dell'umanità moderna della frattura tra educazione e società, del divario tra scuola e cittadinanza"³.

Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse, umane ed economiche.

4. Conclusione

Don Bosco non poteva parlare di diritti umani dei bambini e degli adolescenti, perché non esisteva neppure la categoria giuridica; ma Don Bosco è stato un precursore (l'abbiamo sentito nell'e-mail inviata dal Ministro Frattini) di tanti elementi della visione del bambino e dell'adolescente che oggi viene definita con il linguaggio dei diritti umani. Allo stesso modo Don Bosco è stato un precursore di tanti di elementi di quella che oggi viene definita educazione alla cittadinanza mondiale responsabile.

Cari fratelli e sorelle, questo Congresso non ha voluto essere l'evento di chiusura dell'anno della Strenna 2008, e vi prego di sottolineare questo, non è per dire "chiudiamo l'anno 2008 in cui vi invitavo ad educare con il cuore di Don Bosco", ma intende essere un impulso decisivo per sostenere lo sviluppo di un cammino di ricerca, formazione e azione che dobbiamo portare avanti ora nelle nostre realtà ispettoriali e locali, e direi anche regionali perché così sono state presentate alcune proposizioni. Questo è coerente con il Capitolo Generale 26 che è affidato alla nostra concretizzazione, soprattutto con riferimento ai nuclei dell'urgenza di evangelizzare, della povertà evangelica e delle nuove frontiere. Questo è il cammino della Congregazione.

² Così recita l'art.2 della Dichiarazione Universale.

³ Si veda P. Pascual Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Sono contento che in questo Congresso siano stati presenti anche rappresentanti di gruppi della Famiglia Salesiana, e voglio ringraziare in modo particolare le Figlie di Maria Ausiliatrice. So che avevano concluso il Capitolo Generale solo due mesi fa e trovarle di nuovo impegnate in un evento come questo. Però la Madre sin dall'inizio diceva "Ho desiderio di partecipare" e almeno il giorno 4 ha potuto farsi fisicamente presente; negli altri giorni si è resa presente per mezzo di due consiglieri. Suor Giuseppina e Suor Carmen, ma tante Figlie di Maria Ausiliatrice che non sono solo benedette tra gli uomini ma sono parte della Famiglia. Ci sono Salesiani cooperatori, ci sono ex allievi, tanti incaricati e tutta la Comunità missionaria di Don Bosco di Bologna di cui ha voluto partecipare il fondatore fin dall'inizio, quando è sorta la domanda su chi è il Superiore io dicevo che non ho autorità giuridica su nessun gruppo della Famiglia Salesiana, tranne la Congregazione, ho una autorità morale e questa può valere oggi quando in un Congresso come questo faccio un invito ad andare avanti anche come Famiglia Salesiana, soprattutto perché questo sarà il tema di quest'anno, il tema della Strenna e speriamo che possiamo camminare sempre più insieme;

sarà più facile riflettere, formarsi e lavorare insieme anche su questo nuovo fronte dell'educazione.

Durante queste giornate c'è stato un simbolo, l'aquilone, che ci ha accompagnato e ha voluto rappresentare sia il Cristo che dall'alto attira il nostro sguardo sia noi stessi, chiamati a vivere con i piedi per terra e con lo sguardo in cielo, sia i giovani specialmente i poveri, abbandonati e a rischio cui dobbiamo aiutare a diventare buoni cristiani, onesti cittadini e un giorno cittadini del cielo. È una metafora della libertà e della gioia di vivere nella pienezza della dignità umana.

Affido a Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Maestra, le vostre persone, il vostro lavoro, il nostro impegno di fedeltà a Don Bosco e ai giovani. Lei continuerà a guidarci e a modellare il nostro cuore pastorale come ha fatto con Don Bosco. Grazie.

Roma, 6 gennaio 2009
Solennità della Epifania

INTERVENTI DEGLI OSPITI

Antonio Papisca

Titolare della Cattedra UNESCO per i Diritti Umani. Direttore del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova

Ieri ho partecipato ad uno dei laboratori dei gruppi di lavoro e mi sono reso conto dell'impegno con cui si sta lavorando durante questo Congresso. Abbiamo sentito questa splendida introduzione del Presidente della Corte Costituzionale il Prof. Flick, il quale ci ha dato le coordinate dell'ortodossia dei diritti umani, con alcune sottolineature, in particolare ha richiamato l'importanza della educazione e dell'insegnamento e la stessa Dichiarazione Universale, preambolo che si affida come ideale a tutti, non soltanto agli Stati, che deve essere perseguito, soprattutto con l'insegnamento e l'educazione. Siamo poi già nell'ottica del Sistema Preventivo, e mi permetto di sottolineare un aspetto che ricorre spesso nei nostri corsi universitari che trattano di diritti umani, o diciamo in piena responsabilità, cioè gli insegnanti e le insegnanti, gli educatori e le educatrici sono più importanti dei dignitari, come diceva il Presidente della Corte Costituzionale. Sono i garanti primari dei diritti fondamentali, cioè coloro che si fanno carico dell'effettività dei diritti umani. Il giudice interviene dopo, ex-post, e l'insegnante/educatore/educatrice opera ex-ante, cioè la prevenzione delle violazioni, ma la prevenzione da intendersi soprattutto in senso positivo, cioè l'opera diciamo dell'educatore/trice intesa ad aiutare i ragazzi e i giovani tutti a interiorizzare valori universali per condurre un percorso di vita che consenta di sviluppare tutte le potenzialità della persona.

Il soggetto, ieri ricorreva anche questo tema quale l'antropologia dei diritti umani. Il soggetto dei diritti umani, dei diritti fondamentali o dei diritti della persona, è la persona. Un essere integrale, fatto di anima, di corpo, di spirito e di materia. Il Presidente della Corte Costituzionale stamattina c'ha illustrato da par suo il concetto della dignità umana, dignità umana di difficile definizione. Giuristi si sono, diciamo, informati in materia, sociologi, politologi, e io direi che c'è un articolo della Dichiarazione Universale, l'articolo 18, che è particolarmente significativo. Io dico lì c'è anche la triade assiologia, sacrale, di tutto il sapere, del diritto universale dei diritti umani, cioè lì sono proclamati il diritto alla libertà di pensiero, il diritto alla libertà di coscienza, diritto alla libertà religiosa, il credo. Questo è Santa Sanctorum non soltanto del sapere olistico dei diritti umani, ma

della Dichiarazione Universale dei diritti umani. È questa la triade dei valori che caratterizza, in particolare segna l'essere umano, che Rosvini già intuiva essere il diritto umano sussistente, cioè la persona dell'uomo, il diritto umano. Noi siamo i diritti umani fondamentali. Ieri avevamo avuto l'occasione di sottolineare i diritti fondamentali, non solo i diritti soggettivi, non sono i capricci, non sono dei lussi. Però, attenzione, questa triade sacrale, diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e religione, è incarnata nell'essere umano, che ripeto è fatto di anima, corpo, spirito e materia. Per cui, ecco il principio dell'indivisibilità e dell'interdipendenza di tutti i diritti umani, riposa proprio in questa verità antica, dell'integrità dell'essere umano fatto ripeto di anima, corpo, spirito e materia, per cui il diritto alla alimentazione, il diritto al lavoro, non sono meno fondamentali del diritto all'elettorato attivo e passivo. Il mio compito qui, oggi, è molto ridotto, non posso addentrarmi in altre sottolineature se non questa.

È iniziato l'anno internazionale proclamato dall'ONU, per l'apprendimento dei diritti umani. È la sottolineatura del 60° anniversario della Dichiarazione Universale, quindi riprendiamo appunto, questo approccio preventivo alla realizzazione dei diritti umani. In occasione di questo anniversario ci sono state tante iniziative, e tante se ne svolgeranno, non era mai successo prima, qui in Italia non ce ne sono tante, in occasione di eventi di questo tipo, che ci fosse una mobilitazione così vasta, di cui non c'è traccia nella grande stampa e nei mezzi televisivi. C'è sotto una preoccupazione di fondo, io vedo, soprattutto quando sono in ambienti giovanili, come una trepidazione. I ragazzi, i giovani sono molto sensibili a questa tematica. Trepidano e si chiedono cosa sta succedendo, perché vedono molteplici violazioni, estese, reiterate nel mondo. Apriamo l'anno internazionale per l'apprendimento dei diritti umani e stiamo assistendo a ciò che accade a Gaza, e c'è come una ribellione da parte dei giovani, che vogliono salvare questo bene, che è dato dal riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani. La Dichiarazione Universale non è rimasta lì, una icona, vox clamantis in deserto, è un motorino molto fertile perché da essa sono discese le Convenzioni giuridiche internazionali, si sono

strutturati i sistemi regionali dei diritti umani, tutta una machinery per l'implementazione dei diritti umani sul piano internazionale con ricadute, ancora non efficaci, che noi vorremmo anche dentro i nostri Stati. Quindi c'è una fertilizzazione in atto, però in un momento sempre più segnato dalle contraddizioni, ne sono state già sottolineate alcune. Nel contestualizzare i due interventi che seguiranno, abbiamo appreso dal rapporto della FAO che ci sono oltre 800 miliardi di persone destinate a morire di fame, alcune decine di milioni in più rispetto a quelli censiti, diciamo, l'anno precedente. Allo stesso tempo, dati attendibili, abbiamo appreso che la spesa militare nel 2007 è stata di 1339 miliardi di dollari, con un incremento rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1997/2007 c'è stato un incremento del 45%, con punte più alte in alcune aree del pianeta. Allora, come la mettiamo? E ci sono violazioni anche in guanti bianchi dei Diritti Umani sul piano internazionale. È stato aggiornato recentemente l'elenco delle guerre giuste o non giuste, i diritti umani bombardati, la democrazia è imposta. Tutto questo va ovviamente contro la pedagogia dei diritti umani. E allora qui si tratta di raccogliere le file, cioè partire dal dato positivo, cioè con la Dichiarazione Universale è iniziata una nuova era, il cammino della civiltà del diritto, cioè l'ordinamento giuridico internazionale è entrata in quella fase che possiamo definire pienezza del diritto. Questo in termini giuridici. Quando un ordinamento giuridico pone a suo fondamento il rispetto della dignità della persona e i diritti che le ineriscono, quell'ordinamento entra nella

pienezza del diritto. Poi si tratterà, chiaramente, di applicare e di realizzare, però quell'ordinamento è entrato. La plenitudo iuris non può non comportare la plenitudo civitatis, la pienezza della cittadinanza. I diritti umani sono universali, sono di tutti. Non sono del cittadino di questo o quel Paese, ma prima di tutto sono dell'essere umano. Quindi, siamo entrati in questa nuova fase della civiltà del diritto. Allora dobbiamo essere molto grati a quella generazione di pensatori e di governanti illuminati, che nella metà del secolo scorso hanno dato vita alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione Universale. Hanno posto i germi di questa fase avanzata della civiltà del diritto, sempre più umano centrico. Nel frattempo, incominciando da allora, il mondo è stato attrezzato di procedure, di organismi, di meccanismi. Cioè la metafora è quella di un mondo come una cosa riccamente dotata di elettrodomestici, però questi elettrodomestici, queste tecnologie, le procedure per i diritti umani, certe disposizioni della Carta delle Nazioni Unite, non sono messe in funzione, anzi pare ci si sia dimenticati. Allora qui c'è bisogno di farsi carico di portare avanti questo percorso di civiltà del diritto, quindi l'educazione ai diritti umani è quella che si fa sul posto, dove si vive, ma con un orizzonte dilatato al mondo. Cioè, c'è bisogno di preparare le persone per il lavoro ma anche per l'esercizio di una cittadinanza che non ha confini, nuove generazioni anche di governanti, che riprendano in mano il discorso dei diritti umani avviato nel secolo scorso, e che reagiscono quindi alle derive che sono purtroppo in atto.

Giovanni Maria Flick

Presidente della Corte Costituzionale Italiana

Grazie a tutti voi per quello che mi state insegnando. Io sono un exallievo salesiano del Collegio di Sampierdarena a Genova. Ho vissuto quindi su di me il metodo educativo di Don Bosco, l'ho sperimentato, gli sono profondamente grato. Oggi sono presidente della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana, il Giudice delle Leggi, il Giudice che verifica e controlla che le leggi siano conformi alla Costituzione alla carta dei valori fondamentali su cui vive una società moderna, democratica che cerca di essere giusto. Il Giudice che ha il compito di garantire i diritti fondamentali, allora mi sembra giusto di essere qui e sono profondamente grato al Rettor Maggiore, all'amico don Pascual Chávez, se mi consente di dirlo, che mi ha consentito di venire per dare una testimonianza e un piccolo contributo al Congresso nello spirito dell'incontro che state svolgendo e vorrei proporvi una riflessione brevissima sulla dignità come presupposto, come oggetto di una educazione preventiva, per uno sviluppo integrale, come DNA della persona come premessa e fondamento dei diritti umani, di quei diritti umani che costituiscono l'obiettivo di una educazione salesiana per prevenire, per recuperare i giovani a rischio, per trasformare la società. Perché riflettere sulla dignità e come riflettere sulla dignità umana.

Vedete c'è il rischio, lo avvertiva don Colombo giustamente, di fare una concettualizzazione teorica, di confinare i diritti umani e la dignità che ne è la premessa nella stanze dei giudici o nelle stanze dei professori. Certamente c'è bisogno di professori per studiare i diritti umani, per definirli, certamente c'è bisogno di giudici per difendere i diritti umani, per attuarli, per ristabilirli quando sono violati. Ma prima ancora per tutti noi, per tutti non solo per i giudici o per i professori, c'è bisogno di sentirli i diritti umani, di cercarli col cuore e non solo con la mente. C'è bisogno cioè di fare un discorso concreto sui diritti umani, un discorso concreto come ad esempio quello che cerca di fare la Costituzione del mio Paese all'articolo 3 dove dice che tutti siamo uguali di fronte alla Legge senza distinzioni di sesso, di razza, di religione, di condizioni economiche, ma dice che tutto questo non basta perché accanto all'eguaglianza formale occorre l'eguaglianza sostanziale, occorre cioè cercare di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione alla vita sociale che impediscono lo

sviluppo umano integrale personale e di tutti. Vedete per fare un esempio per restare nel concreto non basta garantire a tutti l'inviolabilità del domicilio occorre accanto e prima dell'inviolabilità del domicilio garantire a tutti un domicilio, altrimenti la garanzia formale dell'inviolabilità del domicilio rimane soltanto una bella coccarda da attaccarsi al bavero per dire che siamo una società civile. Ma allora occorre partire da un concetto di base e sentirlo col cuore prima di cercare di definirlo con la testa.

Se mi consentite vorrei stabilire un paragone tra la concretezza a cui si ispira questo Congresso e la solidarietà umana e la carità. Dice San Paolo "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi la carità sono come un bronzo che risuona come un cembalo che tintinna, e se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne ma non avessi la carità non sono nulla". Ecco, io credo che per cercare di capire le dignità e i diritti umani dobbiamo porci in questa logica. Guardate, non sappiamo bene che cosa sia in termini positivi la dignità è difficile definirla ma sappiamo certamente che cosa non è dignità. Non è dignità il barbone che è morto di freddo qualche giorno fa in una civilissima città italiana sotto i portici di un teatro perché erano state portate via le coperte con cui si copriva. Non è dignità la mamma e il bambino che sono morti nell'incendio della baracca dove cercavano di scaldarsi a pochi chilometri da qua. Non è dignità il fatto che circa 800 milioni di ragazzi e di ragazze siano sfruttati dalla pornografia, dal lavoro in condizioni di schiavitù, dai soldati bambini, dai meninos de rua, e i bambini che muoiono di fame.

Vedete, tutte le proclamazioni dei diritti, dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario alla Convenzione dei diritti del fanciullo alla Carta europea dei diritti fondamentali alle Costituzioni nazionali, come la nostra, sono intitolate alla dignità come premessa dei diritti umani e la richiamano in vario modo. C'è una ragione per tutto questo perché la dignità è un ponte tra il passato e il futuro la dignità è un ponte tra un passato anche recente una guerra mondiale in cui la dignità umana è stata calpestata dalle stragi dei civili dalle armi di distru-

zione di massa dai campi di sterminio e allora si è sentito il bisogno nelle varie dichiarazioni di dire mai più non c'è niente di più fragile di questo mai più perché nel presente abbiamo avuto una serie di violazioni della dignità penso al Rwanda, penso adesso al Congo, penso al Darfur, alla Ex Jugoslavia, abbiamo dovuto istituire apposta due tribunali internazionali per giudicare le violazioni alla dignità che erano state commesse a pochi chilometri dalla nostra civiltissima Italia nella ex Jugoslavia o in Rwanda. E abbiamo tuttora quel numero sterminato di bambini la cui dignità viene violata in vari modi, abbiamo il disprezzo dei diritti umani su larga scala e nel microcosmo delle nostre società del benessere. Allora dicevo la dignità è un ponte tra un passato di violazioni dei diritti umani e un presente, un futuro in cui vi è il rischio di altrettante violazioni. Una società globale in cui la crisi dell'economia che stiamo vivendo ci dimostra come è prevalsa solo più la logica del profitto, in cui la comunicazione di massa è sfruttata, in cui il terrorismo e la violenza sono diventati globali, in cui le conquiste della scienza e della tecnica aprono nuovi orizzonti alle violazioni della dignità umana.

Allora ecco perché la dignità è un ponte tra gli errori e gli orrori del passato e un futuro in cui vorremmo che questi errori e questi orrori non si ripetessero. E allora la dignità non è una distinzione qualcuno più degno di altri i dignitari coloro che meritavano e meritano un particolare rispetto, è una qualità, un attributo di tutti e di ciascuno di noi sia che la leghiamo alla concezione cattolica cristiana della dignità di ciascuno di noi perché ciascuno di noi è a immagine e somiglianza di Dio sia che la leghiamo ad una concezione laica altrettanto importante la dignità è propria di ciascuno di noi, come dice Kant, perché l'uomo è una identità responsabile che deve guardare agli altri sempre come fine e mai come mezzo. La dignità allora è legata alla eguaglianza siamo tutti uguali pur essendo tutti diversi e pur avendo tutti il diritto alla nostra diversità e alla nostra identità penso al metodo di Don Bosco come all'emblema come al modello per evitare sia una assimilazione forzata in cui tutti devono essere forzatamente uguali sia una emarginazione di tutti coloro che sono diversi.

La diversità che è un diritto di noi alla propria identità non può mai diventare inferiorità e dobbiamo combatterla il rischio della diversità inferiorità ecco io credo che l'educazione si incentri proprio sulla dignità riconoscere e rispettare la dignità nell'altro, aiutarlo a riconoscere e rispettare a sua volta la dignità degli altri, e allora il valore della dignità e dell'eguaglianza si coglie soprattutto rispetto ai più deboli, rispetto agli emarginati rispetto a quelli che con la nostra sociologia elegantemente chiamiamo i diversi, non sono diversi, sono più uguali degli altri e hanno più

bisogno che li si aiuti a riconoscere la propria dignità e a rispettare la dignità degli altri perché quando si ha fame ma anche quando si è ignoranti o quando non si ha lavoro non è facile riconoscere quella dignità mi ricollego e concludo ad una riflessione fatta dal nostro Presidente della Repubblica nel messaggio di inizio d'anno sulla crisi finanziaria poi economica poi sociale che affligge tutto il mondo, compresa perché vi è una giustizia anche le società del benessere ed è una crisi che nasce dal fatto che abbiamo messo il profitto al posto del lavoro abbiamo messo l'economia finanziaria al posto dell'economia reale e al quale bisogna reagire perché forse questa crisi può diventare fattore di risoluzione e fattore di nuova prospettiva se riusciremo a recuperare per esempio il senso del lavoro che nella nostra costituzione è fondamentale perché è alla base della eguale dignità sociale. E badate che questo è un problema che riguarda anche le società del benessere come la nostra dove lo sfruttamento nel lavoro nero o dove le morti sul lavoro più di 1000 all'anno testimoniano che c'è bisogno di ricordare che uno dei primi diritti fondamentali è il diritto al lavoro.

E allora mi sembra di ricollegarmi quando dico questo all'esperienza di Don Bosco che fu il primo a stabilire e introdurre dei patti delle regole per l'apprendistato per avviare i giovani al lavoro nel rispetto della loro dignità. Credo che si debba parlare di diritti fondamentali della prospettiva che è emersa già nella presentazione della loro indivisibilità non basta il diritto alla vita, non basta il diritto a mangiare occorre anche il diritto alla cultura, il diritto alla libertà nella loro universalità vi è il rischio che i diritti umani che i diritti fondamentali da fattore di unità di eguaglianza e di identità comune diventino una formidabile arma di divisione quando ad esempio si cerca di imporre ad altri come spesso è stato fatto la propria visione dei diritti umani quando si brandiscono i diritti umani come una clava per insegnare agli altri quello che noi riteniamo essere il nostro concetto ad esempio di democrazia, quando si teorizzano le guerre giuste tra virgolette o l'ingerenza umanitaria al di là della salvaguardia delle condizioni fondamentali per instaurare più o meno a forza quello che noi riteniamo possa essere l'ordine migliore. E infine oltre alla indivisibilità, alla universalità, l'effettività, quello che diceva San Paolo nella lettera ai Corinti cioè non basta proclamare i diritti umani di dichiarazioni dei diritti umani ne abbiamo tante forse non dico troppe ma tante sì, occorre allora garantirli, difenderli renderli effettivi e solo muovendo dal riconoscimento della eguale dignità si può cercare di percorrere questa strada. Ecco perché sono grato a voi di essere qui con voi e vi auguro buon lavoro ringraziandovi per quello che fate.

Grazie.

"FILO ROSSO" DI SINTESI DI CIASCUNA GIORNATA

Sintesi di ogni giornata

3 Gennaio 2009

A. La giornata di ieri ci è servita per ritrovarci, darci il "benvenuto" e per l'ubicazione del Congresso.

Una ubicazione:

1. storica carismatica,
2. critica,
3. metodologica.

1. Una ubicazione storica carismatica:

- la Famiglia Salesiana si riconosce sia nelle sfide da approfondire, che nell'impegno educativo da vivere perché per noi oggi rappresentano il fatto educativo;
- i processi di approfondimento si svolgono in un ampio contesto ecclesiale e sociale che ci chiede di scoprire le possibilità pedagogiche della frontiera educativa e strategica dei Diritti Umani.

2. Ubicazione critica:

- ci sono dei dati che emergono di una prassi. La lettura critica presentataci ieri, ci potrà aiutare ad identificare le sfide centrali;
- ci è utile riscattare la simbologia della bussola con i punti cardinali della nostra missione pedagogica;
- è una valutazione del nostro patrimonio educativo che ci spinge ancora di più a scoprire possibilità ancora non esplorate: possibilità di impatto politico e sociale voluto da Don Bosco nel Sistema Preventivo, come proposta educativa pastorale.

3. Ubicazione metodologica:

- ricordare che l'obiettivo di questo Congresso è di sostenere un cammino, sviluppando nuove frontiere;
- vogliamo fare di questi giorni una pratica, un laboratorio, una palestra di riflessione attiva e partecipativa (cooperative learning) che dopo il Congresso ci guiderà nel cammino regionale, ispettoriale e locale.

B. La giornata di oggi ci chiamerà a prendere coscienza della sfida che dobbiamo affrontare: quella di operare la sintesi, favorire la convergenza di tre componenti:

1. la società attuale;
2. il tesoro del Sistema Preventivo come nostro patrimonio;
3. i Diritti Umani.

1. Decidere le priorità educative tenendo presenti la società attuale: globalizzazione, emergenza educativa, pluralismo culturale, rapidi cambiamenti;
2. Il patrimonio storico del Sistema Preventivo con gli arricchimenti di un secolo e mezzo di esperienza;
3. La visione profonda e dinamica delle relazioni interpersonali, sociali, politiche determinata dall'assunzione dei Diritti Umani.

4 Gennaio 2009

A. I lavori svolti ieri ci sono serviti per fare un percorso di approfondimento pluridimensionale:

1. i Diritti Umani e le responsabilità personali e sociali ad essi correlate, ci guidano per comprendere meglio oggi il fatto educativo nell'insieme del complesso fenomeno della globalizzazione con tutti i suoi benefici ma anche i suoi rischi;
2. la vita umana oggi si imbatte in questo dinamismo molto ambivalente.

B. In questa congiuntura storica:

1. ci domandiamo se il Sistema Preventivo è ancora per noi un tesoro, quale è la sua significatività dopo 150 anni di vita, per superare con successo il conflitto culturale e sociale che viviamo con i nostri giovani in questo momento storico;
2. attenti e sensibili come educatori e pastori constatiamo che i nostri giovani soffrono la mancanza di fiducia, di sicurezza globale e la solitudine senza adulti significativi;
3. e qui allora che il Sistema Preventivo, con i suoi valori, ci offre un'esperienza pedagogica unica, fatta di fiducia, fatta di speranza, fatta di alleanza con e per i giovani.

C. In questo senso:

1. tra il Sistema Preventivo e i Diritti Umani c'è una relazione di reciprocità fruttuosa, in quanto promuove un processo educativo di prevenzione centrato sulle seguenti piste:
 - a. il significato per noi dei Diritti Umani
 - b. il perché educare ai e per i Diritti Umani, e
 - c. come farlo

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

2. ci troviamo di fronte a potenti e persistenti progetti indirizzati a sminuire la dignità della persona umana, che ci chiamano a svegliarci da questa ingenuità, o ignoranza, o indifferenza per le quali non sempre abbiamo saputo sfruttare al meglio la globalizzazione per incrementare e promuovere una cultura di solidarietà;
 3. il nostro miglior contributo è offrire un percorso di formazione cristiana che sappia promuovere, in ogni contesto sociale e culturale, gli elementi antropologici e teologici della Dottrina Sociale della Chiesa per cui si possa ampliare quella cultura solidale dalla prospettiva dei Diritti Umani, arricchita dal Sistema Preventivo di Don Bosco;
 4. si tratta di costruire una società di persone che si riconoscono tutti, bambini, giovani ed adulti, come soggetti attivi che interagiscono in un movimento sociale che opera in rete.
- D. La giornata di oggi sarà una giornata di approfondimento a tutto campo, in dimensione mondiale;
1. massima attenzione sarà data alle radici culturali, etiche, religiose che permettono di progettare una nuova educazione;
 2. una nuova educazione capace di formare la persona in grado di svolgere un ruolo di cittadinanza attiva e responsabile testimoniando il Vangelo come servizio all'uomo e alla società.

5 Gennaio 2009

- A. La giornata di Domenica ci ha offerto un approfondimento molto ampio:
1. la dignità della persona come fondamento del discorso dei Diritti Umani;
 2. in quanto creatura ad immagine di Dio, la persona è chiamata alla responsabilità personale e sociale.
- B. L'educazione è il cammino preventivo più incisivo per avviarci verso una società più giusta.
- C. L'educazione, in quanto apprendimento e crescita, è un diritto umano:
1. siamo chiamati a valutare la qualità della nostra proposta educativa;
 2. e la sua capacità di inculcare nei nostri giovani valori di rispetto, di convivenza pacifica, di solidarietà, e di partecipazione attiva nella società.
- D. Don Bosco decide la sua vita per i giovani più poveri e bisognosi:
1. il Sistema Preventivo e i Diritti Umani interagiscono arricchendosi l'un l'altro;
 - a. il Sistema Preventivo offre ai Diritti Umani un approccio educativo preventivo e una antropologia

che si lascia ispirare dalla spiritualità evangelica mentre i Diritti Umani offrono al Sistema Preventivo nuove frontiere ed opportunità di collaborare in rete con altri soggetti, e di ampliare il suo impatto sociale.

- E. La giornata di oggi:
1. sarà volta ad elaborare e proporre linee programmatiche di buone pratiche a favore di una educazione progettata sul Sistema Preventivo nella prospettiva dei Diritti Umani;
 2. ci offre l'opportunità di una lettura critica dei contenuti dal punto di vista pedagogico, pastorale e metodologico;
 3. ci sarà chiesto di compilare un questionario. Servirà come contributo da parte di ogni partecipante per una valutazione critica del Congresso.

6 Gennaio 2009

- A. Don Bosco, attraverso i suoi figli, collaboratrici e collaboratori, continua ad essere presente in tante situazioni di estrema sofferenza dei nostri giovani.
- B. Don Bosco ci ha affidato una prassi educativa pastorale, innanzitutto, condivisa, pensata e pregata, che poi ha elaborato e sistematizzato nel suo Sistema Preventivo.
- C. Davanti alle sfide educative pastorali di oggi, a noi è chiesto uno sforzo riflessione e sistematizzazione volto a migliorare la nostra proposta educativa pastorale.
- D. Nel 150° anniversario della fondazione della Congregazione, anche noi come Don Bosco guardiamo ai giovani come i nostri primi collaboratori nell'azione educativa e nella trasformazione della società.
- E. La dimensione spirituale della nostra testimonianza si manifesta nell'essere convinti portatori e portatrici della speranza e della carità evangelica di fronte alle violazioni della dignità della vita.
- F. La prospettiva della promozione dei Diritti Umani ci invita ad elaborare una mentalità progettuale che favorisca un ripensamento critico fiducioso verso il futuro con il cuore di sempre.

Grazie.

PROPOSIZIONI CONCLUSIVE DEI LAVORI DI GRUPPO

Sabato 3 gennaio 2009

1 AFRICA MADAGASCAR gruppo VIGANO'

L'attuale situazione del continente africano evidenzia una dequalificazione della dignità dell'uomo, che si concretizza in una mancanza di rispetto dei Diritti Umani.

L'indifferenza e la violazione dei diritti da parte delle istituzioni, specialmente i governi, in questo momento contribuiscono a squalificare la vita dell'uomo africano.

La sfida alla quale la Famiglia Salesiana è chiamata è quindi quella di ridare dignità all'uomo, educando e educandoci ai diritti e nei diritti.

2 AMERICA CONO SUD gruppo VECCHI

La nostra sfida è superare la mancanza di conoscenza, studio e riflessione di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici per raggiungere una visione attualizzata del Sistema Preventivo e una adeguata comprensione dei Diritti Umani, in modo da:

- renderli presenti in una forma più incisiva nelle nostre pratiche educative;
- promuovere il protagonismo giovanile;
- partecipare nelle strutture sociali;
- condividendo con gli altri attori la nostra ricchezza carismatica.

3 ASIA EST OCEANIA gruppo RINALDI

All'interno della nostra Regione di riferimento (Asia Est e Oceania), caratterizzata da diversi contesti sociali, economici, religiosi, politici e culturali, educare ai diritti umani è un processo in continua evoluzione che va dalla comprensione dei diritti naturali alla loro percezione in un'ottica di antropologia cristiana, attraverso l'applicazione profonda e radicata del sistema preventivo.

4 ASIA SUD gruppo ALBERA

Nella regione Asia Sud notiamo la violazione dei diritti umani degli emarginati, in particolare dei giovani come per esempio l'accesso all'istruzione, il lavoro minorile, il traffico dei minori e l'esclusione sociale basata su casta e genere.

Abbiamo risposto a queste sfide ma manchiamo di una prospettiva dei diritti umani.

Inoltre manca una sufficiente collaborazione e networking con lo Stato e le organizzazioni della società civile. C'è anche una resistenza a fare i cambiamenti necessari nelle attitudini e negli approcci.

C'è un urgente bisogno di creare una società civile consapevole della sua responsabilità nel salvaguardare i diritti umani.

5 EUROPA NORD 1 gruppo RUA

In analogia a quanto ha fatto Don Bosco che, mosso dalle necessità dei giovani che incontrava, e ispirato dalla sua vocazione sacerdotale, si impegnò in una relazione concreta con i giovani e creò strutture e processi educativi per rispondere alle loro esigenze, il movimento salesiano deve continuare a creare relazioni coi giovani più poveri e svantaggiati, le loro famiglie e le ampie reti di supporto. Allo stesso tempo deve agire a livello statale e istituzionale per promuovere i Diritti Umani dei giovani.

La sfida è quella di rendere i giovani capaci e di promuovere il loro potenziale e la loro dignità in modo tale che essi stessi diventino promotori dei diritti umani presso i loro compagni e nella società.

Per questa ragione la sfida è anche quella di trasmettere il tesoro costituito dal Sistema Preventivo come fonte di ispirazione per tutti quelli che diventano partners del progetto salesiano per arrivare a tutti i giovani.

6 EUROPA NORD 2 gruppo RICALDONE

La disgregazione della società, i problemi economici, la crisi della famiglia, l'emarginazione dei giovani e delle società intere, l'individualismo e il relativismo etico portano spesso al disagio giovanile e a varie forme di violenza tra i giovani.

L'educazione nella scuola, nella famiglia e nella strada non sono convergenti, ma seguono traiettorie proprie.

Dei diritti umani non c'è sufficiente consapevolezza, soprattutto da parte delle generazioni più giovani che non hanno lottato per la loro difesa. Chi fa educazione alla fede non specifica che i diritti umani trovano il loro fondamento nei valori del Vangelo e non collega gli uni agli altri.

7 EUROPA OVEST gruppo RICCERI

SFIDA: UNA NUOVA MENTALITA' NELL'INCARNARE E VIVERE IL SISTEMA PREVENTIVO

In tutti gli ambienti in cui siamo presenti dovremmo favorire la connessione esistenziale con il mondo dei giovani:

- partire dalla realtà e dalle necessità dei ragazzi e adattarci alla diversità delle loro realtà
- conoscere le nuove situazioni causate dalla globalizzazione, i non-luoghi, le nuove tecnologie, le nuove forme familiari, la diversità religiosa
- favorire il loro protagonismo, aiutando loro a cercare il proprio futuro, accompagnando la loro crescita
- riflettere sull'azione educativa, favorendo la trasformazione sociale
- trovare le offerte adeguate perché ogni giovane trovi il Senso della Vita: speranza, futuro, dimensione religiosa
- favorire la coerenza dei singoli educatori, dei gruppi e delle istituzioni, in costante formazione che parta dalla vita e dal carisma
- dialogare con la società e la cultura per rileggere e riscrivere il sistema preventivo.

8 INTERAMERICA gruppo ZIGGIOTTI

Lavorare in rete come Famiglia Salesiana, nella creazione di una cultura dei diritti umani, nel rispetto della diversità culturali, a partire dalla significatività del sistema preventivo della comunità educativa pastorale, che permetta la costruzione di condizioni di uguaglianza a cominciare dai contesti propri dei nostri destinatari preferenziali (contesto familiare, culturale, economico, sociale ed ecclesiale).

9 ITALIA MEDIO ORIENTE 1 gruppo VERSIGLIA

Tra le sfide educative, riteniamo primaria la necessità di un'alleanza continua tra mondo adulto e mondo giovanile che sia la risposta al senso di frammentazione che i giovani vivono.

Questo senso di frammentazione è legato anche alla mancanza di consapevolezza del modello antropologico di riferimento.

In un contesto sempre più multiculturale e in rapida trasformazione, vi è il bisogno di recuperare un autentico dialogo e confronto tra le diverse reti educative, in tutte le sue forme: famiglia, istituzioni sociopolitiche ed ecclesiali.

10 ITALIA MEDIO ORIENTE 2 gruppo CARAVARIO

L'educazione passa dalla relazione interpersonale. La sfida emergente è data dalla fatica di stabilire un'alleanza con i giovani: mancanza di figure adulte educative di riferimento (sia come singoli che nella dimensione comunitaria); distanza relazionale e culturale con i giovani, carenza di entusiasmo negli ambienti salesiani. Inoltre la riflessione

sui diritti umani necessita di un'adeguata riflessione sul loro fondamento antropologico e teologico.

Domenica 4 gennaio 2009

1 AFRICA MADAGASCAR gruppo VIGANO'

- Il nostro cammino educativo è Gesù, l'unico che dona una dignità vera all'uomo; dobbiamo quindi essere, sull'esempio di Don Bosco, testimoni veri e attivi del Sistema Preventivo, collocando sempre al centro la persona, rispettando la sua cultura, la sua lingua, la sua storia, le sue tradizioni, le quali devono essere salvaguardate, valorizzate, promosse individualmente e comunitariamente. Devono essere presenti le condizioni di sviluppo tali per cui, la persona possa elevarsi socialmente.
- Dobbiamo quindi essere capaci di contestualizzare l'educazione ai diritti umani nella realtà locale, facendoci anche aiutare dalle realtà esterne alla Famiglia Salesiana, promuovendo in questo modo l'unità tra gli uomini e i popoli.

2 AMERICA CONO SUD gruppo VECCHI

Crediamo e riconosciamo che la partecipazione (effettiva e basata sul dialogo) dei giovani e degli educatori, nella riflessione sulle pratiche educativo-pastorali, sia una strategia per costruire conoscenza e contribuire alla trasformazione culturale.

Questo è il cammino affinché, come Famiglia Salesiana, possiamo rieducarci ad una nuova visione del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani in fedeltà alla realtà, per convertirci maggiormente a Dio e ai giovani, specialmente ai più poveri, e per qualificarci al lavoro coordinato ed in rete con la società.

3 ASIA EST OCEANIA gruppo RINALDI

Mettiamo il giovane al centro del Sistema Preventivo salesiano, raggiungendolo dove si trova e attuando un approccio personalizzato. Tutto ciò ci permetterà di sostenere la sua dignità come persona e di promuovere i suoi diritti, fino al raggiungimento delle sue piene potenzialità di protagonista del cambiamento sociale e di figlio di Dio. All'interno di questo processo anche noi subiamo un continuo processo di trasformazione.

4 ASIA SUD gruppo ALBERA

Nel contesto delle sfide davanti a noi, prendiamo l'impegno di promuovere e proteggere i diritti dei gruppi marginalizzati ed in particolare dei giovani lavorando alla costruzione di una Società Civile che risponda efficacemente a tutte le violazioni dei diritti umani.

A questo scopo, lavoriamo per il cambiamento di atteggiamento in noi e nei nostri collaboratori che ci aiuti a sviluppare la prospettiva dei diritti umani e della loro pratica nella formazione e nell'apostolato specialmente attraverso l'educazione ai diritti umani ed il networking.

5 EUROPA NORD 1 gruppo RUA

Con Don Bosco riaffermiamo l'opzione fondamentale per i poveri. Ai giovani, che sono la promessa del futuro, il Movimento Salesiano offre una presenza educativa accogliente e amichevole, attenta ai loro bisogni emergenti e che mira a sviluppare integralmente le loro potenzialità.

Promuoviamo presso i nostri confratelli salesiani e i nostri collaboratori laici l'idea che il lavoro sui e per i Diritti Umani è parte integrante del Sistema Preventivo ed è un modo per raggiungere tutti coloro i quali sono ai margini della Chiesa e della società.

Promuoviamo il lavoro in rete all'interno e all'esterno del mondo salesiano utilizzando le connessioni e le strutture esistenti e anche basandoci sulla buona reputazione del Sistema Preventivo. Tale rete deve essere anche utile a coloro i quali lavorano sul campo.

Formiamo i laici a condividere la responsabilità di tener sempre acceso il fuoco Salesiano.

6 EUROPA NORD 2 gruppo RICARDONE

Portati dalla passione di Don Bosco per i giovani, lui che in ogni ragazzo vedeva un figlio di Dio, crediamo nel valore di una migliore qualità dell'educazione, che è strettamente collegata ad una migliore qualità della vita. Il fine è educare i giovani ad un mondo migliore, promuovendo il protagonismo dei giovani affinché diventino compartecipi dell'educazione. In questo è molto importante il ruolo dell'educatore come modello di vita credibile. Questo processo si deve svolgere dentro un'esperienza di gruppo e di comunità, che aiuta il giovane a crescere come onesto cittadino e buon cristiano, sentendosi corresponsabile della dignità e della vita di ciascun altro membro della comunità, mantenendo una particolare attenzione verso i più poveri. In tutto questo consiste il legame fra Vangelo e diritti umani.

7 EUROPA OVEST gruppo RICCIERI

SOGGETTO: Come comunità di adulti che vogliono vivere coerentemente

SUD: facciamo una scelta preferenziale per i giovani più poveri (che parta dalla centralità della persona, dal protagonismo, dalla partecipazione)

NORD: verso un'educazione integrale e di qualità

EST: attraverso un'azione pastorale rinnovata

OVEST: lavoro di rete, impegno politico e di denuncia.

8 INTERAMERICA gruppo ZIGGIOTTI

Come Famiglia Salesiana partiamo da una visione antropologica dell'essere umano che si concretizza in una cultura di ottimismo e speranza, basandoci sul sistema preventivo promuovendo relazioni di fiducia e confidenza reciproca per le quali ciascuno si sente soggetto di diritti e responsabile dei diritti degli altri, favorendo il bene comune e formando alla cittadinanza attiva.

9 ITALIA MEDIO ORIENTE 1 gruppo VERSIGLIA

La Comunità Educativa vive il suo stare coi giovani investendo nella scelta preferenziale di una formazione congiunta all'interno della Famiglia Salesiana.

Questa formazione dovrebbe avere come temi:

- Diritti umani
- Dottrina Sociale della Chiesa
- Ambito sociale e politico
- Sistema Preventivo

Questa rinnovata identità carismatica si sviluppa attraverso un dialogo paritario a tutti i livelli: nella Comunità Salesiana, in quella Educativa Pastorale e tra l'Opera Salesiana e le istituzioni (locali, nazionali, internazionali).

10 ITALIA MEDIO ORIENTE 2 gruppo CARAVARIO

L'opzione strategica, per noi Famiglia Salesiana, è la "presenza" tra i giovani:

- teologicamente fondata (dignità dell'uomo: immagine di Dio), (religione),
- culturalmente significativa (ragione),
- esistenzialmente eloquente (amorevolezza).

Una presenza che, attraverso l'assunzione dei Diritti Umani, è chiamata a:

- suscitare una coscienza critica attenta ai bisogni e ai diritti di ogni persona;
- diffondere una cultura della preventività nella società odierna.

Lunedì 5 Gennaio 2009

1 AFRICA MADAGASCAR gruppo VIGANO'

Suggeriamo, per rispondere all'attuale problema sociale, economico e politico dell'Africa:

- a. che i vari dicasteri ufficializzino l'importanza del SP e DU in armonia con la DSI nei vari curriculum, sostenendo questi in maniera particolare nella formazione iniziale e permanente dei Salesiani, aprendoli anche alla famiglia salesiana e ai laici collaboratori,
- b. produrre itinerari formativi e educativi audio-visivi e manuali e altri strumenti che il mondo dell'arte ci offre,
- c. offrire questo materiale nella formazione della PG,

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

della catechesi, dell'insegnamento scolastico, nelle realtà familiari, con la Chiesa locale e coinvolgendo anche realtà cristiane di confessioni diverse e ONG, così come le istituzioni locali,

- d. rispondere alle provocazioni immediate che la società ci offre nel quotidiano quando e laddove si presentano anche attraverso la denuncia,
- e. utilizzare per la condivisione delle esperienze lo strumento del Web site, come luogo d'incontro e utilizzare anche l'ufficio dei DU promosso dalla Congregazione e sviluppato dal VIS.

2 AMERICA CONO SUD gruppo VECCHI

L'opzione della Regione Cono Sud è:

- elaborare un piano di formazione e sensibilizzazione regionale con i responsabili della Congregazione Salesiana (Ispettori, Delegati di Pastorale Giovanile, Delegati della Formazione) per irradiare in ogni Ispettorato e in ogni presenza locale l'articolazione tra Sistema Preventivo e Diritti Umani. La finalità di questa formazione è permeare tutte le pratiche educative-pastorali (Università, Parrocchie, Scuole, Opere Salesiane, etc..) a partire da un forte protagonismo giovanile ed in vista, inoltre, di una collaborazione per la creazione di una rete.

3 ASIA EST OCEANIA gruppo RINALDI

Priorità:

1. Studiamo, amiamo ed imitiamo Don Bosco al fine di interiorizzare il Sistema Preventivo salesiano come spiritualità.
2. Includiamo l'educazione al Sistema Preventivo salesiano e ai Diritti Umani all'interno dei nostri processi formativi, sia nei processi di formazione iniziale che continua.
3. Sviluppiamo l'interazione e la comunicazione tra le Province della nostra Regione sulle tematiche del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani, specialmente raccogliendo tutte le risorse e traducendo i documenti nelle nostre rispettive lingue.
4. Educiamo ai Diritti Umani attraverso i valori comuni della vita e dell'amore per il prossimo.

4 ASIA SUD gruppo ALBERA

Traendo ispirazione da questo Congresso Internazionale e usando la pedagogia e la spiritualità del Sistema Preventivo, ecco cosa proponiamo per la regione del Sud Asia:

1. Includere l'Educazione ai Diritti Umani nel nostro curriculum formativo ai livelli appropriati.
2. Introdurre l'Educazione ai Diritti Umani in tutti i nostri setting di azione.
3. Sviluppare l'Approccio Basato sui Diritti Umani nel nostro apostolato.

4. Assicurare che tutte le nostre pratiche amministrative siano concordi con i principi dei Diritti Umani.
 5. Attraverso l'educazione, l'animazione e il networking forgiare una società civile consapevole della sua responsabilità di proteggere e promuovere i Diritti Umani, specialmente quelli dei giovani.
 6. Realizzare questo progetto attivando un meccanismo di coordinamento e animazione a livello regionale.
- Raccomandiamo ulteriormente che simili meccanismi siano creati anche a livello della Congregazione.

5 EUROPA NORD 1 gruppo RUA

Abbiamo un sogno.

Sogniamo che nei prossimi anni noi Salesiani e i nostri collaboratori guarderanno in modo rinnovato al Sistema Preventivo attraverso la lente dei Diritti Umani.

Sogniamo che nei contesti in cui operiamo verrà elaborato un linguaggio nuovo col quale comunicare la preziosa eredità di Don Bosco e dialogare con il mondo attorno a noi. Sogniamo che il movimento salesiano e gli stessi giovani svantaggiati diventino promotori dei Diritti Umani.

Sogniamo di lavorare insieme sui Diritti Umani & il Sistema Preventivo tra Ispettorato e Organizzazioni.

E ci impegniamo affinché il nostro sogno diventi realtà nel prossimo futuro.

6 EUROPA NORD 2 gruppo RICALDONE

Proponiamo un progetto globale, ovvero sia planetario ed a tutti i livelli, che comprenda i seguenti punti:

1. creare itinerari educativi ai diritti umani, per e con gli educatori, i salesiani, i laici e i giovani;
2. far scoprire il legame fra sistema preventivo e diritti umani ed il fondamento evangelico dei diritti umani, ovvero la dignità dell'uomo come figlio di Dio;
3. recuperare il rapporto fra giovani e famiglie, per valorizzare il ruolo della famiglia come fertile ambiente educativo ai diritti umani;
4. promuovere la partecipazione ed il protagonismo dei giovani nella promozione e tutela dei diritti umani;
5. valorizzare lo strumento dei mass-media per dare visibilità a tutte le buone pratiche dei diritti umani in ambito salesiano.

7 EUROPA OVEST gruppo RICCI

Durante il presente sessennio e tenendo presente il CGXXVI e i loro obiettivi:

- incoraggiare al massimo il lavoro in Rete in tutti gli ambienti, specialmente nella Piattaforme Social della Regione e dell'Europa;
- rendere operative offerte di formazione degli educatori che abbiano come contenuti specifici Diritti Umani e Sistema Preventivo;

- chiedere la partecipazione dei giovani come interlocutori abituali (MGS, ...);
- invitare le Ispettorie a ripensare nuove presenze e presenze nuove attraverso la Pastorale Giovanile della Regione.

Aspetti concreti:

- Regione: Comunicazione immediata a tutti gli educatori e alle comunità
- Congregazione: Creazione di un Osservatorio dei Diritti Umani e Sistema Preventivo che sia portavoce dei Salesiani di Don Bosco.

8 INTERAMERICA gruppo ZIGGIOTTI

Per collaborare al rinnovamento della nostra società, e creare una cultura della vita, ispirata al vangelo, come Salesiani noi proponiamo di ridare significato ai progetti educativi pastorali delle nostre Ispettorie attraverso l'interazione tra il Sistema Preventivo ed i Diritti Umani:

- Partendo da una attenta analisi dei contesti: familiare, culturale, economico, politico, sociale, ecclesiale, virtuale; nuovi punti di incontro degli organismi civili ecclesiali.
- Con metodi di: lettura della realtà, pianificazione (POI, PEPSI, POL), valutazione obiettiva e critica, pertinenza, lavoro in rete, interculturalità.
- Attitudine a: andare incontro ai destinatari, alleanza, confidenza, speranza, con una mentalità ispettoriale di Famiglia Salesiana, con una capacità di reinventare le nostre presenze.
- Mediante un processo di: formazione al sistema preventivo e diritti umani, sistematizzazione e socializzazione dell'esperienza, lavoro in sinergia con gli altri organismi civili ed ecclesiali, uso della pedagogia della liberazione.

- Con contenuti di: Antropologia cristiana, dottrina sociale della Chiesa e salesianità.
- Mediante le seguenti attività: avviare un processo di studio a livello ispettoriale, a tutti i livelli del sistema preventivo e dei diritti umani che sfoci in un Congresso ispettoriale.

9 ITALIA MEDIO ORIENTE 1 gruppo VERSIGLIA

La Comunità Educativo – Pastorale è il luogo privilegiato in cui si realizza un cambio di mentalità e di azione pratica nel campo educativo.

Nel confronto aperto coi laici si attua la formazione esperienziale, fatta di testimonianza e coerenza, che abbia come contenuto la rivisitazione del Sistema Preventivo alla luce dei Diritti Umani.

Per questo, sarà indispensabile la cura della formazione dei giovani Salesiani e di quella comune tra Salesiani, operatori pastorali e giovani animatori.

10 ITALIA MEDIO ORIENTE 2 gruppo CARAVARIO

Avviare un processo di riflessione e di formazione sul Sistema Preventivo per lo sviluppo di una cultura di educazione ai e per i Diritti Umani che coinvolga l'equipe di PG ispettoriali e le Comunità Educativo Pastorali.

Questa riflessione ha come finalità la:

- Conoscenza dei fondamenti antropologici e teologici dei DU
- Conversione dello stile di vita personale e comunitario (SDB e CEP) che favorisca scelte e comportamenti coerenti per essere testimoni credibili
- Diffusione di questa cultura attraverso la creazione di una rete educativa e attraverso una maggiore visibilità degli interventi che già attuiamo.

BUONE PRATICHE

INTRODUZIONE

Dalla teoria alle... "buone pratiche"

"Salviamo i giovani del mondo, prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo" è il forte messaggio che tutta la Congregazione salesiana riunita nella sua massima assise ha lanciato nel 2002

Don Ferdinando Colombo, SDB

Vicepresidente e Delegato CNOS per il VIS e Animatore Missionario Nazionale

L'attuale Rettore Maggiore, successore di Don Bosco, Don Pascual Chavez, ha ripreso con forza questo appello facendone una delle idee guida del suo governo: "Ad una globalizzazione di tipo economico cerchiamo di rispondere con una globalizzazione di tipo educativo". La strategia che Don Pascual Chavez ha scelto per chiamare a raccolta tutte le forze della Congregazione si è esplicitata nel programma di lavoro che per l'intero anno 2008 ha guidato la Congregazione: "Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto dei più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti".

La conclusione di questa "strenna" indica che la via strategica per una vera "globalizzazione di tipo educativo" è la via dei Diritti Umani (DU). Per difendere e per promuovere la dignità di tutti e in particolare dei ragazzi più poveri ed emarginati ci è dunque proposta una nuova frontiera pedagogica: educare ai DU.

Il linguaggio dei DU ci permette di dialogare con le diverse culture del mondo, al di sopra delle divisione politiche ed economiche, arricchendole con la pedagogia della prevenzione, con l'impegno per uno sviluppo integrale dei giovani, con la formazione alla cittadinanza attiva e quindi ci rende alleati per la costruzione di un mondo più giusto e più equo.

Quest'anno le iniziative si sono moltiplicate, come si può verificare accedendo alla piattaforma www.donbosco-humanrights.org che raccoglie una incredibile quantità di esperienza, studi, ricerche da tutto il mondo. Frutto maturo di questo cammino, costellato di incontri regionali, di dibattiti e di pubblicazioni, è il Congresso Internazionale dal titolo "Sistema Preventivo e Diritti Umani" che si è tenuto a Roma nel mese di gennaio, in cui il VIS è stato coinvolto come organizzatore (terrà a Roma il prossimo mese di gennaio, in cui il VIS è coinvolto come ente organizzatore). Lo scopo del Congresso è stato di contribuire al processo di rinnovamento del Sistema Preventivo di Don Bosco, il metodo educativo da lui ideato per prevenire e

recuperare i giovani, soprattutto i più a rischio. Il Congresso ha coinvolto circa 300 esperti educatori e animatori, salesiani e laici appartenenti al mondo salesiano, provenienti dai 130 Paesi dove la Congregazione è presente. La finalità principale che il Congresso si è posto è stata quella di innescare un processo di riflessione e sperimentazione che coinvolgesse gli educatori, in ogni parte del mondo, in forma interculturale e interattiva. Dall'assimilazione dei principi ispiratori dei DU e dell'antropologia che è sottesa al Sistema Preventivo potrà nascere una prassi operativa nuova che a sua volta darà origine ad una nuova formulazione degli obiettivi o del metodo educativo, in un processo destinato a perpetuare questo intreccio di teoria e prassi. Proprio per questo la metodologia dei lavori del Congresso ha privilegiato il lavoro di gruppo e i laboratori. Gli interventi dei relatori sono stati pensati solo come stimolo alla ricerca e come la proposta di piste da esplorare.

Le buone pratiche

Per raggiungere gli scopi prefissati del Congresso, una delle strade percorribili è far conoscere alcune delle "buone pratiche" già attuate dai Salesiani nelle loro comunità, pratiche che coniugano il Sistema Preventivo e il rispetto dei DU apportando benefici cambiamenti nei giovani coinvolti. Ma cosa sono queste "buone pratiche"? Vari studi ci aiutano a comprenderlo. Parlare di "buona pratica" non significa dare una ricetta pre-confezionata per la valutazione di un'esperienza. Ogni esperienza infatti è una realtà a sé e richiede di essere misurata sul campo in base alla propria capacità di **essere soluzione** per un problema, di essere **riproducibile** (cioè di essere soluzione per problemi analoghi), e di essere in grado di **apportare cambiamenti significativi** nel contesto in cui viene applicata. Per valutare quindi un'attività educativa è necessario seguire un processo di raccolta e valutazione delle informazioni in modo critico, cioè osservandone attentamente tutti gli aspetti. Per fare questo,

anche se non si possono individuare modelli valutativi univoci, si può fare riferimento ad **alcuni requisiti** che consentono di individuare e analizzare una esperienza e di valutare se può essere identificata come "buona pratica". Tali requisiti sono: – **l'adeguatezza e la completezza del quadro logico progettuale e attuativo**, ossia la verifica che il problema sia stato ben definito in tutti i suoi aspetti chiarendo anche gli obiettivi e i risultati attesi dalla possibile soluzione e le attività da intraprendere per conseguirla; **l'efficacia**, ossia la verifica di fino a che punto l'attività educativa ha raggiunto gli obiettivi prefissati apportando benefici ai destinatari; **l'innovatività**, ossia la verifica della capacità dell'attività educativa di produrre soluzioni nuove, creative, qualitativamente consistenti per il miglioramento delle condizioni iniziali o per la soluzione del bisogno o del problema originario; **la riproducibilità**, ossia la verifica della possibilità offerta dall'attività educativa di essere riprodotta in presenza di problematiche simili a quelle che l'hanno originata e di conseguenza **la trasferibilità**, cioè la possibilità offerta dall'attività di risolvere problemi di natura analoga, in situazioni e condizioni diverse. Ovviamente ogni buona pratica deve essere adeguata ai vincoli e ai condizionamenti normativi, finanziari e organizzativi del contesto in cui viene attuata; **la sostenibilità**, ossia la verifica della capacità dell'attività di fondarsi sulle risorse esistenti e di accertarne la stabilità e la continuità dei benefici nel tempo; **la partecipazione**, ossia il coinvolgimento della società civile, l'inserimento trasversale, l'integrazione; **il mainstreaming**, ossia la verifica della capacità di riprodurre cambiamenti visibili negli utenti, nelle istituzioni, nel territorio ecc.

Visitiamo sei buone pratiche

Durante il Congresso, un contributo molto significativo a questo confronto culturale è stata la visita ad alcune esperienze significative in diversi Paesi e in diverse situazioni. Non potendo portare fisicamente i congressisti in giro per il mondo, abbiamo mandato una troupe a filmare sei pratiche educative che, a giudizio del Comitato Scientifico responsabile del Congresso, si presentano con le caratteristiche di "buone pratiche". La presenza in aula di sei educatori che vivono da anni ciascuna di queste pratiche educative aveva lo scopo di coinvolgerci (ci coinvolgerà) anche emotivamente nella ricerca di quegli elementi strutturalmente essenziali che costituiscono il cuore di una buona pratica. Ogni giornata del Congresso è iniziata dunque con la proiezione di un filmato e con il commento dal vivo dell'educatore che ne è responsabile. Inoltre una giornata intera è stata dedicata all'analisi di due di questi filmati che abbiamo giudicato particolarmente significativi. Il criterio di scelta che ci ha guidato fa riferimento al contesto geo-culturale (Africa, Asia, America, Europa Nord, Italia, Spagna) e alla situazione educativa particolare, proponendo le soluzioni maturate in tanti anni di impegno da parte di una comunità educativa ben radicata nel territorio in sinergia con tutte le realtà simili: Goma: zona di guerra; Parigi: la periferia di una grande città; Barcellona: la normalità di una società organizzata; Calcutta: una popolazione giovanile senza prospettive di futuro; Santo Domingo: la disgregazione della famiglia che dà luogo al fenomeno dei ragazzi di strada; Roma: immigrazione, emarginazione e famiglie affidatarie. Negli articoli che seguono ognuna di queste esperienze è presentata nelle sue intuizioni fondamentali.

ESPERIENZE DI BUONE PRATICHE

Italia: il Borgo Ragazzi Don Bosco

Era il 1948 e gli "sciuscià" di Roma trovano nel Borgo un luogo di accoglienza, una casa, una scuola...

Sono passati 60 anni e il Borgo Ragazzi Don Bosco è oggi un punto di riferimento a livello sociale per la città di Roma.

Ecco la storia di un successo

Alessandro Iannini

Responsabile della Casa Famiglia del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma

I difficili anni del dopoguerra

Il Borgo Ragazzi Don Bosco è nato nel dopoguerra per rispondere alle esigenze di migliaia di ragazzi orfani (i famosi "sciuscià"), vittime della Seconda Guerra Mondiale. Dal 1948 il Borgo è diventato casa, scuola, laboratorio per moltissimi ragazzi a rischio, svolgendo un servizio preventivo-educativo a favore di alcuni fra i giovani più bisognosi della città di Roma.

Oggi il Borgo Ragazzi Don Bosco è una delle realtà sociali più importanti e radicate nel territorio di appartenenza, dove cerca di offrire una risposta alle sempre più forti forme di disagio giovanile e al bisogno crescente di servizi. Infatti negli ultimi anni, sempre più adolescenti italiani e stranieri, sono divenuti portatori di un disagio che si connota sotto forme diverse: dispersione scolastica, adesione a percorsi devianti, abbandono da parte delle famiglie di origine, marcata conflittualità nei confronti degli immigrati, emarginazione sociale.

Una risposta al disagio giovanile

Tutt'oggi quest'istituzione educativa è vicina a giovani che vivono in condizioni di seria emarginazione, attraverso un Centro di Accoglienza Diurno Polifunzionale per minori, una Casa Famiglia per minori, un Movimento Famiglie Affidatarie, un Centro di Formazione Professionale, un Centro Ricreativo Permanente, un Centro Ricreativo Estivo, una Skolè, per il recupero scolastico di bambini e ragazzi stranieri, un Centro d'Orientamento al Lavoro, un Centro di Ascolto Psico-Pedagogico per adolescenti.

Il Centro Accoglienza Diurno Polifunzionale costituisce una proposta alternativa al carcere per tutti quei ragazzi, italiani e stranieri, che entrano nel circuito penale minore o che provengono dall'area della dispersione scolastica e che hanno bisogno di riprendere un percorso di

crescita. Il Centro offre sostegno psico-educativo e recupero scolastico degli accolti, attraverso progetti educativi personalizzati, pensati per accompagnare ogni ragazzo in uno specifico percorso che sia rispettoso dei suoi tempi e delle sue esperienze pregresse: in particolare sono previsti percorsi di alfabetizzazione, recupero della licenza media, corsi base per meccanici, elettricisti, aiuto cuochi, baristi, camerieri ecc. Ogni anno vengono accolti circa 100 ragazzi seguiti da 50 persone quasi tutti volontari.

La Casa famiglia accoglie minori allontanati dalla propria famiglia (fino ad 8 ragazzi adolescenti tra i 12 e i 18 anni). È una comunità di accoglienza di tipo familiare per ragazze/i con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione. Essa ha come finalità primaria quella di accogliere il ragazzo, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo ed ha, in ordine di preferenza i seguenti obiettivi generali: rientro nella propria famiglia di origine; affidamento familiare; adozione; accompagnamento verso l'autonomia nel caso che nelle tre ipotesi precedenti nessuna sia percorribile (a tal fine sono stati organizzati due appartamenti di semi-autonomia con un educatore di riferimento siti nel quartiere di Centocelle).

Il Movimento Famiglie Affidatarie del Borgo Ragazzi Don Bosco è costituito da un gruppo di famiglie e di operatori sensibili all'affidamento familiare. Gli scopi principali del Movimento sono quelli di promuovere sul territorio una reale cultura dell'accoglienza e della solidarietà, sostenendo l'impegno di famiglie e persone che vogliano accogliere un bambino o un ragazzo in difficoltà.

Il Centro di Formazione Professionale si pone come obiettivo primario quello di promuovere la dimensione spirituale, educativa, culturale, sociale, politica e di solidarietà del lavoro umano. Allo stesso tempo cerca di rispondere prioritariamente alla domanda formativa emergente dalle fasce sociali più deboli, specie di quelle giovanili.

Il Centro d'Orientamento al Lavoro è un servizio qualificato ed aggiornato rivolto a tutti coloro che sono in cerca di informazioni riguardanti il mondo della formazione professionale, della scuola, dell'Università, del mondo del lavoro per focalizzare lo sviluppo vocazionale del soggetto fornendogli, attraverso la relazione con la famiglia, con l'ente formativo e con l'orientatore, gli strumenti e le occasioni necessarie per definire il proprio progetto di vita.

Il Centro Ricreativo Permanente, raccoglie attorno a sé centinaia di minori impegnati in attività sportive, un gruppo Scout, un gruppo teatrale, uno sportello antiusura.

La Skolè è nata per contrastare i processi di mancata integrazione scolastica, linguistica e sociale di stranieri, offrendo recupero scolastico e insegnamento della lingua italia-

na come lingua seconda, accompagnamento all'esercizio del diritto allo studio e riconoscimento del titolo di studio conseguito nel Paese di provenienza del minore e sensibilizzazione della collettività sui temi legati all'immigrazione e alla promozione del dialogo interculturale. Destinatari sono tutti quei minori stranieri, accompagnati e non, in progressivo aumento e che richiedono un'attenzione e degli interventi sempre più mirati; minori costretti ad affrontare problemi legati alla sopravvivenza e all'accesso ai diversi servizi sociali, quali scuola e sanità, il che li rende maggiormente a rischio di esclusione sociale e di discriminazione; ragazzi che rifiutano percorsi di inserimento scolastico o professionalizzante, perché attratti dal "guadagno facile", da ottenersi attraverso percorsi lontani dalla legalità (furto, rapina, prostituzione).

Infine, **il Centro di Consulenza Psicopedagogica** per preadolescenti e adolescenti cerca di rispondere ad un bisogno socio-affettivo familiare dei giovani e dei genitori per offrire loro: uno "spazio di accoglienza"; la possibilità di esprimere i vissuti e dare voce al disagio; colloqui di sostegno psicologico; consulenze rivolte a studenti, giovani e genitori in difficoltà; percorsi formativi con i genitori; gruppi di arricchimento delle tematiche adolescenziali.

Francia: Educare alla maniera di Don Bosco nelle banlieues

**Un salesiano che vive per strada, con i suoi ragazzi,
i ragazzi delle banlieues di Parigi e Lione.**

**Si chiama Pere Jean Marie Petitclerc, scrive libri e lavora
per strada. Ma soprattutto educa come faceva Don Bosco.**

Jean Marie Petitclerc

Educatore specializzato, Direttore dell'associazione Le Valdoccò, Parigi.
Capo missione del Ministro per il buon funzionamento della città di Parigi

Un Salesiano di strada

Incontriamo Pere Jean Marie Petitclerc presso il Centro di Formazione "Jean Bosco" di Lione che offre corsi di pedagogia, spiritualità e azione sociale a educatori, insegnanti ed animatori che vengono da tutta la Francia.

Padre Petitclerc, Salesiano francese, autore di una decina di testi di pedagogia e di vari saggi, vi insegna usando un metodo coinvolgente e partecipativo.

Sono le 9 del mattino e Padre Petitclerc arriva direttamente dall'ospedale dove ha passato la notte senza dormire, con i "suoi" ragazzi, i ragazzi delle banlieues di Lione coinvolti in una feroce rissa in strada.

È incredibile: quest'uomo vive in strada con i ragazzi figli di immigrati di prima e seconda generazione, crea dal niente oratori in mezzo al cemento dei palazzoni delle banlieues francesi e, allo stesso tempo, insegna all'università, scrive libri ed è membro del consiglio del Ministro per le periferie, ministero costituito 3 anni fa in Francia per far fronte ai gravi problemi sociali dei quartieri a rischio di Parigi, Lione, Bordeaux, Tolosa, Marsiglia.

Il centro di Valdoccò

Dal 1995 pulsa di vita, nel cuore della Francia, a Parigi Argenteuix – il quartiere più violento delle banlieues parigine –, una nuova Valdoccò (con l'accento alla francese), dove un'equipe di 30 educatori salesiani con l'aiuto di animatori e volontari educa alla maniera di Don Bosco

più di 600 ragazzi, per lo più musulmani di origine magrebina, ma anche asiatici ed est europei.

Valdoccò ha poche strutture, solo i locali in prefabbricati per il supporto scolastico dei ragazzi dagli 8 ai 16 anni e la scuola serale per i ragazzi dai 16 ai 25 anni. Per il resto, l'equipe multidisciplinare degli educatori di Valdoccò opera direttamente in strada e incontra, accoglie e sostiene il ragazzo immigrato che nella banlieu vive in strada la maggior parte della giornata e spesso anche della notte, facendo mediazione familiare e socio-educativa, integrata nei tre setting chiave che tradizionalmente vengono invece presi in considerazione separatamente: famiglia, scuola e strada.

È il cuore dell'Europa eppure anche qui ci sono ragazzi di strada, ragazzi che vivono con i familiari in stanze troppo piccole e sovraffollate per poterci studiare o giocare, ragazzi che vivono la vera povertà multidimensionale – economica, culturale, sociale – di cui ci parlano gli economisti, ragazzi che vivono la violenza e cercano modelli e valori diversi a cui appigliarsi.

Una nuova speranza

Il 5 gennaio 2009 apre il Valdoccò per i ragazzi delle periferie di Lione e questa inaugurazione sarà di auspicio ed ispirazione all'educazione ai diritti umani come educazione alla responsabilità e alla cittadinanza mondiale responsabile come una delle forme più pregnanti oggi di attuazione della pedagogia di Don Bosco.

Spagna: Educare alla cittadinanza attiva e responsabile

L'esperienza del progetto PLAJIS a Barcellona, dove "l'educazione umanizzante" si traduce in partecipazione, impegno individuale, tutela dei diritti umani, per formare il buon cristiano e l'onesto cittadino

Carola Carazzone

Responsabile Ufficio Diritti Umani del VIS

Dall'emergenza educativa all'educazione umanizzante

Troppo spesso oggi si parla di "emergenza educativa", di "educazione di mercato", al servizio del mantenimento di uno *status quo* che continua, nell'era della globalizzazione, a privatizzare la ricchezza sempre più in poche mani, in poche persone, in pochi gruppi, in pochi Paesi e, nel contempo, socializza la povertà. "Dramma dell'umanità moderna – ci insegna il Rettor Maggiore¹ - è la frattura tra educazione e società, il divario tra scuola e cittadinanza. L'educazione salesiana deve invece essere "un'educazione ai valori, promotrice e creatrice di cittadinanza responsabile".

Il Rettor Maggiore ci chiede di promuovere un'educazione *umanizzante e una pastorale dell'impegno*, affermando che la proposta educativa salesiana, per una cultura di giustizia, di solidarietà, di cambiamento delle strutture, pur nascendo dall'opzione preferenziale con i più poveri, deve riguardare tutte le opere salesiane, non solo le opere che si occupano di emarginazione, ma tutti gli oratori, le scuole, le parrocchie.

L'esperienza del progetto Plajis a Barcellona

A tale proposito ci pare particolarmente significativa l'esperienza della Ispettorica di Barcellona che dal 1998 ha promosso PLAJIS - *Un Plan para educar integralmente en la Justicia y la Solidaridad*, un progetto educativo, promozionale e pastorale diretto a ragazzi ed educatori di tutta l'Ispettorica. PLAJIS ha coinvolto oratori, parrocchie, scuole, centri di formazione professionale con attività di educazione partecipativa ai valori sociali.

Iniziato nel 1998 nella prassi, PLAJIS ha avuto una prima sistematizzazione nel 2002, poi nel 2004 un libro che raccoglie la metodologia educativa e le esperienze pratiche e nel 2005 il sito : <http://www.plajis.net/>.

Diritti umani, partecipazione, azione

Tra gli obiettivi del progetto vi è senza dubbio quello di educare i giovani alla partecipazione e all'impegno individuale e sociale per lo sviluppo umano e per i diritti umani e a farsi soggetti attivi di cittadinanza mondiale responsabile.

In questa prospettiva, l'educazione *ai e per* i diritti umani nell'esperienza catalana è un'educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute dai giornali, dai media. È un'educazione permanente e quotidiana.

L'educazione di carattere integrale *per* i diritti umani, nell'esperienza del progetto Plajis, supera la dimensione meramente giuridica e cognitiva (educazione *ai* diritti umani), per favorire il passaggio dalla conoscenza, all'interiorizzazione, all'impegno e all'assunzione di responsabilità.

È, in altre parole, un'educazione alla cittadinanza, alla democrazia, alla pace e alla solidarietà attraverso i diritti umani che coinvolge tutti gli ambienti educativi articolandosi in tre fasi successive: la prima è la conoscenza dei propri diritti, dei propri doveri e dei valori sottostanti (dimensione cognitiva); la seconda è la riflessione personale, l'interiorizzazione (dimensione affettiva: provare empatia, fare esperienza); la terza è l'apprendere a praticare i valori di giustizia e solidarietà e l'imparare a difendere non solo i propri diritti umani ma quelli di tutti gli altri (dimensione volitiva comportamentale attiva: compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati).

¹ Si veda P. Pascual Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.

Un modello da seguire

Il progetto PLAJIS quindi coglie una sfida molto attuale per noi educatori, una sfida incentrata sulla prevenzione, sul rompere il circolo vizioso che perpetua le continue violazioni dei diritti e della dignità della persona, sul

promuovere una cultura diffusa dei diritti umani, capace di uscire dalle stanze dei giuristi per farsi patrimonio dell'umanità, attualizzando così uno dei principi ispiratori di Don Bosco: formare il buon cristiano e l'onesto cittadino.

Repubblica Democratica del Congo: Centres des Jeunes, Don Bosco Ngangi

L'attenzione al giovane è totale: dall'accoglienza ai pasti, dalla cure mediche alla formazione fino al reinserimento socio-familiare.

La città dei giovani di Goma in Congo è un'esperienza unica ma ripetibile

don Ferdinando Colombo

Vicepresidente VIS

Valeria Rossato

Settore Volontari VIS

La Città dei Giovani

Il Centres des Jeunes Don Bosco Ngangi è nato nel 1989 come terreno sportivo e scuola di alfabetizzazione del quartiere Ngangi di Goma, come parte della comunità salesiana ITIG (Istituto Tecnico Industriale di Goma).

Nel 1997 è divenuto un Centro formativo e di accoglienza per cercare di far fronte al crescente numero di bambini e giovani che si trovano sulla strada, non accompagnati, malnutriti, ragazzi soldato, sfollati e tutti i minori in condizione di povertà, emarginazione e sfruttamento.

Principio ispiratore dell'azione del Centro è l'attenzione al ragazzo nella sua interezza, per il suo sviluppo integrale, attraverso un approccio globale che prevede il recupero e l'accoglienza, l'istruzione e il reinserimento socio-familiare.

Il ragazzo al centro

I servizi offerti dal Centro sono molteplici, tutti caratterizzati dall'attenzione ai bisogni dei più bisognosi, alla valorizzazione e promozione della dignità e dei diritti umani, all'individuazione e attuazione di un percorso educativo globale.

Particolarmente interessanti le attività con i ragazzi di strada. Un gruppo di educatori e di assistenti sociali visita regolarmente i ragazzi di strada per conoscerli, stabilire un contatto, per proporre loro un'alternativa di vita e per fargli conoscere il Centro. Quest'ultimo è pronto ad accogliere i giovani che vogliono lasciarsi alle spalle la vita di strada. La maison Gahinja, sita vicino al mercato di Virunga, rappresenta un punto di riferimento per questi ragazzi e

permette di accoglierli, di garantire assistenza ed intervento rapido.

Il passaggio successivo è quindi l'accoglienza. Un'equipe sociale accoglie i ragazzi che arrivano durante il giorno (venuti per conto loro, incoraggiati da amici, raccolti sulla strada o accompagnati da Organismi come la CICR, l'UNHCR, l'UNICEF). Dopo un breve colloquio, l'assistente sociale registra il ragazzo e valuta i suoi bisogni.

Dai bisogni primari...

A questo punto il Centro si incarica di rispondere ai bisogni dei giovani accolti. Ogni ragazzo, al suo arrivo, riceve da mangiare. Ha la possibilità di lavarsi e di ricevere abiti dignitosi. Se si è valutato idoneo farlo restare (come interno o semi-interno), riceve degli abiti per cambiarsi e del sapone. Se necessario, il ragazzo è curato sul posto oppure condotto in ospedale a spese del Centro. Per tutti sono previsti tre pasti regolari al giorno.

I ragazzi non sono in grado di inserirsi immediatamente nelle attività scolastiche. Pertanto vengono organizzate delle attività per occupare il tempo e vengono seguiti da un educatore con l'aiuto di altri giovani: attività di piccola manutenzione del Centro, aiuto in cucina, sorveglianza al cancello d'entrata, accompagnamento di un ragazzo più giovane, piccoli lavori col legno, cura degli animali, giochi educativi. Per coloro che sono privi di qualsiasi parente o alloggio in loco, in transito o in attesa di essere rimpatriati o riuniti, ragazzi malati o, ancora, in pericolo (perseguitati), sono disponibili circa 350 alloggi.

...alla Formazione per la vita

Soddisfatti i bisogni primari si passa agli aspetti educativi e formativi. Nella quotidianità, i giovani sono seguiti da un'equipe educativa che punta molto su un approccio relazionale-affettivo con i ragazzi, in modo che essi possano crescere in un clima familiare. Destinatari sono minori che hanno vissuto eventi traumatizzanti (mancanza d'affetto, mancanza di punti di riferimento, rigetto da parte della famiglia, abusi perpetrati da membri della famiglia, morte dei genitori a causa della guerra o in seguito a malattie) a cui gli educatori cercano di restituire fiducia in sé stessi, responsabilizzandoli e credendo in loro e nelle loro capacità. In questo modo essi ritrovano la voglia e **il gusto di vivere**, potendo contare sugli operatori stessi come validi punti di riferimento. Riscoprono altresì la loro dignità umana e possono cominciare a costruire una vita autonoma (indipendente).

Inoltre ai ragazzi è data la possibilità di studiare (ciclo primario o secondario) e di ricevere una formazione professionale in funzione della loro età e delle loro capacità. L'alfabetizzazione e l'apprendimento di un mestiere sono i primi strumenti per consentire ai bambini e ai ragazzi di divenire autonomi. Per rispondere a questa necessità sono stati messi in piedi corsi di alfabetizzazione al Centro e in città, classi di recupero a livello primario, cinque laboratori di formazione professionale (muratura, falegnameria, taglio e cucito, saldatura e agricoltura) ed una scuola materna.

Il reinserimento familiare e sociale

Ma l'impegno del Centro non finisce qui. Un'equipe sociale è incaricata dell'identificazione, delle ricerche familiari e dell'elaborazione di progetti di reinserimento dei giovani

presi in carico dal Centro, oltre che di persone esterne sostenute dal Don Bosco. L'equipe è altresì responsabile della realizzazione dei progetti stessi e del loro monitoraggio. Per assicurarsi la sostenibilità del reinserimento è necessario pensare ad un progetto di vita, quest'ultimo viene preparato nell'interesse di tutta la famiglia. Si può trattare della costruzione di una nuova casa, dell'aggiunta di una struttura alla casa esistente, della concessione di un microcredito per lanciare un'attività generatrice di reddito, di un aiuto temporaneo per la scolarizzazione dei ragazzi.

Secondo i casi, il ricongiungimento familiare del bambino/giovane è accompagnato da un kit di reinserimento (biancheria da letto, cibo, abbigliamento, scarpe). Dopo il ricongiungimento, il monitoraggio è garantito dall'equipe sociale-educativa poiché l'obiettivo principale del progetto è che la famiglia d'accoglienza divenga economicamente e socialmente autonoma.

Lotta alla malnutrizione

Ultimo ma non di minore importanza è il programma di lotta alla malnutrizione. Anche in questo caso un'equipe multidisciplinare (assistente sociale, nutrizionista, agronomo, infermiere) è incaricata di seguire i ragazzi malnutriti che si presentano al Centro. L'equipe si occupa di valutare le condizioni di salute e di prendere in carico il ragazzo per il suo recupero nutrizionale. Stabilisce un programma alimentare e medico e forma i genitori affinché si eviti che il giovane ricada di nuovo nella malnutrizione.

Un programma di assistenza sul campo è in corso di studio per prevenire la malnutrizione e aiutare la famiglia ad essere autonoma dal punto di vista alimentare, e a migliorare le proprie condizioni di vita.

Repubblica Dominicana: Muchachos y Muchachas con Don Bosco Un progetto educativo unico. Un approccio integrato per il recupero e il reinserimento lavorativo dei ragazzi disagiati e a rischio. Una rete salesiana che funziona e che rappresenta un modello da imitare

Carola Carazzone
Responsabile Ufficio Diritti Umani VIS

Un approccio integrato

Principio ispiratore dell'opera è l'educazione integrale dei ragazzi più poveri e vulnerabili in un approccio integrato e olistico che coinvolge il ragazzo nella sua unicità, la famiglia, la scuola e gli educatori informali, la società.

Muchachos y Muchachas con Don Bosco (MDB) è un progetto educativo, promozionale e pastorale a favore dei ragazzi che lavorano o vivono in strada e delle loro famiglie, in particolare delle madri capofamiglia, nella Repubblica Dominicana.

Rilancio del buon cristiano e dell'onesto cittadino; educarci ed educare ai e per i diritti umani per la trasformazione di ogni persona e della società; pastorale della libertà e dell'impegno e della responsabilità; integrazione fede-vita. Questi gli obiettivi formativi che si pone MDB attraverso una proposta vocazionale: farsi promotori e difensori di diritti umani nella quotidianità.

L'Educazione popolare ai e per i diritti umani diventa quindi uno strumento di diffusione di una cultura preventiva di base di rispetto e promozione dei diritti fondamentali. È la formazione dei formatori la pietra angolare su cui si basa tutto il percorso.

Per una cultura dei diritti umani nel nome di Don Bosco

L'educazione per i diritti umani si pone l'obiettivo di contribuire a costruire una cultura dei diritti umani capace di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che punirle e reprimerle.

È il passaggio dalla mera denuncia delle violazioni già perpetrate all'educazione preventiva.

Si tratta di un campo dell'educazione eminentemente preventivo e di somma importanza per la nostra società e

specialmente per i ragazzi e le ragazze più poveri e vulnerabili. Un campo che è proprio della pedagogia dell'Oratorio di Don Bosco.

MDB è un'opera fondamentalmente oratoriana, una rete che si dirama in tutta la Repubblica Dominicana attraverso l'operato di 12 Centri per bambini e ragazzi poveri, a rischio di sfruttamento o riscattati dalla strada. Una rete salesiana di protezione e di sviluppo umano integrale che accompagna più di 4.000 bambini e ragazzi con le loro famiglie.

Come a Torino ai tempi di Don Bosco, oggi in Repubblica Dominicana è molto diffuso lo sfruttamento del lavoro minorile, i bambini anche molto piccoli sono venditori di noccioline, dolci, fiori, giornali, lustrascarpe, pulitori di vetri ai semafori, lavoratori nei campi. La Famiglia Salesiana offre a questi bambini e ragazzi riscatto e accompagnamento per una vita libera e dignitosa. L'opera è strutturata in aree di intervento integrate: area pedagogica, lavorativa, socio-familiare, ricreativa e, dal 2005, un'area legale-diritti umani. Quest'ultima, presente nei 12 centri locali della rete, si occupa della mediazione dei casi di violazione di diritti umani (mancata registrazione all'anagrafe, sfruttamento, abuso, violenza), ma ha anche il compito di sviluppare un processo educativo-formativo, promozionale e pastorale incentrato sui diritti umani, al fine di prevenirne le violazioni. Tale processo di educazione di base, popolare, ai diritti umani è rivolto ai genitori e alle famiglie, agli educatori e operatori sociali, oltre che ai bambini stessi.

Il ruolo delle madri

Un primo frutto del percorso è stata, a gennaio 2008, la pubblicazione del manuale: "VIVE LA VIDA! Vivan todos los De-

rechos para todos!", un manuale di strumenti didattici per l'educazione partecipativa di base ai diritti umani. Sono invece in fase di stampa i cinque moduli del "Manual de educación popular en Derechos Humanos para madres", scritto in un linguaggio semplice e concreto perché sia comprensibile dalle madri, spesso analfabete, che frequentano i corsi di formazione e inserimento lavorativo di MDB.

Sono proprio le madri, infatti, soprattutto nelle famiglie monoparentali che tanto caratterizzano l'ambiente di provenienza dei bambini che vivono o lavorano in strada, a rappresentare la chiave di volta per la disseminazione di una cultura della non violenza, della dignità della persona e dei diritti umani.

Ancora, l'area legale-diritti umani ha allestito un Centro di documentazione e incontro per i diritti umani, uno spazio dove sono raccolti pubblicazioni e materiali, dove si realizzano esperienze educative multidisciplinari con gruppi di bambini o adulti, attraverso differenti tecniche incentrate su esperienze di vita reale (canzoni, video, cartelloni, teatro, marionette, ecc), che favoriscano il massimo coinvolgimento dei partecipanti e promuovano nei nostri quartieri svantaggiati una cultura preventiva dei Diritti Umani.

Da visitare: <http://muchachosdonbosco.com/index.php>

India: il DBSERI e l'educazione ai Diritti Umani

L'Istituto di Ricerca di occupazione Don Bosco di Calcutta rappresenta oggi un'istituzione riconosciuta a livello nazionale.

Frequentato da quasi 600 ragazzi, mette a disposizione una vasta offerta formativa e si rivolge ai giovani che hanno abbandonato la scuola.

Metodo preventivo e diritti umani per rafforzare lo sviluppo integrale dei giovani

Padre Mathew Thaiparambil

Direttore del Centro Don Bosco di Seri, INDIA

Dagli inizi ad oggi

Il DBSERI, il Don Bosco Self Employment Research Institute, così come è ormai conosciuto oggi, è senza dubbio una delle istituzioni educative più importanti della città di Calcutta. Nel 1978 quando nacque semplicemente come attività aggiunta della scuola tecnica Don Bosco in Liluah, nel distretto di Howrah, era solo un'idea in via di affermazione. Nel cercare di acquisire una concreta forma attraverso lo sviluppo di programmi e curricula, aumentava sempre di più il bisogno di rispondere a una richiesta urgente che proveniva dai giovani che avevano abbandonato la scuola e che necessitavano di essere reinseriti nel mercato del lavoro.

Si iniziò con una quindicina di giovani allo sbando, presso la scuola tecnica di Liluah. Oggi più di 550 ragazzi e ragazze seguono i nostri corsi di formazione biennali. Sono circa una dozzina di programmi, che cercano di rispondere sempre più in modo preciso alle esigenze dei giovani, rispetto al paese e al mercato del lavoro.

Tutto ciò ha innescato un processo virtuoso di trasformazione di una vastissima area, nel quale l'Istituto è situato. Sono nate più di un centinaio di micro-imprese e oggi sono loro che aiutano a rispondere al bisogno di occupazione delle fasce giovanili della società.

I punti di forza

Il DBSERI è orgoglioso di aver dato il suo contributo per l'affermazione dei diritti delle persone più vulnerabili dell'area. Il successo raggiunto dall'Istituto ha le sue radici nella convinzione che tutti i giovani, specialmente i più poveri e vulnerabili, debbano avere la possibilità di godere

dei propri diritti nella società, così da poter contribuire allo sviluppo e alla prosperità del Paese, in modo attivo e personale. Non è stato facile far digerire questo concetto, soprattutto a livello istituzionale, ma i risultati raggiunti anno dopo anno hanno reso le persone, in particolare negli ambienti governativi, entusiaste e pronte a contribuire.

"Rafforzare" è la parola chiave dell'operato del DBSERI: rafforzare la fiducia nei giovani; rafforzare i loro diritti; rafforzare il confronto e il dialogo con gli altri.

Attraverso programmi di formazione di diversa tipologia cerchiamo di fargli prendere coscienza dei propri diritti soprattutto attraverso il riconoscimento di sé stessi e il confronto con gli altri.

Cerchiamo di nutrire in loro la convinzione che ogni giovane può dare il proprio contributo per la costruzione di una buona società. Facciamo in modo che comprendano come usare i doni offerti da Dio, cercando di far loro trovare il proprio ruolo nella società, non lasciandoli quindi vivere come vittime o più semplicemente come persone emarginate.

Come Don Bosco...

I destinatari dell'azione del DBSERI sono i giovani che hanno abbandonato la scuola per un motivo o per un altro e sono diventati soggetti a rischio per le proprie famiglie e per la società nella quale vivono.

Le statistiche riportate dalla Banca Mondiale hanno rilevato che in India l'80% dei bambini abbandona la scuola. Come emarginati, vanno incontro alla vita e alla società senza un'educazione formale o semplicemente semplici regole di sopravvivenza. Purtroppo molto spesso alcuni

di loro finiscono per diventare un peso per la società e di conseguenza per lo sviluppo del Paese.

Proprio per affrontare questo problema, il DBSERI ha lanciato un programma integrale, prendendo esempio da Don Bosco stesso e dal suo Sistema Preventivo, inserendo anche il concetto dei Diritti Umani, della dignità umana e della propria individualità, con un'attenzione particolare verso le donne.

Gli Obiettivi

Impartire conoscenze e competenze ai giovani che hanno abbandonato la scuola è uno degli obiettivi principali, cercando di raggiungere l'eccellenza nel servizio di formazione offerto e nello sviluppo degli strumenti di formazione. Assistiamo i giovani che hanno terminato la loro formazio-

ne a trovare un posto di lavoro, collaborando con le corporazioni, le banche, i servizi di impresa, le Ong e altre realtà economiche e sociali.

Rafforzare il ruolo della donna specialmente attraverso una formazione non tradizionale volta alla sua indipendenza e al suo sviluppo integrale.

Infine, all'interno dell'istituto formiamo giovani per la creazione di micro-imprese. Ad oggi sono nate 15 microimprese grazie a questo lavoro.

Il numero delle persone che ogni anno si affacciano a DBSERI e chiedono di essere ammessi ai nostri corsi, dimostra come un bisogno fortemente sentito 30 anni fa, sia ancora più oggi necessario.

Don Bosco e il suo sistema educativo sono ancora importanti e necessari, ora più di prima.

PREGHIERE

Testi di Gianfranco Venturi, SDB

Musiche di Valerio Baresi, SDB

Le Preghiere di ogni giorno

Sabato 3 gennaio

VOLINO GLI ACQUILONI SU OGNI CIELO

Canto: **Da mille strade**

Rit. Siamo arrivati da mille strade diverse in mille modi diversi, in mille momenti diversi perché il Signore ha voluto così.

1. Ci ha chiamato per nome,
ci ha detto: "Siete liberi
Se cercate la mia strada,
la mia strada è l'amore!"

Rit. Siamo arrivati da mille strade diverse...

2. Ci ha donato questa casa,
ci ha detto: "Siate uniti!
Se amate la mia casa,
la mia casa è la pace!"

Rit. Siamo arrivati da mille strade diverse,
con mille cuori diversi; ora siamo un
unico cuore perché il Signore ha voluto
così, ha voluto così.

Siamo arrivati ...

1M. Eccoci arrivati qui,
desiderosi di dare e ricevere,
di incontrare ed essere incontrati,
di domandare e rispondere,
di conoscere ed essere conosciuti.

1F. Eccoci arrivati qui,
col nostro bagaglio di esperienze
lieti di poterle condividere,
non nell'atteggiamento di chi si sente bravo o
maestro
ma nella disponibilità di lasciarci interrogare
e di ricevere nuova luce.

1M. Eccoci arrivati qui,
mandati della nostre comunità, dai nostri centri
che sono pieni di attesa
e ci accompagnano con la loro preghiera.
Essi guardano a questo Congresso
per avere nuovo impulso nella formazione dei
giovani
educandoli a diventare essi stessi
educatori di se stessi e dei loro coetanei
promotori dei diritti dei bambini e dei giovani
traendo ispirazione e forza da Gesù e dal suo
Vangelo
e da Don Bosco e dal Sistema Preventivo

1F. Eccoci arrivati qui,
per testimoniare che gli aquiloni dei diritti già volano
e per scommettere che altri si leveranno
finché il cielo non sia divenuto
un festa di colori
e sulla terra tutti danzano alla vita.

Preghiera dell'Aquilone

2M Gesù, qualche volta mi viene in mente un pensiero;
forse ti farà ridere,
ma te lo dico, perché so che anche a te piace ridere
e non disdegni gli scherzi... intelligenti.
Fin da piccolo mi piaceva - e ancor oggi mi
piace - far volare gli aquiloni.

2F Più volte nel mio gioco
ho pensato che tu sei come l'aquilone
e vuoi che anch'io, anche noi,
siamo tutti come l'aquilone.

2M Tu sei come l'aquilone
che, quando s'innalza nel cielo,
attira tutti gli sguardi su di sé.

Tu stesso un giorno l'hai detto:
"Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me" (Gv 12, 32; 8,28).

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Per riuscirci hai dovuto faticare molto
fino a rimetterci la vita
e solo così hai potuto salvare la dignità di ogni uomo.

- 2F Aiutaci ad essere come te,
a non aver paura di giocare
tutta la nostra vita
perché solo così saremo simile a te
e nuovi aquiloni popoleranno i nostri cieli.

Tutti cantano:

**Nuovi aquiloni volano nel cielo
tutti sulla terra danzano la Vita**

- 2M Tu lo sai bene, Gesù,
che l'aquilone per volare
deve essere leggero.
Per questo un giorno hai detto di te stesso:
"Le volpi hanno le loro tane
e gli uccelli i loro nidi
ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"
(Lc 9,58).
Hai insegnato a coloro che ti seguivano
di non portarsi dietro nessuno peso.

- 2F Insegnaci la via della leggerezza
perché solo così, non avendo nulla da difendere,
potremo difendere disinteressatamente
con la forza del disarmo e la testimonianza della
vita,
i diritti dei giovani.

Tutti cantano:

**Nuovi aquiloni volano nel cielo
tutti sulla terra danzano la Vita**

- 2M Capita non poche volte
che l'aquilone sfugge di mano e vola via lontano
nell'immensità del cielo azzurro
fino a sottrarsi ai nostri occhi.
Fu così che un giorno
anche Tu, Gesù, fosti elevato in alto, in alto,
e una nube ti sottrasse agli occhi dei tuoi discepoli
(Atti 1,9-11).
Due uomini in bianche vesti dissero loro
di non stare più a guardare in alto,
ma di volgersi a questa terra
perché c'era chi li aspettava
per imparare a far volare i loro aquiloni.
- 2F Come bravo maestro
insegnaci a costruire e far volare gli aquiloni

perché tutti i giovani vengano rispettati nei loro diritti
e godano di essere oggi cittadini di questo mondo
e domani cittadini del cielo.

Tutti cantano:

**Nuovi aquiloni volano nel cielo
tutti sulla terra danzano la Vita**

- 2M C'è bisogno di vento
perché gli aquiloni prendano quota e volino.
Per questo noi qui riuniti
Come gli Apostoli nel Cenacolo
Ti preghiamo con insistenza:

- 2F Fa' soffiare il vento del tuo Spirito
forte come nel giorno di Pentecoste
e si levi il tuo aquilone
sui giovani dell'Asia
(appare l'aquilone dell'Asia)

- 2M sui giovani dell'Africa
(appare l'aquilone dell'Africa)

- 2F sui giovani dell'America
(appare l'aquilone dell'America)

- 2M sui giovani dell'Oceania
(appare l'aquilone dell'Oceania)

- 2F sui giovani dell'Europa
(appare l'aquilone dell'Europa)

Tutti cantano:

**Nuovi aquiloni volano nel cielo
tutti sulla terra danzano la Vita**

- 2M Voli alto il tuo aquilone,
vinca ogni resistenza
e spinga ogni nazione a far volare
l'aquilone dei diritti dei giovani.
- 2F Tutti imparino a far volare nuovi aquiloni
e il cielo diventi una festa di aquiloni
- 2M perchè qui in terra hanno messo radici i diritti dei
giovani
- 2F ed è diventata una realtà danzare la vita.

Tutti cantano:

**Nuovi aquiloni volano nel cielo
tutti sulla terra danzano la Vita**

2M Voli alto il tuo aquilone:
allora tutti potranno cantare:

ogni vivente proclama la sua gloria,
la sua opera è giustizia e verità.

(tutti): **Padre nostro**

2. Il Signore è paziente e pietoso,
lento all'ira e ricco di grazia,
tenerezza ha per ogni creatura,
il Signore è buono verso tutti.

Canto: **Ti esalto, Dio, mio re**

Rit. Ti esalto, Dio, mio re,
canterò in eterno a te:
io voglio lodarti, Signor,
e benedirti. Alleluia!

3. Il Signore sostiene chi vacilla
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti ricercano il suo volto,
la sua mano provvede loro il cibo.

1. Il Signore è degno d'ogni lode,
non si può misurar la sua grandezza,

4. Il Signore protegge chi lo teme,
ma disperde i superbi di cuore.
Egli ascolta il grido del suo servo:
ogni lingua benedica il suo nome.

Domenica 4 gennaio

ATTORNO AL FUOCO TI RACCONTEREMO LA NOSTRA STORIA

Canto: "Ecco il tuo posto"

1. Ecco il tuo posto, vieni,
vieni a sederti fra noi
e ti racconteremo la nostra storia

**Rit. Quanto amore nel seminare,
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano,
e vendemmiare, e vendemmiare.**

2. Accanto al fuoco, vieni,
vieni a scaldarti con noi.
Tutti divideremo pane e vino.

**Rit. Quanto amore nel seminare,
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano,
e vendemmiare, e vendemmiare.**

3. Ti sentirai più forte, vieni, rimani con noi!
Uniti attenderemo ogni domani.

**Rit. Quanto amore nel seminare,
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano,
e vendemmiare, e vendemmiare.**

La storia del fuoco

F1 Dice il Signore:
"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra;
e come vorrei che fosse già acceso!
C'è un battesimo che devo ricevere;
e come sono angosciato, finché non sia compiuto!
(Lc 12,49-50)

Preghiera

M1 Ti ringraziamo, Signore,
di essere venuto tra noi come fuoco,
fuoco rigeneratore, fuoco d'amore.
Hai desiderato intensamente essere consumato da
questo fuoco
tanto da esserne "angosciato"
finché non si è realizzato.

F2 Quando "tutto fu compiuto" sulla croce (Gv 19,30)
e ricevesti finalmente questo battesimo di fuoco,
nel giorno di Pentecoste l'hai effuso sui tuoi
discepoli
perché contagiassero tutti gli uomini del tuo amore,
e li facessero appassionati ascoltatori del tuo Vangelo,
capaci di stabilire nuove relazioni tra di loro,
costruttori di un mondo in cui ogni generazione
ritrova la gioia di vivere
e fa volare in ogni cielo il tuo aquilone.

Tutti cantando

**1. Accanto al fuoco, vieni,
vieni a scaldarti con noi.
Tutti divideremo pane e vino.**

Oppure

**2. Quanto amore nel seminare
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano,
e vendemmiare, e vendemmiare.**

Attorno al fuoco di Gesù.

F1 I discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi
dunque è il più grande nel regno dei cieli?".
Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in
mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi
convertirete e non diventerete come i bambini,
non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque
diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più
grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno
solo di questi bambini in nome mio, accoglie me"
(Mt 18,1-7).

M1 In questo giorno anche noi ci siamo raccolti attorno a te, Signore,
 con tutti i nostri progetti
 e i racconti delle nostre esperienze
 e tu ci ripeti ancora una volta
 di porre al centro il bambino.
 A noi, che pensiamo di essere i loro educatori,
 tu dici che dobbiamo andare alla loro scuola
 se vogliamo far parte del tuo regno.

F2 Continua a ripeterci
 che solo con loro costruiremo il loro e nostro futuro,
 e che dobbiamo evitare risolutamente
 di essere di intralcio, di scandalo, al loro cammino:
 è questo il sistema preventivo
 che rispetta la freschezza dell'inizio
 e gioisce del nuovo che avanza.

Tutti cantando

**1. Accanto al fuoco, vieni,
 vieni a scaldarti con noi.
 Tutti divideremo pane e vino.**

Oppure

**2. Quanto amore nel seminare
 quanta speranza nell'aspettare,
 quanta fatica nel mietere il grano,
 e vendemmiare, e vendemmiare.**

Attorno al fuoco di Don Bosco

F1 Don Bosco continuava sempre ad aiutare i suoi alunni negli studi classici.
 Ed era veramente maestro nel dare consigli.
 Mentre Don Bosco collocava a scuola gli studenti, con cura non minore attendeva al profitto nel mestiere dei suoi artigiani, che mandava dall'Oratorio ad imparare l'arte ed a lavorare nelle botteghe di Torino. Perché non ne risentisse danno la loro moralità, educazione ed istruzione, sempre vigilante, non solo continuava ad andare spesso volte a visitarli, ma si assoggettava a stringere coi padroni speciali convenzioni che intendeva fossero rigorosamente osservate (Memorie Biografiche IV, 294).

M1 Ti ringraziamo, Signore,
 di averci riuniti attorno a quel fuoco
 che tu hai acceso in Don Bosco,
 a quella sua passione per i giovani che hai messo nel suo cuore
 e che ci ha contagiati.

F2 Da lui abbiamo imparato
 che non dobbiamo dare per carità
 ciò che è loro dovuto per giustizia,
 che i giovani stessi sono protagonisti della loro educazione,
 e sono in grado di assumersi la responsabilità di collaborare alla difesa e promozione dei diritti degli altri giovani.

M1 Da lui abbiamo imparato
 che il buon cristiano si costruisce insieme all'onesto cittadino,
 che i giovani hanno un cuore grande,
 non amano le barriere,
 si sentono cittadini del mondo.

F2 Come Gesù e come Don Bosco
 ogni educatore deve saper prospettare loro avventure mondiali
 chiamandoli senza esitazione
 a divenire missionari del Vangelo.

M1 Perché così si leveranno in ogni cielo gli aquiloni
 che annunciano a tutti che tu, Signore,
 sei presente sempre e dovunque
 per essere Via, Verità, Vita.

Tutti cantando

**1. Accanto al fuoco, vieni,
 vieni a scaldarti con noi.
 Tutti divideremo pane e vino.**

Oppure

**2. Quanto amore nel seminare
 quanta speranza nell'aspettare,
 quanta fatica nel mietere il grano,
 e vendemmiare, e vendemmiare.**

Pregiera conclusiva

M1 Signore Gesù, vieni ad accendere il fuoco (il volto di Gesù)
 che ci hai promesso di far divampare sulla terra,
 e brucia senza mai nulla distruggere,
 dilatando il cuore, stimolando lo Spirito.

F2 Vieni ad accendere il fuoco
 della tua presenza in un mondo troppo freddo,
 a stabilire tra noi un focolare che scintilla
 e non finisce mai di riscaldare gli uomini.

Tutti cantando

**1. Accanto al fuoco, vieni,
vieni a scaldarti con noi.
Tutti divideremo pane e vino.**

Oppure

**2. Quanto amore nel seminare
quanta speranza nell'aspettare,
quanta fatica nel mietere il grano,
e vendemmiare, e vendemmiare.**

M1 Signore Gesù, vieni con Don Bosco (Don Bosco)
ad accendere anche in noi quel fuoco
che animava la sua vita, le sue parole, i suoi gesti;
metti anche nel nostro intimo un suo ardore
indomito,
che nulla può fermare né spegnere.

F2 Vieni ad accendere il fuoco
della gioia che sfavilla e che si comunica,
il fuoco dell'esplosione della buona novella
che si diffonde ovunque per cambiare l'universo
e dà inizio in ogni terra alla festa dell'Aquilone.

(tutti): Padre nostro

Canto: **Padre maestro ed amico**

Padre,
di molte genti padre,
il nostro grido ascolta:
è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza
che tu portavi in cuore
perchè non doni a noi?

*Padre, maestro ed amico,
noi giovani del mondo
guardiamo ancora a te.
Apri il nostro cuore a Cristo,
sostieni il nostro impegno
in questa società. (Oh...Oh...)*

*Fiesta,
contigo siempre es fiesta,
contigo hay alegría:
se siente tu amistad.
Vuelve, revive entre nosotros
tu amor de buen amigo
con jóvenes de hoy.
Padre, maestro y amigo,
los jovenos del mundo
iremos tras de ti.
Abre a Cristo nuestra vida,
anima el compromiso
en esta sociedad.*

*Joyful,
the life with you is joyful,
the life with you is music:
a melody of love.
The love you had for all your children
is still alive among us
and it shall never die.
Father, our guide and our friend
young people of the world
we still rely on you.
Open our hearts to Jesus Christ,
support our commitment
in this community.*

Lunedì 5 gennaio

DAMMI UNA MANO

Canto: **"Santa Maria de la esperanza"**

Rit. Santa Maria de la esperanza
Mantén el ritmo de nuestra espera.
Mantén el ritmo de nuestra espera.

1. Nos diste al esperado de los tempo,
mil veces prometido en los profetas.
Y nosotros de nuevo deseamos
Que vuelva a repetirnos sus promesas.
2. Brillas te como aurora del gran día.
Plantaba Dios su tienda en nuestro suelo.
Y nosotros soñamos con su vuelta,
Queremos la llegada de su reino

Dare una mano a Gesù

F1 Mani di Gesù
che a Betlemme si tesero verso la giovane Madre
e Nazareth furono segnate dai calli della fatica;
mani che col loro tocco ridiedero la vista ai ciechi,
e alla vedova madre restituì vivo il figlio morto;
mani che accarezzarono i bambini, toccarono i
lebbrosi,
guarirono i malati, accolsero i peccatori;
mani che presero il pane, lo benedissero
e lo diedero moltiplicato alla folla affamata.

M1 Mani di Gesù
mani che mutarono l'acqua in vino
e il pane della pasqua nel suo Corpo;
mani che prepararono per noi sotto gli olivi,
e furono trafitte sulla croce!

F1 Ora le sue mani restano per sempre aperte:
mute, dicono a Pietro, che ha mangiato con lui,
e a tutti coloro che come lui sono diventati pietre vive
e si cibano del Pane della vita:
"dammi una mano,
ama come io ti amo!"

M2 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:
"Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?".
Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio
bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". (Gv 21,15-17)

F2 Gesù, testimone e medicante di amore,
con delicatezza ti avvicini oggi a noi
e come vero amante domandi a ciascuno: mi vuoi bene?
Il tuo Spirito ci renda capaci di dirti:
"Tu sai che ti voglio bene".

M1 Quando c'era da sporcarsi le mani
perché tornasse la vita nel mondo,
non ti sei messo a braccia conserte
ma di sangue hai intriso le tue mani.
Davvero, Signore, tu ci vuoi bene così:
a braccia spalancate, a misura di croce.

F2 Prendi le nostre mani, Signore,
e usale come fossero tue.
Consacrale per il tuo servizio,
ungile per il tuo lavoro,
dove Tu pensi di averne bisogno
per "proclamare il diritto con fermezza
e "stabilire il diritto sulla terra"(Is 42, 3,4).

Rit **Dammi la tua mano, sorella mia**
Dammi la tua mano, fratello mio:
insieme saremo mano di Dio.

Dare una mano a Don Bosco

F1 Mani di don Bosco
Mani forti di contadino
che dalla terra traevano il cibo quotidiano,
mani abili che insegnavano ai giovani a lavorare
e sigillavano contratti di lavoro,
mani di sacerdote che assolvevano;
e porgevano l'eucarestia.

M1 Ora egli dice a noi come allora:
"Dammi una mano,
dammi le tue mani.

M2 D. Bosco una domenica fece una predica sul modo di farsi santi e si fermò specialmente a sviluppare tre pensieri: è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirci; è preparato un grande premio in cielo a chi si fa santo. Queste parole fecero una grande impressione sull'animo umile di Domenico Savio, il quale diceva poi a D. Bosco: "Mi sento un desiderio, un bisogno di farmi santo; non pensavo di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito che è possibile diventarlo anche stando allegro, voglio assolutamente farmi santo".

D. Bosco lo confortò... e gli disse: "Adoperati nel guadagnare anime al Signore".

Da quel punto si accese sempre più in Domenico un tale zelo per la salvezza delle anime, da farlo apparire un vero, benchè piccolo, apostolo. ... Non si accontentava di desideri. Per quanto lo comportava la sua età e la sua istruzione, si prestava con grande piacere a fare il catechismo ai piccoli nella chiesa dell'Oratorio; anzi, se alcuno ne aveva bisogno, egli si assumeva di buonissima voglia l'incarico di fargli scuola di religione, in qualunque giorno della settimana, e in qualunque ora del giorno" (Memorie biografiche V,209-211).

F2 Qui in questa sala,
 riparata dal vento e dalla pioggia
 spira oggi un'aria strana
 che viene da lontano
 che porta l'eco
 dei ragazzi di strada e delle gang
 dei ragazzi soldato, dei ragazzi violati
 dei ragazzi lavoratori e schiavi
 dei ragazzi "nessuno",

M1 dei ragazzi carcerati, indifesi
 dei ragazzi donatori forzati di organi e i mutilati
 dei ragazzi poveri ed emarginati
 dei ragazzi delle fogne e vaganti
 dei ragazzi ammalati
 dei ragazzi rifugiati e orfani.

F1 Da dove viene, Signore, quest'aria?
 Viene dalla tua croce, dalla tua sete;
 è l'eco del tuo grido
 fatto proprio da don Bosco
 raccolto da Domenico Savio
 e dai ragazzi dell'oratorio
 e oggi ripetuto da loro a noi.

M1 Chi ascolta quest'aria dica:
 Eccomi, Signore: io vengo a darti una mano!
 Eccomi, don Bosco: io vengo a darti una mano.

F2 Chi ascolta quest'aria dica:

M1 Dammi la tua mano, sorella mia

F1 Dammi la tua mano, fratello mio:

F1+M1 insieme saremo mano di Dio.

*Ora ognuno dà la mano ai vicini senza nulla dire,
 ma ripetendo cantando:*

Rit ***Dammi la tua mano, sorella mia
 Dammi la tua mano, fratello mio:
 insieme saremo mano di Dio.***

(a conclusione, con le mani aperte in segno di offerta)

F1 Prendi le nostre mani, Signore,
 e usale come fossero tue.
 Prendi le nostre mani
 e dicano il tuo amore con le opere.
 Guardale e proteggile nel lavoro di ogni giorno,
 perché siano forti nelle difficoltà.

M1 Prendi le nostre mani
 Perché gli aquiloni tornino a riempire ogni cielo
 dall'oriente all'occidente
 dal meridione al settentrione
 e tutti possano dire con verità
 con una sola voce:

Padre nostro

Canto: **Dio è grande**

1. Dio è grande nel cielo dei santi
 La sua luce vince la notte
 Dio che sconfigge i potenti
 Fa sbocciare il grano che muore

Rit. Alleluia! Alleluia!
 Annunceremo al mondo la sua Pasqua.
 Alleluia. Questo sentiero libero noi scegliamo con
 Lui.

2. È un sentiero tracciato da Dio:
 ha lasciato un'orma di sangue.
 Molti parleranno di morte,
 ma è la strada che porta alla vita.

3. Venne un uomo mandato da Dio,
 il suo nome era Giovanni:
 ebbe un cuore grande come il mare
 per condurre i suoi giovani a Dio.

Martedì 6 gennaio

OLTRE L'IMPOSSIBILE SOGNI DIVENTANO REALTÀ

Canto: **Le tue mani**

1. Le tue mani son piene di fiori:
dove il portavi, fratello mio?
Li portavo alla tomba di Cristo,
ma l'ho trovata vuota, fratello mio!

**Rit. Alleluia! alleluia!
alleluia! alleluia!**

2. I tuoi occhi riflettono gioia:
dimmi cosa hai visto, fratello mio?
Ho veduto morire la morte:
ecco cosa ho visto, fratello mio!

3. Hai portato la mano all'orecchio:
dimmi cosa ascolti, fratello mio?
Sento squilli di trombe lontane,
sento cori d'angeli, fratelli mio!

4. Stai cantando un'allegria canzone:
dimmi perché canti, fratello mio?
Perché so che la vita non muore:
ecco perché canto, fratello mio!

La visione di Maria: tutto è possibile a Dio

F1 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te...". Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà

sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". (Lc 1,26-38).

M2 Noi ti ringraziamo, o Dio,
fonte dei sogni e delle visioni.
A Maria inviasti il tuo angelo
e l'invitasti a guardare
oltre le sue attese e i suoi progetti
di semplice sposa nazaretana.
In visione le affidasti un futuro
di sposa nello Spirito,
di Madre del Salvatore,
di nuova Eva, madre dei credenti.

F2 La chiamasti a crescere nella fede,
nella meditazione e nella meraviglia,
nel pianto e nel dolore,
libera sempre di dire di sì,
libera del suo passato e dei suoi progetti,
libera dalla paura di un futuro
incomprensibile e carico di incognite,
libera di correre per le montagne,
pronta sempre a servire
e cantare la sua gioia di madre.

**Rit. Dio dei sogni e delle visioni
noi ti adoriamo e ti benediciamo.**

Il sogno di Don Bosco: è possibile educare

M1 (A nove anni) ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giuocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età,

nobilmente vestito... Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli aggiungendo queste parole: "Non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù".

Confuso e spaventato soggiunsi che io ero un povero ed ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. In quel momento quei ragazzi, cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dicesse: "Chi siete voi, soggiunsi, che mi comandate cosa impossibile?" "Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'obbedienza e con l'acquisto della scienza". (Memorie dell'Oratorio del sacerdote Giovanni Bosco)

M2 Ti ringraziamo, o Dio,
 fonte dei sogni e delle visioni.
 Ad un ragazzo di soli nove anni
 tu parlasti in sogno
 perché lasciaste i giochi
 della piccola collina dei Becchi
 e andaste ai ragazzi del mondo intero.
 Gli apristi visioni di orsi e capretti
 che divenivano miti agnelli.

F2 Lo invitasti a lasciare i progetti
 del contadino piemontese
 e farti carico delle attese
 dei giovani poveri e abbandonati.

M2 Lo chiamasti a crescere
 nell'obbedienza e nella sapienza
 e a farti umile, forte e robusto:
 umile come gli antichi uomini di Dio
 che tutto fecero fidandosi di te;
 forte, di fronte alle molte difficoltà;
 robusto e temprato alla fatica
 per lavorare indefesso
 in lunghi interminabili giorni.

F2 In sogni ripetuti
 gli svelasti segreti di coscienze in pena
 perché vi portasse luce e serenità.
 A lui mandasti visioni di terre lontane
 di giovani in cammino e festanti
 che portavano ad altri la gioia di vivere.

**Rit. Dio dei sogni e delle visioni
 noi ti adoriamo e ti benediciamo.**

**Il nostro sogno oggi: anche oggi è possibile educare,
 far volare gli aquiloni**

F2 L'antica visione e il sogno degli inizi
 è oggi, è per te, per noi.
 Come la fanciulla della visione,
 come il ragazzo del sogno
 tu sei chiamato per nome:
 tu e non altro,
 tu a preferenza di altri, di altre
 tu amato, tu prediletta.
 Lascia che la visione penetri nei tuoi occhi
 e il sogno prenda posto nel tuo cuore:
 custodiscili come un tesoro prezioso.

M2 A te viene donato uno spirito nuovo;
 una madre ti è data
 come aiuto e maestra.
 Se la paura ti sorprende
 e il dubbio si insinua,
 non temere:
 impara a rischiare.

F2 Lascia fare al Padre dei sogni e delle visioni,
 non ostacolarlo,
 lasciati portare da lui.
 Non pensare che sia impossibile
 ciò che ti chiede:
 nelle tue mani è posta
 l'intera potenza di Dio
 e l'immensità del suo amore.

F1 Quando cerco le risposte adeguate, concrete,
 risolutive, mi si presenta davanti la figura di Don
 Bosco. Un giorno, mentre lo pregavo, mi sono
 improvvisamente trovato in Duomo, anzi, sul tetto
 del nostro Duomo... non mi rendevo conto se stavo
 sognando o ero sveglio.
 Era però giorno, una giornata splendida, trasparente,
 piena di sole, sotto il cielo di Lombardia così bello.
 E mentre mi godevo quella visione, mi accorsi che
 i santi di pietra, che stanno in cima alle guglie del
 Duomo, quelli nelle nicchie o dentro le vetrate,
 incominciavano ad animarsi, a sorridere, a muoversi,
 come a voler scendere dai loro piedestalli. Uno di
 quei cento, mille santi, mi si avvicinò per primo.
 Don Bosco! : "Hai chiamato! Eccomi qui, a tua
 disposizione".

"O caro Don Bosco, abbiamo ancora bisogno di te. I giovani, i ragazzi, i bambini ci preoccupano molto. Vedi quanti genitori, insegnanti, educatori, sacerdoti, con loro non sanno più che pesci pigliare, come comportarsi, che cosa dire; non sanno se permettere tutto e accontentarli in tutto oppure no; se far finta di non vedere e lasciar correre o intervenire con la forza e con i castighi; c'è chi li picchia e chi li coccola, chi li abbandona e chi dispera di loro. L'impressione un po' generale è quella che non è più possibile oggi educarli, correggerli, viverci insieme, ottenere da essi qualcosa. Scrivici tu una lettera, nel tuo stile, semplice e popolare, concreto e persuasivo..."

Mentre parlavo gli presentai un notes e una penna stilografica. Don Bosco scosse la testa sorridendo e poi mi disse: "La devi scrivere tu, io ti aiuto volentieri. Rispondiamo insieme ai problemi della tua gente".

(Lettera pastorale "Don Bosco ci parla" del card. Martini).

M2 Ti ringraziamo, o Dio,
 fonte dei sogni e delle visioni.
 Tu non ci lasci soli
 in balia di sogni e progetti
 più grandi di noi.
 Sei sempre con noi
 come Spirito che rende forti e illumina,
 come Parola che sollecita a progredire.

F2 Fa' che cresciamo alla tua presenza
 come una pianta al sole
 sull'esempio di Don Bosco,
 per diventare sempre più coraggiosi
 nell'attuare il tuo piano di salvezza,
 nell'andare verso i giovani

per aiutarli a liberarsi dalle loro schiavitù,
 farli capaci di diventare essi stessi liberatori
 e costruire un mondo
 dove diritti e doveri, carità e giustizia
 si sposano insieme senza fatica
 e ognuno scopre che ha un avvenire
 che lo rende prezioso a te e agli altri.

M2 Aiutaci a riscrivere oggi qui in questo congresso
 il sistema preventivo per le nostre comunità.
 Rendici certi che con te la luce vince le tenebre,
 alla tempesta succede l'azzurro,
 è possibile anche oggi educare
 e far volare su ogni cielo gli aquiloni.

Canto: **Il Signore è la luce**

Il Signore è la luce che vince la notte!

**Gloria, gloria, cantiamo al Signore,
 Gloria, gloria, cantiamo al Signore.**

Il Signore è il coraggio che vince il terrore!

Gloria...

Il Signore è il sereno che vince la pioggia!

Gloria...

Il Signore è la vita che vince la morte!

Gloria...

Credo

Noi crediamo in Te, o Dio, nostro Padre.
 Seguendo l'impulso del tuo immenso amore
 e della tua grande fantasia
 hai creato l'universo
 e lo hai affidato agli uomini e alle donne
 fatti a tua immagine e somiglianza
 In tutto hai posto il sigillo del diritto e del dovere
 perchè ogni creatura, costituita in dignità unica
 ed inviolabile,
 manifesti la tua bellezza e la tua sapienza,
 insieme con il legame profondo che la unisce alle altre.

Noi crediamo che Tu ci hai inviato il tuo unico Figlio.
 Egli è il segno tangibile e visibile
 della presenza del tuo amore
 in tutte le vicende della storia umana.
 Per Lui, essere presente ad ogni uomo
 era un dovere, che risponde al desiderio
 più profondo insito nel cuore di ogni uomo.

Egli si è fatto accanto a chi cercava la luce,
 a chi non sapeva più camminare
 a chi sembrava non avere un futuro,
 a chi era emarginato e espulso dalla comunità.

Ebbe il coraggio inaudito di proclamare
 che la beatitudine è un dono e un diritto inalienabile
 dei poveri, degli affamati e degli assetati,
 di coloro che piangono perchè costretti a vivere
 in situazioni disumane.

Si avvicinò ai bambini
 e a quanti avevano desideri di grandezza,
 proclamò che il diritto al Regno
 non era per i potenti e i ricchi
 ma solo per coloro che sapevano essere piccoli
 davanti a te e davanti alla storia.

Egli non solo annunciò i diritti di ogni persona umana
 ma sacrificò tutta la sua vita per realizzarli
 anche se questo comportò per Lui
 di essere gettato fuori dalla sua città che
 amava immensamente.

Sulla croce fece suoi
 il grido di ogni persona profanata nei suoi diritti
 e la sete per la giustizia che è nel cuore dell'uomo,
 ed indicò la via del perdono
 per ristabilire la solidarietà e la comunione infrante.
 Padre, sei davvero grande e meraviglioso
 perchè non permetti che rimanga nel sepolcro
 chi gioca la sua vita per restituire ad ogni persona
 quella dignità unica che ha davanti a Te.
 Spezzando la pietra sepolcrale che lo teneva prigioniero
 hai liberato tutti i diritti violati
 perchè fossero come semi
 gettati nei solchi di una nuova storia umana.

Noi crediamo che lo Spirito di Gesù vive nel segreto
 di questa storia
 e ispira gli uomini di ogni razza, nazione e religione
 a proclamare i diritti fondamentali della persona umana
 e guida ad attuarli.

Egli è presente nella tua Chiesa,
 perchè sia fedele al suo Signore
 e non cessi di proclamare e a spendersi come lui
 per la difesa e la promozione di tutti i diritti umani;
 Egli la purifica continuamente
 perchè sia nitida stella nella notte
 capace di guidare al giorno
 in cui tutti gli uomini faranno insieme una festa continua
 e scopriranno di essere dei bambini
 che amano far volare gli aquiloni.

Noi crediamo, Padre, che in una notte silente
 il tuo Figlio ha turbato il sonno di un fanciullo,
 gli ha prospettato di realizzare la sua stessa opera tra i giovani,
 gli ha indicato un metodo
 e gli ha affidato come maestra colei che gli fu Madre.
 Mosso dal suo Spirito
 egli diede origine ad una vasto movimento
 di uomini e donne
 che hanno come missione di essere nella chiesa
 segni e portatori del tuo amore ai giovani,
 specialmente ai più poveri,
 attraverso la promozione e la difesa dei loro diritti.

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Noi crediamo che tu, Padre, oggi ci hai convocati qui
come i magi a Betlemme
guidati da quella stella
che hai fatto brillare nella notte dei Becchi.
Oggi risplende anche davanti noi
e ci sollecita a ritornare nelle nostre terre
per storicizzare il sistema preventivo,
continuare ad educare ai diritti e attraverso i diritti

e così dire e dare te, o Dio, ai giovani
e portarli all'incontro vivo con il tuo Figlio Gesù
che per loro e per noi
è via, verità e vita
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Omelia del 3 gennaio 2009 Il Domenica dopo Natale

Don Fabio Attard, SDB

Consigliere per la Pastorale Giovanile

La celebrazione di questo Congresso Internazionale – Sistema Preventivo e Diritti Umani capita proprio nel periodo di Natale, periodo pieno di messaggi di gioia, di buone notizie, di annunci di tempi futuri dove regna la pace e l'unità.

La lettura del Vangelo di questo fine settimana, però, ci presenta una dimensione del Natale, che il più delle volte ci scappa, non la troviamo alla ribalta. La liturgia, nella lettura del Vangelo ci presenta la figura di Giovanni il Battista. Giovanni ha centrato tutta la sua missione attorno all'annuncio della venuta di Colui, che avrebbe cambiato il mondo.

Vorrei riflettere sulla figura di Giovanni, in quanto la sua vita possa essere per noi come una figura paradigmatica nella nostra missione.

1. Prima di tutto **la sua missione**. "Giovanni venne come testimone, per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui."

La donazione totale di se stesso all'annuncio del Messia, riflette la consapevolezza che Giovanni aveva della sua chiamata. Valeva veramente la pena dedicare tutta la propria vita per questo traguardo. Alla bellezza di questa sua relazione con Dio, alla verità nella quale credeva, Giovanni ha risposto con l'unico modo possibile – donare tutta la sua vita. Ciò in cui Giovanni credeva non era una ideologia, un modello politico utopistico. Giovanni credeva in un Dio che viene a visitare suo popolo. Giovanni annunciava un Dio che va rendersi vicino alla persona. Giovanni proclamava un Dio che continua a mostrare il suo interesse nella storia quotidiana delle persone facendosi uno come loro.

Giovanni non credeva in una proposta religiosa che chiudeva le persone in una mentalità esclusivista, al contrario. Il suo invito era di uscire da se stessi e lasciarsi riempire dalla luce che penetra il cuore. Un cuore che si presta ad aprirsi al divino. Un cuore che è attento a tutto ciò che è umano.

2. **La missione di Giovanni diventa annuncio**. Il messaggio di Giovanni non era una opinione alla ribalta della popolarità. Giovanni non aveva una visione da vendere,

ma una esperienza da condividere. La sua testimonianza non attirava le persone per fermarsi su ciò che lui diceva. La sua testimonianza richiamava verso una luce, una persona, al di là di se stesso. L'annuncio di Giovanni non aveva come mira quella di suscitare un interesse intellettuale, una pura curiosità informativa. Ciò che Giovanni annunciava richiamava ad un impegno. Davanti all'annuncio di Giovanni non c'era la zona grigia della neutralità confortevole. Bisognava decidere, urgeva scegliere. Decidere e scegliere significa impegnarsi affinché la fede diventi una forza rinnovatrice che purifica il cuore, prima, per poi aprirlo e renderlo attivo verso tutto ciò che è buono, bello e beato.

3. **La missione che diventa annuncio la si paga con la vita**. Nella vita di Giovanni il messaggio ed il messaggero sono identici. La persona di Giovanni la percepiamo nelle scelte che lui stesso opera. La sua vita, essendo una offerta totale, lo rimane fino alla fine. La sua morte, come la sua vita, diventa l'annuncio supremo più chiaro che completa e conferma la sua missione.

Un pensiero di Papa Paolo VI, a proposito del valore della testimonianza nella vita del cristiano, coglie bene il significato centrale della figura di Giovanni come testimone di Cristo e maestro per i credenti: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*Evangelii Nuntiandi* n. 41, citando dal Discorso ai Membri del *Consilium de Laicis*, il 2 ottobre 1974).

4. **Per noi, membri della Famiglia Salesiana**, la vicinanza di tutto questo discorso lo coglie bene il Rettor Maggiore nel commentario alla Strenna del 2008: «L'incidenza degli educatori delegati al compito educativo e di quelli scelti dal soggetto dipendono da tre fattori: la credibilità dell'offerta in rapporto alla situazione che il giovane vive, l'autorevolezza del testimone, la capacità di comunicazione».

Sicuramente per la nostra missione, a parte l'urgenza di non perdere mai di vista il messaggio e la personalità di Giovanni, abbiamo anche il dovere ed il bisogno di calare la chiamata che il Signore sta facendo ad ognuna ed ognuno di noi in questo momento critico della storia.

Il cammino del Congresso è all'insegna di una ricerca continua per poter rendere ancora di più profetica l'esperienza carismatica di Don Bosco.

5. In una sua riflessione a riguardo, il filosofo francese Jean Guilton, commentando la chiamata per noi credenti di renderci presenti in questi nuovi spazi, che lui chiama «**spazi di convergenza**» tra la esperienza spirituale e la società civile, scrive così: «per quanto mi riguarda, sono convinto che, non attraverso la fede ma attraverso un esame razionale delle convergenze, il futuro sia favorevole al cattolicesimo» (*Silenzio sull'essenziale. Riflessioni di un pensatore cristiano*, Paoline Edizione 2002, p. 120).

6. Possiamo dire che in qualche modo questa era anche **la fondamentale intuizione di Don Bosco** – fedeltà alla chiamata di Dio che, nella quotidianità della vita, si integra attraverso il dialogo con la storia nella quale siamo inviati. Il cammino che abbiamo davanti a noi esige questa attenzione, che si traduce in un impegno di fedeltà a Dio e fedeltà ai nostri ragazzi e ai nostri giovani. Fedeltà che si mette a dura prova quotidianamente, ma che anche quotidianamente si rinnova nel desiderio di servire.

7. E di questa fedeltà abbiamo la fortuna non soltanto di sentire esperienze dal passato, vicino o remoto che sia, ma anche di sentire esperienze e testimonianze attuali, di questi ultimi mesi, queste ultime settimane.

8. Testimonianza dopo una visita a Goma, 11 dicembre 2008:

"Carissimo...

Sono rientrato questa mattina da Goma. Le porto i saluti ai confratelli e volontari. Si respira un clima triste, di incertezza, di desolazione, di gente che non sembra avere prospettiva... un popolo che non ha più dignità!

Al Centro Don Bosco ci sono più di 1500 sfollati donne e bambini. A proposito di bambini e ragazzi: quanti! Vivono in una situazione alimentare igienica abitativa che non trovano parole adeguate per descriverle: incredibile!

Anche se si cerca di immaginare la miseria più triste...di

più!

E poi ci sono i 1500 che già frequentano la scuola di ogni livello. E con loro la vita normale è ripresa. Ed il bello è che al pomeriggio anche per gli sfollati è iniziata la scuola per loro. Segno di una normalità che si cerca di dare anche a loro. Ed insieme proseguono tutte le attività del Centro.

I 4 salesiani e i 9 volontari pur se stanchi mi sembrano abbastanza sereni colpiti però da quello che succede ormai da anni a questa povera gente. Abbiamo cercato di fare sentire l'affetto e la vicinanza a tutti loro con la nostra presenza, ascoltandoli uno per uno e poi tutti insieme; cercando di analizzare verificare conoscere con loro necessità e bisogni; ma portando oltre a qualche sostegno in denaro – mai sufficiente sia per il numero di insegnanti presi anche per gli sfollati ma anche per procurare il cibo per tutti – anche qualche dono gastronomico e qualche "dolcezza" per vivere bene insieme in fraternità la festa dell'Immacolata ma anche poi il Natale.

Con affetto

un abbraccio"

9. Concludo con una **frase di un testimone cristiano** del secolo appena concluso. Un testimone che a suo tempo ha cercato di risvegliare nei suoi contemporanei l'urgenza di una fede viva che potesse incidere sullo scenario della vita pubblica. Così scrive Dietrich Bonhoeffer (+ 1945):

"La caratteristica eccellente di una persona forte è quella di saper individuare e cogliere le vere sfide del momento, per poi prendere le giuste decisioni.

Le persone deboli sono sempre portate a decidere tra alternative che non sono loro a proporsi."

Che il Signore ci accompagni in questi giorni di riflessione affinché la nostra forza, da una parte, trovi la sua fonte unicamente in Lui, e, dall'altra, questa stessa forza si renda sempre più visibile nel nostro impegno per una società più giusta, più umana.

Amen.

Omelia del 4 gennaio 2009

“Annuncio della gioia e manifestazione della gloria”

Don Francesco Cereda, SDB
Consigliere per la Formazione

Fratelli e Sorelle,

in questo tempo natalizio nella liturgia risuona costantemente l'annuncio gioioso della nascita del Figlio di Dio, Gesù, il Salvatore di tutti. Non possiamo rimanere indifferenti all'ascolto di questo straordinario annuncio. Quale dramma sarebbe per la nostra vita cristiana: essere indifferenti e distratti in questo tempo, in cui tutto è invito allo stupore e alla commozione. Lasciamoci perciò sorprendere da Dio, proclamando la gioia della Chiesa e della umanità e contemplando la gloria del Verbo fatto carne. Permettiamoci che in questi giorni il mistero dell'Incarnazione illumini la nostra comprensione della dignità dell'uomo e motivi il nostro impegno a favore dei diritti umani.

Nel Natale la gioia degli uomini

La gioia del Natale non nasce soltanto dall'evento storico della mangiatoia di Betlemme, ma è legata all'oggi della salvezza di Dio: oggi che comprende tutti i tempi, passato, presente e futuro, e che riempie di sé questo tempo liturgico. Tale gioia avrà la sua esplosione il mattino di Pasqua. Il Natale infatti è il punto di partenza della redenzione; è l'inizio della rivelazione dell'innamoramento di Dio per noi, che si esprimerà in maniera compiuta nella morte e risurrezione di Gesù.

La Chiesa celebra il Natale da duemila anni, per dare al mondo questo annuncio stupendo: il Verbo di Dio, misterioso, inaccessibile, si è fatto conoscere, è venuto ad abitare in mezzo a noi, si è reso visibile. L'Eterno ha varcato il tempo; da allora Egli è più vicino a noi. Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse dio e riconoscesse la propria dignità.

Egli si è fatto carne ed ha assunto la nostra precarietà, debolezza e fragilità, per riscattarci dalla nostra condizione umana e renderci ricchi della sua povertà. In questo modo Dio si manifesta come amore, misericordia, dedizione, vicinanza, comunione. Per chi ha fede non c'è più sconfitta, non c'è desolazione, non c'è fallimento, perché a Natale con il Bambino nasce la speranza.

Tre annunci: la gioia e la gloria

Il senso profondo di quanto stiamo vivendo è espresso nelle letture bibliche, maestose e solenni, che abbiamo ascol-

tato. In esse risuonano tre annunci di gioia, in cui si proclama il manifestarsi benevolo della gloria di Dio. Quando la gloria di Dio appare nel suo splendore e nella sua potenza, tra gli uomini irrompe una gioia incontenibile.

Il brano del *libro del Siracide* costituisce uno dei più grandi elogi della Sapienza divina. Nella santa assemblea Essa apre la bocca e proclama la sua gloria; viene ammirata e trova la sua lode nella moltitudine degli eletti. Essa riconosce che prima dei secoli, fin da principio, è stata creata da Dio e che per tutta l'eternità non verrà meno. Il Creatore dell'universo le ha ordinato di fissare la sua tenda in Giacobbe; così Essa è venuta ad abitare tra noi. La Sapienza che era presso Dio è entrata nella storia ed ha posto la sua dimora tra gli uomini, che quindi esultano di gioia indicibile.

La seconda lettura, tratta dalla *lettera agli Efesini*, ci presenta l'inizio dell'inno cristologico in cui è annunciato il disegno divino. In Cristo Dio ci ha scelti, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi. In Cristo “è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”. Grazia e salvezza sono doni di Dio, manifestati in Gesù. Egli è il Salvatore di tutti. In Lui si inaugura il tempo della grazia, della dedizione, della gratuità. Gesù non si è manifestato solo per pochi, per alcuni, ma per tutti, nessuno escluso: giudei e pagani, ricchi e poveri, vicini e lontani, credenti e non credenti. La grazia, per volere di Dio, è destinata ad ogni creatura. In Gesù e solo in Gesù ci è mostrato il volto benevolo di Dio e nello stesso tempo il volto autentico dell'uomo.

Nel Vangelo infine abbiamo ascoltato una parte del *prologo di Giovanni*, in cui si esalta la preesistenza del Verbo e la sua opera creatrice e redentrice. “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”. Per mezzo di Lui tutto è stato fatto e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. “Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”. Egli era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce venne nel mondo; a quanti lo hanno accolto “ha dato il potere di diventare figlio di Dio”. Questa è la nostra nuova condizione: nella creazione siamo stati fatti a immagine di Dio, ora nella redenzione possiamo diventare suoi figli: L'irruzione di Dio nella storia con il Figlio Gesù sprigiona luce e vita; la paura scompare. Ora siamo figli e quindi fratelli.

Questo grande trittico celebra l'intervento di Dio nella storia degli uomini attraverso la persona del Verbo. L'Incarnazione è la manifestazione della gloria di Dio, che riempie di gioia tutta la terra. L'annuncio natalizio non è solo rivolto ai cristiani, ma per tutti: Dio in Gesù si è fatto vicino a ogni uomo e in Lui ne proclama la dignità. Si tratta dell'inclusione di tutti in Dio per mezzo di Gesù.

Nel Natale la gloria di Dio

Sembra strano che il termine "gloria" sia riferito al mistero di un Dio, che si fa uomo fragile e debole. Eppure siamo invitati a contemplare nel volto povero e umile del Bambino di Betlemme la luce e la gloria del Verbo Divino. "Gloria" indica la sovranità e lo splendore, con cui Dio rivela all'uomo la sua presenza, una gloria che è potenza di amore.

Nell'umiliarsi, Dio rivela la sua divina grandezza, che rifugge del suo splendore più vivo. Possiamo dire che il Natale è la festa dei paradossi: il Padre, nella umiliazione del Figlio nato in una stalla, manifesta la sua gloria e il suo volto di Amore; nella debolezza del Figlio, fatto Bambino, manifesta la sua potenza, ricca di misericordia e di tenerezza. Anche l'uomo più debole e povero è Suo figlio.

La nascita di Gesù ci rivela che Dio ci ama di amore folle. Per noi egli si nasconde e si annienta, prende la forma di un bambino senza difese, immediatamente minacciato dalla strage degli Innocenti e poi crocifisso ingiustamente. Quel piccolo bambino, adagiato in una mangiatoia, è il volto tenero di Dio. Come temere un Dio indifeso? Come restare indifferenti di fronte ai piccoli?

Conclusione

In questo tempo nel quale, da vicino e da lontano, facciamo tristemente esperienza di terrorismo e di violenza, di guerra e di morte, di crisi finanziaria e di crescita della povertà, di esclusione e di emarginazione, di diritti umani minacciati e conculcati, il mondo sembra avvolto dalla paura e l'orizzonte della storia appare oscurato. Viviamo la notte tragica di un mondo e di una storia, che sembrano abbandonati alle loro fatalità: l'odio, la divisione, l'egoismo.

Ancor più, in questo quadro storico, come è bella la Chiesa che grida senza stancarsi: "È Natale!". Perché così facendo proclama il fondamento vero della gioia e la manifestazione autentica della gloria: Gesù Cristo Salvatore del mondo. Dio è venuto tra noi, forza irresistibile di pace per il cuore di ogni uomo e per la vita dei popoli. Scompaia la paura, scompaia l'oscurità!

O Maria, che ci insegni a vedere con sguardo contemplativo i misteri della vita di Cristo e gli eventi della storia, aiutaci a godere della gloria del Natale, ad adorare il Bambino Gesù, ad amarlo come Tu lo hai amato. Maria, rimani in mezzo a noi come Madre della speranza.

O Maria, guarda in particolare a Betlemme, luogo in cui Dio ha scelto di farsi uomo e di far piovere la pace sulla terra. Betlemme: sorgente di salvezza e di pace; ma oggi città dell'odio e della guerra. Betlemme: città simbolo di ogni altro spazio umano ferito e lacerato da ciò che minaccia e distrugge la pace. Betlemme: città della nascita di tuo Figlio, che nessuno potrà mai dimenticare.

Maria, intercedi per noi presso il tuo Figlio Gesù. Prega per le "centinaia di milioni di nostri fratelli e sorelle che vedono tuttora minacciati i loro diritti alla vita, alla libertà, alla sicurezza". Prega perché sia sempre rispettata l'uguaglianza tra tutti e la dignità di ciascuno, mentre nuove barriere sono innalzate per motivi legati alla razza, alla religione, alle opinioni politiche o ad altre convinzioni. Prega perché "non cessi l'impegno a promuovere e meglio definire i diritti dell'uomo e si intensifichi lo sforzo per garantirne il rispetto". Prega per i conflitti che insanguinano tante Regioni del mondo e per quelli che minacciano di esplodere con virulenza; prega per chi vive nella miseria e per chi ha perso il lavoro; prega per la vita negata, compromessa, strumentalizzata; prega per le famiglie in difficoltà. Insegnaci tu a fare più intensa la nostra preghiera.

Amen.

Omelia del 5 gennaio 2009

Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele

1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv1,43-51

Don Adriano Bregolin, SDB

Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

Carissimi Fratelli e Sorelle,

la liturgia di oggi pone alla nostra attenzione il tema dell'amore. Attraverso le parole di Giovanni, nella prima lettura, ci dice che il comandamento dell'amore è all'origine del cristianesimo. Ci presenta anche la realtà opposta a questo comandamento che qui non viene chiamata "peccato", bensì odio. L'odio fraterno è l'opposto dell'amore fraterno. Ed ecco come primo esempio il caso di Caino, che veniva dal maligno e non da Dio e che uccise il suo fratello. Amore e odio: è l'antitesi radicale che ci presenta la Parola di Dio e che non conosce termini intermedi.

Ma qual è la caratteristica dell'amore? Giovanni la espone adducendo – in contrapposizione a Caino, che è la migliore illustrazione dell'odio – l'esempio di Cristo. Gesù diede la vita per i fratelli. Questo è l'esempio e l'illustrazione più significativa dell'amore. Ma l'amore cristiano non rivestirà sempre e necessariamente un carattere così sensazionale: la donazione della vita fino alla morte non sarà sempre la condizione normale nelle relazioni con il prossimo. L'amore si manifesterà abitualmente nella vita di ogni giorno davanti alle necessità altrui. In definitiva il termometro dell'amore è la capacità di donarsi. L'amore non consiste in belle parole (come ci ricorda anche l'apostolo Giacomo) ma nell'azione efficace per rimediare alle necessità altrui.

Ora, carissimi Fratelli e Sorelle, quello che stiamo ponendo al centro della nostra considerazione, in questi giorni di Congresso, è proprio il tema dell'Amore di Dio. Il Sistema Preventivo è un'esperienza pedagogica e al tempo stesso una peculiare testimonianza dell'Amore di Dio. Da una parte contempliamo l'esperienza storica di Don Bosco che si è fatto segno e portatore di amore per ciascuno dei suoi ragazzi e dei suoi giovani. A coloro che era senza un tetto ha donato la sua casa, a coloro che erano ignoranti ha dato la possibilità di un'istruzione, a coloro che erano senza un mestiere ha insegnato una professione cercato un posto di lavoro, a coloro che non aveva protezioni sociali ha voluto garantire condizioni di rispetto, a color che erano orfa-

ni e senza affetto ha offerto la sua paternità e la tenerezza materna di Mamma Margherita. E tutte queste esperienze erano unificate nell'invito a cogliere in esse la mediazione e la bontà di un Dio Provvidente, che si prende cura, attraverso i suoi (i suoi santi, ma anche noi stessi), dei piccoli e degli ultimi e nell'indicare la speranza e la realtà di una vita nuova nella persona di Gesù, salvatore e amico della vita di ciascuno.

Il tempo passa e lo sguardo di Don Bosco (lo sguardo di ciascuno di noi, chiamati a continuare la sua opera di amore e di evangelizzazione) oggi si allarga. Non più solo Torino, ma il mondo intero. Goma, le periferie di Parigi, gli slums di Calcutta o di Mumbai, le favelas del Brasile, la desolazione del Darfur, i quartieri degradati di Roma o di Napoli. I diritti umani potrebbero oggi rappresentare, anche se non in maniera completa (perché per lui il diritto alla felicità in cielo era l'obiettivo finale del suo progetto) il sogno di Don Bosco per i suoi giovani e per tutti i suoi destinatari. Nel fare tutto questo è chiaro che non ci muove un vago idealismo, ma l'Amore di Cristo. È la Carità che ci spinge. È la Carità che rende sensibili alle sofferenze altrui. È la Carità che ci fa lavorare insieme per il bene dei più poveri.

Delineandoci le caratteristiche della Carità Cristiana il Santo Padre, nella sua Enciclica *"Deus Caritas est"*, ci dice che "Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc." (*Deus Caritas est*, 31 a.). Ci dice inoltre che "deve essere indipendente da partiti ed ideologie. Non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico e non sta al servizio di strategie mondane, ma è attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno." (*Ibidem* 31 b.). Ci chiarisce che "La carità, inoltre, non deve essere un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lascia-

re Dio e Cristo da parte. È in gioco sempre tutto l'uomo. Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza. (31 c). Dice ancora il Papa: "Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr 1 Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare."

Carissimi, questo Congresso è una Parola di Dio nella storia che si unisce alla Parola di Dio della Scrittura. "Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli." Vivere questo è rendere presente Gesù. Vivere questo è annunciare Gesù. E a chi ci domanderà ragione

della nostra speranza, della nostra gratuità, del dono della nostra vita, noi potremo rispondere con gioia: "Egli ha dato la vita per noi", per questo io dono la mia vita per voi. La parola che Gesù rivolge a Natale è "Seguimi". La vera conoscenza di Gesù per ogni discepolo non può fermarsi a Cafarnao o Cana. Ci sono altre tappe: il Calvario, il sepolcro vuoto, il cenacolo. Così il discepolo conoscerà la Gloria di Dio.

Lo stesso invito Gesù lo rivolge a ciascuno di noi.

Seguimi nell'amore, nel dono della tua vita e vedrai la gloria di Dio.

Omelia del 6 gennaio 2009

«Siamo venuti dall'Oriente per adorare il Re»

Epifania del Signore

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Concludiamo il nostro Congresso su Sistema Preventivo e Diritti Umani con questa eucaristia. Lo facciamo in profonda comunione con tutta la Chiesa che celebra oggi la Manifestazione del Signore a tutto il mondo, come canta il prefazio della messa: «*Oggi, in Cristo, Luce del mondo, il Padre rivela ai popoli il mistero della salvezza*». Le immagini che esprimono questa rivelazione sono, in primo luogo, la *Luce*, il cui simbolo più eloquente è la stella di Betlemme, il *pellegrinaggio* dei popoli a Israele, il cui simbolo è il cammino dei re Magi a Gerusalemme, ma, soprattutto, il *Bambino*, che è la rivelazione del Dio-Amore, al quale si offre oro, incenso e mirra. Guardate un Bambino che è il centro di tutto: egli è la pienezza di Luce e a lui concorrono tutti i popoli per trovare speranza, futuro, pienezza di vita.

Quest'insieme di elementi ha fatto dell'Epifania del Signore una delle feste più sentite dell'anno liturgico. La fede, poche volte è riuscita a far sì che i cristiani celebrino una festa secondo lo stile della vita di famiglia, come in quest'occasione: difatti il ricordo dei doni che Gesù Bambino ricevette dei re Magi ha introdotto nelle nostre famiglie la tradizione dello scambio dei doni e dei regali in un giorno come oggi. Per questo "il giorno dei Re Magi" da tempo ha alimentato l'immaginazione e le attese dei bambini, e per noi adulti è ricordata con nostalgia quell'infanzia che è ormai lontana.

Però la festa dell'Epifania non è solo – e neppure soprattutto – una festa per i bambini. Ma di più, mi sembra che sia la solennità liturgica che meglio fa emergere una delle dimensioni fondamentali della persona umana: la ricerca di Dio, e il meraviglioso disegno di Dio di rivelarsi e farsi conoscere nel bambino ed in lui aiutarci a trovare la dignità suprema di ogni persona umana.

La parola di Dio illumina splendidamente questa dimensione dell'uomo e questo mistero di Dio. Tanto la prima lettura come il Vangelo parlano dell'uomo che, mosso da una forza interiore, si mette in cammino guidato da una luce esteriore

in cerca di Dio, l'unico che potrà aiutarlo a comprendere il senso della vita, la sua dignità di figlio di Dio e a viverla in modo da poter raggiungere la sua pienezza.

San Paolo, da parte sua, nella seconda lettura, proclama il "mistero" che gli fu rivelato e del quale si è fatto segno e portatore: cioè il piano di Dio di costituire in Cristo Gesù un solo popolo, formato da ebrei e pagani, senza distinzioni di razza, sesso e condizione sociale su cui far prevalere presunti privilegi. Anzi, per mezzo del Vangelo, tutti siamo chiamati alla stessa eredità e alla stessa promessa.

L'Epifania è, quindi, la celebrazione dello sforzo dell'uomo, degli uomini di tutti i tempi e luoghi, per conoscere Dio; ed è anche l'iniziativa di Dio che viene incontro all'uomo nel suo Figlio, Cristo Gesù, per rivelare il suo immenso amore e soddisfare le aspirazioni più profonde di amore, di vita e felicità, insite nel cuore umano, e che non si possono trovare senza Dio.

Purtroppo, oggi come ieri, «*le tenebre coprono la faccia della terra e una nuvola densa avvolge le nazioni*», perché, almeno in gran parte dei Paesi occidentali, si sta passando da una cultura ufficialmente credente a una cultura esistenzialmente atea. Oggi le tenebre sono, da una parte la condizione infraumana in cui vive una gran massa della popolazione privata dei suoi diritti fondamentali, e, dall'altra parte, sono forme di un ateismo pratico, di un non-credere umanista che affermano l'uomo a scapito di Dio; il prometeismo della scienza, il dominio della natura da parte della tecnica, il progresso economico che porta l'uomo a trascendersi illimitatamente senza arrivare però a nessuna Trascendenza; la mancanza di fede frutto della disperazione di chi è stato illuso dalle molte promesse mai compiute e sempre, di volta in volta, posticipate; la incredulità come protesta contro il male, la sofferenza, la violenza, e l'ingiustizia che rende tanto difficile e credibile il discorso su Dio; infine, il narcisismo, che porta molte persone a vivere totalmente concentrate su se stesse, con un'unica legge, quella della soddisfazione dei propri desideri.

Come risposta all'incapacità dell'uomo di conoscere Dio e trovare la luce, Isaia contemplò lo splendore della Gerusalemme messianica e la immaginò piena di luce, come luogo al quale s'incamminavano i popoli e re della terra, portando i doni, cantando le lodi della gloria del Signore. Per dipingere questa Gerusalemme celeste, il profeta ci descrive la trasparente presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Dio stesso sarà l'attrazione di tutti i popoli, l'aurora che rischiarerà le tenebre, il faro che orienta i passi verso di Lui.

Di fronte alla situazione dei deportati, queste espressioni avevano come obiettivo di ridargli fiducia sul loro immediato ritorno. Oggi, invece, i destinatari sono tutti i popoli, le nazioni e i re, e l'obiettivo è condurli fino a Gesù, il Dio fatto uomo, luogo privilegiato della rivelazione di Dio e dell'uomo.

Matteo vide il compiersi della promessa di questa profezia nella nascita del Sole di giustizia, vero re messianico. Così in Cristo Gesù si compì senza dubbi quello che era stato annunciato dal profeta. In Gesù, Dio si è rivelato, cioè si è consegnato, e ci ha fatto conoscere chi sia Dio e chi sia l'uomo, che cosa sia la vita e che cosa sia la morte. Questo è il "mistero" che è stato confidato a Paolo, alla Chiesa, che a piena ragione si può chiamare "Luce delle Genti", "*Lumen Gentium*".

L'Epifania è un risonante annuncio evangelico: l'universalità della salvezza. «*Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità*!». Dio vuole che tutti gli uomini siano eredi delle promesse fatte nei tempi antichi a Israele. Questo è il Vangelo che predicarono gli apostoli, istruiti ed inviati da Cristo. Questo è il Vangelo che perpetua la Chiesa "sacramento universale di salvezza", lungo i secoli, da duemila anni, per mandato di Cristo. Questo è il contenuto della missione salesiana a favore dei giovani poveri, abbandonati e pericolanti. L'attività missionaria della Chiesa "non è né più né meno che la manifestazione dell'Epifania e la realizzazione del disegno divino nel mondo e nella sua storia" (AG 4).

Oggi la Chiesa proclama la rivelazione di Dio a tutto il mondo quando un bambino è adorato dai re Magi. Essi non erano nati in Israele e neppure erano stati educati nelle tradizioni d'Israele, e, nonostante ciò, rispondono al segnale che appare nel cielo annunciando loro la nascita di un gran re e vengono a adorarlo (Mt 2, 1-2). Trovandolo, pieni di gioia, s'inginocchiarono e offrirono in regalo oro, incenso e mirra, tutti simboli che indicano che Gesù è nato per essere re.

La festa dell'Epifania però ci dice che la risposta credente dei Magi, positiva e piena, è in aperta contrapposizione con la reazione di coloro che dovrebbero conoscere meglio Dio. In effetti, i sacerdoti e gli scribi hanno le Scritture, ma non hanno

l'apertura alla rivelazione di Dio che avviene in questo Bambino. Al contrario, Erode e tutto il popolo rimasero turbati (v. 3). La loro incredulità condurrà quindi alla strage degli innocenti e sarà il primo segno della futura morte di Gesù.

Il Vangelo di questa mattina ci rivela la presenza meravigliosa dell'amore di Dio incarnato in un Bambino, il figlio di Maria, e ci invita a cambiare, a metterci in cammino, a prostrarci davanti a Dio, come i Magi, e offrirgli il meglio di noi stessi, e a testimoniare con la nostra vita. Lo stesso evangelista che oggi presenta Gesù come la "Luce dei Popoli" dirà nei capitoli seguenti: «*Voi siete la luce del mondo, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma per metterla su di un candeliere perché illumini tutti quelli della casa. La vostra luce sia così luminosa davanti a tutti gli uomini perché essi vedano le vostre buone opere e diano gloria al Padre vostro che sta nel cielo*» (5, 14-16).

È appunto in questo contesto vocazionale, che caratterizza la Solennità dell'Epifania, ricordato dal mistero della manifestazione dell'amore di Dio in Gesù e dal suo disegno universale della salvezza, che ha senso la nostra vocazione salesiana. La nostra missione è proprio quella di "essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri", attraverso la promozione e difesa dei loro diritti.

Come tutti gli uomini, i giovani sono chiamati a raggiungere in Dio la risposta alle loro aspirazioni più profonde, la loro fame e sete di vita, di felicità e di amore. Come tanti uomini di oggi, sono anche molti i giovani che si trovano avvolti nelle tenebre per l'esperienza negativa che hanno subite, o per la mancanza degli elementi fondamentali che aiutano a sviluppare la persona umana, o per un secolarismo e un materialismo che li porta ad essere semplici consumatori di prodotti, di esperienze, di sensazioni, immediate, senza orizzonte, senza quella luce che, come la stella di Betlemme, li porti fino a Cristo Gesù. Ecco la nostra missione: dire e dare Dio ai giovani, portarli a un incontro vitale con Cristo!

Come i Re magi anche noi un giorno abbiamo visto la stella, ci siamo lasciati affascinare da essa, ci siamo messi in cammino, rivolgendoci a chi ci poteva informare sulla verità, e, arrivati fino dove si è fermata la stella, abbiamo trovato il Bambino con Maria sua madre, lo abbiamo riconosciuto, e lo abbiamo adorato come Re e Signore della nostra vita, e gli abbiamo offerto il dono della nostra stessa vita perché i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi potessero scoprirne la Luce.

La festa odierna ci ricorda e rinnova la nostra vocazione d'essere Epifania dell'amore di Dio per i giovani!

PARTECIPANTI

Note biografiche dei relatori

DON FABIO ATTARD SDB

2 gennaio- 1°giorno

Membro del Consiglio Generale dei Salesiani di Don Bosco con la responsabilità di Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile. Ha fatto i suoi studi filosofici a Malta e quelli teologici a Roma, all'Università Pontificia Salesiana e all'Accademia Alfonsiana dove si è specializzato in Teologia Morale.

Dopo gli studi, ha fatto esperienza pastorale in Tunisia, dove ha dato inizio alla presenza salesiana, e in seguito a Malta, dove ha lavorato con i ragazzi provenienti da ambienti sociali difficili.

Dopo questa esperienza pastorale, è stato chiamato a formare parte del corpo docente dell'Università Pontificia Salesiana e negli ultimi tre anni, prima di essere nominato Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, ha fondato e diretto l'istituto di Formazione Pastorale per la Diocesi di Malta.

CAROLA CARAZZONE

2 gennaio- 1°giorno

Avvocato specializzato in diritti umani presso l'Istituto Internazionale Diritti Umani Renée Cassin di Strasburgo. Ha un Master internazionale in Cooperazione e Sviluppo, ottenuto presso la European School of Advanced Studies in Cooperation and Development dell'Università di Pavia. Ha vissuto lavorando in progetti di promozione e protezione dei diritti dei bambini in Perù e in Albania.

Dal 2002 è responsabile dell'Ufficio Diritti Umani del VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo di Roma e dal 2006 portavoce del Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani, una rete di 75 Organizzazioni non Governative italiane impegnata in attività di advocacy presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea.

Insegna corsi di specializzazione su diritti umani e sviluppo presso le Università di Torino, Siena, Pavia e presso il Centro di Alta Formazione Internazionale dell'ILO -ITCILO. Ha pubblicato tre libri e numerosi articoli su vari temi di diritti umani e sviluppo umano.

DON VITO ORLANDO SDB

2 gennaio- 1°giorno

Professore ordinario di Pedagogia sociale, Vice Rettore e Direttore dell'Istituto di Metodologia Pedagogica all'UPS, Università Pontificia Salesiana di Roma.

GIANMARCO SCHIESARO

2 gennaio- 1°giorno

Laureato in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Padova. Ha poi conseguito il Master in Cooperazione allo Sviluppo presso la Scuola Europea di studi avanzati dell'Università di Pavia e il Master in Computer Mediated Communication presso l'Istituto di Educazione dell'Università di Londra.

Responsabile dei progetti di e-learning nei Paesi in via di sviluppo e direttore del Centro di Formazione per lo Sviluppo Umano del VIS. Cura il modulo di "Cooperazione allo sviluppo" presso il Master in Educazione alla Pace dell'Università di Roma Tre.

ADAIR APARECIDA SBERGA FMA

2 gennaio- 1°giorno

Religiosa della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Direttrice del Collegio di Nostra Signora Ausiliatrice di Ribeirão Preto (SP) e Coordinatrice del Corso di Pastorale Giovanile presso l'Istituto Teologico Pio XI (SP).

È stata Direttrice dell'Istituto di Nostra Signora di Carmo, Guaratinguetá (SP) e Coordinatrice in ambito pedagogico di diversi istituti, sempre a San Paolo.

È stata Ausiliare di cattedra, Dipartimento Pessoal - PEMA - Agro Comercial Ltda. Araras/SP.

Ha curato diverse pubblicazioni in ambito pedagogico analizzando soprattutto il rapporto tra volontariato e la pratica educativa.

JOSEPH SHAJI (PUYKUNNEL) SDB

3 gennaio- 2°giorno

Diplomato in Sacre Scritture all'Istituto pontificio Biblico di Roma. Ha ottenuto un Ph. D. in Teologia Biblica presso la Pontificia Università San Tommaso, sempre a Roma.

Attualmente è Presidente del Sacred Heart Theological College, a Shillong, dove insegna Sacre Scritture e Teologia. È anche promotore dei diritti dei ragazzi disabili in qualità di membro del Consiglio Esecutivo della Società per il Benessere dei bambini disabili e Direttore dell'Accompagnamento dei bambini disabili, sempre a Shillong.

JEAN-MARIE PETITCLERC SDB

3 gennaio- 2° giorno

Nel 1995 ha fondato l'associazione per la Promozione dei Mestieri de la Ville (PROMÉVIL) con l'incarico di diffusione di nuovi interventi e l'attuazione di programmi di formazione.

Attualmente lavora come Direttore dell'Associazione "Le Valdocco" (Argenteuil) per la prevenzione dei ragazzi ed adolescenti dei quartieri sensibili nel campo dell'animazione, per il sostegno educativo e scolastico nelle famiglie in difficoltà. Nel giugno del 2007 è stato nominato Capo Missione del Ministro per il buon funzionamento della città di Parigi.

CARLO NANNI SDB

3 gennaio- 2° giorno

Professore ordinario di Filosofia dell'educazione e teoria della scuola nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Decano-Presidente della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS. Dal gennaio 1998 è Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UCIIM.

Ha curato diverse pubblicazioni dalle quali emerge una ricerca pedagogica tesa alle prospettive del senso dell'educazione, in relazione ai problemi del nostro tempo e a quelli della condizione giovanile in particolare.

PROF. ANTONIO PAPISCA

4 gennaio- 3° giorno

Professore ordinario di Relazioni Internazionali e Titolare della Cattedra UNESCO in "Diritti Umani, Democrazia e Pace" presso l'Università di Padova. È stato nominato Professor ad honorem della cattedra Jean Monnet. È Presidente del Corso di laurea in "Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani" sempre all'Università di Padova.

È stato fondatore, nel 1982, e Direttore fino al 2007, del Centro Interdipartimentale sui Diritti della Persona e dei Popoli dell'Università di Padova. Dal 1990 è membro del "Conseil Universitaire Européen pour l'Action Jean Monnet" di Bruxelles e Segretario Generale della "Fédération Internationale de la Jeunesse Catholique" (Roma, 1959-1966).

PADRE JUAN LINARES SDB

4 gennaio- 3° giorno

Nato a Salamanca, diplomato in Psicologia Clinica, è stato direttore del Centro Giovanile di Santo Domingo e, in seguito, Delegato della Pastorale Giovanile per l'Ispección delle Antille, dove ha realizzato la sua vocazione missionaria. Insieme ad un gruppo di giovani ha iniziato a occuparsi dei ragazzi lavoratori per la strada, attività conosciuta con il nome di "Canillitas con Don Bosco".

Dal 1990 al 1996 è stato Ispettore delle Antille e, a conclu-

sione di questa missione, ha fondato la rete di "Muchachos y Muchachas con Don Bosco" dove lavora attualmente. Ha coordinato l'équipe di Animación de la Opción Preferencial della Regione Interamerica per dieci anni. È stato Vice Presidente del Consiglio Nazionale per la Gioventù della Repubblica Dominicana.

VERNOR MUÑOZ

4 gennaio- 3° giorno

Scrittore e attivista per i Diritti Umani, per i quali si è impegnato intrecciando più discipline, quali l'istruzione, la ricerca, le arti e la letteratura. Lavora nell'ambito dei Diritti Umani da almeno vent'anni, combinando la funzione tra settore pubblico e organizzazioni non governative, la docenza universitaria e la scrittura. Ha tenuto la cattedra universitaria in Diritti Umani, Filosofia del Diritto e Diritto Civile.

La sua esperienza comprende la progettazione e il coordinamento del processo di pianificazione strategica partecipativa e molteplici esperienze nel campo specifico di formazione a forze di polizia, funzionari pubblici e leader comunitari, così come nell'ideazione, progettazione e pianificazione di processi e progetti istituzionali.

È consulente di diverse organizzazioni non governative di livello mondiale e di vari organismi internazionali, come l'Istituto Interamericano dei Diritti Umani o l'Istituto Latinoamericano per la prevenzione del Delitto, UNFPA y UNESCO. Nel 2004 è Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione e attualmente è Direttore dell'Area di Promozione e Divulgazione dei Diritti Umani per la Difesa degli Abitanti del Costa Rica.

PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA

Rettor Maggiore

4 gennaio- 3° giorno

Docente e direttore dell'Istituto Teologico di San Pedro Tlaquepaque dal 1980 al 1988, è stato chiamato ad essere Ispettore dei Salesiani del Messico-Guadalajara dal 1989 al 1994.

Il 3 aprile 2002, durante il Capitolo Generale 25, è stato eletto al primo scrutinio Rettor Maggiore dei Salesiani, diventando il IX successore di Don Bosco.

Nominato 'ad quinquennium' da Giovanni Paolo II come membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nel novembre 2006, dopo essere stato membro del consiglio esecutivo e della commissione teologica, è stato eletto presidente della Unione Superiori Generali.

Molti comuni si sono sentiti onorati di offrirgli la cittadinanza onoraria, tra questi quello di Capriglio, paese natale della Venerabile Mamma Margherita, madre di Don Bosco.

DON JOACHIM TSHIBANGU SDB

5 gennaio- 4° giorno

È stato Incaricato per gli studi a Kansebula e in una casa universitaria per un anno. In seguito, è stato Preside di una scuola tecnica e Direttore di comunità per poi essere Vicario Ispettoriale prima della nomina a Ispettore dell'Africa Centrale a Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo.

RAFAEL GASOL SDB

5 gennaio- 4° giorno

Salesiano. Incaricato della Pastorale Giovanile presso l'Ispettorato di Barcellona. Psicologo ed educatore, collabora nell'accompagnamento di giovani e di gruppi di coppie del Movimento Salesiano di Famiglie e negli ultimi anni è Coordinatore delle risposte all'emarginazione per le Ispettorie FMA e SDB della Spagna.

PADRE MARIO PEREZ SDB

5 gennaio- 4° giorno

È in Congo dal 1983, dove si è occupato sempre di bambini e ragazzi abbandonati. A Lubumbashi è stato Direttore di un internato e di "Casa Magone". È arrivato a Goma nel 1997, dove sarebbe dovuto rimanere solo una settimana e invece è direttore del Centro Don Bosco Ngangi da 11 anni, nell'Ispettorato Africa Centrale.

DON FERDINANDO COLOMBO SDB

5 gennaio- 4° giorno

Vice-presidente e Delegato CNOS per il VIS e Animatore Missionario Nazionale.

ALESSANDRO IANNINI

5 gennaio- 4° giorno

Salesiano cooperatore. Psicologo ed educatore, dal 1992 impegnato con i ragazzi a rischio di devianza e di emar-

ginazione sociale nel Centro diurno convenzionato con il Ministero della Giustizia e, dal 2001, con la Casa Famiglia per adolescenti e un movimento di famiglie affidatarie. Si occupa della formazione e dei progetti educativi e del coordinamento degli operatori e dei volontari. Volontario per il VIS dal 1995 al 1997.

JEAN PAUL MULLER SDB

5 gennaio- 4° giorno

Pedagogo per la riabilitazione presso centri di cura per la gioventù, dove realizza ed insegna terapie per gli abusi di droga e sessuali. Come Presidente del "German Association of Remedial Pedagogues" e "Vice Presidente del European Board of Remedial and Curative Pedagogues", è coinvolto in vari progetti internazionali di formazione pedagogica. Dal 2003 è Direttore delle Missioni Don Bosco di Bonn e Presidente delle Missioni Cattoliche in Germania.

RICCARDO TONELLI SDB

5 gennaio- 4° giorno

Ordinario di Pastorale giovanile nell'Università Pontificia Salesiana di Roma e Vicerettore della stessa Università, Direttore della rivista "Note di pastorale giovanile". È autore di numerosi saggi attinenti a problematiche educative e pastorali.

BR. MATHEW THAIPARAMBIL SDB

6 gennaio- 5° giorno

Negli ultimi 18 anni è stato Direttore del Don Bosco Self-Employment Research Institute. È il fondatore del Don Bosco Self Employment Research Institute. È stato il promotore del Non Formal Vocational Training per i giovani che abbandonano la scuola in India. Il governo indiano lo ha nominato in qualità di esperto in vocational training.

Elenco partecipanti

Cognome	Nome	Ispettorica
Abdou	Fathi Milad	[MOR] MEDIO ORIENTE
Akpoue	Adolphe-Marie	[AFO] AFRICA OCCIDENTALE FRANCOFONA
Alonso López	Mercedes	[SMA] SPAGNA - MADRID
Alvarez	Mercedes	[RMG] CASA GENERALIZIA
Amaladas	Xavier	[INT] INDIA - TIRUCHY
Amemiya	Hiroki	[GIA] GIAPPONE
Anderson	Kieran Patrick	[GBR] GRAN BRETAGNA
Andrade Hernandez	Jose Ubaldino	[AFW] AFRICA OCCIDENTALE ANGLOFONA
Apparicio Guterres	Joao Paulino	[ITM] INDONESIA - TIMOR
Atarama Ramirez	Jorge Eduardo	[PER] LIMA - PERÙ
Aung	Zaya	[MYM] MYANMAR
Avakian	Jennifer	[IME] ITALIA - MERIDIONALE
Aytenfis	Takele Seleshi	[AET] ETIOPIA ED ERITREA
Bambo	Joachim de Jesus Miguel	[MOZ] VISITATORIA MOZAMBICO
Barbetta	Salvatore	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Baresi	Valerio	[IRO] ITALIA - ROMANA
Barone	Luca	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Barrientos	Javier Antonio	[ZMB] CIRCOSCRIZIONE ZAMBIA
Bartocha	Dariusz	[PLS] POLONIA - KRAKÓW
Baxla	Zephyrinus	[ING] INDIA - GUWAHATI
Belfiore	Claudio	[IRO] ITALIA - ROMANA
Bernard	Anthony Oladayo	[AFW] AFRICA OCCIDENTALE ANGLOFONA
Bernardoni Guillén	Daniel	[URU] URUGUAY
Biffi	Igino	[INE] ITALIA - NORD EST
Blanco Mengoni	Daniel	[ABA] ARGENTINA - BUENOS AIRES
Bolognani	Paolo	[INE] ITALIA - NORD EST
Bonechi	Javier Alberto	[ACO] ARGENTINA - CÓRDOBA
Bosa	Donatella	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Bossuyt	Omer	[BEN] BELGIO NORD
Botta	Adrian Francisco	[ARO] ARGENTINA - ROSARIO
Bravo Castillo	Rubén Darío	[ECU] ECUADOR
Brennan	Tom	[SUE] STATI UNITI - EST
Brigantova	Slavomira	[SLK] BRATISLAVA - SLOVACCHIA
Burrowes	Alison	[GBR] GRAN BRETAGNA
Calheiros	Valter	[BMA] BRASILE - MANAUS
Callo	Raymond	[FIN] FILIPPINE NORD
Canales Calzadilla	Maria del Carmen	[RMG] CASA GENERALIZIA
Caputo	Maria Grazia	[RCG] CASA GENERALIZIA
Carava	Placide	[FRA] FRANCIA
Casale	Paolo	[ISA] ITALIA - SARDEGNA
Castillo Salazar	Yamileth	[CAR] S. JOSÉ - CENTRO AMERICA
Castillo Velásquez	Jorge Andrés	[COM] COLOMBIA - MEDELLIN
Cesari	don Elío	[ILE] ITALIA - LOMBARDO-EMILIANA

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

chaban	Mykhaylo	[EST] CIRCOSCRIZIONE EST
Chan Hung Kee	Matthew	[CIN] CINA
Chaquisse	Americo Raúl Avienal	[MOZ] VISITATORIA MOZAMBICO
Chempakathinal	George	[INC] INDIA - CALCUTTA
Cheruthottupuram	Paul	[INC] INDIA - CALCUTTA
Cheruvalel	Lukose	[ING] INDIA - GUWAHATI
Chittilappilly Anthony	Francis	[INK] BANGALORE - INDIA
Christiane	Rein	[AUS] AUSTRIA
Ciolfi	Claudio	[MDG] MADAGASCAR
Ciud Fernandez	Jesus Angel	[SLE] SPAGNA - LEÓN
Comino	Andrea	[AFE] NAIROBI - AFRICA EST
Comite	Gennaro	[IME] ITALIA - MERIDIONALE
Cordero Dominguez	Hernán Alfredo	[AFO] AFRICA OCCIDENTALE FRANCOFONA
Craeghs	Cyriel	[BEN] BELGIO NORD
Cromm	Silvia	[GER] GERMANIA
Cuello de la Cruz	Jose Alberto	[ANT] ANTILLE
Curti	Graziella	[RCG] CASA GENERALIZIA
Da Silva	Cristiane Nazareth	[BBH] BRASILE - BELO HORIZONTE
Da Silva	Leila Maria	[BRJ] RIO DE JANEIRO - BRASILE
D'Andrea	Giovanni	[ISI] ITALIA - SICILIA
Degiorgi	Giorgio	[UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Del Toro Sanchez	Maria Estefania	[SMA] SPAGNA - MADRID
Delft	Luk	[BEN] BELGIO NORD
D'Ercoli	Flaviano	[IAD] ITALIA - ADRIATICA
Diaz Gonzalez	M ^a Angeles	[SMA] MADRID - SPAGNA
Döerrich	Hans-Jürgen	[GER] MÜNCHEN - GERMANIA
Dominguez Fernandez	Santiago	[SMA] SPAGNA - MADRID
Druszcz	Pawel	[PLO] POLONIA - WROCLAW
Dsouza	Godfrey	[INB] INDIA - BOMBAY
D'souza	Joseph	[INN] INDIA - NEW DELHI
Dube	Mzizi	[BEN] BELGIO NORD
Estelles	Paco Francisco	[SBA] SPAGNA - BARCELONA
Ezcuerro Rivero	Teresa	[MEG] MESSICO - GUADALAJARA
Fadda	Alessandro	[ISA] ITALIA - SARDEGNA
Farina	Andrea	[UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Farrugia	Antoine	[IRL] IRLANDA
Ferranti	Francesco	[ANG] ANGOLA
Ferreira Mendes	Manuel	[POR] PORTOGALLO
Figueiredo	Ian	[INP] INDIA - PANJIM
Flores	Luis Armando	[CIL] CILE
Fontona Muzikantas	Marcelo	[URU] URUGUAY
Formenti	Roberto	[ILT] ITALIA - LIGURE-TOSCANA
Franca	Luis Ildio	[VEN] CARACAS - VENEZUELA
Fricke	Ulla	[GER] MÜNCHEN - GERMANIA
Ganoza Alemán	Elena del Carmen	[PER] LIMA - PERÙ
García	Robert Germán	[ECU] ECUADOR
García Fernández	Segundo	[SVA] SPAGNA - VALENCIA
Gardner	Robert	[GBR] GRAN BRETAGNA
Garniga	Gabriele	[LKC] SRI LANKA
Gasol	Rafel	[SBA] SPAGNA - BARCELONA
Giuggioli	Massimo	[ILE] ITALIA - LOMBARDO-EMILIANA
Gómez	Adriana Silvia	[ARO] ARGENTINA - ROSARIO

Gonzales	Pablo Modesto	[VEN] CARACAS – VENEZUELA
Gonzalez Quintero	Jaime de Jesús	[COM] COLOMBIA - MEDELLIN
González Roque	Francisco	[MEG] MESSICO - GUADALAJARA
Goso	Nicoletta	[IRO] ITALIA - ROMANA
Graulich	Markus	[UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Guerra	Ettore	[ILE] ITALIA - LOMBARDO-EMILIANA
Guglielmi	Giuseppe	[CRO] CROAZIA
Guidali	Paola	[IRO] ROMANA – ITALIA
Guillerme	Basanes	REGIONALE AFRICA
Guilmette	Francine	[CAN] CANADA
Guria	Nestor	[IND] INDIA - DIMAPUR
Hamasaki	Atsushi	[GIA] GIAPPONE
Hennessy	Patrick	[IRL] IRLANDA
Henriques Pinas	Romildo	[BBH] BRASILE - BELO HORIZONTE
Hinterholzer	Erwin	[AUS] AUSTRIA
Hirvi	Patrick	[AFO] AFRICA OCCIDENTALE FRANCOFONA
Hirata	Dulce	[RMG] CASA GENERALIZIA
Hudincec	Luka	[CRO] CROAZIA
Ignatowicz	Aneta	[PLE] POLONIA - WARSZAWA
Inacio	Guedes	[BMA] BRASILE - MANAUS
Iriarte	José Ramón	[BOL] BOLIVIA
James Lual	Kour	[AFE] AFRICA EST
Jandejsek	Petr	[CEP] REPUBBLICA CECA - PRAGA
Jeannot	Jean Sylvain	[HAI] HAÏTI
Joseph	Tasha	[INC] INDIA - CALCUTTA
Juandes	Alfredo Manuel	[POR] PORTOGALLO
Kemmler	Thomas	[BEN] BELGIO NORD
Kolpurat	Dominic	[ATE] AFRICA TROPICALE EQUATORIALE
Končan	Peter	[SLO] SLOVENIA
Koorappallil	Jose mathew	[INN] INDIA - NEW DELHI
Košnik	Marko	[SLO] SLOVENIA
Krpic	Josip	[CRO] CROAZIA
Kubiaczyk	Wieslawa	[PLA] WROCLAW – POLONIA
Lanfranchi	Rachele	[IRO] ROMANA – ITALIA
Larrea Latasa	Miguel Angel	[PAR] PARAGUAY
Le An	Phong Barnaba	[VIE] VIETNAM
Ledesma Peralta	Néstor Alejandro	[PAR] PARAGUAY
Lee	Jun Seok	[KOR] KOREA
I.ela	Mario	[ILT] ITALIA - LIGURE-TOSCANA
Leung	Paul	[CIN] CINA
Lezama	Miguel Angel	[MEM] MESSICO - MÉXICO
Lima Soares	Agnaldo	[BSP] BRASILE - SÃO PAULO
Linares	Juan	[ANT] ANTILLE
Loots	Carlo	[BEN] BELGIO NORD
Lotta	Nico	[ISI] ITALIA - SICILIA
Macal	Horacio Francisco	[CAM] CENTRO AMERICA
Madonna	Domenico	[IME] ITALIA - MERIDIONALE
Mainero	Ana Maria	[AFM] WALKERVILLE – AFRICA MERIDIONALE
Makola Mwawoka	Dieudonne	[AFC] LUBUMBASHI – AFRICA CENTRALE
Mamani Padilla	Iván Gonzalo	[BOL] BOLIVIA
Manjooran Joseph	Simon	[UNG] UNGHERIA
Marchese	Suor Maria Antonietta	[AFO] ABIDJAN – AFRICA OVEST

marchetti	laura	[IAD] ITALIA - ADRIATICA
Marcoccio	Francesco	[IRO] ITALIA - ROMANA
Marheineke	John	[SUO] STATI UNITI - OVEST
Marica	Luisa	[ISA] ITALIA - SARDEGNA
Marqués	Joan	[SBA] SPAGNA - BARCELONA
Martelli	Alberto	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Martinek	Michael	[CEP] REPUBBLICA CECA - PRAGA
Mazzeo	Marcello	[ISI] ITALIA - SICILIA
McDonald	Padraig	[IRL] IRLANDA
Meinolf	von Spee	[BEN] BELGIO NORD
Mejia	Gisela	[ANT] ANTILLE
Mele	Francesco	[IME] ITALIA - MERIDIONALE
Mercado	Sergio	[CIL] CILE
Meus	Rein	[BEB] BRUXELLES - BELGIO
Michael	Xavier	[INT] INDIA - TIRUCHY
Miranda Ustero	Fernando	[SVA] SPAGNA - VALENCIA
Mlynarcik	Peter	[SLK] SLOVACCHIA - BRATISLAVA
Moniz da Costa	Ricardo Jorge Luis	[POR] PORTOGALLO
Montagnoli	Giovanna	[IRO] ROMANA - ITALIA
Montes Maldonado	Miguel Ángel	[PER] LIMA - PERÙ
Morena	Carlos Alberto	[ABA] ARGENTINA - BUENOS AIRES
Moreno Entrena	Loly	[SSE] SPAGNA - SEVILLA
Moriana Gonzalez-Aurioles	Antonia	[SSE] SPAGNA - SEVILLA
Mukendi Wasama	Pascal	[AFC] LUBUMBASHI - AFRICA CENTRALE
Muller	Jean Paul	[GER] MÜNCHEN - GERMANIA
Mwandha	Kevin Otieno	[AFE] AFRICA EST
Nadudvari	Geza	[UNG] UNGHERIA
Naing	Mariano Soe	[MYM] MYANMAR
Nguyen	Joseph	[SUO] STATI UNITI - OVEST
Nikolic	Iva	[CRO] CROAZIA
Noriler	Alvaro	[BPA] BRASILE - PORTO ALEGRE
Nypwipwi	Vithor Bernardo	MOZ] VISITATORIA MOZAMBICO
Occhiuzzi	Roberto	[IRO] ITALIA - ROMANA
Ochoa	Leonardo E.	[THA] THAILANDIA
Omoniyi	Stephen	[AFW] AFRICA OCCIDENTALE ANGLOFONA
O'Neill	Edmund	[AFM] AFRICA MERIDIONALE
Oreja Dominguez	Teofilo	[SMA] SPAGNA - MADRID
Orozco Sanchez	Hugo	[MEG] MESSICO - GUADALAJARA
Pallithanam	Thomas	[INH] INDIA - HYDERABAD (ANDHRA PRADESH)
Palumbo	Pierpaolo	[IRO] ITALIA - ROMANA
Paneetathayasai	Boonlert	[THA] BANGKOK - THAILANDIA
Pappuraj	Antony	[INM] INDIA - MADRAS
Park	Hae Seung	[KOR] KOREA
Parszywka	Adam	[PLS] POLONIA - KRAKÓW
Pasqual	Matteo	[INE] ITALIA - NORD EST
Pedroni	Guido	[ILE] ITALIA - LOMBARDO-EMILIANA
Perdigones Bautista	José Antonio	[SSE] SPAGNA - SEVILLA
Peresson	Mario	[COB] COLOMBIA - BOGOTÁ
Pezzutti	Horacio	[ABB] ARGENTINA - BAHÍA BLANCA
Pham Huy	Hoang Peter	[VIE] VIETNAM
Pierre	Lephène	[HAI] HAÏTI
Piotrowski	Slavomir	[PLE] POLONIA - WARSZAWA

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Piszel	Aleksandra	[PLO] POLONIA - WROCLAW
Pizzinga	Francesco	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Poblete Belmar	Luis Enrique	[CIL] CILE
Pudumai Doss	Jesu	[UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Puthepurayl	Kuriakose	[INK] INDIA - BANGALORE
Quinci	Antonio	[ISI] ITALIA - SICILIA
Rabago	Monica	[MEM] MESSICO - MÉXICO
Raimondi	Antonio	[ICC] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE CENTRALE
Ramasindroavola	Jaen Venance	[MDG] MADAGASCAR
Ramos Do Prado	Antonio	[BSP] BRASILE - SÃO PAULO
Reimer	Tibor	[SLK] SLOVACCHIA - BRATISLAVA
Revilla Barriuso	Isidro	[SBI] SPAGNA - BILBAO
Reyes Verdier	Miguel Ángel	[SSE] SPAGNA - SEVILLA
Ribeiro	Antonio	[BMA] MANAUS - BRASILE
Ricca	Domenico	[ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
Rivero	José Angel	[MEM] MESSICO - MÉXICO
Rodríguez Angola	Leonardo Alexis	[VEN] CARACAS - VENEZUELA
Roland	Mintsa	[ATE] AFRICA TROPICALE EQUATORIALE
Rosalvino	Moran Vinayo	[BSP] BRASILE - SÃO PAULO
Ruffinatto	Piera	[RCG] CASA GENERALIZIA
Ruiz Husillos	Juan Jose	[SLE] SPAGNA - LEÓN
Sakai	John Yosuke	[GIA] GIAPPONE
Salazar	Leonor	[RCG] CASA GENERALIZIA
Salew	Peter	[IND] INDIA - DIMAPUR
Santisukniran	Banchong	[THA] THAILANDIA
Santos	Ephrem Mariano	[ITM] INDONESIA - TIMOR
Scari	Moacir Jose	[BBH] BRASILE - BELO HORIZONTE
Schaumont	Colette	[BEN] BELGIO NORD
Schmitz	Enio Bernardo	[BPA] BRASILE - PORTO ALEGRE
Segovia	Norman Broderick	[FIS] FILIPPINE SUD
Seva Patiño	M ^a Teresa	[SBA] BARCELONA - SPAGNA
Shhaji	Joseph	[ING] INDIA - GUWAHATI
Silva	Wellington	[BRE] BRASILE - RECIFE
Silveira	Savio	[INB] INDIA - BOMBAY
Sole Mianes	Ferran	[SMA] SPAGNA - MADRID
Soler Miro	Rosendo	[SMA] SPAGNA - MADRID
Soutullo Gonzalez	Juan	[SLE] SPAGNA - LEÓN
Spitz	Annegret	[GER] GERMANIA
Spreafico	Maurizio	[MOR] MEDIO ORIENTE
Svedova	Zdenka	[CEP] REPUBBLICA CECA - PRAGA
Szyszka	Dariusz	[PLO] POLONIA - WROCLAW
Tarín Cayuela	Manuel	[SVA] SPAGNA - VALENCIA
Tavares	Gilvan	[BMA] BRASILE - RECIFE
Teruggi	Giuseppina	[RMG] CASA GENERALIZIA
Thaiparambil	Mathew	[INC] INDIA - CALCUTTA
Tharakan	John	[INH] INDIA - HYDERABAD (ANDHRA PRADESH)
Thomas	Edwin Vasanthan	[INM] INDIA - MADRAS
Thomas	Mathew	[INN] INDIA - NEW DELHI
Tinaglia	Daniele	[ISI] SICILIA - ITALIA
Tollu	Stefano	[ANG] LUANDA - ANGOLA
Tshibangu	Joachim	[AFC] LUBUMBASHI - AFRICA CENTRALE
Turabanye	Jean-Pierre	[AGL] AFRICA GRANDI LAGHI

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Vanin	Arianna	[INE] ITALIA - NORD EST
Vanzetta	Diego	[BRE] BRASILE - RECIFE
Vargas	Susan Mabel	[BOL] BOLIVIA
Veilleux	Gerald	[PER] LIMA - PERÙ
Viedma	Fran	[SBA] SPAGNA - BARCELONA
Vitale De Melo	Cristiane	[BSP] BRASILE - SÃO PAULO
Vojtáš	Michal	[UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Vondrasek	Bernhard	[AUS] AUSTRIA
Vu	Alphonse	[SUO] STATI UNITI - OVEST
Wasowicz	Jarosław	[PLN] POLONIA - PILA
Wegrzyn	Adam	[PLE] POLONIA - WARSZAWA
Wenclawek	Mariusz	[PLN] POLONIA - PILA
Wocial	Michael	[EST] CIRCOSCRIZIONE EST
Wozniak	Katarzyna	[PLS] POLONIA - KRAKÓW

Partecipanti per gruppi di lavoro

* Facilitatore

** Portavoce

GRUPPO VIGANO' Africa Madagascar

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Akpoue *	Adolphe-Marie	[AFO]	adolfoff@yahoo.fr
Andrade Hernandez	Jose Ubaldino	[AFW]	jose_ubaldino@yahoo.com
Aytenfisu	Takele Seleshi	[AET]	takele_s@yahoo.com
Bambo	Joaquim de Jesus Miguel	[MOZ]	pastoraljuvenil@salesianos.org.mz
Barrientos	Javier Antonio	[ZMB]	zmbyouhd@zmb.co.zm
Bernard	Anthony Oladayo	[AFW]	dayo_bernard@yahoo.com
Chaquisse	Americo Raúl Avieral	[MOZ]	economista@salesianos.org.mz
Ciotti	Claudio	[MDG]	claudiociotti@interfree.it
Comino	Andrea	[AFE]	andycomino@hotmail.com
Cordero Dominguez	Hernán Alfredo	[AFO]	sdbherman@yahoo.fr
Ferranti	Francesco	[ANG]	mussgess@libero.it
Guillermo	Basanes	REGIONALE AFRICA	gbasanes@sdb.org
Hinvi	Patrick	[AFO]	hpatrick@yahoo.fr
James Lual	Kour	[AFE]	jimlua@yahoo.com
Kolpurat	Dominic	[ATE]	dkolpurath@gmail.com
Mainero	Ana Maria	[AFM]	rtomasi@telkomsa.net
Makola Mwawoka	Dieudonne	[AFC]	makoladieudonne@yahoo.fr
Marchese	Suor Maria Antonietta	[AFO]	suormarchese@hotmail.com
Makendi Wasama	Pascal	[AFC]	wasamapaco@yahoo.fr
Mwandha	Kevin Otieno	[AFE]	nyalkada@yahoo.it
Nypwipwi	Vithor Bernardo	[MOZ]	Nypwipwi@hotmail.com
Omoniyi	Stephen	[AFW]	omoniyiola@yahoo.com
O'Neill	Edmund	[AFM]	eddie@salesians.org.za
Ramasindroavola	Jaen Venance	[MDG]	ravenajeavn@yahoo.fr
Roland	Mintsa	[ATE]	rolandmintsa@yahoo.fr
Toflu **	Stefano	[ANG]	frasteps7299@gmail.com
Tshibangu	Joachim	[AFC]	joa81@hotmail.com
Turabanye	Jean-Pierre	[AGL]	turabiza@yahoo.fr

GRUPPO VECCHI America Cono Sud

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Bernardonì Guillén	Daniel	[URU]	mfontona@gmail.com
Blanco Mengoni	Daniel	[ABA]	direccion@hogaresdonbosco.org.ar
Bonchi	Javier Alberto	[ACO]	bonchi62@yahoo.com.ar
Botta	Adrian Francisco	[ARO]	adrianfb@salesianoslitoral.org.ar
Calheiros	Valter	[BMA]	valter_calheiros@hotmail.com
Da Silva	Cristiane Nazareth	[BHH]	artisjb@salesiano.br
Da Silva	Leila Maria	[BRJ]	leilasale@gmail.com

Flores	Luis Armando	[CIL]	padreluisflores@gmail.com
Fontona Muzikantas **	Marcelo	[URU]	mfontona@gmail.com
Gómez	Adriana Silvia	[ARO]	carigo24@hotmail.com
Henriques Pinas	Romildo	[BBH]	Romildo@salesiano.br
Hirata	Dulce	[RMG]	hirata@cgfma.org
Inacio	Guedes	[BMA]	INACIO@ISMA.ORG.BR
Larrea Latasa	Miguel Angel	[PAR]	miguelangel_1@hotmail.com
Ledesma Peralta	Néstor Alejandro	[PAR]	sdbpar.pj@gmail.com
Lima Soares *	Aginaldo	[BSP]	salesianos@salesianossoc.org.br
Mercado	Sergio	[CIL]	smercado@fundaciondonbosco.cl
Morena	Carlos Alberto	[ABA]	carlosamorena@yahoo.com.ar
Noriler	Alvaro	[BPA]	alvaro@dombosco.net
Pezzutti	Horacio	[ABB]	horacioagustin_pezzutti@yahoo.com.ar
Poblete Belmar	Luis Enrique	[CIL]	lpoblete@ursh.cl
Ramos Do Prado	Antonio	[BSP]	ptoninho@salesians.com.br
Ribeiro	Antonio	[BMA]	birasdb@yahoo.com.br
Rosalvino	Moran Vinayo	[BSP]	director@dombosco.taquera.org.br
Scari	Moacir Jose	[BBH]	ssep@salesiano.br
Schmitz	Enio Bernardo	[BPA]	eniobs@terra.com.br
Silva	Wellington	[BRE]	educainspetoria@yahoo.com.br
Tavares	Gilvan	[BMA]	gilvan.adb@salesiansrec.org.br
Vanzetta	Diego	[BRE]	diego@salesiansrec.org.br
Vitale De Melo	Cristiane	[BSP]	assdirecao@domboscoitaquera.org.br

GRUPPO RINALDI Asia Est - Oceania

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Amemiya	Hiroki	[GIA]	amesdb@hotmail.com
Apparicio Guterres	Joao Paulino	[ITM]	jpaulinodb@yahoo.com
Aung	Zaya	[MYM]	bosconyinyi@yahoo.com
Callo	Raymond	[FIN]	monsdb@yahoo.com
Chan Hung Kee	Matthew	[CIN]	firmatthewchan@yahoo.com.hk
Hamasaki	Atsushi	[GIA]	hamasaki.sdb@donbosco.jp.org
Kenmler	Thomas	[BEN]	thkemmler@hotmail.com
Le An	Phong Barnaba	[VIE]	phongsdb@gmail.com
Lee	Jun Seok	[KOR]	minam316@gmail.com
Leung	Paul	[CIN]	pleung@pcn.net
Naing	Mariano Soe	[MYM]	sdbsoe@gmail.com
Ochoa	Leonardo E.	[THA]	teo8asdb@yahoo.com
Paneattathayasai	Boonlert	[THA]	boonlert75@yahoo.com
Park	Hae Seung	[KOR]	99bosco@hanmail.net
Pham Huy	Hoang Peter	[VIE]	pethoangsdb@yahoo.com

Atti Congresso internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Sakai	John Yosuke	[GIA]	johnsakai@donbosco.jp.org
Santisukniran *	Banchong	[THA]	bansanti@csloxinfo.com
Santos	Ephrem Mariano	[ITM]	sdb@bit.net.id
Segovia **	Norman Broderick	[FIS]	brodie0217@yahoo.com

Muller	Jean Paul	[GER]	muller@donbosco.de
Schaumont	Colette	[BEN]	colette.schaumont@donbosco.be
Spitz	Annegret	[GER]	spitz@jugend-dritte-welt.de
Vondrasek	Bernhard	[AUS]	bernhard.vondrasek@donbosco.at
Wocial	Michael	[EST]	donbosko@mail.ru

GRUPPO ALBERA Asia Sud

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Amaladas	Xavier	[INT]	xavieramaladas@yahoo.com
Baxla	Zephyrinus	[ING]	prosecing@gmail.com
Chempakathinal	George	[INC]	gchempakam@hotmail.com
Cheruthottupuram	Paul	[INC]	cmpaul53@gmail.com
Cheruvalel	Lukose	[ING]	lukosec@rediffmail.com
Chittilappilly Anthony	Francis	[INK]	ca.francis@yahoo.com
D'souza	Joseph	[INN]	d_souzajoe@hotmail.com
Dsouza *	Godfrey	[INB]	Godfreysdb@gmail.com
Figueiredo	Ian	[INP]	ianfg_sdb@yahoo.com
Garniga	Gabriele	[LKC]	brogabrie@donbosco.lkbro.gabrie@net.it
Guria	Nestor	[IND]	ind.viceprovincial@gmail.com
Joseph	Tasha	[INC]	jinothala@rediffmail.com
Koorappallil	Jose mathew	[INN]	joesdb@rediffmail.com
Michael	Xavier	[INT]	xavisdb25@yahoo.com
Pallithanam **	Thomas	[INH]	thomaspallithanam@gmail.com
Pappuraj	Antony	[INM]	pappusdb@yahoo.co.in
Puthepurayl	Kuriakose	[INK]	dbclm@sify.com
Salew	Peter	[IND]	salewsdb@yahoo.com
Shhaji	Joseph	[ING]	jshaji@gmail.com
Silveira	Savio	[INB]	savioraj@rediffmail.com
Thaiparambil	Mathew	[INC]	tvmathew@gmail.com
Tharakan	John	[INH]	tdjohn1@gmail.com
Thomas	Edwin Vasanthan	[INM]	vasanthsdb@gmail.com
Thomas	Mathew	[INN]	matpankat@gmail.com

GRUPPO RUA Europa Nord 1

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Anderson	Kieran Patrick	[GBR]	olhoc@aol.com
Bossuyt	Omer	[BEN]	obossuyt@dbhaacht.be
Burrowes	Alison	[GBR]	aburrowes@thomleigh.bolton.sch.uk
chaban	Mykhaylo	[EST]	muxajlo@gmail.com
Christiane	Rein	[AUS]	christiane.rein@jugendeinewelt.at
Craeghs	Cyriel	[BEN]	cyriel.craeghs@donbosco.be
Cromm	Silvia	[GER]	cromm@jugend-dritte-welt.de
Delft	Luk	[BEN]	delegaat@donbosco.nl
Doerrich	Hans-Jürgen	[GER]	doerrich@jugend-dritte-welt.de
Dube	Mszizi	[BEN]	delegaat@donbosco.nl
Farrugia **	Antoine	[IRL]	spsw@onvol.net
Fricke	Ulla	[GER]	fricke@donbosco.commission.de
Gardner	Robert	[GBR]	bobbybosco21@hotmail.com
Hennessy	Patrick	[IRL]	paddysdb@eircom.net
Hinterholzer	Erwin	[AUS]	e.hinterholzer@gmx.at
Loots *	Carlo	[BEN]	carlo.loots@donbosco.be
McDonald	Padraig	[IRL]	mcdonaldp@eircom.net
Meinolf	von Spee	[BEN]	spee@don-bosco.eu
Meus	Rein	[BEB]	donbosconet@skynet.be

GRUPPO RICARDONE Europa Nord 2

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Bartocha	Dariusz	[PLS]	darek@sdb.krakow.pl
Brigantova	Slavomira	[SLK]	sbrigantova@domka.sk
Druszcz	Pawel	[PLO]	pawel@swm.pl
Guglielmi	Giuseppe	[CRO]	giuguglielmi@yahoo.it
Hudincec	Luka	[CRO]	luka.hudincec@gmail.com
Ignatowicz	Aneta	[PLE]	ignatowicza@hotmail.com
Jandejsek	Petr	[CEP]	jandejsek@jabok.cz
Končan	Peter	[SLO]	peter.koncan@zeli.mlje.si
Košnik	Marko	[SLO]	marko.kosnik@salve.si
Krpic **	Josip	[CRO]	jo.man.ba@hotmail.com
Kubiacyk	Wieslawa	[PLA]	wkubiacyk@gmail.com
Manjooan Joseph	Simon	[UNG]	simanjoo@yahoo.com
Martinek	Michael	[CEP]	martinek@jabok.cz
Mlynarcik	Peter	[SLK]	mlynarcik@za.sanet.sk
Nadudvari	Geza	[UNG]	simanjoo@yahoo.com
Nikolic	Iva	[CRO]	ivanikoli@gmail.com
Parszywka	Adam	[PLS]	misje@swm.pl
Piotrowski	Slavomir	[PLE]	slawek@bosko.pl
Piszal	Aleksandra	[PLO]	pizelo@wp.pl
Reimer *	Tibor	[SLK]	pastoracia@sdb.sk
Ruiz Husillos	Juan Jose	[SLE]	juanjoruz@salesianos-leon.com
Svedova	Zdenka	[CEP]	fmacek@volny.cz
Szyska	Dariusz	[PLO]	dszyska@salezjanie.pl
Vojtás	Michal	[UPS]	misovojtas@gmail.com
Wasowicz	Jaroslaw	[PLN]	jwasowicz@salezjanie.pl
Wegrzyn	Adam	[PLE]	awegrzyn@salezjanie.pl
Wenclawek	Mariusz	[PLN]	wenclik@wp.pl
Wozniak	Katarzyna	[PLS]	katarzyna.wozniak@swm.pl

GRUPPO RICCIERI Europa Ovest

Cognome	Nome	Ispettorìa	Email
Alonso López	Mercedes	[SMA]	malonso@joventescerri.uniovi.es
Carava	Placide	[FRA]	pcarava@gmail.com
Ciud Fernandez	Jesus Angel	[SLE]	jeancid@terra.es
Del Toro Sanchez	Maria Estefania	[SMA]	deltoro.maria@gmail.com
Diaz Gonzalez	Mª Angeles	[SMA]	pastoral@stfma.com
Dominguez Fernandez	Santiago	[SMA]	sanitodominguez@confedonbosco.org
Estelles	Paco Francisco	[SBA]	paco.estelles@salesians.cat
Ferreira Mendes	Manuel	[POR]	manuel.mendes@salesianos.it
García Fernández	Segundo	[SVA]	segundogarcia@salesians.edu
Gasol **	Rafel	[SBA]	rafel.gasol@salesians.cat
Juvandes	Alfredo Manuel	[POR]	alfredo.juvandes@salesianos.it
Marquès	Joan	[SBA]	joan.marques@salesians.cat
Miranda Ustero	Fernando	[SVA]	pastoraljuvenil@salesians.edu
Moniz da Costa	Ricardo Jorge Luis	[POR]	Ricardo.Moniz@esm.salesians.it

Atti Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani, Roma 2-6 gennaio 2009

Moreno Entrena	Loly	[SSE]	tolymentrena@yahoo.es
Moriana Gonzalez-Aurioles	Antonia	[SSE]	t.moriana@proyectodonbosco.com
Oreja Dominguez	Teofilo	[SMA]	dp.eso@salesianosatocha.com
Perdigones Bautista	José Antonio	[SSE]	pastoral-juvenil@salesianos-sevilla.com
Revilla Barriuso	Isidro	[SBI]	isreba@yahoo.es
Reyes Verdier	Miguel Ángel	[SSE]	er_verdi@hotmail.com
Seva Patiño	M ^a Teresa	[SBA]	educativa@salesianas.net
Sole Mianes *	Ferran	[SMA]	c.plataformas@pjs.es
Soler Miro	Rosendo	[SMA]	cnsjp@pjs.es
Soutullo Gonzalez	Juan	[SLE]	juansoutullo@gmail.com
Tarin Cayuela	Manuel	[SVA]	nolotarin@ono.com
Viedma	Fran	[SBA]	pes.secretaria@salesians.cat

GRUPPO ZIGGIOTTI Interamerica

Cognome	Nome	Ispezzoria	Email
Atarama Ramírez	Jorge Eduardo	[PER]	jorgeatarama@hotmail.com
Bravo Castillo	Rubén Dario	[ECU]	rubenbra@gmail.com
Brennan	Tom	[SUE]	tombrensd@gmail.com
Castillo Salazar	Yamileth	[CAR]	zaryami@yahoo.es
Castillo Velásquez	Jorge Andrés	[COM]	jorgefilter@hotmail.com
Cuello de la Cruz	Jose Alberto	[ANT]	josealbertophd@hotmail.com
Ezcuerro Rivero	Teresa	[MEG]	direccion@vinculosyredes.org.mx
Franca	Luis Ildio	[VEN]	luisfrancave@gmail.com
Ganoza Alemán	Elena del Carmen	[PER]	elenaganoza13774@hotmail.com
García	Robert Germán	[ECU]	robertgarciasdb@yahoo.com
Gonzales	Pablo Modesto	[VEN]	pablomodestogg@hotmail.com
Gonzalez Quintero	Jaime de Jesús	[COM]	jagonquin@hotmail.com
González Roque	Francisco	[MEG]	gonzalez269@hotmail.com
Guilmette	Francine	[CAN]	francineguilmette@yahoo.ca
Iriarte	José Ramón	[BOL]	iriartejose@gmail.com
Jeannot	Jean Sylvain	[HAI]	sdbhait@yahoo.fr
Lezama	Miguel Angel	[MEM]	mlezama2003@yahoo.com
Linares	Juan	[ANT]	jlinares@muchachosdonbosco.com
Macal *	Horacio Francisco	[CAN]	macalsdb@hotmail.com
Marani Padilla	Iván Gonzalo	[BOL]	ivansdb@gmail.com
Marheineke	John	[SUO]	marheineke@stfranchishigh.net
Mejía	Gisela	[ANT]	ocpedagogica@muchachosdonbosco.com
Montes Maldonado	Miguel Ángel	[PER]	mmontes@salesianos.edu.pe
Nguyen	Joseph	[SUO]	joemama2@gmail.com
Orozco Sanchez	Hugo	[MEG]	padrepollo@hotmail.com
Peresson	Mario	[COB]	inspector@sdbcob.org
Pierre	Léphène	[HAI]	pierreleph@hotmail.com
Pabago	Monica	[MEM]	mon7009@hotmail.com
Pérez	José Angel	[MEM]	vinculos@prodigy.net.mx
Fernández Angola	Leonardo Alexis	[VEN]	leonardo.abogado@gmail.com
Vargas **	Susan Mabel	[BOL]	suvarsa@hotmail.com
Valleux	Gerald	[PER]	codehpucallpa@hotmail.com
Via	Alphonse	[SUO]	broalbolito@yahoo.com

GRUPPO VERSILIA

Italia Medio Oriente, RMG, UPS 1

Cognome	Nome	Ispezzoria	Email
Abdou	fathi milad	[MOR]	abdousales@hotmail.com
Avarez	Mercedes	[RMG]	alaide@cgfma.org

Avakian	Jennifer	[IME]	j.avakian@libero.it
Barbetta	Salvatore	[ICP]	sbarbetta@elledici.org
Baresi	Valerio	[IRO]	valerio@valeriodbaresi.it
Barone *	Luca	[ICP]	donluca@valdocco.it
Belfiore	Claudio	[IRO]	cb.donci@gmail.com
Bosa	Donatella	[ICP]	animazionemissionariaicp@valdocco.it
Canales Calzadilla	Maria del Carmen	[RMG]	maridelccanales@cgfma.org
Caputo	Maria Grazia	[RCG]	droits.humains@salesienne.ch
Cesari **	don Elio	[ILE]	pastoralele.milano@salesiani.it
Comite	Gennaro	[IME]	g.comite@cno5-fap.it
Curti	Graziella	[RCG]	m.curti@cgfma.org
Degiorgi	Giorgio	[UPS]	degiosdb@yahoo.it
Fadda	Alessandro	[ISA]	fdfercoli@donbosco.it
Formenti	Roberto	[ILT]	roberto.formenti@tiscali.it
Goso	Nicoletta	[IRO]	n.goso@libero.it
Guidali	Paola	[IRO]	ciofs.presidente@fmairo.net
Lotta	Nico	[ISI]	
Madonna	Domenico	[IME]	madalbacov@yahoo.it
Marica	Luisa	[ISA]	luisa.marica@tiscali.it
Occhiuzzi	Roberto	[IRO]	bobfromrome@hotmail.com
Palumbo	Pierpaolo	[IRO]	pierpaolopalumbo@tiscali.it
Pedroni	Guido	[ILE]	pedroni@associazionecmb.it
Pudumai Doss	Jesu	[UPS]	pudu25@gmail.com
Quinci	Antonio	[ISI]	a.quinci@cno5-fap.it
Raimondi	Antonio		
Salazar	Leonor	[RCG]	direzione.generale@vides.org
Vanin	Arianna	[INE]	arianna@donboscoland.it

GRUPPO CARAVARIO

Italia Medio Oriente, RMG, UPS 2

Cognome	Nome	Ispezzoria	Email
Biffi	Igino	[INE]	pg.ine@donboscoland.it
Bolognani	Paolo	[INE]	paolomariadsb@hotmail.com
Casale	Paolo	[ISA]	casalepaolo@yahoo.it
D'Andrea	Giovanni	[ISI]	giodan68@inwind.it
D'Ercole	Flaviano	[IAD]	flamancino@yahoo.it
Farina **	Andrea	[UPS]	prof.farina@gmail.com
Giuggioli	Massimo	[ILE]	massimo@barabbas.it
Graulich	Markus	[UPS]	graulich@unisal.it
Guerra	Ettore	[ILE]	eguerra@salesiani.it
Lanfranchi	Rachele	[IRO]	rlanfranchi@pfse-auxilium.org
Lela	Mario	[ILT]	m.lela@volint.it
marchetti	laura	[IAD]	lauramarche@gmail.com
Marcoccio	Francesco	[IRO]	pastoralegiovanileicc@donbosco.it
Martelli	Alberto	[ICP]	amartelli@valdocco.it
Mazzeo *	Marcello	[ISI]	marcellosdb@gmail.com
Mele	Francesco	[IME]	ultraccioc@virgilio.it
Montagnoli	Giovanna	[IRO]	videsitalia@videsitalia.it
Pasqual	Matteo	[INE]	sirjak@libero.it
Pizzinga	Francesco	[ICP]	petaciok_fr@yahoo.it
Ricca	Domenico	[ICP]	presidente@federazioneescs.org
Ruffinatto	Piera	[RCG]	piera_ruffinatto@yahoo.it
Spreafico	Maurizio	[MOR]	mrszprfc@pcn.net
Teruggi	Giuseppina	[RMG]	gteruggi@cgfma.org
Tinaglia	Daniele	[ISI]	dtinaglia@alice.it

Sigle Ispettorie salesiane

[RMG] CASA GENERALIZIA

[ABA] ARGENTINA - BUENOS AIRES
 [ABB] ARGENTINA - BAHÍA BLANCA
 [ACO] ARGENTINA - CÓRDOBA
 [AET] AFRICA ETIOPIA - ERITREA
 [AFC] AFRICA CENTRALE
 [AFE] AFRICA EST
 [AFM] AFRICA MERIDIONALE
 [AFO] AFRICA OCCIDENTALE FRANCOFONA
 [AFW] AFRICA OCCIDENTALE ANGLOFONA
 [AGL] AFRICA GRANDI LAGHI
 [ANG] AFRICA ANGOLA
 [ANT] ANTILLE
 [ARO] ARGENTINA - ROSARIO
 [ATE] AFRICA TROPICALE EQUATORIALE
 [AUS] AUSTRIA
 [BBH] BRASILE - BELO HORIZONTE
 [BEN] BELGIO NORD
 [BMA] BRASILE - MANAUS
 [BOL] BOLIVIA
 [BPA] BRASILE - PORTO ALEGRE
 [BRE] BRASILE - RECIFE
 [BSP] BRASILE - SÃO PAULO
 [CAM] CENTRO AMERICA
 [CAN] CANADA
 [CAR] S. JOSÉ - CENTRO AMERICA
 [CEP] CECA REP.
 [CIL] CILE
 [CIN] CINA
 [COB] COLOMBIA - BOGOTÁ

[COM] COLOMBIA - MEDELLIN
 [CRO] CROAZIA
 [ECU] ECUADOR
 [EST] CIRCOSCRIZIONE EST
 [FIN] FILIPPINE NORD (Manila)
 [FIS] FILIPPINE SUD (Cebu)
 [FRB] FRANCIA - BELGIO SUD
 [GBR] GRAN BRETAGNA
 [GER] GERMANIA
 [GIA] GIAPPONE
 [HAJ] HAÏTI
 [IAD] ITALIA - ADRIATICA
 [ICC] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE CENTRALE
 [ICP] ITALIA - CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE
 [ILE] ITALIA - LOMBARDO-EMILIANA
 [ILT] ITALIA - LIGURE-TOSCANA
 [IME] ITALIA - MERIDIONALE
 [INB] INDIA - BOMBAY
 [INC] INDIA - CALCUTTA
 [IND] INDIA - DIMAPUR
 [INE] ITALIA - NORD EST
 [ING] INDIA - GUWAHATI
 [INH] INDIA - HYDERABAD
 [INK] INDIA - BANGALORE
 [INM] INDIA - MADRAS
 [INN] INDIA - NEW DELHI
 [INP] INDIA - ODXEL
 [INT] INDIA - TIRUCHY
 [IRL] IRLANDA
 [IRO] ITALIA - ROMANA
 [ISA] ITALIA - SARDEGNA
 [ISI] ITALIA - SICULA
 [ITM] INDONESIA - TIMOR

[KOR] KOREA
 [LKC] SRI LANKA
 [MDG] MADAGASCAR
 [MEG] MESSICO - GUADALAJARA
 [MEM] MESSICO - MÉXICO
 [MOR] MEDIO ORIENTE
 [MOZ] MOZAMBICO
 [MYM] MYANMAR
 [PAR] PARAGUAY
 [PER] PERÙ
 [PLE] POLONIA EST - WARSZAWA
 [PLN] POLONIA NORD - PILA
 [PLO] POLONIA OVEST - WROCLAW
 [PLS] POLONIA SUD - KRAKÓW
 [POR] PORTOGALLO
 [SBA] SPAGNA - BARCELONA
 [SBI] SPAGNA - BILBAO
 [SLE] SPAGNA - LEÓN
 [SLK] SLOVACCHIA - BRATISLAVA
 [SLO] SLOVENIA
 [SMA] SPAGNA - MADRID
 [SSE] SPAGNA - SEVILLA
 [SUE] STATI UNITI - EST
 [SUO] STATI UNITI - OVEST
 [SVA] SPAGNA - VALENCIA
 [THA] THAILANDIA
 [UNG] UNGHERIA
 [UPS] UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
 [URU] URUGUAY
 [VEN] CARACAS - VENEZUELA
 [VIE] VIETNAM
 [ZMB] CIRCOSCRIZIONE ZAMBIA

Hanno collaborato per il VIS:

Andrea Antognozzi
 Gianluca Antonelli
 Chiara Artenio
 Marta Attanasio
 Valentina Barbieri
 Lorella Basile
 Laura Belletti
 Laura Bernardi
 Mimma Bombara
 Rita Camporeale
 Carola Carazzone
 Claudio Cervi
 Emanuela Chiang
 Raffaella Collabolletta
 Emma Colombatti
 Don Ferdinando Colombo
 Carla Conti
 Simona Costantini
 Luca Cristaldi
 Ivanka Dante
 Stefano Della Rovere

Valentina Di Pietrantonio
 Alessandra Fiorillo
 Don Franco Fontana
 Oriana Gargano D'Angelo
 Riccardo Giannotta
 Andrea Lilli
 Anna Masucci
 Maria José Merodio
 Valbona Ndoj
 Riccardo Panaro
 Maria Pasquini
 Gabriella Patriziano
 Paola Pinelli
 Maria Rosaria Micale
 Valeria Rossato
 Debora Sanguinato
 Andrea Sartori
 Gianmarco Schiesaro
 Simona Tornatore
 Ivan Toscano
 Carmine Tucci

Sabina Beatrice Tulli
 Valentina Vignoli
 Massimo Zortea

Ha collaborato inoltre tutto il personale:

- del **Salesianum** diretto da Don Giuseppe Zucchelli
- del **Dicastero di Pastorale Giovanile**
- di **ANS** diretto da Don Donato Lacedonio
- **Associazione di 'Dee** Ufficio Comunicazione del VIS diretto da Giulia Pigliucci
- **Media Centre** dell'Associazione Missioni Don Bosco diretto da Don Pierluigi Zuffetti

SCHEDE ILLUSTRATIVE

GALLERIA FOTOGRAFICA fotografie di Beatrice Giorgi



LA CONGREGAZIONE SALESIANA

I Salesiani, più propriamente "Società di San Francesco di Sales", sono una Congregazione religiosa maschile di diritto pontificio, fondata ufficialmente il 18 dicembre 1859 a Torino dal sacerdote don Giovanni Bosco.

Nata in quartiere periferico della Torino della seconda metà del XIX secolo, la Congregazione Salesiana si è aperta quasi subito all'azione missionaria sviluppandosi e impiantandosi in diverse nazioni. I Salesiani, sacerdoti e laici consacrati, conosciuti come coadiutori, sono impegnati nella promozione e nello sviluppo integrale dei giovani tramite l'educazione e l'evangelizzazione.

Eredi e portatori dell'intuizione e del carisma educativo di Don Bosco, i Salesiani si fanno promotori della cultura della vita e di un cambiamento della società. I diversi contesti culturali e religiosi in cui sono presenti testimoniano come il Sistema Preventivo del fondatore, basato sui tre pilastri di "Ragione, Religione, Amorevolezza", sia un metodo valido per l'educazione dei giovani di qualunque nazione.

Coniugando l'azione educativa con quella evangelizzatrice, i Salesiani operano negli Oratori Centri Giovanili, Scuole di ogni ordine e grado, compresi centri Universitari, Centri di formazione professionale, convitti e pensionati, parroc-

chie, missioni opere di promozione sociale e di comunicazione.

Le 92 province religiose dei Salesiani, meglio definite come "Ispettorie", sono organizzate in 8 regioni: Italia - Medio Oriente, Europa nord, Europa ovest, Africa - Madagascar, America Cono Sud, Interamerica, Asia - Est Oceania e Asia sud.

La casa madre, dove visse e operò lo stesso Don Bosco, e da dove mosse i suoi primi passi la Congregazione è a Torino Valdocco. A Roma, dal 1972 la casa Generalizia dei Salesiani è a Roma in via della Pisana, al civico 1111. Qui hanno sede il Superiore dei Salesiani, chiamato Rettor Maggiore, il suo Consiglio, e i principali uffici di animazione generale dell'intera realtà mondiale.

Secondo i dati statistici, raccolti al 31 dicembre 2017, i Salesiani nel mondo sono 15.750 (10.720 sacerdoti; 2.092 coadiutori; 2.805 seminaristi; 17 permanenti; 116 vescovi; 484 novizi), le case religiose canonicamente erette sono 1.847 e 129 le nazioni in cui i Salesiani sono presenti con qualche opera.

Ulteriori informazioni e contatti: www.sdb.org



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

Il VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo è un’Organizzazione Non Governativa (Ong) di solidarietà internazionale, senza scopo di lucro, che opera dal 1986 come agenzia educativa ed organismo di cooperazione internazionale allo sviluppo.

In collaborazione con i partner locali dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), il VIS realizza progetti orientati allo sviluppo umano e destinati alla promozione delle fasce sociali più vulnerabili, in particolare dell’infanzia e dei giovani.

Ai sensi della legge 49 del 1987, il VIS ha ottenuto dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) italiano l’idoneità integrale per la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. La Ong conduce altresì interventi nei Paesi del Sud del mondo in collaborazione con la Commissione Europea (CE) e con altri importanti donor internazionali ed italiani.

Il VIS si ispira ai principi cristiani e, in particolare, al carisma di Don Bosco. La Ong infatti è parte integrante della famiglia Salesiana, fa capo al Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), che ha promosso il VIS quale associazione che agisce nel settore del volontariato e della cooperazione internazionale.

Il VIS, come organismo laico, affianca autonomamente il tradizionale impegno sociale dei salesiani in Italia e nei paesi poveri, persegue i propri scopi istituzionali ispirandosi al sistema preventivo di Don Bosco e ai contributi della prassi educativa salesiana.

Nei Paesi poveri il VIS opera con programmi di cooperazione internazionale, attraverso un approccio di integrato, per:

- Educare, istruire e sostenere bambini, adolescenti e giovani a rischio d’esclusione sociale

- Assistere e riabilitare i bambini di strada, i minori abusati e i bambini ex-soldato
- Garantire la formazione professionale, l’accesso al lavoro e il reinserimento sociale dei giovani
- Promuovere i diritti umani, in particolare, i diritti dei bambini e degli adolescenti
- Promuovere lo sviluppo delle comunità locali, sostenendo le realtà educative presenti sul territorio, la formazione di insegnanti e quadri locali, lo sviluppo dell’imprenditorialità giovanile
- Educare offrendo a tutti pari opportunità, valorizzando ogni cultura e formando persone che lavorino per la promozione dello sviluppo umano
- Ampliare l’accesso alle informazioni e alla formazione tramite le nuove tecnologie

In Italia, tra le numerose Ong, il VIS ha scelto una sua linea preferenziale, in coerenza con la sua missione educativa: formare alla solidarietà. Gli obiettivi prioritari sono:

- Sensibilizzare l’opinione pubblica italiana ai temi della solidarietà e della cooperazione internazionale e dei diritti umani
- Favorire il volontariato all’estero svolto con professionalità educativa, orientato alla persona per promuovere lo sviluppo umano e sostenibile
- Formare operatori italiani alle tematiche della cooperazione internazionale, dei diritti umani e del diritto allo sviluppo
- Promuovere politiche economiche di giustizia sociale internazionale.

Con questi obiettivi il VIS opera nel mondo, realizzando programmi di sviluppo umano, culturale e socio-economico, e promuovendo in Italia e nel mondo attività di carattere formativo, educativo e di sensibilizzazione.

WWW.DONBOSCO-HUMANRIGHTS.ORG

Il portale www.donbosco-humanrights.org è uno strumento accessibile a tutti (prima, durante e anche dopo il Congresso) finalizzato a:

- favorire la partecipazione attiva degli educatori della Famiglia Salesiana alla preparazione e allo sviluppo del Congresso Internazionale;
- condividere e valorizzare buone pratiche con quanti, organizzazioni ed esperti salesiani e laici di tutto il mondo, si adoperano per evidenziare il valore educativo e programmatico della promozione e protezione dei Diritti Umani;
- fornire percorsi di conoscenza e strumenti di auto-formazione sul Sistema Preventivo di Don Bosco e sui Diritti Umani.

Il portale, pertanto, non è stato pensato soltanto come strumento a supporto dei lavori del Congresso, ma come qualcosa di più: uno spazio di partecipazione, di condivisione e di educazione.

I contenuti del portale

Il cuore originario è dato da una vasta area di documentazione. Tutti i materiali sono stati classificati secondo alcune categorie definite, che rappresentano i temi fondamentali del portale:

- Sistema Preventivo al tempo di Don Bosco
- Sistema Preventivo oggi
- Educazione ai Diritti Umani
- Diritti Umani e Sviluppo Umano
- Diritti dei Bambini e degli Adolescenti

Fondamentale, pertanto, è l'apporto degli utenti del portale che, dopo essersi opportunamente registrati, hanno la possibilità di contribuire all'inserimento di nuovi documenti.

Grazie ai nuovi utenti, è stata possibile la costruzione di nuove aree:

- **Eventi:** uno spazio che raccoglie tutte le iniziative che, in ogni parte del mondo, si organizzano sui temi del Sistema Preventivo e dei Diritti Umani
- **Esperienze:** un'area che mira a costruire un set di "buone pratiche" salesiane sul tema in oggetto, ovvero tutto quanto il mondo salesiano sta facendo o si accinge a fare
- **Mediateca:** una sezione contenente risorse multimediali

La Sezione e-learning

Il portale è anche strumento e luogo di apprendimento e di formazione permanente.

Esiste, infatti, un'area del portale, denominata E-learning in cui vengono erogati corsi di formazione nella modalità dell'auto-apprendimento a distanza.

Nel periodo ottobre – dicembre 2008 è stato attivato un corso online dal titolo "Educare ai Diritti Umani", in tre edizioni diverse corrispondenti alle lingue italiana, inglese e spagnola. Per l'occasione, è stato introdotto il tutoring di alcune persone esperte, che hanno seguito gli studenti partecipanti, ed è stato erogato un diploma finale per coloro che hanno concluso con successo il corso.

SPONSOR

Con il Contributo di

Programma "Gioventù in Azione" dell'Unione Europea



Education and Culture DG

'Youth in Action' Programme

"This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."

Sponsor che hanno contribuito alla realizzazione del Congresso



scm e group



Gruppo bancario Credito Valtellinese



CUSTOM HOUSE

FREIGHT EXPRESS
INTERNATIONAL FORWARDERS - CONSOLIDATORS



EUROTUNNELS



Horwath Business Associate



Con la partecipazione di



REGIONE LAZIO



GOLDIRETTI



www.femalettronica.it



SEMACL

TROTA



1 Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez

2 Aula Magna, relazione di Don Fabio Attard



- 3 Don Fabio Attard
- 4 Suor Adair Aparecida Sberga
- 5 GianMarco Schiesaro
- 6 Don Vito Orlando
- 7 Aula Magna, la preghiera
- 8 Lavori di gruppo



9 Serata Folk
 10 Père Jean Marie Petitclerc, Fr. Joseph Shaji
 11 Carola Carazzone, Don Carlo Nanni
 12 Serata Folk





13 Rettor Maggiore
14 Vernor Muñoz Villalobos
15 Antonio Papisca
16 Giovanni Maria Flick



17



18



19



20



21

17 Pèrre Mario Perez
 18 Pèrre Jean Marie Petitclerc
 19 Carola Carazzone
 20 Don Fabio Attard, Don Donato Lacedonio,
 Don Ferdinando Colombo



22



23



24



- 21** Don Rafael Gasol
- 22** Don Riccardo Tonelli
- 23** Giancarlo Cursi
- 24** Mathew Thaiparambil
- 25** Tavola Rotonda: Don Riccardo Tonelli,
Suor Adair Aparecida Sberga, Père Joachim Tshibangu,
Fr. Jean Paul Muller
- 26** Père Joachim Tshibangu, Nicoletta Goso
- 27** Aula Magna, il Rettor Maggiore
e il suo Vicario, Don Adriano Bregolin
- 28** Don Ferdinando Colombo





29



30



31



32



33

29 Don Ferdinando Colombo

30 Don Francesco Motto

31 Lavori di gruppo

32 Père Mario Perez

33 Don Carlo Nanni

34 I filmati, Santo Domingo



34



35

35 Barabbas' Clowns

36 Stand del VIS

37 Celebrazione Eucaristica

38 Cena a Palazzo Rospigliosi

39 Antonio Raimondi,
Ercole Lucchini

40 Rai 1 in diretta TV,
A sua immagine



37



38



39



36



40



41



44



42



45



46



43



47

- 41 VIS, tutti i collaboratori
- 42 La squadra per la TV: Eurofilm, Ans, Associazione di Dea
- 43 I loghi degli Sponsor
- 44 Gianluca Antonelli, Massimo Zortea
- 45 Laura Belletti, Don Ferdinando Colombo
- 46 Mario Lela e Massimo Zortea
- 47 La conclusione. Don Ferdinando Colombo, Don Franco Fontana, il Rettor: Maggiore



48



49



50



51



52

- 48 La conclusione. Don Ferdinando Colombo, Don Franco Fontana, il Rettor Maggiore
- 49 La conclusione. Carola Carazzone, il Rettor Maggiore e Don Fabio Attard
- 50 La conclusione. Il Rettor Maggiore e Don Ferdinando Colombo
- 51 La conclusione. Il Rettor Maggiore e Carola Carazzone
- 52 Il Rettor Maggiore

Coordinamento: Laura Belletti, Laura Bernardi, Marta Colombo

Progetto e realizzazione: LEGENDA srl, Via G. Mazzocchi, 1/3 - 20089 Rozzano (MI)
Telefono: 02 57506475 - Fax: 02 89263098
e-mail: legenda@legendamap.com
www.legendamap.com

Fotografie: Beatrice Giorgi

Grafico: Nevio De Zolt

Stampa: Italgrafica, via Verbano, 146 - 28100 Novara (Veveri)

© VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - Roma 2009
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.



SISTEMA PREVENTIVO
& DIRITTI UMANI

Dobbiamo rinnovare la scelta di una *educazione integrale*, in cui educazione e evangelizzazione siano come le due facce di una stessa medaglia. Tale educazione integrale domanda di educare i giovani all'impegno sociale e politico secondo l'ispirazione della dottrina sociale della Chiesa. Oserei dire che quando il salesiano spinto dall'amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti umani sta celebrando la *liturgia dei diritti umani* perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è vedere Dio; per questo oserei parlare di liturgia dei diritti umani.

Don Pascual Chávez Villanueva

Pascual Chávez V.